Quotidiano / Anno L / N. 89 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 31 marzo 1973 / L. 90

Dalla fallimentare politica governativa pesanti ripercussioni sul tenore di vita

La lira continua a perdere valore Nuove spinte al rialzo dei prezzi

Intervento dei sindacati sul problema dei prezzi agricoli – Il gruppo dei deputati comunisti sollecita un dibattito su questo tema – Oggi il Consiglio dei ministri – Moro critica l'inerzia della segreteria dc – Un discorso di Fanfani

Scelte fondamentali

IL QUADRO economico-politico si sta facendo di giorno in giorno più grave. Qualche indice produttivo tende leggermente a riprendersi, ma su tutto incide ormai una corsa paurosa al rialzo dei prezzi e una crescente sfiducia.

L'isolamento dell'Italia dal resto dei paesi europei e la rozzezza diplomatico-contrattuale che ci ha portato a un tale isolamento; l'assenza di ogni serio impegno nel creare le condizioni, non tanto monetarie quanto economiche e politiche, per un congiungimento all'insieme dei paesi europei che si trovano a dover fronteggiare l'offensiva del dollaro; l'attesa illusoria che si giunga a un qualche «cambio naturale» espresso dal mercato sul quale ci si possa alfine assestare (senza voler prendere atto che il «cambio naturale» non determinato da interventi di poteri economici e politici non esiste più); i miliardi che rotolano giù dalle casse dello Stato in tutte le direzioni al solo scopo di evitare verifiche della maggioranza, sono nuovi elementi di questa sfiducia crescente.

Da questa sfiducia nascono fenomeni di scollamento, ma nasce anche, di contro, a livello di talune forze politiche moderate, una omertà fondata sulla preoccupazione di prendere in eredità una situazione portata dal governo Andreotti-Malagodi al limite dell'incontrollabilità. Come spiegare altrimenti certi silenzi o certe complicità? Come spiegare la rinuncia a denunciare fino in fondo, da parte del PRI o di qualche settore d.c., la prova disastrosa data dal partito liberale come forza di governo (sia sul terreno economico-monetario sia sul terreno della difesa dei diritti civili dei cittadini)?

Fenomeni di scollamento, a livello della società civile, e omertà si combattono in un solo modo: non sottovalutando le difficoltà o minimizzandole — che sarebbe dar prova di irresponsabilità — ma riunendo il massimo di forze e di consensi attorno a un programma essenziale di risanamento. Programma che deve comprendere alcune misure immediate per frenare i prezzi (pensiamo soprattutto all'IVA, al possibile ruolo degli enti locali, alle importazioni massicce di generi alimentari nella contemporanea difesa del reddito contadino: la carne bovina prodotta dalla Gran Bretagna e dalla Danimarca costa il 25 per cento in meno che nel resto del MEC, ecc.), ma che deve essere volto soprattutto a garantire un rilancio della nostra economia.

Quella di una massiccia ripresa produttiva appare anche nell'immediato, per gli effetti che talune decisioni avrebbero nello stesso brevissimo periodo, la via maestra, e, in definitiva, la sola, unica via.

Ma occorre ribadire con estrema nettezza che tale ripresa non può avvenire né perseguendo l'eccitazione del consumismo individuale, né accrescendo le elargizioni alle imprese, né forzando la tradizionale spesa pubblica. Su queste vie il governo Andreotti-Malagodi-Tanassi ha fatto tutto quanto era possibile, in modo assolutamente coerente con l'orientamento conservatore che lo aveva fatto nascere. E ci ha portato al disastro.

LA VIA è un'altra. E' quella, per la quale andiamo battendoci da tempo, della creazione di una domanda qualitativamente nuova che nel momento stesso in cui determina sbocchi (ovviamente remunerativi) per l'impresa pubblica e per l'impresa privata, *riformi* il quadro in cui questa impresa opera e faccia crescere nuovi strumenti.

Non ci interessano qui i nomi tecnici da dare a questa operazione. Chiamiamola «creazione di blocchi di domanda» o chiamiamola «definizione di programmi di promozione» sulla base dei quali contrattare determinate condizioni, come fa Giorgio Ruffolo nel suo autocritico rapporto. L'importante è essere d'accordo su quattro, cinque scelte corpose, comprensibili per la gente, valide per i loro effetti sociali ed economici e concentrare su tali scelte le energie organizzando, in funzione di esse, interventi e strumenti e operando attraverso esse per trasferire risorse dai settori parassitari al settore produttivo, e per fare dell'allargamento della base produttiva nel Sud, la condizione e l'occasione di investimenti innovatori nello stesso Nord.

Noi abbiamo individuato queste scelte fondamentalmente nella scuola, la cui riforma può avere rilevanti effetti economici, nella costruzione di case in affitto e in proprietà per i lavoratori, nell'agricoltura (e oggi essenzialmente nella zootecnia) e nella sanità. Altri ha suggerito di affiancare a esse una scelta di tipo e qualità un po' diversa: quella dell'energia (e cioè alla costruzione di centrali elettriche convenzionali e nucleari). Bene, discutiamo anche di questo, tenendo fermi tuttavia tre punti.

PRIMO. Che la creazione di strumenti adatti a operare una massiccia conversione di risorse verso questi obiettivi non può essere vista come qualcosa che va fatto «prima», così come mostra di pensare, guardando soprattutto allo stato della pubblica amministrazione, il segretario generale della programmazione. Gli strumenti adeguati, le stesse nuove procedure più snelle e funzionali di quelle, centenarie, che paralizzano l'apparato statale italiano, non possono che crescere nel corso dell'operazione. Le salmerie seguiranno, soprattutto se, contemporaneamente, il Parlamento aprirà l'indagine su di esse. Ciò che conta è tener fermo il primato della politica, il potere decisionale delle assemblee elettive e, in primo luogo, oggi, delle Regioni e adoperare in modo flessibile e audace il resto.

Secondo. Che l'operazione va fatta in modo rapido e massiccio, perché solo così essa avrà gli effetti che si auspicano sulla ripresa produttiva e sui vecchi rapporti di produzione. A proposito di questo secondo effetto, basta osservare che la costruzione di diecimila vani può non aprire nessun problema per la rendita. Quando da diecimila vani si passa a due milioni di vani scolastici o abitativi da costruire e vendere o affittare a basso prezzo, il problema della rendita e del regime unico dei suoli esplode.

Terzo. Che un'operazione di questo genere, sia per le caratteristiche sopra indicate sia per i «no» che comporta in tutte le direzioni improduttive, esige un massimo di rigore e dunque un massimo di forza: forza che può nascere solo da uno sviluppo della democrazia e da un massimo di consensi. La operazione non è dunque tecnica ma è soprattutto politica e non può neppure essere avviata senza la corresponsabilità politica aperta della classe operaia e dei suoi partiti nell'impegno programmatico, al di là della specifica collocazione parlamentare.

Questa è la vera questione che la DC deve affrontare per uscire dalla sua crisi interna e dalla crisi in cui ogni giorno di più trascina il Paese.

Luciano Barca

Minacce di Nixon al Vietnam

Il sergente Max Bielke è l'ultimo americano a lasciare il Vietnam: la sua partenza significa la fine ufficiale dell'«impegno» militare americano nel Vietnam. In realtà Nixon continua a tenere sotto la sua minaccia tutta l'Indocina: parte delle forze USA sono state trasferite nella vicina Thailandia, i B-52 continuano a bombardare le città e le regioni libere della Cambogia, contro il Vietnam stesso il presidente USA ha ieri lanciato aperte minacce di una ripresa delle ostilità A PAGINA 14

«È molto sgradita» al popolo italiano la visita di Thieu

Una dichiarazione del Comitato Italia-Vietnam - Il presidente saigonese transiterà da Roma l'8-9 aprile

E' stato annunciato che Van Thieu sarà di passaggio a Roma l'8-9 aprile prossimi. In merito, la presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam ha diffuso oggi la seguente dichiarazione:

«La notizia che il capo dell'amministrazione di Saigon Van Thieu transiterebbe prossimamente per Roma di ritorno da una visita a Washington giunge sommamente sgradita a tutte le forze democratiche italiane che, nella grande vastità del loro movimento, hanno appoggiato la lotta eroica del popolo vietnamita e sono ora impegnate ad appoggiare la piena applicazione dell'accordo di Parigi, per il consolidamento della pace nel Vietnam, per la indipendenza e la libertà di quel Paese, per la sua riunificazione nazionale.

Nell'animo degli innumerevoli amici italiani del popolo vietnamita, il nome di Van Thieu è infatti, purtroppo, legato al tragico passato della guerra di aggressione americana; è legato nel presente alle difficoltà, ai ritardi, alle violazioni che l'accordo di pace incontra pur con il ritiro delle truppe americane; è soprattutto legato al problema drammatico e ogni giorno più acuto dei prigionieri politici ancora detenuti, tormentati e uccisi nelle carceri di Saigon.

E' vivamente da auspicare che nelle alte sedi dove, a Roma, si considererebbe inevitabile ricevere il capo dell'amministrazione saigonese durante il suo transito, questo forte sentimento della grandissima parte del popolo italiano venga tenuto presente e venga interpretato. Così come non deve esserci dubbio, secondo quanto sancito dagli accordi di Parigi, che nessuno in nessuna occasione, nei confronti di Van Thieu, può oggi minimamente trascurare il fatto che nel Vietnam del Sud esiste un'altra amministrazione rappresentata dal Governo Rivoluzionario Provvisorio».

La svalutazione della lira è giunta ieri al 12,5% per i cambi commerciali ed al 14,50% per quelli finanziari e turistici nei confronti del blocco europeo. Il deprezzamento giunge al massimo del 21% nei confronti del franco svizzero. La giornata di ieri è il risultato di un progressivo aggravamento della situazione: alla speculazione, che consiste nel portare all'estero altre centinaia di miliardi di capitali, non partecipano più soltanto banche e società finanziarie, ma anche i grossi gruppi industriali che stanno sistematicamente rinviando gli incassi delle esportazioni ed anticipando il pagamento delle importazioni nell'aspettativa — che il governo alimenta — di un'imminente svalutazione ufficiale.

Un attacco a fondo viene così condotto contro tutti i cittadini a reddito fisso, dai piccoli risparmiatori agli operatori economici che non sono in grado di speculare sull'estero, dai salariati ai pensionati. Il governo di centro destra, che ha provocato questa situazione seguendo la linea di politica economica voluta dal grande capitale, mostra di non avere la guida della situazione. Con l'attuale svalutazione i prezzi interni stanno aumentando in maniera mostruosa, ed in modo immediato nel settore alimentare, dove dipendiamo di più dalle importazioni. Alla svalutazione si cumula l'effetto dei prezzi agricoli che il Mercato comune europeo spinge all'ulteriore aumento.

Denunciando la gravità di una simile eventualità ieri la Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto al governo di respingere i rincari, sostenendo il reddito dei coltivatori con integrazioni dirette. Lo stesso Consiglio dell'economia e del lavoro, concludendo ieri il dibattito sul MEC agricolo, ha approvato alla fine un documento nel quale richiama il governo a inquadrare la questione dei prezzi nell'esigenza di riforma strutturale.

Il gruppo parlamentare comunista alla Camera, che aveva chiesto da tempo un dibattito sui prezzi agricoli, ha costretto il governo ad impegnarsi per tenere la discussione prima del 9 aprile, data fissata per la ripresa della discussione sui prezzi agricoli europei.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per approvare, tra l'altro, la relazione economica annuale, che deve per legge essere trasmessa al Parlamento entro la mezzanotte del 31 marzo. La situazione economica ritornerà poi al centro della vicenda politica dopo qualche giorno, con il dibattito in programma alla Camera la prossima settimana. A questo dibattito la maggioranza va divisa, senza che sia prevista la presentazione di nessun documento comune ai quattro partiti che finora hanno sorretto il governo (i quali, del resto, hanno reso di

c. f.

(Segue in ultima pagina)

I SERVIZI SUI PREZZI AGRICOLI A PAGINA 13

Metalmeccanici

Forte giornata di lotta alla Fiat e in altre aziende

VASTA SOLIDARIETÀ CON I LAVORATORI

Gli incontri al ministero del Lavoro - Irrigidimenti della Federmeccanica Le regioni Emilia, Piemonte, Lombardia e Toscana sostengono la lotta della categoria - Nuove azioni anche nelle aziende a partecipazione statale

Provocatorio arresto di 7 lavoratori all'Aquila

Dopo un primo passo avanti per il contratto dei metalmeccanici delle aziende private, nuovi ostacoli vengono frapposti dalla Federmeccanica, che pretende una intesa a livello inferiore a quella raggiunta con l'Intersind. Ieri a tarda sera sono ripresi i colloqui al ministero: nella notte erano ancora in corso.

La lotta, intanto, si sta sviluppando con sempre maggiore forza. Una grande giornata di lotta ha bloccato ieri la Fiat. Cortei, assemblee, manifestazioni, si sono svolte a Bologna, Firenze, Genova e in altre città. Le Regioni Emilia, Toscana, Piemonte si sono impegnate a sostenere la vertenza. Anche per le aziende a partecipazione statale la situazione è bloccata: non viene ancora fissato l'incontro conclusivo, per cui i sindacati hanno fissato assemblee, manifestazioni, e 4 ore di sciopero il 5 aprile. Grave provocazione, infine, all'Aquila: la Procura ha ordinato l'arresto di 7 lavoratori della SIT-Siemens, alcuni dei quali membri del Consiglio di fabbrica.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 4

Il dibattito al convegno del PCI sulla libertà di informazione

Gli interventi dei rappresentanti dei sindacati, delle regioni, delle organizzazioni di massa, delle forze politiche democratiche, hanno dato ieri un proficuo contributo al convegno sulla informazione indetto dal PCI. La riforma della RAI-TV, uno dei principali strumenti attraverso i quali le classi dominanti cercano di diffondere la passività e la disinformazione, ha affermato nel suo intervento il compagno Giorgio Napolitano, può modificare radicalmente l'assetto e la funzione di questo essenziale servizio pubblico. L'unità delle sinistre in questa battaglia è stata ribadita dal compagno Manca, della direzione del PSI. Il discorso sulla libertà di informazione ha largamente investito anche i settori dell'editoria e del libro, dello spettacolo e dell'industria culturale. Il convegno si conclude oggi con l'intervento del compagno Giancarlo Pajetta A PAGINA 2

Telefoni spia anche al servizio dei fascisti greci?

Nuove gravi rivelazioni nello scandalo dei telefoni-spia all'indomani dei goffi tentativi del governo che, attraverso le dichiarazioni del ministro Gonella, ha cercato invano, subissato di critiche, di minimizzare la portata e la gravità del fenomeno. Dagli interrogatori che i magistrati a Roma e a Milano conducono nei confronti dei personaggi invischiati nella rete scaturiscono novità gravi. Uno dei detective interrogati a Roma, Fatale, avrebbe in pratica ammesso di lavorare per conto di clienti «greci», spiando in sedi di ambasciate. Si tratta dello stesso detective che è stato trovato in possesso di schedari destinati a raccogliere informazioni sui partiti di sinistra. A Milano, intanto, l'assessore alle Finanze, il democristiano Crespi, ha chiesto, dopo una precisa denuncia, la «bonifica» delle linee della sua ripartizione, dichiarando che esse sono inquinate da intercettazioni illegali A PAGINA 5

Presentato ieri alla stampa, andrà in discussione al Consiglio regionale

IL PIANO DELL'UMBRIA FONDATO SULLE RIFORME NELLE CAMPAGNE

In campo industriale previsti il potenziamento delle Partecipazioni statali e il sostegno alle imprese minori — Terza scelta: lo sviluppo dei servizi sociali e della scolarizzazione gratuita — Le connessioni fra la ripresa economica e la necessaria svolta politica nazionale

Dal nostro inviato

PERUGIA, 30

L'Umbria presenta delle proposte programmatiche nelle quali le esigenze di rinnovamento della Regione si saldano strettamente alle necessità di un profondo mutamento nel quadro politico generale del paese e di una politica di riforma e di programmazione democratica: questo il senso ispiratore del Piano regionale, le cui linee sono state illustrate, questo pomeriggio, alla stampa, dal vice presidente della Giunta e dal presidente del Consiglio, i compagni socialisti Ennio Tomassini e Fabio Fiorelli (il presidente della Giunta, compagno Pietro Conti, era assente per malattia) e che verrà illustrato in Consiglio regionale il 12 aprile prossimo.

Come già nei piani presentati dalle altre due Regioni amministrate dalle sinistre — l'Emilia e la Toscana — c'è, in quello umbro, il rifiuto sia di qualsiasi tentazione «autarchica», sia anche di un puro «rivendicazionismo» nei confronti del governo centrale. Il criterio ispiratore è, anche in questo caso, l'affermazione della necessità di un unico schieramento riformatore che veda assieme l'iniziativa delle Regioni, delle forze sindacali, delle forze politiche democratiche per un mutamento profondo del meccanismo di sviluppo del Paese. In questo senso, infatti, il piano umbro contiene delle indicazioni di intervento, quello della Regione, ma anche, e non meno indispensabile, quello riformatore a livello nazionale.

Il punto di partenza del piano è la riaffermazione della esigenza di una inversione di tendenza nella Regione, che si fondi sulla mobilitazione di tutte le risorse e le energie pubbliche e private umbre, con una chiusura netta e decisa nei confronti delle forze della rendita e della speculazione. All'interno di queste scelte di fondo, si articolano, una serie di indicazioni programmatiche per l'agricoltura, l'industria, l'assetto del territorio, il turismo, i servizi sociali.

Regione a prevalente tradizione agricola, l'Umbria conferma, nel piano, il ruolo prioritario dell'agricoltura come «fattore autonomo di sviluppo, con nuovi positivi riflessi sulla struttura produttiva industriale, sul mercato e sugli assetti territoriali».

Gli obiettivi che specificamente il piano indica, sono due: da un lato, c'è la riaffermazione della necessità di una iniziativa legislativa di riforme a livello nazionale che sciolga «il nodo decisivo della disponibilità della terra per chi può effettivamente garantire un nuovo destino dell'agricoltura»; un impegno legislativo, cioè, teso a favorire «un assetto fondiario che privilegi i lavoratori della terra, i coltivatori diretti singoli o associati, stimoli l'imprenditorialità produttiva e sociale dei piccoli e medi proprietari e, nel contempo, escluda le vecchie e nuove posizioni parassitarie». Dall'altro lato, il piano ribadisce l'esigenza di un rapporto moderno fra città e campagna che riporti ai contadini e alle campagne, tutto intero il valore dei prodotti della terra.

Strumento della politica agricola regionale, è il piano di zona che costituisce la *dimensione* alla quale rapportare tutte le decisioni di investimenti, sia quelli comunitari, che quelli nazionali e regionali. La scelta del piano di zona sarà inoltre il terreno di lotta contro la rendita fondiaria e di confronto fra tutte le forze sociali e produttive interessate allo sviluppo dell'agricoltura.

Anche per l'industria, le direttrici di intervento del piano sono duplici: c'è innanzitutto la riaffermazione dell'esigenza — di fronte ai propositi enunciati, e in parte già attuati, di smobilitazione dell'industria pubblica nel Ternano — di difendere, potenziare e qualificare l'industria a partecipazione statale già esistente. E c'è poi la scelta di un intervento diretto della Regione nella politica di industrializzazione, con un sostegno alla piccola e media industria e all'artigianato, da realizzare attraverso l'azione della Società finanziaria regionale. La Regione.

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Intere regioni flagellate dal maltempo

Nuova ondata di frane nel Sud

La situazione particolarmente grave nel Materano - Interrotte strade e linee ferroviarie

Impressionante ripresa del maltempo su quasi tutte le regioni del Sud. Pioggia battente e nevischio accrescono le difficoltà in quelle zone dove già si è registrata la terribile alluvione di inizio d'anno. Pesante la situazione anche in Abruzzo e nel Molise.

La linea ferroviaria Sulmona-Castel di Sangro è rimasta interrotta oggi in Abruzzo a causa di una slavina, abbattutasi non lontano da Sulmona. I passeggeri hanno proseguito con autobus delle Ferrovie dello Stato. Uno smottamento di terreno che ha danneggiato la condotta idrica principale ha lasciato senza acqua l'intero abitato di Vasto, in provincia di Chieti, e squadre di tecnici e operai hanno dovuto intervenire lavorando ininterrottamente.

La statale che porta a Villa Santa Lucia, il «paese dei cuochi abruzzesi», presso Chieti, è rimasta infine interrotta presso la stazione Sangritana a causa di una frana di terriccio.

La situazione in provincia di Matera — dove piove quasi ininterrottamente da una settimana — è sempre più difficile. In numerose zone sono segnalati allagamenti e frane mentre la parte meridionale del Materano è coperta da una fitta nebbia. Migliaia di ettari di terreno, in gran parte coltivati a cereali e bietole, sono coperti dall'acqua per lo straripamento in più punti dei fiumi Basento, Agri, Cavone e Bradano.

A Pisticci sono state fatte sgomberare dodici abitazioni nel quartiere «terra vecchia», il più antico rione del paese; alcuni di questi stabili sono crollati. Sempre a Pisticci una frana continua a scendere verso valle travolgendo quanto incontra sulla sua strada.

Mentre Gorgoglione è privo da ieri di acqua potabile per la rottura della condotta principale dell'acquedotto, il rione «Colombo» a Nova Siri è minacciato da uno smottamento di terreno provocato dall'ingrossamento dell'Agri e del Sinni. A Stigliano, in via Cialdini, una palazzina delle «case popolari» costruita nel 1950 e consolidata già dieci anni fa in seguito al formarsi di alcune crepe, è stata nuovamente lesionata per cui il sindaco ha disposto lo sgombero di sei delle 16 abitazioni.

Gravi danni sono stati provocati dalle frane a Montalbano Jonico.

Si è appreso che due linee ferroviarie, la Taranto-Napoli e la Foggia-Potenza, sono interrotte a causa di frane. La prima è chiusa nel tratto tra Potenza e Metaponto (Matera); la seconda tra Melfi e Rocchetta S. Antonio al confine tra la provincia di Foggia e quella di Potenza.

OGGI

i Borboni

PER DARVI una idea della serietà e dell'attenzione con le quali certi giornalisti, esperti, dicon loro, di problemi economico-sociali, affrontano i dibattiti a cui sono chiamati, ci limiteremo a sottolineare che giovedì sera Cesare Zappulli, del Corriere della Sera, presentatosi in TV, a «Tribuna sindacale» (moderatore Vecchietti) con i colleghi Antonio Ghirelli, direttore del Globo, e Alessandro Panini-Finotti, del Messaggero, a interrogare il presidente dell'Intersind Alberto Boyer, ha aperto il suo intervento, che era il primo, con queste parole: «Ho perso di vista la vertenza dei metalmeccanici» e poco dopo, sempre con la sua faccia da Totò irato, si è chiesto: «Che ne sa la Regione lombarda della situazione delle aziende?». Avete capito? E' in atto la più grande trattativa di lavoro del paese e Cesare Zappulli l'ha «perduta di vista». Non solo, ma si domanda che cosa mai può saperne di aziende la Regione lombarda, che opera in una zona dove hanno sede le maggiori e più numerose industrie d'Italia.

Fortunatamente la validità del dibattito è stata salvata dalla serietà degli altri partecipanti, a cominciare da Antonio Ghirelli - («...gli imprenditori devono fare una seria autocritica del loro atteggiamento politico...»), e da Panini-Finotti, che ha domandato come si può vivere oggi con le 106 mila lire al mese che guadagnano i metalmeccanici meno pagati, compreso l'aumento ora ottenuto. Anche il presidente dell'Intersind, vogliamo darglene atto, ha risposto con esemplare moderazione e lo stesso Vecchietti, che pure poteva esentarsene, è intervenuto per mettere a posto, diciamo così, Zappulli. Il quale, nei suoi ulteriori interventi, non ha fatto che chiedere come abbiano potuto le aziende di Stato concedere agli operai gli aumenti richiesti, col tono astioso di chi le giudica per questo fatto sconsiderate e sperperatrici. E noi a nostra volta ci chiedevamo come possa uno che guadagna quanto guadagna questo nostro collega non domandarsi mai, quando parla delle paghe operaie: «E io?». Farebbe bene a starsene zitto, unicamente per pudore.

Un amico ci assicurava di sapere che il cavaliere del lavoro Monti avrebbe detto a proposito dell'avvenuta o non ancora avvenuta vendita del Corriere: «Poco o molto non importa. Lasciate che io ci metta la mano e il resto verrà». In attesa che il fatto si compia, il direttore del Corriere di Monti è già lì nella persona di Zappulli Dai Crespi ai Borboni. Il principe di Canosa lo avevate sotto gli occhi giovedì sera in TV.

Fortebraccio

La seconda giornata dei lavori del convegno nazionale a Roma

Il PCI per strumenti d'informazione al servizio della democrazia italiana

Il compagno Napolitano sottolinea l'esigenza della battaglia unitaria in questo campo contro i tentativi di favorire la passività e la disinformazione - La riforma della RAI-TV negli interventi dei rappresentanti dei sindacati, delle Regioni, delle organizzazioni di massa - Il discorso del compagno Manca della direzione del Partito socialista - Oggi le conclusioni di Pajetta

Dalle regioni, dai sindacati, dalle associazioni di massa, dai partiti politici è venuto ieri un intenso e proficuo contributo al Convegno nazionale del PCI sulla radiotelevisione, informazione e democrazia, aperto giovedì dal compagno Enrico Berlinguer e dalle relazioni dei compagni Valori, Fanti e Damico.

Il dibattito si è aperto infatti con un intervento del vicepresidente del consiglio regionale della Campania compagno Gomez, che ha sottolineato le decisive convergenze delle posizioni e la concomitanza delle iniziative tra le autonomie locali e le autonomie politico-sociali.

Più tardi, lo stesso presidente del consiglio regionale campano, il compagno socialista Barbirotti ha aggiunto la sua voce per esortare tutte le forze democratiche a fare fronte unito per battere il disegno governativo che con il progetto Quartulli ha ignorato sistematicamente ogni indicazione pervenuta dal convegno della regione sulla RAI-TV tenuto nell'ottobre scorso a Napoli. Anche il compagno Filippelli, assessore della Regione Toscana, ha rilevato l'importanza della proposta di riforma presentata dalle regioni, riaffermando gli obiettivi essenziali per realizzarla di fatto.

Sulle questioni che più specificatamente si riferiscono al settore dell'informazione stampata, è intervenuto invece il compagno Giorgio Colzi, segretario nazionale del sindacato poligrafici e cartai della Cgil, che ha sottolineato come sui problemi della concentrazione delle testate e delle sempre più avanzate tecnologie si stanno misurando le forze del movimento operaio e democratico.

Ancora dai sindacati un contributo è venuto a nome delle federazioni dello spettacolo Cgil, Cisl e Uil da Luigi Fulci dell'Uil-Rai: i lavoratori dello spettacolo — ha detto — sono consapevoli che il movimento deve dare una risposta globale al disegno capitalistico di ristrutturazione dello spettacolo e della cosiddetta industria culturale. Sulle recenti prese di posizione della Federazione Cgil-Cisl-Uil si è soffermato il compagno Lionello Bignami, responsabile dell'ufficio stampa della Cgil, ricordando come il movimento sindacale ha denunciato duramente l'involuzione in atto nella RAI-TV.

Due importanti contributi sono venuti dalle associazioni di massa, con gli interventi del presidente dell'Arci, compagno Enrico Morandi, e di Aldo De Matteo della presidenza nazionale delle Acli. Morandi ha infatti rilevato come il problema della Rai-Tv e dell'informazione costituisca uno dei momenti di tensione non soltanto dello scontro politico ma anche e soprattutto del confronto culturale. Per quanto riguarda la riforma della Rai, ha sottolineato la necessità di porre particolare attenzione alla definizione di strumenti quali l'unità di produzione e il diritto di accesso.

Anche De Matteo ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sul progetto di legge per la riforma della Rai, presentato dal PCI, sottolineando in particolare la necessità di una riaffermazione del regime di monopolio e del rispetto di un sostanziale pluralismo di gestione, nonchè la necessità di realizzare il distacco dell'esecutivo.

Questioni specifiche sono state sollevate negli interventi del compagni Gabriele Giannantoni e Veltroni (i rapporti fra scuola e TV con particolare riferimento all'università televisiva), Sergio Vione e Livio Donini (il ruolo attuale della pubblicità e le proposte per trasformarla in un servizio pubblico), Cesare Graziani (sull'espansione dei circuiti locali anche alla luce dell'esperienza americana).

Il compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione culturale del PCI, ha concluso gli interventi della mattinata, sottolineando il profondo divario tra la crescente richiesta di informazione da parte delle masse, e l'uso attuale degli strumenti e delle nuove tecniche dell'informazione. E' un fatto indubbio, ha detto, che da parte delle classi dominanti si punti sulla passività dei telespettatori nel senso di tendere a confezionare l'informazione, i servizi di attualità, i programmi culturali, in modo tale da favorire non la riflessione critica, ma la accettazione passiva; occorre però vedere, e bene, quanti di questi indirizzi e di questi sforzi raggiungano lo scopo voluto, determinino tra le masse e i telespettatori la reazione voluta.

Quel che occorre, e che è possibile determinare con la riforma della RAI-TV, è una sostanziale modificazione dell'assetto di questo decisivo servizio pubblico, una svolta nella direzione e negli orientamenti della RAI-TV, e una scelta netta contro la tendenza alla privatizzazione del servizio pubblico, per la democratizzazione della RAI-TV contro la linea della relazione Quartulli. Occorre inoltre una svolta nei rapporti con il Parlamento e con le Regioni, nei rapporti interni, nei rapporti con il pubblico e con la realtà complessiva del paese.

Essenziale, nella fase attuale, è battersi per conquistare sul piano legislativo il risultato più avanzato che si possa ottenere attraverso una convergenza con altre forze democratiche; e decisivo è poi portare innanzi con fiducia la lotta sul nuovo terreno che si sarà così venuto a determinare. Il nostro progetto di riforma, ha detto ancora Napolitano, attraverso il discorso sulle unità di produzione, punta sull'ipotesi di maggiore autonomia delle forze intellettuali che operano nella RAI-TV: e questo illumina anche la nostra concezione dell'intervento del Parlamento, al quale noi chiediamo venga attribuito essenzialmente un potere di direttiva per quel che riguarda le linee generali dell'attività dell'Ente e della programmazione radiotelevisiva. Siamo convinti che esiste la possibilità di elaborare fra le forze politiche democratiche direttive comuni, ispirate ad un comune asse politico-ideale che sia quello della costituzione repubblicana.

A sua volta il compagno Enrico Manca, della direzione del PSI, ha rilevato come la sinistra italiana abbia maturato negli ultimi anni convincimenti unitari e decisivi sulla riforma della radio televisione, e come anche a questo sia dovuto lo scontro con il governo di centro destra. Necessario è ora affrontare la riforma radiotelevisiva nel quadro della riforma di tutta l'informazione, come parte integrante dello scontro generale per le riforme e la democrazia. Dopo un riferimento autocritico alle precedenti esperienze di governo dei socialisti, il compagno Manca ha illustrato i punti essenziali del progetto di riforma sulla RAI che i socialisti stanno per presentare e che ha una impostazione di fondo simile a quella del progetto comunista.

Degli interventi pomeridiani, fra i quali quelli dei compagni Galluzzi, Tortorella, Maurizio Ferrara, dell'on. Anderlini della sinistra indipendente, di Luciano Ceschia, segretario della FNSI, dal prof. Barile, daremo conto domani. Il convegno si conclude oggi con un discorso del compagno Gian Carlo Pajetta.

Dario Natoli

Il governo rinvia la discussione della legge per gli edicolanti

Il sottosegretario alla giustizia Pennacchini, a nome del governo, ha impedito ieri che, su proposta dei comunisti, la competente commissione della Camera esaminasse in sede legislativa (abbreviandone i tempi) le proposte di legge del PCI (primo firmatario Damico), del PSI (Querci) e del PRI (Del Pennino) con cui si prevede la esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei libri dalla responsabilità derivante da norme penali che colpiscono le pubblicazioni oscene.

La necessità di definire legislativamente questo problema è resa più urgente da recenti sentenze con cui i rivenditori di giornali sono stati ancora colpiti da condanne penali.

Il CNU riferisce al Parlamento

Le esperienze democratiche negli Atenei milanesi

Prospettata l'esigenza di una riorganizzazione del corpo docente e un'estensione delle forme partecipative - Le posizioni conservatrici dell'ANPUR

I rappresentanti della sezione lombarda dell'ANPUR (Associazione nazionale professori universitari di ruolo) e del C.N.U. (Comitato nazionale universitario) sono stati ascoltati ieri dal Comitato della commissione P.I. della Camera che conduce l'indagine conoscitiva sulle strutture universitarie di Milano.

Per l'ANPUR sono intervenuti i professori Giordano, Lunelli e Bazzarelli che si sono limitati a ribadire la nota posizione conservatrice della associazione e, c'era da attenderselo, hanno consegnato ai parlamentari l'immancabile «documento» sulla «violenza» nelle università milanesi. Nell'insieme, i tre docenti hanno manifestato orientamenti ancora più arretrati di quelli del rettore della Statale.

Di ben altro tono la esposizione e l'orientamento dei rappresentanti del CNU, Vigezzi, Rumi e Pignatelli, che fra l'altro — occorre sottolinearlo — si sono presentati al Parlamento a nome di 480 iscritti, pari al 40 per cento del corpo docente effettivo negli atenei lombardi, dando un contributo certamente costruttivo all'indagine.

I delegati del CNU hanno anzitutto riferito sulla fattiva esperienza compiuta a Milano da docenti e studenti nel rapporto con i Partiti e la Regione per riaprire negli atenei un positivo dialogo e ricostituire negli stessi un saldo tessuto democratico. Essi hanno poi aggiunto che la mancanza di una riforma universitaria pesa indubbiamente sull'attuale situazione, soprattutto per il permanere delle carenze dell'attuale legislazione sulla istruzione superiore.

La riorganizzazione del corpo docente — ha detto Vigezzi, che fra l'altro ha criticato i cosiddetti provvedimenti urgenti del governo per l'Università, per la loro settorialità (sono riservati alla soluzione del solo problema dei docenti) — va affrontata con coraggio e decisione sia in relazione al vaglio dei titoli che come possibilità di consentire al docente di dedicarsi liberamente alla attività didattica e scientifica senza quelle preoccupazioni «esterne» che oggi lo condizionano pesantemente.

Soffermandosi sulla organizzazione degli studenti, il professor Vigezzi ha rilevato che a suo avviso, allo stato attuale, gli organismi rappresentativi sono superati e non più rispondenti alle reali esigenze della università. E per quanto riguarda in particolare Milano, i delegati del CNU hanno sottolineato che la situazione negli atenei del capoluogo lombardo non è diversa da quella delle altre università. Certo — ha detto al riguardo Vigezzi — la Statale di Milano è stata esposta ad una prova estremamente impegnativa, la quale però ha consentito di verificare una serie di impostazioni e di problemi che non potranno non essere presenti nel dibattito sulla riforma universitaria.

Rivolto dalla Direzione nazionale della FGCI

Un appello alla lotta dei giovani contro il governo di centrodestra

Dure critiche ai provvedimenti di controriforma per la scuola - Sviluppare un'ampia ed articolata iniziativa unitaria in tutto il Paese

La Direzione nazionale della FGCI ha discusso e approvato una relazione del compagni Imbeni sull'iniziativa per favorire, promuovere e stimolare l'unità politica della gioventù italiana.

Il calo ulteriore dell'occupazione negli ultimi mesi, le misure repressive contro studenti, operai, magistrati, sindaci, insegnanti, la volontà controriformatrice del governo Andreotti-Malagodi-Scalfaro aggravano la condizione attuale di vita, di lavoro, di studio delle nuove generazioni e rendono sempre più incerta la loro futura prospettiva.

I giovani sono stati e continuano ad essere protagonisti attivi del movimento di lotta che nel paese, al livello sindacale e politico, si batte per la caduta del governo di centro-destra e una nuova direzione politica. Da essi viene una critica radicale a questo governo, a questa politica, al tentativo assurdo di soffocare le loro giuste e sacrosante aspirazioni a profonde trasformazioni dell'organizzazione dello studio, del lavoro, della società.

Confondere questa volontà di rinnovamento con lo estremismo e soprattutto perseguire misure, presentate ipocritamente come riforme, che mirano invece a svuotare le conquiste operate sul piano della democrazia sindacale e politica e che obiettivamente tendono ad acutizzare le tensioni, è chiaro segno della irresponsabilità di una linea politica ed economica che anzichè esaltare l'apporto autonomo e costruttivo dei giovani in un grande compito di rinnovamento della società italiana, mortifica le loro esigenze e cerca di presentare il loro impegno come chiuso ad ogni sbocco positivo.

La Direzione della FGCI denuncia nei provvedimenti resi noti per l'università e in quelli annunciati per la scuola media superiore la esplicita negazione di ogni volontà di riforma, di avvio di una politica di diritto allo studio, di riconoscimento dei diritti democratici per gli studenti e gli insegnanti. Con tali provvedimenti non solo non si prospetta alcuna via di soluzione alla crisi della scuola, ma si moltiplicano i motivi di tale crisi. Dagli studenti deve venire una risposta immediata per far fallire il grave tentativo conservatore che avrebbe ripercussioni negative sul futuro della scuola e dei giovani.

La gioventù comunista è impegnata perchè si sviluppi un ampio e combattivo movimento di lotta, che liquidi i propositi di normalizzazione autoritaria, e al tempo stesso sia capace di porsi obiettivi positivi di rinnovamento della scuola italiana, di diritto allo studio e al lavoro, di costruzione di una democrazia organizzata nelle scuole e nelle Università, a fianco del movimento operaio e democratico.

Anche a tal fine, la direzione nazionale della FGCI impegna tutte le sue organizzazioni a sviluppare la più ampia ed articolata iniziativa unitaria, affinchè la gioventù democratica italiana possa svolgere unita ed organizzata il suo essenziale ruolo di rinnovamento e di progresso in questa decisiva fase della vita del Paese.

PCI e PSI hanno preannunciato un vigoroso impegno unitario

SCUOLA: SULLO STATO GIURIDICO ASPRA BATTAGLIA DI EMENDAMENTI

Al Senato governo e dc eludono i «nodi» della gestione democratica, della formazione e del collocamento del personale e dei miglioramenti economici - Il democristiano Spigaroli non ha fornito alcuna indicazione a proposito della copertura finanziaria indispensabile per garantire gli aumenti

Sulle tre grosse questioni che riguardano il nuovo stato giuridico del personale della scuola, e cioè la gestione democratica, la formazione e il collocamento dei docenti, i miglioramenti economici, sulle quali la legge governativa all'esame del Senato non dà soluzioni chiare e riformatrici, neppure ieri è venuta una risposta soddisfacente né da parte del ministro Scalfaro, che ha rinviato il suo discorso a martedì, né dalla replica agli interventi dell'opposizione di sinistra del relatore di maggioranza.

C'è, anzi, da rilevare che il senatore dc SPIGAROLI, presentatore del noto emendamento che propone l'estensione al personale della scuola dei miglioramenti previsti dall'accordo recente per gli statali, non solo non ha sciolto il grosso nodo che riguarda la copertura finanziaria indispensabile per dare certezza agli aumenti, ma anche su tutte le altre questioni sollevate dai comunisti e dai socialisti si è trincerato dietro argomentazioni propagandistiche, fittizie, spesso mostrando incertezza e confusione, al punto da essere persino rimbeccato dal presidente dell'assemblea.

Il fatto stesso che la replica del relatore dc si sia svolta con l'assenza quasi totale dei senatori della maggioranza, sottolinea lo scarso credito di cui godono i protagonisti di questa legge che, giustamente, il compagno Perna ha giudicato irrazionale, macchinosa, arretrata.

Nessuna risposta, quindi, alla questione dei miglioramenti economici, salvo l'indicazione, del tutto teorica, che l'importo annuo di essi dovrebbe aggirarsi sui 450 miliardi. E' stato ribadito, poi, il rifiuto ad un aggancio dei miglioramenti alla unificazione dei ruoli (comunisti e socialisti chiedono due soli ruoli: per i laureati e per i diplomati, come primo passo verso il ruolo unico in tutta la scuola). E' stata negata l'urgenza dell'allargamento degli organici.

Su questo punto il senatore Spigaroli è stato vivacemente rimbeccato dall'opposizione di sinistra. Secondo il relatore dc, il problema non esisterebbe, in quanto l'intasamento dipenderebbe dalla lentezza della procedura per la immissione nei ruoli, specie da parte della Corte dei Conti.

In realtà, per coprire le spese conseguenti alla creazione di nuove classi e all'espansione dei docenti non esistono finanziamenti straordinari (quelli ordinari sono irrisori); inoltre, una lentezza esiste proprio nello smaltimento delle graduatorie ad esaurimento, con l'aggravante della negativa discrezionalità di cui gode l'esecutivo. Per cui vi sono oltre 100 mila insegnanti che recentemente hanno superato i corsi abilitanti e che quindi hanno diritto ad entrare subito nei ruoli ed invece sono senza prospettiva; complessivamente sono ben 230 mila docenti fuori ruolo — pari ad oltre il 60 % di tutto il personale docente della scuola media e superiore — in condizioni di precarietà e di sottosalario.

Sui problemi della democrazia, il relatore dc, dopo avere negato il diritto dei rappresentanti del mondo del lavoro, dei sindacati e degli enti locali a far parte dei consigli di istituto e degli altri organi di governo, ha nuovamente blaterato contro la contestazione dei gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare, confondendoli artificiosamente con le posizioni dei comunisti e delle altre forze di sinistra, e tacendo vergognosamente l'attività criminosa ed eversiva della destra fascista.

Un discorso di chiusura, quindi, che fa prevedere assai serrata la battaglia sugli emendamenti, sulla quale, del resto, comunisti e socialisti hanno già preannunciato l'impegno vigoroso e unitario.

c. f.

Una manifestazione di PCI e FGCI

Berlinguer celebra oggi a Milano il trentennale degli scioperi del '43

Un corteo dalla piazza dove Curiel fu trucidato
Cinque medaglie a personalità della Resistenza

MILANO, 30.

Domani sera, alle 21 il compagno Enrico Berlinguer parlerà al Palalido nel corso di una grande manifestazione indetta dalla Federazione comunista milanese e dalla FGCI per celebrare il trentennale degli scioperi del 1943 e l'inizio della guerra di Liberazione.

Alle 19,30, da piazza della Conciliazione, dove 28 anni fa fu trucidato dai nazifascisti Eugenio Curiel, dirigente del Fronte della gioventù, partirà un corteo che raggiungerà il Palalido.

Durante la manifestazione saranno consegnate le prime cinque medaglie del «Premio Curiel», come riconoscimento per il contributo dato alla Resistenza. Saranno premiati: padre Camillo De Piaz, Pietro Francini, Gillo Pontecorvo, Giorgio Strehler e, alla memoria, Francesco Scotti.

La Spezia: PCI PSI e PRI approvano il bilancio del Comune

LA SPEZIA, 30

Questa sera a tarda ora, il Consiglio comunale della Spezia ha approvato il bilancio di previsione 1973 predisposto dalla giunta monocolore comunista. Hanno votato a favore 23 consiglieri su 50 (21 comunisti, 4 socialisti, e 3 repubblicani); hanno votato contro 22 consiglieri (15 democristiani, 2 socialdemocratici, 2 liberali, 3 missini).

Con il voto di questa sera è stato così garantito il funzionamento di un'amministrazione elettiva.

Il bilancio presentato dalla Giunta ha un carattere «aperto» e gli interventi finanziari e politici di maggior rilievo saranno demandati al Consiglio comunale. Motivando il loro atteggiamento i consiglieri del PRI hanno sostenuto la esigenza, di fronte alla complessa e grave situazione economica spezzina, di evitare la gestione commissariale e hanno condizionato il voto favorevole al bilancio alla creazione delle condizioni per rinnovare il Consiglio comunale nel 1975.

Tavola rotonda a Bologna sulla pianificazione familiare

Emilia: la Regione istituirà centri di educazione demografica

Si tratterà di servizi capillari per l'informazione, la prevenzione e la cura - Il principio ispiratore: la maternità deve essere una libera scelta - Il problema dell'aborto e delle pratiche contraccettive

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30

I problemi del controllo delle nascite, della pianificazione familiare, dell'uso dei prodotti anticoncezionali, dell'aborto e via dicendo possono essere affrontati — seppure tanto complessi per le molte implicazioni morali, scientifiche e pratiche — in modo sereno ed efficace. E' quanto ha dimostrato una tavola rotonda organizzata qui a Bologna dal Dipartimento sicurezza sociale della Regione emiliana sul tema appunto del «controllo delle nascite e della pianificazione familiare» considerato come parte del più generale programma di interventi della Regione sui problemi della perinatalità, e quindi della prevenzione della mortalità infantile e della tutela della maternità e infanzia.

Protagonisti della tavola rotonda i proff. Ferdinando Terranova collaboratore della Regione — il quale, con la sua relazione, ha fornito elementi di inquadramento generale del problema demografico — Antonio Faggioli consulente della Regione, che ha parlato del «centri di educazione democrafica», Luciano Angelucci dell'Università di Roma, che ha trattato l'aspetto farmacologico, la sen. Carmen Zanti che ha illustrato in particolare il progetto di legge comunista sull'uso e il controllo dei farmaci contraccettivi. Numeroso il pubblico che ha partecipato al dibattito con diversi contributi ed esperienze: medici, ostetriche, insegnanti, studenti, rappresentanti di vari enti tra cui l'AIED (l'Associazione italiana per l'educazione demografica) parlamentari, consiglieri regionali. Gli assessori regionali emiliani, Jone Bartoli e Turci, hanno rispettivamente aperto e concluso la discussione.

Punto di partenza è stata l'affermazione che la maternità deve essere una libera scelta; da qui la possibilità e il diritto ad una pianificazione familiare che ha come postulati il rispetto dei diritti umani dell'individuo e la prevenzione della salute. L'aborto allora, che pure deve avere una sua regolamentazione legislativa così come l'insieme dei problemi dell'uso dei contraccettivi, della salute della gestante, della tutela familiare e via dicendo, va valutato nel quadro generale. Non si può cioè fare dell'aborto l'unico strumento di pianificazione familiare. Di più: l'aborto è una malattia, anzi un intervento cruento, spesso drammatico e sconvolgente, quindi esso va prevenuto come qualunque altra malattia, fare comunque il possibile per ridurre al minimo il ricorso alla sua pratica e certamente garantire insieme alle regolamentazioni legislative le condizioni perchè ogni donna che debba ricorrervi possa farlo in vera libertà e sicurezza.

Così l'uso e il controllo dei farmaci anticoncezionali, la «pillola», o meglio le «pillole», non può essere materia lasciata nelle mani dell'industria farmaceutica. Si devono perciò creare centri di ricerca e di elaborazione dell'uso dei contraccettivi e centri di educazione e assistenza sanitaria e, ancora, centri di avvistamento demoscopico che siano in grado di avvisare in tempo sugli eventuali rischi dell'uso di un dato farmaco anticoncezionale: realizzare, cioè, una «socializzazione» delle pratiche contraccettive, il che significa anche un tipo di assistenza gratuita, controllata e di massa.

Dunque servizi di sanità pubblica collegati a quelli sociali: da qui parte la proposta concreta dei centri di educazione demografica programmati dalla regione come parte integrale del piano di intervento sui problemi della perinatalità. Si tratta di una serie di servizi di pianificazione familiare che riguardano la educazione sanitaria e sessuale, l'eugenetica, la sterilità temporanea, la consulenza psicologica e sociale. Servizi per la famiglia, per l'uomo e per la donna nel loro rapporto come coppia e in quello con la società perchè fare figli non è solo un fatto privato della donna, ma fatto della famiglia e fatto sociale. Informazione, discussione, consulenza sono le forme che si propongono per le diverse attività sopraelencate, a cui si rifanno i servizi che la regione intende organizzare nell'ambito dei servizi delle «unità locali sanitarie e assistenziali» sull'intero territorio regionale. E impegnando tutti gli operatori sanitari e sociali interessati, dai medici alle ostetriche agli infermieri agli assistenti sociali, e provvedendo al tempo stesso alla formazione attraverso corsi specialistici di personale di particolare qualifica per i servizi di sanità pubblica.

L'organizzazione di questi servizi di pianificazione familiare, infine, secondo il programma che la regione propone, dovrebbe essere assai ramificata e articolata così da essere veramente alla portata di mano dei cittadini. In particolare si prevede un primo tipo di servizio definito di «area elementare» corrispondente cioè al territorio o di un piccolo comune, o di una o più frazioni di un comune, o di uno o più isolati di un centro urbano, e così via, per un totale di popolazione interessata che va da un minimo di mille ad un massimo di tremila abitanti. In questo servizio di area elementare dovrà operare un gruppo di lavoro composto da almeno un medico, una o più ostetriche, infermieri, assistenti sociali e sanitari.

Un tipo di servizio più complesso è quello previsto per il «distretto» (che corrisponde ad un territorio fino ad un massimo di 45 mila abitanti) dove opera un poliambulatorio per le prestazioni nei settori della eugenetica, diagnosi e trattamento della sterilità, consulenza psicologica e sociale e così via. Infine, a livello di comprensorio comunale o intercomunale — e questa è la dimensione della «unità locale dei servizi sanitari e sociali» — dovranno avere sede i laboratori specialistici, e si avrà il coordinamento delle attività di educazione sanitaria e sessuale, avendo inoltre il collegamento e a disposizione i diversi servizi ospedalieri e le varie strutture già esistenti e utilizzabili a cominciare da quelle per la tutela della maternità e infanzia. Componente fondamentale e decisiva di tutto il piano è, come detto più volte, la «partecipazione» dei cittadini, e cioè una gestione sociale dei servizi.

Lina Anghel

Delegazione commerciale cinese a Roma

Una delegazione del ministero del Commercio con lo Estero della Repubblica popolare cinese, giungerà a Roma il 10 aprile prossimo per la seconda riunione della commissione mista italo-cinese prevista dall'accordo commerciale in vigore tra i due paesi dal novembre 1971. La commissione ha il compito di esaminare l'andamento dello interscambio.

I comunisti a congresso in importanti fabbriche

NUMEROSE CONFERENZE CITTADINE E DI ZONA

Continua la campagna dei congressi delle sezioni del PCI, che anche questa settimana vedrà il contemporaneo svolgersi di varie conferenze cittadine e di zona.

Fra queste la conferenza delle sezioni del comprensorio di Cuneo, cui parteciperà il compagno Pecchioli, la conferenza della zona di Copparo in provincia di Ferrara con la partecipazione del compagno Cavina, ad Ancona la conferenza di zona di Chiaravalle con Cappelloni, a Trento le conferenze di zona di Arco e Rovereto con Papalia.

Tra le centinaia di assemblee congressuali di sezione in programma, particolare spicco assumono quelle di alcune grandi fabbriche: il congresso della sezione PCI dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia (Alinovi), il congresso della sezione del «Petrolchimico» di Porto Marghera (Serri), quello della sezione delle Acciaierie di Terni (G. Pajetta), quello dei Cantieri Navali di Palermo (La Torre), della sezione della «Perugina» di Perugia (Fibbi).

Inoltre tra l'altro sono da segnalare a Padova il congresso della sezione Lendinara (Ceravolo), a Cosenza il congresso della sezione di Cerignola (Ambrogio), in provincia di Bari quello di Barletta (Sicolo), a Palermo quello della sezione di Petralia Sottana (Parisi), a Ravenna quello di Massa Lombarda (Giadresco); a Roma il congresso della sezione Tuscolana (G. Berlinguer), in provincia di Salerno quello di Amalfi e Nocera Inferiore (Bertini), a Potenza il congresso della sezione di Rionero (Mombello).

Manifestazioni del Partito

OGGI

Milano: Berlinguer; Sassari: Chiaromonte; Venezia: Colombi; Torino: Di Giulio - Minucci; La Spezia: Imbeni; Sambuca di Sicilia (Agrigento): Occhetto; Abbadia S. Salvatore (Siena): Raicich.

DOMANI

Montesano (Salerno): Alinovi; Cosenza: Ingrao; Castelvetrano (Trapani): Occhetto - A.M. Cisi; Messina: Reichlin; Alessano (Lecce): Romeo; Santa Ninfa (Trapani): La Torre; Faenza (Ravenna): Giadresco; Foggia: A. Pasquali; Torino: Raicich; Taranto: Valenza; Arezzo: Massola; Brindisi: Bracci - Torsi; Partanna (Trapani): Vizzini; Gibellina (Trapani): Ventura; Poggioreale (Trapani): Miceli; Salemi (Trapani): Giacalone, Basilea (emigrazione): Donelli.

LUNEDI'

Rimini: Barca; Bologna: Tortorella - Galetti; Modena: Reichlin; Parma: Chiarante; Padova: Venanzi; Forlì: Borghini; Messina: Ferri; Genova: Raicich.

DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Nuove provocazioni dei «boia chi molla»

Gli «ultras» fascisti hanno reagito alla prima condanna ufficiale delle loro violenze ricorrendo al tritolo e cercando di provocare una vera e propria strage - Due bombe all'Esattoria comunale esplose l'altra notte dopo una «telefonata civetta» - Si è costituito il missino Schirinzi

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 30

L'atto di decisione e di fermezza con cui il tribunale ha condannato le ultime violenze a Reggio Calabria e la responsabile clemenza verso i giovani di minore età coinvolti nella sassaiola contro la polizia e nel tentativo di erigere nuove barricate sono stati, stamane, accolti da generali consensi. Dei 23 imputati, 5 sono stati assolti, 6 hanno avuto per la minore età il perdono giudiziale, 12 sono stati condannati complessivamente a 14 anni di carcere. Solo 5 di essi resteranno in carcere, perché recidivi o per avere riportato condanne da due anni a un anno e due mesi.

«Reggio Calabria non deve diventare un centro di guerriglia, un punto di ristagno della civiltà; non è con la barricata o con la pietra scagliata contro i tutori dell'ordine che si raggiunge il progresso; la violenza non deve uscire vittoriosa da quest'aula», ha affermato il pubblico ministero dr. Colicchia, che, al termine della sua requisitoria, ha invitato il tribunale a giudicare in nome «di tutto il popolo di Reggio e delle sue istituzioni» e della necessità che Reggio «mostri il proprio volto, un volto costante di civiltà e di democrazia, teso alla conquista di mète civili».

L'appello del PM, accolto dal tribunale e dalla città, è stato respinto dagli *ultras* del disperato mondo dei «boia chi molla», preparati alla spiacevole evenienza della prima ufficiale condanna delle violenze e delle gesta vandaliche: costoro non hanno esitato a far nuovamente ricorso al tritolo, ricercando, stavolta, una vera e propria strage. Dopo avere telefonato in questura annunciando la collocazione di una bomba all'interno del Teatro Comunale, hanno, invece, messo l'esplosivo qualche centinaio di metri più avanti, in due finestre al piano terra dell'esattoria comunale. Alle 23,15, la prima potente deflagrazione ha richiamato sul posto i commissari capi dr. Vasta e Michieli e altri agenti: la trappola mortale non ha funzionato per poco. Lo scoppio della seconda carica di tritolo, collocata in un'altra finestra, li ha preceduti di alcuni attimi: un carabiniere, scaraventato a terra dal violento spostamento d'aria, è stato ricoverato in stato di choc. E' la seconda volta, nello spazio di pochi giorni, che i «virtuosi» del tritolo collocano in uno stesso posto cariche di tritolo collegate a micce di diversa lunghezza, con il chiaro intento di provocare stragi tra la polizia e fra quanti accorrono sul posto delle esplosioni e con una tecnica che richiama, per i suoi possibili tragici effetti, la trappola di Peteano.

E', questa, una ulteriore dimostrazione dello isolamento che i gruppi eversivi sentono crescere attorno a loro, nel disprezzo che essi nutrono per le vite umane, della pericolosa spavalderia che li spinge a compiere attentati nelle stesse adiacenze della questura, in prossimità di luoghi vigilati, negli stessi edifici già presi di mira durante le cupe giornate di Reggio. L'incapacità delle forze di polizia e dei carabinieri a dare un volto a questi dinamitardi rende costoro estremamente audaci e pericolosi. Eppure, gli «artificieri» del disperato mondo dei «boia chi molla» sono abbastanza noti: erano in prima fila nel tentativo di ripetere «il miracolo della rivolta», riescono sempre a sorprendere poliziotti e carabinieri nonostante i frequenti servizi notturni di perlustrazione.

Occorre assicurare alla giustizia, con adeguate misure preventive, l'organizzazione eversiva che dopo i «fatti» del '70-'71 si caratterizza sempre più come una banda capace di realizzare imprese criminali e di turbare la vita cittadina.

Ieri sera, Giuseppe Schirinzi, un noto provocatore missino arrestato, condannato e rimesso in libertà provvisoria dopo aver lanciato tritolo contro la sede della questura, ha posto fine alla sua latitanza costituendosi prima della scadenza della licenza militare e, quindi, prima di diventare disertore. Non aveva potuto fare a meno di mostrare la sua rabbia organizzando e partecipando direttamente alla sassaiola contro le popolazioni alluvionate del reggino, raccolte in piazza Italia al termine di una grande giornata di civile protesta. E' uno che la sa lunga sulla confezione di ordigni dinamitardi, che è andato «a scuola» nella Grecia dei colonnelli, che ha sempre partecipato ad episodi di violenza. Coloro che incitano ed organizzano la violenza sono abbastanza noti: incertezze, tolleranze non sono più ammissibili verso alcuno, anche perché la città ha già mostrato di condannare e respingere la violenza fascista, di saper democraticamente lottare per imporre al governo il mantenimento degli impegni assunti per Reggio e la Calabria e di sapersi battere sui problemi reali dello sviluppo economico e sociale dell'intera regione calabrese.

Enzo Lacaria

A VENT'ANNI DALLA MORTE

Inattualità di Croce

Nell'epoca dell'imperialismo e della transizione al socialismo i confini della vecchia storia si sono spezzati: con il cadere, nella realtà, dell'idealismo, cade pure la storia idealistica

Croce non sembra più oggi un problema attuale per la cultura italiana. Questa sensazione che diventa giudizio definito se si guarda soprattutto ai due grandi settori nei quali il filosofo napoletano ha svolto la sua opera di riforma intellettuale — la filosofia e la storiografia — va tuttavia ancora oggi motivata e discussa, se si pensa che il *fenomeno* Croce fino agli inizi degli anni 50 ha riempito di sè non soltanto le « cronache » della filosofia italiana, ma qualcosa di più: la storia concreta e diffusa di una coscienza intellettuale, di un modo di identificare ciò che si comprende e si identifica come « cultura », e insomma la storia di un costume etico e teorico di molti intellettuali italiani. Non mi riferisco qui soltanto ai grandi intellettuali, ma a forme di coscienza estese in margini più ampi, in segmenti della società civile nei quali sembrava rivivere, in una esperienza spesso irriflessa, quel tipo di rapporto fra intellettuali e società — quel tipo di storia, si potrebbe dire — di cui Croce era, nell'insieme, un punto di riferimento assai alto.

Certo, nell'impostare così il problema, è quasi superfluo aggiungere che di queste forme di coscienza Croce non era l'isolato e astratto « creatore », ma ne era piuttosto un momento, capace di offrire livelli di unificazione e strumenti ideali di egemonia in grado di dare il senso di una storia che andava costruita. Croce, negli anni del fascismo e in quelli immediatamente successivi, non fu solo un punto di riferimento quasi *obbligato* per molti intellettuali antifascisti stretti dalla contingenza, ma rappresentò una reinterpretazione della storia nazionale ed europea e insieme una ricostruzione delle categorie generali, filosofiche, attraverso le quali si andava a definire un tipo specifico di egemonia borghese soprattutto nel Mezzogiorno. L'incontro critico (e il forte scontro polemico) fra Croce e la cultura del movimento operaio significò veramente qualcosa, proprio perchè Croce fu — almeno in certi limiti che progressivamente si facevano chiari — l'espressione di un modo di essere della società italiana, significò un modo di costruirsi storicamente determinato delle alleanze del blocco dominante e, in questo, della storia e della funzione degli intellettuali-dirigenti. Gramsci colse soprattutto questa dimensione di Croce per guardare anche attraverso di lui alle linee di formazione della società nazionale; non Croce come isolato « scopritore » di metodi, ma Croce come sintomo e, si potrebbe dire, concentrazione di una storia etico-politica.

Che cosa è rimasto di tutto questo? Perchè Croce non significa più oggi questo insieme di cose? La risposta non si può esaurire in un capitolo di storia delle idee, ma riguarda evidentemente i modi in cui si va a spegnere una funzione dirigente. Guardiamo per un momento alla cultura crociana di oggi. E' facile costatarne la profonda decadenza. Qui va concentrata l'attenzione sul suo progressivo confinarsi in problemi *sistematici* e di *teoria* (crociana, ben s'intende); in modo che essa viene ad essere come svuotata della concretezza di quei contenuti etico-politici a loro volta espressioni di una reale ipotesi di egemonia. L'allontanamento degli epigoni di Croce dall'elaborazione di una filosofia *civile* e il conseguente svuotamento di un senso della storia da essi operato, accompagna tutta la prassi radical-liberale di questi anni che ritorna, nei fatti, ad una separazione di teoria e politica: la prima, sempre più isolata nel cielo delle astrattezze scolastiche, la seconda sempre più impregnata di empirismo senza prospettive perchè in qualche modo senza storia.

Una proposta caduta

Questa divaricazione tocca profondamente la vicenda della cultura crociana. Da essa possiamo ricavare una indicazione interessante: è caduta (va cadendo) una proposta di direzione complessiva capace di legare insieme storia degli intellettuali e storia della società, di far funzionare l'ideologia come tessuto connettivo entro il quale si muovano e convergano analisi, storia e azione concreta. Il neoidealismo degli epigoni va oltre il segno indicato dal maestro (diventa cioè fino in fondo un *cattivo* idealismo) - perchè *l'idea* perde sempre più contatto con i soggetti storici reali, si separa da essi, non ha più interesse a definirli e a farli consapevoli e partecipi di un progetto sociale.

Segni ormai chiari di una decadenza si avvertono pure a seguir la vita di certe istituzioni legate al nome e alla cultura di Benedetto Croce, e principalmente di quell'Istituto Italiano di studi storici che non riesce più a fornire un orizzonte di problemi metodologici entro il quale legare insieme presente e passato. L'interpretazione crociana della contemporaneità della storia — che era pur sempre un modo di stringere la coscienza intellettuale al presente — appare una proposta in generale senza rispondenza nel tipo di domanda teorica e politica del giovane allievo dell'Istituto. Qui c'è il segno di qualcosa che va molto oltre la cronaca di una « scuola ». La progressiva separazione della *libertà crociana* e della *storia* che essa costruisce da quella *reale* degli intellettuali, esprime non solo il decadimento scolastico di una cultura, ma il fatto che dentro di questa si va ormai a chiudere ciò che rimane di una coscienza intellettuale e di una proposta politica legate a una storia privilegiata degli intellettuali, all'analisi di un *distacco* teorico che elaborava pure precise forme di dominio politico. Così, il distacco dalla storia reale si delinea completo. L'idealismo non penetra le trasformazioni intervenute in questi anni.

Nuovi protagonisti

Questo processo ha investito negli anni passati anche la storiografia crociana. La storia non è mai stata, nel profondo, soltanto storia delle classi dominanti e delle forme di coscienza intellettuale da esse espresse. Ma oggi, a spezzare questa tradizione *vincente*, è il protagonismo nuovo delle grandi masse, il fatto che nell'epoca dell'imperialismo e della transizione al socialismo si sono spezzati *nelle cose* i confini della vecchia storia, e si svuotano di senso le vecchie vedute connesse al dominio astratto della coscienza intellettuale. Le parole stesse del passato risuonano oggi in un modo diverso. E questo protagonismo novecentesco della politica vissuta dalle masse (dentro le contraddizioni del grande capitale monopolistico e dentro le organizzazioni storiche del movimento operaio) scopre il vizio della storia « intellettuale »; ne mette cioè in luce il carattere ideologico, il rapporto che essa conserva con le forme di coscienza di una classe dominante: è la storia di questa classe dominante, non la storia della società nel suo insieme.

Con il cadere, *nella realtà*, dell'idealismo, cade pure la storia idealistica. Le categorie della storia crociana non servono più a capire le cose stesse, ma solo a riprodurre forme di coscienza astratte dal reale, che cercano perciò di stabilire con il reale un pericoloso nesso di dominio dall'esterno. Si pensi alla storia del Sud e della questione meridionale, alla riduzione in termini di « efficienza » di quest'ultima, legata al distacco del ceto intellettuale liberale dalla storia del Mezzogiorno oggi. Le linee interne di una storia intellettuale si vanno a scontrare con una crisi che tocca nel profondo della loro condizione materiale e ideale le stesse masse degli intellettuali. Quelle linee divengono così sempre più esili, rischiano di esprimere, allorchè si trasformano in storiografia, una storiografia «senza problema storico ».

Ritorniamo allora al principio. Perchè l'inattualità di Croce? Si è visto che un capitolo di storia delle idee si tramuta in un momento della storia sociale d'Italia. L'inattualità è dunque in una sfasatura assai forte fra le idee e la realtà. Croce segna un momento alto e anche conclusivo nella storia della costruzione della egemonia. Conclusivo, non perchè le classi dominanti non abbiano altre carte da giocare; ma *quelle carte* — l'egemonia degli intellettuali separati dal *sociale*, il dominio si potrebbe dire dell'astratto sul concreto — sono state tutte giocate. Si spezzano i quadri di riferimento di quella egemonia, e fuori dal gioco delle illusioni il reale forza la cornice anche teorica in cui si è cercato di costringerlo. Si incomincia così a costruire la nuova storia degli intellettuali italiani.

Il carattere di novità di questa storia è nella sua dimensione di massa, che costruisce dal suo interno la più grande critica pratica dell'idealismo come espressione insieme della separazione e del dominio. Ma la dimensione di massa non è solo un fatto quantitativo. Entro di essa si delinea la storia in formazione di un rapporto assai complesso con il movimento operaio, con la sua cultura, con le sue forme di coscienza e di organizzazione. E' il problema del presente, che già proietta la sua luce sul futuro. La genialità di Gramsci, anche del Gramsci critico di Croce, è nell'aver intuito — dentro l'organizzazione storica del movimento — che la crisi di certe forme di coscienza era insieme il segno di una grande crisi sociale e politica in movimento.

Biagio de Giovanni

CAPITALE E LAVORO IN SVEZIA

I costi della "pace sociale"

La « democrazia industriale » secondo Curt-Steffan Giesecke, direttore generale della Confindustria: « Sono le leggi della concorrenza internazionale che regolano le forme e dettano i limiti della collaborazione nelle aziende » - I socialdemocratici e le prospettive della « società mista » - Sindacati e partiti

In un supermarket di Stoccolma

Dal nostro inviato

STOCCOLMA, *marzo*

Duecento grandi imprese concorrono in Svezia alla formazione del 66 per cento del prodotto nazionale lordo e controllano l'83 per cento di tutte le esportazioni all'estero. Sono dati da tener presenti, specie nell'apprestarci ad un incontro con il direttore generale della SAF (la Confindustria svedese), signor Curt-Steffan Giesecke. La Confindustria svedese è quell'organismo padronale che — malgrado quarant'anni di governi socialdemocratici — è riuscito a conservare nei contratti coi sindacati e nella legislazione il principio — sancito all'articolo 32 del suo statuto del 1906 — in base al quale l'imprenditore ha piena libertà di organizzare il lavoro, di assumere e licenziare nella sua fabbrica.

Come giudica, la SAF, quanto sta avvenendo nelle fabbriche automobilistiche nel campo della « umanizzazione » del lavoro, e qual è la sua opinione circa i tanto discussi problemi della « democrazia industriale »? Il sig. Giesecke, alto, biondo, correttamente vestito di blu, è uomo di poche parole, dai modi un po' bruschi, evidentemente avvezzo più al comando che alla diplomazia. Prima di tutto, sostiene che attraverso i comitati d'azienda — consultivi nei quali oltre alla direzione sono presenti i sindacati operai e quelli degli impiegati — già dal 1946 si è sempre discusso sulle condizioni degli ambienti di lavoro.

Come si concilia ciò, allora, con la permanenza dell'articolo 32? « Una gerarchia — dice il signor Giesecke — dovrà continuare ad esistere. Possono sopravvivere nelle aziende solo quelle forme di collaborazione che rispettano le possibilità delle imprese di reggere la concorrenza internazionale ». E poichè sono i padroni, ovviamente, a stabilire quali margini non vadano superati per poter « reggere la concorrenza internazionale » è chiaro che si tratta di una collaborazione che deve restare del tutto subalterna. Cosa rappresentano, dunque, i processi di « umanizzazione », le maggiori responsabilità cui gli operai sono stati chiamati nelle industrie automobilistiche proprio su iniziativa padronale? Il giudizio del direttore generale della SAF risulta esemplare nella sua concisione: « Nella condizione di determinate industrie, un contenuto umanamente più ricco del lavoro coincide con un maggiore rendimento produttivo ».

« Altra cosa — dice — è la nuova legge che impone la rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione. Noi non la vediamo come uno strumento per estendere il potere decisionale che sarebbe attualmente, come voi dite, nelle mani di pochi. Tale estensione — dice, ripetendo uno dei più logori slogan del padronato di tutto il mondo — avviene già con l'allargamento della massa degli azionisti ».

A suo giudizio, l'importanza dell'ingresso dei lavoratori nel consiglio di amministrazione consiste nella possibilità di un contatto diretto, di un più proficuo scambio di informazioni fra la parte imprenditoriale e i dipendenti. Questi ultimi potranno farsi un'idea più precisa degli interessi dell'azienda, delle sue possibilità di mercato, dei problemi da affrontare per assicurare l'efficienza e la competitività internazionale. In sostanza, il sig. Giesecke ammette che — nonostante le opposizioni esistenti specie in certi settori della piccola industria — agli industriali convenga « rendere gli operai consapevoli dei margini dell'impresa, per accrescere il loro senso di responsabilità ». Che, nel linguaggio padronale, vuol dire starsene buoni, moderare le proprie richieste.

Ma in cambio, chiediamo, cosa danno le imprese? Quale « costo » ne deriverà? « Probabilmente, l'esigenza di una maggiore cautela nei dibattiti in seno ai consigli d'amministrazione », ammette non senza sarcasmo. E infine sbotta: « Non siamo noi ad avere spinto per questa riforma. E' stato il Parlamento. Ce l'hanno imposta per legge ». Insomma, nei consigli d'amministrazione allargati ai lavoratori si parlerà « con cautela », cioè non si discuterà della strategia aziendale e delle cose che più contano.

Il Parlamento, le forze politiche. Se la confederazione sindacale LO trova la sua espressione politica nel partito socialdemocratico, la SAF in chi si riconosce politicamente? « Nostro compito — risponde il sig. Giesecke — è quello di interessare tutti i partiti ai problemi dell'industria. Ma certamente la nostra filosofia politica è più vicina ai partiti dell'opposizione borghese ». Quanto abbiamo visto e sentito fin qui, insomma, dimostra chiaramente che l'espressione « socialismo svedese » è una formula puramente propagandistica, che la « pace sociale » non « supera » ma semplicemente « contiene » i contrasti di classe. Tra l'altro, in Svezia si preferisce parlare di « società mista » e niente più.

Dove andrà a finire questa « società mista »? Quali sono le sue prossime tappe? Ne discutiamo con la signora Anita Gradin, deputato socialdemocratico, in un salone del modernissimo edificio (un palazzo nel cuore della nuova Stoccolma, pareti esterne di lucenti formelle d'acciaio inossidabile) del Parlamento unicamerale svedese. La signora Gradin, quaranta anni, due figli, da vent'anni impegnata nella politica attiva, è tornata da pochi giorni dal Vietnam del Nord. « Quello della democrazia aziendale — ella afferma — è per noi un problema antico, che si è posto fin dagli anni venti. Adesso i tempi sono maturi per avanzare rapidamente su questa strada. Per esempio, ai cantieri di Göteborg, una impresa statale, il sindacato ha già acquisito il diritto di intervenire in materia di assunzioni, superando di fatto l'art. 32. Il presidente della sezione sindacale aziendale, Tengroth, è diventato capo del personale del cantiere. Il Parlamento ha avviato una consultazione con tutti i quarantamila delegati per la protezione del lavoro presenti delle fabbriche del Paese, allo scopo di elaborare una legge per l'abolizione dell'art. 32. Questa legge sarà sicuramente votata entro l'estate ».

Anche la signora Gradin ribadisce il concetto del movimento operaio come di un « albero con due rami »: il sindacato e il partito. Allorchè su una questione importante il sindacato non riesce a trovare l'accordo con i padroni, è il partito ad intervenire, a livello parlamentare e di governo. E si tratta — lei sostiene — non di un intervento mediatorio, ma nettamente schierato a sostegno delle richieste sindacali. Così è avvenuto, di recente, con la legge che ha superato lo stallo a cui erano giunte le discussioni per l'ingresso dei rappresentanti sindacali nei consigli d'amministrazione.

Profonde trasformazioni

Abbiamo di fronte una donna indubbiamente intelligente, che mostra di parlare con notevole franchezza. « Per noi — dice — la legge sulla cogestione significa aumentare l'influenza dei lavoratori ai massimi livelli decisionali delle imprese. Consentire ai sindacati la formazione di quadri della classe operaia capaci di assumere le più alte responsabilità. Non siamo ancora in grado di misurare i risultati di questa legge. Siamo appena agli inizi. Esiste indubbiamente un pericolo: che si formi, da parte padronale, una sorta di superconsiglio d'amministrazione, ristretto, nel quale si prendano le decisioni che contano». In effetti, questa è esattamente l'opinione del direttore generale della Confindustria, che parla di « maggior cautela » nei dibattiti dei Consigli d'amministrazione. Per la signora Gradin, in tal caso, si tratterebbe di « tornare all'attacco con nuove misure, con nuove leggi ».

Per approdare dove? « Nella società mista svedese — sostiene la signora Gradin — deve aumentare ancora la componente socialista. Sappiamo che occorrono profonde trasformazioni. Anche se non vogliamo statalizzare l'economia. Siamo coscienti di entrare ormai nel nostro paese nella società post-industriale. In tale tipo di società il capitale perde d'importanza, mentre cresce il peso del lavoro, del fattore umano. E' nostro compito far sì che l'individuo possa veramente influire sulla propria situazione e su quella dell'ambiente in cui vive ».

Poco più di vent'anni fa, nel 1950, l'agricoltura in Svezia occupava ancora il 20,3 per cento dei lavoratori attivi. Nel '70 era scesa al 7,4 per cento. Nello stesso ventennio la percentuale degli addetti all'industria è rimasta pressochè stazionaria, con una tendenza alla diminuzione: dal 40,8 al 39,7 per cento. Così pure nel settore del commercio e trasporti: dal 24,1 al 21,5 per cento. Si è verificata invece l'esplosione del settore terziario, dei servizi, delle libere professioni: dall'11,1 al 29,9 per cento. E' questo processo che fa parlare di avvio alla « società post-industriale ». E' l'enorme accrescimento del settore dei servizi che modifica la stratificazione sociale su cui il partito socialdemocratico ha fondato, dagli anni '30 fin qui, il suo predominio. Non a caso il partito di Centro, l'antico partito agrario, dal 10,7 dei voti conseguiti nel 1952 è arrivato al 19,9 per cento del 1970.

Il nodo da affrontare

Un altro deputato al Parlamento, la signora Karin Soder, del Centro, ci spiega come il guadagno medio dell'elettore del suo partito (che attinge nelle campagne, fra i piccoli industriali, gli impiegati, i professionisti) fosse negli anni '60 di almeno 2-3 mila corone (260-300 mila lire) al di sotto del guadagno medio annuo dell'elettore socialdemocratico. E per la socialdemocrazia vota quel 90 per cento di classe operaia che aderisce sul piano sindacale alla LO. Potrà dunque durare all'infinito la « filosofia » dell'albero con due rami? Basterà al sindacato garantire la « pace sociale » perchè il partito socialdemocratico rimanga indefinitamente da solo al governo per determinare, così, per via legislativa e di riforme, quell'accrescimento del ruolo e del potere del lavoro, del fattore umano, di cui parla la signora Gradin?

O l'avvento della società post-industriale, l'affacciarsi in misura crescente di nuovi strati sociali, che non si riconoscono o non si sentono abbastanza tutelati dallo « spirito di Saltsjobaden », dallo storico patto fra SAF ed LO del 1936, non rischia di spezzare l'intera prospettiva strategica della socialdemocrazia svedese? In altre parole, c'è da chiedersi se la classe operaia non debba porsi in termini nuovi il problema di far pesare la sua grande forza, il patrimonio storico della sua unità, per una nuova politica di alleanze sociali, una diversa strategia.

Del resto, è un problema su cui lo stesso Ernst Wigfors, uno dei capi storici della socialdemocrazia, l'uomo che nel 1923 promuoverà l'indagine parlamentare sulla democrazia nelle fabbriche, si chiederà angosciosamente ancora nel 1969: « Siamo arrivati ad un punto in cui dobbiamo domandarci se è possibile perseguire una politica di riforme, in vista di raggiungere veramente il nostro fine (socialista), senza cambiare la situazione del potere nella vita economica ».

Questo è il nodo storico che neanche il modello socialdemocratico svedese, per quanto avanzato ed originale nell'ambito di una società capitalistica, può evitare di affrontare e sciogliere. In un modo o nell'altro.

Mario Passi

FINE - (I precedenti articoli sono stati pubblicati il 22 e il 29 marzo).

Perché padre Diez-Alegria è stato sospeso dalla Compagnia di Gesù

Speranza senza «imprimatur»

Il drastico provvedimento contro il gesuita spagnolo solleva discussioni e proteste nelle università pontificie - Lo studio di Hegel, di Marx e la riscoperta di un messaggio cristiano svincolato dalle compromissioni col potere capitalistico

La decisione presa dal generale dei gesuiti, padre Arrupe, di sospendere per due anni dalla Compagnia di Gesù padre Diez Alegria, professore di filosofia morale dal 1947 nelle università cattoliche e dal 1961 alla Pontificia università Gregoriana di Roma « reo » di aver fatto pubblicare senza « imprimatur » da un editore spagnolo di Bilbao un volume di 197 pagine dal titolo *Io credo nella speranza*, continua a suscitare discussioni nelle università pontificie di Roma e di Spagna.

« In questi ultimi tempi — si legge in una protesta sottoscritta da Manuel Braga, Bernard Boreki, Claude Castiau, José Maria Perez-Martin, Cesare Zanetti Chini (della Gregoriana), Jean Mangin, Minguel Oliber (del Biblico), Paolo Doni (dell'Alfonsiana), J. Justino de Carvalho (del Mariano), ecc. — si sono avuti provvedimenti molto discussi a proposito della libertà di espressione in campo ecclesiastico ultimo dei quali l'allontanamento del padre Diez Alegria. A monte di tutti questi episodi c'è il problema di fondo non risolto le interferenze fra tre ordini di libertà quella di pensiero di ricerca e di espressione. Questo problema ritorna ogni volta che, uscendo dal campo puramente astratto o accademico, si toccano punti connessi con il piano politico e con le attuali strutture di governo nella Chiesa »

Da questa presa di posizione e da un altro documento di solidarietà con Diez-Alegria sottoscritto da un centinaio di studenti e docenti ha preso le mosse un dibattito pubblico, svoltosi recentemente nella sede della rivista *Sette Giorni*, su « condizioni e condizionamenti della libertà di espressione nelle università ecclesiastiche di Roma».

Il domenicano padre Dalmazio Mongillo, professore di teologia morale alla Pontificia università *Angelicum* di Roma, ha detto che, di fronte a fatti dolorosi che si ripetono non si può più tacere. Ha, perciò, reclamato « libertà di ricerca per il teologo » osservando che « una cultura teologica non può svilupparsi se soffocata da continui condizionamenti, da censure e da metodi didattici restrittivi della libertà del docente ».

Padre Herman Smith, professore di storia della liturgia nella Pontificia università *Gregoriana* di Roma ha affermato che « la vita culturale nelle università pontificie se non sarà liberata dalle norme e dai regolamenti sempre più soffocanti finirà per isterilirsi progressivamente » Allo stesso modo si sono espressi il rettore del *Collegio belga*, padre Quintes Werner, e il teologoco Jose-Maria Perez-Martin. « Non è più sopportabile — ha detto quest'ultimo — che in una università ci siano prima i regolamenti, il rettore, le commissioni e sottocommissioni e, poi, ci siano *anche* gli studenti e i docenti »

Sono seguite altre testimonianze fra cui quella di Claude Castiau, presidente della associazione degli studenti della Gregoriana (che ha rivendicato « un rapporto democratico tra professori e studenti ») e di Orlandi, fattosi sacerdote dopo essere stato redattore del *Corriere della Sera*, ed ora all'*Angelicum* per specializzarsi in teologia.

E' stato, infine, firmato un documento con il quale studenti e docenti si sono impegnati a costituire comitati di agitazione in ogni università per portare avanti il discorso sulla libertà di ricerca e per un diverso rapporto tra docenti e studenti nelle università pontificie.

Padre Diez-Alegria, nel suo ultimo libro *Io credo nella speranza (il credo che ha dato senso alla mia vita)*, non ha fatto altro che riassumere, anche se in modo più organico, quanto era andato dicendo (in libri, conferenze, corsi universitari), in questi ultimi dieci anni.

Nel 1947 — come egli ricorda in quest'ultimo libro — cominciò ad insegnare etica nella Facoltà di filosofia della Compagnia di Gesù a Madrid prima di essere chiamato alla Gregoriana a Roma. Per forza di cose dovette, quindi, affrontare « i problemi riguardanti l'etica sociale, il lavoro, il dominio dei beni materiali, i principi dell'etica politica e internazionale ». Lo studio di Marx è stato, perciò, « una necessità professionale » come lo scoprire che, passando da Hegel a Marx, si passava « da una giustificazione dialettica della schiavitù ad una giustificazione dialettica della liberazione » E « alla luce delle posizioni contrapposte di Hegel e Marx, ho ripensato ciò che si può chiamare l'essenza del cristianesimo come vita vissuta, nella storia e nella società umana »

Dopo aver presentato un primo risultato di queste riflessioni su Hegel, Marx e il cristianesimo alla *Settimana di filosofia* di Madrid nel 1962, padre Diez-Alegria afferma di essere pervenuto in seguito a scoprire, anche alla luce dei documenti conciliari del Vaticano II, « un cristianesimo non di evasione, ma di incarnazione ». « Il cristiano autentico — egli scrive — liberato dalle aderenze ideologiche che hanno potuto a volte trasformare parzialmente il cristianesimo istituzionalizzato in superstruttura di interessi contrastanti con la giustizia, deve sentirsi piuttosto in atteggiamento di convergenza rispetto alle rivoluzioni sociali che vi sono nel mondo » proprio perchè « tali rivoluzioni significano di fatto la rottura con molte ingiustizie e un tentativo reale di maggiore giustizia ».

Spingendo a fondo questa analisi, padre Diez-Alegria ha ripercorso storicamente tutte le tappe per evidenziare come il messaggio autentico del cristianesimo, anche nella interpretazione dei Padri della Chiesa, sia stato alterato e piegato agli interessi dell'incontro tra la Chiesa-istituzione e il potere politico. La « santificazione della grande proprietà privata dei mezzi di produzione » è una delle alterazioni del messaggio cristiano. Di qui l'importanza sottolineata da Diez-Alegria, del Vaticano II che ha permesso di ritrovare un patrimonio perduto. Credere nella « speranza » intesa come possibilità di realizzare un mondo diverso, basato sulla giustizia sociale, significa per i cristiani lottare contro le forze, culturali e politiche, legate alla struttura capitalistica.

Prima di partire per la Spagna così Diez-Alegria ha scritto al Generale dei Gesuiti, Arrupe: « Se la Compagnia di Gesù non può avere nelle sue file un cristiano col tipo di fede che ho io, che me lo dica e io sono disposto a risolvere le cose amichevolmente. Ma che non pretendano di ridurre a una questione procedurale ciò che è una questione fondamentale di fede ».

Alceste Santini

Quaderno del Contemporaneo sul PCI e il Movimento studentesco

Un importante Quaderno del « Contemporaneo », apparso su « Rinascita » di questa settimana, è dedicato per intero al tema: « Il PCI e il movimento degli studenti » Nel fascicolo, di cui sono state tirate 66 mila copie, sono contenuti articoli che tracciano un primo bilancio della situazione attualmente esistente tra le grandi masse studentesche nelle scuole e nelle università dal Settentrione al Mezzogiorno d'Italia.

Certamente non si tratta di un panorama completo, come afferma anche Giuseppe Chiarante nella sua nota introduttiva, ma l'importanza e l'ambizione del quaderno non sono queste. Suo scopo è infatti quello di mettere in evidenza, nella varietà e difformità delle esperienze politiche studentesche, gli elementi di problematica comune per l'avvio di una iniziativa politica capace di restituire al movimento degli studenti un ruolo nazionale e autonomo all'interno dello schieramento democratico e popolare.

Non vi è dubbio che per una soluzione democratica della crisi italiana vi è oggi la « urgente necessità » di una ripresa delle lotte studentesche di massa per le riforme. Per dare vita ad un nuovo e più avanzato movimento degli studenti è necessario superare i limiti che fino ad oggi ne hanno ostacolato la promozione.

Quali sono state le cause della frantumazione e della relativa dispersione di immense potenzialità di rinnovamento emerse nella stagione del 1968? Gli interventi che si succedono nel quaderno sottolineano in vario modo i guasti prodotti dai gruppi estremisti, per la sottovalutazione, propria di queste formazioni minoritarie, dei problemi specifici della lotta per la riforma della scuola. In tutti gli scritti emerge anche l'esigenza critica e autocritica di una valutazione dei limiti e delle insufficienze che sono stati presenti nella iniziativa politica dei comunisti.

Non si è riusciti infatti a « stabilire in modo esteso e permanente un collegamento reale fra le lotte studentesche e la complessiva strategia di lotta del movimento operaio e delle sue organizzazioni » (Chiarante). Come realizzare questo obiettivo senza « voltare pagina », ma anzi raccogliendo l'eredità positiva che il movimento rinnovatore del 1968 ha lasciato?

Questo il problema di fondo che negli interventi emerge assieme all'esigenza comune di andare ad un superamento delle schematiche contrapposizioni tra le forme di democrazia diretta e delegata, per un recupero di solide strutture democratiche che garantiscano la permanenza delle conquiste degli studenti.

Decisivo è il carattere non corporativo che la lotta e l'organizzazione studentesca debbono avere, in funzione di un collegamento con la lotta delle masse popolari per le riforme di struttura. Illuminanti in questo senso sono le esperienze pugliesi e siciliane (illustrate negli scritti di Vacca, Caldarola e Veltroni) di costruzione della Lega democratica degli studenti, capace di aprire vertenze territoriali per il rinnovamento della scuola in stretto collegamento con il movimento operaio e sindacale.

In tutti gli scritti pubblicati, ma particolarmente in quello del compagno Serri, e in quelli dei compagni Chiesa (Genova), Cremaschi (Bologna) e D'Alò (Napoli), il problema dell'autonomia del movimento è visto in rapporto a quello di un organico legame con la classe operaia. Viene messo in evidenza il carattere « non settoriale » dell'intervento del movimento operaio e la necessità di sconfiggere concezioni falsamente autonomistiche della scuola.

Il problema della democrazia e della funzione di promozione politica e culturale che spetta ai comunisti e alle forze democratiche e della cultura per rinnovare la scuola viene affrontato negli scritti di Petruccioli (Milano) e di Camarlinghi (Firenze).

La questione delle alleanze viene vista come necessità di un severo confronto critico con i gruppi estremisti (e, per Milano, con la particolare realtà del Movimento Studentesco della Statale) e come necessità di una azione nei confronti delle forze che raccolgono le grandi masse popolari, per l'estensione ed il rafforzamento del movimento degli studenti, « obiettivo irrinunciabile per la politica di alleanze della classe operaia».

Mancano in questo avvio di analisi offerto dal quaderno interventi su situazioni di grande rilievo come quelle di Roma, di Torino e del ricco tessuto della provincia italiana, che verranno pubblicati nei prossimi numeri di « Rinascita ».

d. t.

MOVIMENTO UNITARIO IN TUTTO IL PAESE PER CONQUISTARE IL CONTRATTO

Possenti scioperi e manifestazioni dei metallurgici

Grande lotta alla Fiat e nelle altre aziende torinesi

Cortei in numerose città - Assemblee aperte - Nel monopolio dell'auto si sviluppa l'azione con sempre maggior forza - Le riunioni al ministero - Intenso programma di iniziative anche nelle aziende pubbliche - Fermate e manifestazioni programmate dalla FLM

Anche ieri i metalmeccanici sono stati i protagonisti di una grande giornata di lotta. A Bologna oltre quattromila operai ed impiegati della zona industriale di Ponente hanno scioperato e sono confluiti davanti allo stabilimento Weber (gruppo FIAT) per respingere le intimidazioni contro due impiegati, uno dei quali membro del consiglio di fabbrica. Un grande corteo si è formato alla G.D. di S. Viola, è passato davanti ai grandi stabilimenti Sabiem e Calzoni raccogliendo ovunque lavoratori delle piccole aziende e delle fabbriche di Borgo Panigale, di Anzola Emilia.

E' in programma per la settimana entrante un incontro fra il consiglio regionale e i membri del comitato direttivo della FLM. La lotta dei metalmeccanici ottiene l'appoggio unanime dei consigli comunali. La federazione bolognese del PCI, tramite una delegazione guidata dal segretario compagno Galetti, ha erogato 1 milione di lire.

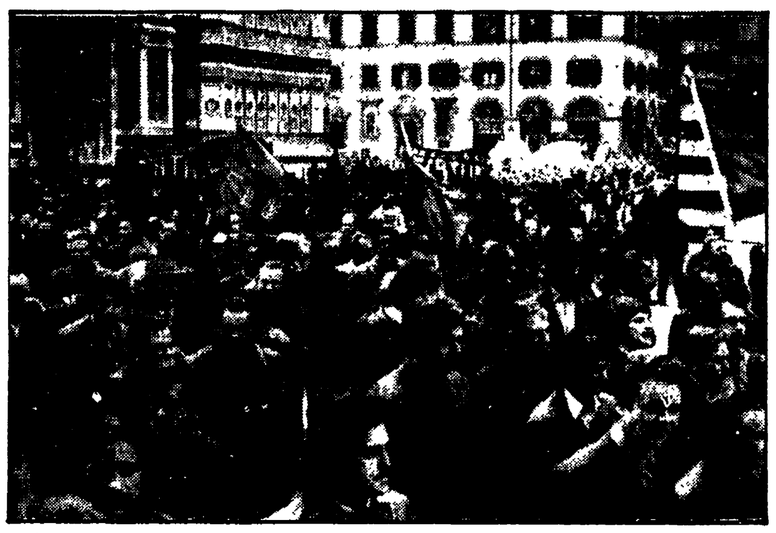
A Genova, assemblee aperte si sono tenute in cinque aziende metalmeccaniche del settore privato: la Marconi italiana, la FIT-Ferrotubi, la Grondona Fonderie, la IREL, e, in porto, i Cantieri navali Pietra Ligure. Vi hanno partecipato esponenti del PCI, del PSI, e della DC, parlamentari e consiglieri

L'attuazione e la perfetta riuscita di questa prima iniziativa in questa nuova fase della battaglia per il rinnovo del contratto e per le riforme anticipa l'annunciato presidio simbolico di piazza De Ferrari; qui, lunedì, verrà alzata la «tenda dei metalmeccanici» e alla Fiera del mare ci sarà un ampio dibattito cui parteciperanno esponenti delle forze politiche e degli enti locali.

Ancora una volta nelle strade di Ancona sono risuonati gli slogans dei metalmeccanici: la categoria è scesa in sciopero, in segno di solidarietà hanno aderito anche gli operai delle fabbriche a partecipazione statale, come il Cantiere Navale.

Un grosso corteo (vi hanno partecipato pure i dipendenti degli esercizi pubblici egualmente in sciopero per il contratto) ha attraversato le vie centrali della città.

I lavoratori metalmeccanici di Bolzano hanno manifestato per protestare contro l'atteggiamento assunto dalla direzione delle Acciaierie Falck che si rifiuta da tempo di pagare le ore di lavoro prestate tra uno sciopero e l'altro.



Oltre diecimila metalmeccanici hanno manifestato nel centro di Firenze, distribuendo migliaia di volantini, mentre delegazioni delle maggiori fabbriche si incontravano con i rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione provinciale e del Comune.

Il presidente dell'Assemblea regionale Toscana, Gabbuggiani, che insieme al vice presidente Arata ed a Rosati dell'Ufficio di presidenza, si è incontrato con i lavoratori, ha confermato la piena solidarietà, annunciando che, in apertura di seduta avrebbe oggi stesso informato il Consiglio sulla vertenza.

Anche a Lucca i metalmeccanici hanno scioperato per quattro ore, dando vita ad una grande manifestazione a Fornaci di Barga presenti i lavoratori di tutto il gruppo SMI, da quelli di Firenze a Campotizzoro, a Brescia, Aosta. *Nella foto:* il corteo nelle vie di Firenze.

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

Per il secondo giorno consecutivo decine e decine di migliaia di metalmeccanici torinesi sono stati protagonisti di lotte senza precedenti, sia per ampiezza che per compattezza. Tutta la Fiat Mirafiori, gli stabilimenti Fiat Osa Lingotto, Spa Stura, Sot, Ricambi, Sos, la Lancia di Torino, la Pininfarina e la Bertone, la Savara, la Fergat e altre fabbriche sono state paralizzate da scioperi massicci con i cancelli presidiati dai delegati e dai lavoratori. In alcune di queste fabbriche l'assemblea permanente è continuata per l'intera giornata, in altre è stato mantenuto il presidio dei cancelli solo per la durata delle fermate interne (come alla Fiat Sot dove nel corso della giornata si sono susseguite quattro fermate di un'ora ciascuna) oppure i lavoratori hanno articolato gli scioperi reparto per reparto (come alla Fergat) alternandosi ai cancelli. Contemporaneamente si sono avute fermate articolate, spesso con grandi cortei, in decine di altri stabilimenti.

«Stavolta la fabbrica è controllata dai sindacati». Questo commento lo abbiamo udito più di una volta oggi da parte di lavoratori e di passanti, davanti agli ingressi di diverse fabbriche pavesati con bandiere rosse e striscioni. Ed è un commento realistico, assai più di quello dei giornali padronali e dei gruppetti extraparlamentari che si definiscono di sinistra (ancora una volta singolarmente concordi) i quali hanno parlato di «occupazioni», «gravi incidenti», ecc. La forma di lotta adottata ieri ed oggi, il blocco della produzione ed il presidio delle portinerie, era stata del resto ventilata fin dal convegno dei delegati di Firenze.

Vediamo come si è arrivati a questa giornata di lotta nel più grande stabilimento italiano, tra i 60 mila lavoratori della città dell'automobile di Mirafiori, che ieri avevano bloccato i settori nord (comprendenti carrozzeria, fonderia, palazzo impiegati), mentre stamane hanno esteso il blocco anche ai settori sud (meccanica e presse). Alle 6 sono scesi in sciopero gli operai delle macchine piccole («126» e «127») in carrozzeria, che si sono raccolti in una grande assemblea di migliaia di lavoratori per discutere le forme di lotta da attuare. Le tesi erano due: chi sosteneva la necessità di graduare la lotta per avere «fiato» in seguito, anche in caso di ulteriori resistenze padronali, e chi proponeva una massiccia «spallata» sostenendo che il movimento di lotta ha comunque la forza di durare ancora a lungo. Negli ultimi giorni le adesioni agli scioperi erano divenute totali, recuperando anche i precedenti piccoli margini di incerti (sono scesi in lotta persino capisquadra e capireparto), per la sensazione diffusa dell'approssimarsi della stretta finale per il contratto, acuita da una comprensibile esasperazione dopo cinque mesi di durissima lotta. L'assemblea, cui si sono uniti anche i lavoratori delle macchine grandi («124» e «132») ha deciso lo sciopero fino a fine turno con il presidio dei cancelli.

Altrettanto è avvenuto in meccanica ed alle presse, appena è iniziato lo sciopero dopo la prima ora di lavoro. Come ieri tutti i cancelli sono stati controllati da delegati e lavoratori con la massima autodisciplina. Significativo il fatto che siano stati emarginati i vari «gruppetti» che cercavano di aumentare l'esasperazione diffondendo notizie fantastiche di decine di fabbriche occupate. Nel pomeriggio i lavoratori del secondo turno hanno dato il cambio a quelli del primo. La maggior parte hanno lasciato la fabbrica dopo aver ritirato le paghe in distribuzione oggi: a questo scopo erano stati fatti entrare dirigenti e impiegati degli uffici manodopera. Altrettanto è avvenuto alla Osa Lingotto. Sos e altri stabilimenti. Alla Fiat Soa Stura, quando un corteo di operai si è avvicinato alla palazzina uffici, la Fiat ha fatto chiudere le cancellate attorno all'edificio, sequestrando per ben quattro ore all'interno 800 impiegati con i loro delegati. La direzione ha anche tentato di speculare sull'episodio, sostenendo che erano gli operai a sequestrare gli impiegati. Ma sono stati proprio i «colletti bianchi» a smentirla, perchè appena aperti i cancelli, si sono uniti alle assemblee degli operai. Hanno scioperato al 100 per cento assieme agli operai anche gli impiegati della Sos, Ausiliarie, Ricambi, Lancia, ecc. Alla Rivalta la Fiat ha sospeso per rappresaglia nel pomeriggio alcune migliaia di operai. Tutta la fabbrica è stata bloccata da uno sciopero plebiscitario, con due gran di cortei nelle officine. Ad Ivrea i lavoratori dell'Olivetti sono usciti in corteo dalle fabbriche andando a presidiare la tenda di lotta eretta in una piazza centrale della città.

In una giornata come questa, che ha visto lotte di ampiezza ineguagliabile, gli incidenti sono stati solo due o tre, e tutti recano il segno della provocazione padronale, oppure i padroni hanno tentato di strumentalizzarli. Alle presse di Mirafiori tre sconosciuti mascherati hanno tagliato le gomme di alcune auto parcheggiate nei viali interni: da notare che dei sorveglianti hanno visto l'episodio ma non hanno mosso un dito per fermare i vandali; in un comunicato la FLM sostiene che tali atti sono compiuti il più delle volte da elementi prezzolati per gettare discredito sui lavoratori, e si impegna a far tutto il possibile per scoprire i responsabili. In via Settembrini, tra Mirafiori-nord e Mirafiori-sud, un operaio che usciva dalla fabbrica è sbucato all'improvviso dietro ad un camion in sosta è stato travolto da un'auto e ricoverato in ospedale in gravi condizioni: la Fiat ha cercato di speculare anche su un incidente così doloroso, sostenendo che l'operaio sarebbe stato inseguito da «dimostranti», il che è nettamente smentito dai testimoni. Infine due delegati della meccanica che uscivano da un cancello sono stati presi a pugni da un capo officina.

Michele Costa

Gli incontri al ministero

La Federmeccanica pretende di giungere a una intesa contrattuale a livelli inferiori rispetto a quella raggiunta — sebbene ancora da definire — con l'Intersind per le aziende a partecipazione statale. Questo, in sintesi, il senso delle ultime battute dei colloqui al ministero del Lavoro. Un nuovo incontro è iniziato alle 20,30 mentre le delegazioni della FLM e quelle della Federmeccanica erano in attesa nei saloni ministeriali. I sindacati nel corso della giornata avevano richiesto in una nota ulteriori chiarimenti delle posizioni padronali, prima di avviare un confronto congiunto. Del resto anche per le aziende a partecipazione statale la situazione è bloccata; l'incontro conclusivo, atteso da parecchi giorni, non è infatti stato ancora effettuato. La FLM, a questo proposito, in un comunicato, ha reso noto un programma di assemblee in tutte le aziende pubbliche per il 3 aprile proponendo ai lavoratori il mantenimento dello stato di agitazione e l'adozione di ulteriori provvedimenti di lotta da preparare in rapporto alle posizioni dell'Intersind. E' stato inoltre deciso di effettuare in tutte le città dove hanno sede aziende pubbliche manifestazioni con fermate di quattro ore per giovedì 5 aprile, onde denunciare le responsabilità dell'Intersind nell'impedire la conclusione del contratto e contro la manifesta volontà di colpire, con l'arma dei provvedimenti legislativi, i delegati, i consigli di fabbrica, l'autonomia delle forme di lotta.

Questa fase di colloqui al ministero del Lavoro era iniziata giovedì sera con una riunione tra Coppo e FLM. Il ministro illustrava le nuove disponibilità della Federmeccanica. Appariva chiaro che, accanto ad alcuni passi avanti rimanevano molti nodi da sciogliere. Gli industriali privati, in particolare, accettavano le sette categorie con otto livello retributivi (da 105 mila a 208 mila) per l'inquadramento unico. Però per la mobilità tra un livello e l'altro pretendevano tempi più lunghi rispetto all'Intersind, con una normativa restrittiva per i lavoratori alle catene, una decorrenza dell'inquadramento dopo un anno dalla firma dell'accordo, con macchinose procedure applicative, con la pretesa di assorbire anche i premi di produzione per realizzare i nuovi minimi salariali, col mantenimento delle paghe di posto in siderurgia.

I sindacati chiedevano ulteriori chiarificazioni prima di procedere a un «negoziato conclusivo». I colloqui si protraevano senza sosta dalle 22 di giovedì alle sette di ieri mattina. A quanto poi si è saputo la Federmeccanica aveva fornito, nel corso della notte, una versione ancora più arretrata delle disponibilità illustrate dal ministro, irrigidendosi su numerosi punti, rifiutando, in sostanza, di andare, per le aziende private, a un contratto equivalente a quello raggiunto con le aziende pubbliche. Un nuovo incontro era comunque previsto per la serata.

Ancora nelle prime ore del mattino si riuniva l'esecutivo della FLM. Una nota diramata subito dopo sottolineava come la Federmeccanica aveva «manifestato una prima sensibile modifica delle sue posizioni originarie, accogliendo la richiesta di inquadramento unico avanzata dalla FLM, con il numero di categorie e i parametri salariali già sanciti dall'accordo Intersind e la riduzione dell'orario per i siderurgici».

I padroni, nel complesso, avevano irrigidito le posizioni «su tutti gli altri punti della vertenza contrattuale, palesando il tentativo di acquisire un contratto sostanzialmente diverso da quello Intersind, nei benefici e nei tempi previsti». Questo «ad esclusivo vantaggio delle grandi aziende e rifiutando le differenziazioni proposte dai sindacati per quanto riguarda le piccole imprese».

Questi erano gli aspetti più gravi delle posizioni della Federmeccanica: soluzioni alla mobilità professionale tali da lasciarla all'arbitrio delle aziende; pretesa di imporre procedure macchinose e paralizzanti nella applicazione dell'inquadramento unico; pretesa di assorbire anche per le grandi imprese i premi di produzione; tentativo di acquisire su tutti gli istituti e in tutte le aziende di ogni grandezza una decorrenza dei benefici la più vicina possibile alla fine della vigenza contrattuale.

Queste pretese — proseguiva la nota — «contraddicono e svuotano gli stessi passi in avanti compiuti in un primo tempo della controparte». Erano inoltre da registrare «seri dissensi» in ordine alle richieste per il superamento delle paghe di posto in siderurgia, ai trattamenti di anzianità per gli operai, agli scatti di anzianità, alla regolamentazione dello straordinario, alla parità di trattamento per i minori, agli appalti, all'ambiente di lavoro e ad altri istituti.

La FLM ribadiva perciò la necessità di acquisire «un chiarimento preliminare sulle intenzioni reali della controparte e sulla sua disponibilità effettiva di giungere ad un contratto che garantisca la unità di trattamento della categoria, assumendo come sola ipotesi di differenziazione con l'accordo Intersind, un particolare scaglionamento di certi oneri per le piccole imprese». Discendeva da questo chiarimento preliminare la possibilità di una «ripresa effettiva dei negoziati sul merito dei problemi in discussione».

Intanto i lavoratori venivano invitati ad osservare disciplinatamente e in modo compatto il programma di lotta (con le 30 ore sino al 21 aprile e a rafforzare «in questa fase particolarmente dura del confronto ogni provocazione ed ogni manovra del padronato, così come i tentativi di una parte della stampa di diffondere un clima di smobilitazione e di illusione sull'imminente raggiungimento di una intesa di massima».

Per quanto riguarda le aziende pubbliche la FLM denunciava l'atteggiamento «di rigida preclusione in rapporto alla questione dei provvedimenti disciplinari ed in particolare dei licenziamenti», impedendo «l'avvio della fase conclusiva del negoziato». Assemblee in tutte le fabbriche a Partecipazione Statale venivano indette per un esame della situazione e per decidere su ulteriori forme di lotta.

b. u.

Iniziative in Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia

LA SOLIDARIETÀ DELLE REGIONI CON LA LOTTA DEI METALMECCANICI

Auspicato un pronto accordo sulla base dell'intesa con l'Intersind — «Il civile e democratico comportamento dei lavoratori» — Chiesto l'annullamento dei provvedimenti disciplinari

Importanti iniziative politiche a sostegno della lotta dei metalmeccanici sono state prese, ieri, da Consigli regionali, Comunali, da organismi e enti locali.

Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna su proposta contenuta in una mozione presentata da PCI e PSI terrà una riunione, sotto forma di udienza conoscitiva, invitando i rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica per un esame approfondito dei problemi di tutta la categoria. La giunta è stata impegnata affinchè, in accordo con i sindacati, i comuni e le province, predisponga un programma di interventi che consenta l'attuazione concreta del diritto allo studio, cioè per la realizzazione della conquista fatta con l'accordo FLM-Intersind sul diritto a 150 ore pagate ai lavoratori per un numero di ore doppio di studio.

Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha infine sottolineato l'importanza dell'intesa con l'Intersind auspicando che essa possa costituire la base per un accordo per tutta la categoria.

Il consiglio della regione Piemonte ha approvato un ordine del giorno in cui si afferma che di fronte «alla preoccupante persistenza di un grave stato di tensione nelle fabbriche provocato dalla mancata conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici del settore privato, esprime la sua piena solidarietà con i lavoratori, rilevandone altresì l'esempio di civile e democratico comportamento».

Il consiglio regionale piemontese sollecita inoltre l'annullamento dei provvedimenti disciplinari presi nei confronti dei lavoratori licenziati o sospesi in quanto impegnati nella lotta contrattuale. Il documento è stato inviato a tutti gli enti locali del Piemonte ed è stato illustrato ai lavoratori da una delegazione del consiglio recatasi presso la tenda eretta dai lavoratori nella centralissima piazza Carlo Felice.

Il consiglio regionale Lombardo ha approvato una mozione presentata da DC, PCI, PSI e PSDI sulla vertenza dei metalmeccanici. La mozione impegna la giunta ad intervenire presso il governo affinchè esso favorisca una rapida conclusione della vertenza.

Provocazione all'Aquila: ordine d'arresto per 7 lavoratori

All'Aquila, una gravissima azione repressiva decisa dalla magistratura, ha provocato un comprensibile stato di tensione e di preoccupazione: la Procura della Repubblica ha infatti spiccato sette mandati di cattura a carico di altrettanti lavoratori della SIT-Simens, alcuni dei quali facevano parte del Consiglio di fabbrica. Si tratta di operai e impiegati accusati dalla polizia di lesioni e violenze private a dipendenti dell'azienda metalmeccanica che non intendevano scioperare. In nottata, quattro dei sette mandati di cattura sono stati eseguiti e gli operai e le operaie colpite sono, così, finiti nelle carceri di S. Domenico. Non appena la notizia si è diffusa si sono avute le prime proteste. I sindacalisti della CISL che erano riuniti per il Consiglio generale della Provincia dell'Aquila, hanno sospeso i lavori. Anche la confederazione unitaria dei metalmeccanici ha respinto le accuse ai lavoratori. Telegrammi di protesta sono stati inviati al sindaco dell'Aquila, ai sindaci di Sulmona e Avezzano e al ministero dell'Interno.

Il Consiglio comunale dell'Aquila è stato convocato, per stasera, in seduta straordinaria per discutere del gravissimo atto di repressione e per esprimere piena solidarietà ai lavoratori che sono stati arrestati. La Giunta, dal canto suo, si è già riunita ed ha espresso pieno e incondizionato appoggio ai lavoratori colpiti dai mandati di cattura.

I padroni della Baroid non possono licenziare

CAGLIARI, 30

A due mesi circa dall'inizio di una lotta durissima contro i licenziamenti, condotta con la piena ed attiva solidarietà dei minatori e delle popolazioni del Sulcis, gli operai della Baroid di S. Antioco hanno ottenuto oggi una importante vittoria: la regione sarda, con un decreto firmato dall'assessore all'industria, il socialista on.le Sebastiano Dessanay ha chiesto l'allontanamento immediato dei dirigenti delle cave e dello stabilimento di bariti. Se entro 10 giorni non saranno nominati due nuovi dirigenti, la Regione sarà costretta ad adottare ulteriori provvedimenti di censura.

Al congresso del sindacato CGIL

GLI OSPEDALIERI DISCUTONO LA PIATTAFORMA

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 30

Proseguono a Salerno i lavori che si concludono domani del IX congresso nazionale del sindacato CGIL degli ospedalalieri con un dibattito serrato e vivace che mostra appieno il salto di qualità della Federazione, la quale si è presentata a questa assise con 70 mila iscritti in più rispetto a quella precedente.

Il dibattito si inquadra nella situazione politica e sindacale del momento; non rifugge — anzi li esalta — i temi della politica internazionale; è alla ricerca di una ben definita proposta capace di unificare sempre più le tre categorie (lavoratori dell'Ente locale, ospedalieri e netturbini) che costituiscono la Federazione stessa.

Non a caso i contenuti della piattaforma rivendicativa unitaria mirano a coprire tutto l'arco degli interessi dei lavoratori, sia nell'ospedale che nell'Ente locale. Infatti le linee di ristrutturazione dell'ente, una nuova organizzazione del lavoro, il minimo unico nazionale, la crescita uniforme dello sviluppo economico orizzontale e così via, sono i pilastri di una contrattazione che vuole avviare un reale processo di omogeneità di trattamento economico e normativo.

La proposta centrale però — come del resto viene sottolineato nella relazione introduttiva del compagno Cini — è l'adozione di un programma di sviluppo economico e sociale, basato sulla realizzazione delle riforme, fra cui quella sanitaria assume per la categoria un ruolo primario. Forte è il richiamo alla necessità di costruire un terreno di azione intorno cui chiamare i lavoratori, strati sociali e forze interessate a spezzare le strozzature esistenti.

t. m.

Impegnato dibattito dei ferrovieri

Riforma dei trasporti al Congresso del SFI

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 30.

Sulle linee generali di iniziativa sindacale e di lotta, indicate nella relazione del segretario generale Degli Esposti, si è sviluppato, per tutta l'odierna giornata, un ampio dibattito, al X Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri della CGIL.

Emerge chiara, dalla discussione sin qui svolta, la esigenza di raccordare saldamente l'azione rivendicativa della categoria, la sua battaglia per il potenziamento dell'azienda e l'immediata attuazione pratica del piano poliennale di sviluppo, con una organica politica di riforme sociali che sola può realmente segnare una netta inversione di tendenza alla crisi economica e politica in atto, e isolare e battere le forze padronali, reazionarie ed eversive, aprendo così all'intero paese la strada per il rinnovamento democratico. Proprio gli interventi dei quadri dirigenti più giovani, venuti di recente alla milizia e al lavoro sindacale (citiamo due compagni: Usai di Sassari e Marino di Reggio Calabria), testimoniano di questa maturità politica.

Altrettanto forte risulta lo impegno della categoria come componente attiva, e non subordinata, verso i problemi dell'azienda. Su tale aspetto si è soffermato Caporali, che ha rivendicato, contro la fallimentare politica del governo rispetto ai problemi di sviluppo della rete ferroviaria, la gestione, da parte dei lavoratori e delle istanze democratiche (Parlamento, Regioni, Comuni) del piano poliennale di sviluppo che è, sì, una «boccata d'ossigeno», ma che intanto va immediatamente attuato.

Nel dibattito sono intervenuti anche Zuccherini della Segreteria nazionale, Gallo segretario dei portuali, Ranieri segretario nazionale del Sindifer e Torino segretario del sindacato gente dell'aria il quale ha ribadito il grande significato della imminente costituzione della Federazione sindacale dei trasporti, della CGIL, che si pone lo obiettivo di superare la frammentarietà categoriale e produrre una più incisiva azione in direzione di una nuova politica nazionale dei trasporti.

p. gi.

Per il blocco delle dogane

Vibrata protesta dei trasportatori

Una dichiarazione del segretario della FITA

Il blocco delle dogane è proseguito anche ieri, provocando disagi molto gravi al traffico internazionale. Sulla questione, dopo la ferma presa di posizione della Federazione CGIL, CISL e UIL, è intervenuto ieri il segretario della Federazione autotrasportatori (FITA) Primo Feliziani, il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Esprimiamo viva preoccupazione per la situazione venutasi a creare alle nostre frontiere per lo sciopero dei doganieri che costringe migliaia di autocarri ad una sosta prolungata, con conseguenze gravi dal punto di vista economico e commerciale. Il blocco delle dogane rischia di far saltare tutti gli accordi da e per l'Italia, per il ritardo nelle consegne, e fa aumentare paurosamente i costi generali.

«Di fronte a tale stato di cose, i sindacati di categoria, unitariamente, hanno già espresso la loro vibrata protesta, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sulle gravi perdite subite dagli autotrasportatori professionali, auspicando l'immediata ripresa dei trasporti internazionali.

«Sui motivi dello sciopero ci sembra opportuno ricordare che l'attuale sistema delle indennità commerciali consente una lunga serie di irregolarità e abusi. Nei fatti le indennità per "fuori orario" vengono pagate sempre, molto spesso addirittura a forfait, anche per operazioni effettuate durante l'orario normale di ufficio. Anche il cosiddetto «fuori circuito» dà luogo ad abusi, poichè, restringendo al massimo lo spazio doganale, vengono automaticamente a trovarsi "fuori circuito" i magazzini o i vagoni ferroviari distanti talvolta solo 10 o 50 metri dalla dogana.

«Queste sono le opinioni degli autotrasportatori professionali che, volendo, potranno essere confrontate; ma la cosa che più interessa in questo momento è l'immediato ripristino dei traffici internazionali».

Intanto, strumentalizzando le negative conseguenze che il blocco delle dogane comporta per vasti settori dell'economia italiana, da parte di alcuni ambienti reazionari si viene ventilando l'ipotesi di misure, o provvedimenti legislativi d'emergenza, diretti a «militarizzare» la categoria dei doganieri. Si tratta naturalmente di ipotesi e progetti che incontrerebbero la più netta e categorica opposizione del movimento democratico.

Dichiarazione del compagno Ariemma

Sulla situazione esistente alla Fiat Mirafiori, il compagno Iginio Ariemma, segretario della Federazione torinese del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Con lo stile del bollettino di guerra, *La Stampa*, soprattutto nell'edizione del pomeriggio, pubblica cartine, espone minuziosamente "tafferugli" e "violenze" da parte degli operai, dà notizia di comunicati e di smentite cercando di fornire un quadro molto allarmato della situazione. Naturalmente non manca di sfruttare a dovere le farneticazioni dei resocontisti del giornale *Lotta continua* che scambiano le bandiere rosse della FLM sulle portinerie con una occupazione di fatto.

Le cose stanno in termini ben diversi.

Ovviamente non mancano gli incidenti, anche gravi. Ma occorre chiedersi di chi è la responsabilità di questa situazione. Forse degli operai? dei delegati? dei sindacati? Ma non facciamo ridere i sindacati, i delegati, fanno miracoli per dirigere e governare una situazione così tesa, in una "città" racchiusa in pochi chilometri con sessantamila operai e impiegati in sciopero. Alla Mirafiori, in una normale giornata di lavoro, gli incidenti in media sono molti di più di quelli successi in questi due giorni. Anche da questo tipo di confronto che si è venuto a creare tra i sindacati e la FIAT, non è certo la direzione aziendale che esce vittoriosa.

In questi giorni la classe operaia ha dato una ulteriore prova di responsabilità, autodisciplina, maturità. Anche in una situazione difficile come questa vengono pienamente valorizzati gli strumenti di partecipazione democratica e di autogoverno conquistati in questi anni: l'assemblea e i delegati.

E' infatti attraverso una assemblea di 10 000 lavoratori che, nel punto più "caldo" della Mirafiori, alla carrozzeria, gli operai hanno deciso di intraprendere il blocco delle portinerie, pur essendo presente nella stragrande maggioranza di loro la coscienza che, se la resistenza padronale persiste, occorre andare di nuovo ad articolare le ore di sciopero, a prendere nuove iniziative che allarghino il fronte e la solidarietà, come quella dell'assemblea aperta di martedì prossimo, in cui interverranno anche i rappresentanti dei partiti.

La colpa di questa situazione di tensione e di esasperazione, degli stessi incidenti che accadono non può essere fatta ricadere sui lavoratori, ma sulla posizione dura, intransigente, del padronato e in particolare della direzione FIAT.

In questa lotta contrattuale, che dura ormai da oltre 5 mesi, la FIAT ha usato tutte le armi per piegare la classe operaia. Ogni operaio ha perso più di un mese di salario. Decine e decine sono stati i delegati e gli operai licenziati, sospesi, denunciati alla magistratura. Le provocazioni da parte di alcuni capi che si prestano al gioco della direzione, di personaggi non ben definiti, di fascisti, non si contano. Anche in questi giorni sono successi episodi quali quello della bucatura delle gomme delle auto e quello dell'aggressione contro alcuni delegati, su cui le organizzazioni sindacali stanno indagando per individuare gli autori e i mandanti, che non vanno cercati certamente tra i lavoratori.

E' in Corso Marconi, alla direzione FIAT e non alle carrozzerie della Mirafiori che occorre ricercare la radice della tensione».

In Commissione il disegno di legge sulle poste

La Commissione Trasporti ha iniziato l'esame generale del disegno di legge che prevede disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Il compagno Scipioni ha denunciato il carattere accentratore del disegno di legge governativo, che concede eccessivi poteri al ministro in materia di adeguamento degli organici e non tiene conto del decentramento dei servizi.

Ha proposto poi che gli aumenti degli organici non siano determinati solo in base al traffico postale, ma anche tenendo conto delle varie realtà economiche, sociali e territoriali. A questo proposito, ha avanzato la proposta che tali determinazioni siano fatte su base regionale da una apposita commissione di cui siano chiamati a far parte rappresentanti della Amministrazione postale, dei sindacati e delle Regioni.

Il ministro ha respinto le proposte avanzate dai comunisti, annunciando che entro giugno saranno istituiti tutti i compartimenti postali regionali.

Sempre negativa la posizione dell'ENEL

Proseguono al ministero, anche se in sedi separate, gli incontri per il contratto degli elettrici. Permane la posizione di chiusura dell'Enel e la sua volontà di rimettere ogni responsabilità di conclusione della vertenza nelle mani del governo.

Tale atteggiamento — dice una nota sindacale — da un lato qualifica negativamente il nuovo consiglio di amministrazione che, rinunciando a svolgere un ruolo nella politica del personale, si pone in modo negativo anche rispetto ai complessi problemi che stanno di fronte all'Enel e al ruolo che deve svolgere in relazione alle esigenze del paese; dall'altro crea notevoli difficoltà per una positiva conclusione della vertenza in tempi brevi.

Nonostante la posizione dell'Enel, i sindacati elettrici sono decisi a concludere positivamente la vertenza senza ulteriori dilazioni, per cui considerano questa una fase di importanza decisiva: di qui la esigenza che dopo il programma di lotte in corso la lotta articolata prosegua.

Manifestazioni dei piazzisti per il contratto

E' iniziato ieri mattina in tutta Italia lo sciopero di 48 ore dei 250 000 viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali e da aziende commerciali. Lo sciopero che terminerà stasera, è il secondo che si realizza a livello nazionale (dopo quello del 16 febbraio) per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre scorso. L'interruzione delle trattative è avvenuta il 6 febbraio da parte della delegazione imprenditoriale che si è rifiutata di esaminare le rivendicazioni presentate dai sindacati.

Nel corso dello sciopero di ieri si sono svolte due manifestazioni nazionali a Napoli ed a Milano. A Milano più di duemila viaggiatori e piazzisti si sono concentrati alla Camera del lavoro, di qui in corteo per raggiungere la sede della Confcommercio e dell'Assolombarda. Delegazioni di lavoratori e di sindacalisti si sono recati dai dirigenti delle due associazioni padronali per sollecitarli alla ripresa delle trattative.

GIRARROSTI ELETTRICI
a rastrelliere rotanti intercambiabili
MODELLI PER USO COMMERCIALE

GIRARROSTO FORNO	Mod. F.	Capacità cottura 9 - 15 polli
GIRARROSTO FORNO	Mod. EN.	Capacità cottura 20 - 24 polli
Con cella calda	Mod. EW.	Capacità cottura 20 - 24 polli
GIRARROSTO FORNO	Mod. SR.	Capacità cottura 30 - 36 polli
Con cella calda	Mod. SRW.	Capacità cottura 30 - 36 polli
GIRARROSTO FORNO	Mod. DKS.	Capacità cottura 65 - 70 polli
Tavola calda	Mod. C - 4	kg. 170 carni
Tavola calda	Mod. H - B	

BARBECUE KING

IMARNO di PIERO MOROSI
20155 Milano - Via Arimondi, 13 - Tel. 323.059

Nuove rivelazioni sui telefoni spia nonostante i tentativi di smentita del governo

Detective in contatto con agenti greci

Politici ordinavano le intercettazioni

Le contestazioni fatte ad Augusto Fatale, collaboratore di Ponzi fino al '69, e poi titolare di una agenzia - Gli schedari su PCI e PSI furono chiesti da un gruppo politico? - Le ammissioni di Gonella che cerca di coinvolgere la magistratura - Un documento dell'ONU sul rispetto della riservatezza

Dagli interrogatori degli imputati nuove gravi rivelazioni sullo scandalo dei telefoni-spiati. Ieri è stata la volta di Augusto Fatale, titolare di una agenzia, la AFI, nella quale sono stati trovati schedari, già vuotati, sul PCI e il PSI e schedari sui paesi dell'Europa Orientale. Sembra che al detective il giudice istruttore Pizzuti abbia contestato due importanti e pesantissime circostanze che sarebbero state accertate dai carabinieri durante la prima fase dell'inchiesta. La prima riguarda le ambasciate dell'Est: secondo gli inquirenti Fatale lavorava negli ultimi tempi per agenti greci in Italia, dopo aver collaborato dal 1964 al 1969 con Tom Ponzi. Quegli schedari erano destinati quindi allo spionaggio dei colonnelli. Per questo il Sid si occupa della vicenda e si è già appropriato di tutta la documentazione. La seconda circostanza riguarda lo spionaggio sui partiti di sinistra. Alla domanda: «A cosa servivano gli schedari?», il poliziotto privato avrebbe risposto «ad inviare opuscoli propagandistici». Alla immediata obiezione che sembrava strana questa «predilezione» per PCI e PSI, Fatale avrebbe detto che, lavorando già da tempo per esponenti di altri partiti, non gli erano necessari schedari diversi. Una ammissione come si vede che porta diritta ad una conclusione: il lavoro di spionaggio era pagato da uomini che evidentemente hanno un concetto particolare della lotta politica. Chi siano questi uomini sembra che Fatale si sia riservato di dirlo nei prossimi interrogatori. Dice che vuole pensarci. Ma Fatale non è il solo ad aver svolto questa attività spionistica e per di più è stato tollerato dalle forze di polizia.

Del resto ammesso che qualcuno fino ad oggi avesse avuto dei dubbi sulla natura di certa attività «d'informazione», ha pensato il ministro Gonella a fugarli. Se investigatori privati come Tom Ponzi e Fatale hanno avuto piena libertà d'azione ottenendo addirittura la licenza per l'esercizio della professione (nonostante i precedenti penali) è perché intorno ad essi si è stesa una cortina di collusioni con certi settori dell'apparato statale. Gonella, l'altra sera, in Parlamento si è limitato a leggere quel che può essere definito un «mattinale» di questura e pretendeva anche che gli interroganti (ben 11) si dichiarassero soddisfatti delle puerili spiegazioni fornite. La risposta dei vari gruppi ha dato ancora una volta scacco al governo: solo uno dei due deputati democristiani interroganti si è dichiarato soddisfatto.

La sinistra si è dichiarata totalmente insoddisfatta e questo Gonella certo se lo aspettava, vista la risposta che aveva preparato, ma egli ha dovuto incassare anche le dure critiche di alleati interni ed esterni al governo. Critiche che hanno centrato il problema della scarsa vigilanza delle forze di polizia e l'uso strumentale che di apparati statali fanno certe forze politiche, anche per lotte intestine.

Gonella dunque non poteva fornire migliore prova della veridicità di quanto denunciato in questi giorni dalla stampa e di quanto accertato già, in parte, dalla magistratura. Nel tentativo maldestro di difendere tutto l'operato e del governo e dell'apparato statale Gonella si è lasciato sfuggire delle ammissioni molto gravi. Insomma la risposta del ministro di Grazia e Giustizia è stata come una coperta troppo piccola invano tirata da ogni lato per coprire un corpo malato troppo vasto.

Così, ad esempio, Gonella, non potendo smentire che nelle sedi centrali e periferiche della polizia, dei carabinieri e della Finanza erano e sono istallati centralini d'ascolto con «linee morte» da poter utilizzare in qualsiasi momento, ha cercato di spiegare che si trattava di normale amministrazione, di «razionalizzazione» del sistema legale d'indagine. Non accorgendosi che quello che andava dicendo era la rivelazione e l'approvazione di un vero e proprio reato.

Gravissimo poi il fatto che Gonella abbia cercato di scaricare le responsabilità sulla magistratura con l'affermazione che nessun giudice avrebbe mai avuto a che ridire di questa prassi che viola le norme penali. Per quello che ne sappiamo dai numerosi processi che hanno come base di prova appunto intercettazioni telefoniche, molto spesso i magistrati non sanno neppure come i nastri siano stati registrati. Questa è una riprova che hanno ragione i comunisti quando chiedono che i controlli telefonici siano fatti solo dalla magistratura e con apparecchiature collocate a Palazzo di Giustizia.

Certo questa soluzione non eliminerebbe soprusi e illegalità ma sarebbe comunque un passo avanti nella tutela dei diritti dell'individuo e della sua vita privata. Questi diritti sono violati in cento modi quotidianamente, tanto che il problema è all'ordine del giorno della commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo, riunita proprio in questi giorni a Ginevra per la sua 29ª sessione. All'attenzione di questa commissione è stato sottoposto un rapporto elaborato dal segretariato delle Nazioni Unite nel quale si enumerano una serie di mezzi e strumenti con i quali la vita privata dell'individuo può essere violata: si parla perfino di mini microfoni occultati da dentisti in protesi.

La Commissione dei diritti dell'uomo è stata invitata ad elaborare delle raccomandazioni tendenti a rafforzare le attuali disposizioni legali e il divieto di questi apparecchi, il cui elenco e la cui varietà lascerebbero credere ad un prodotto della fantascienza, se esso non fosse stato compilato dagli esperti delle Nazioni Unite.

Paolo Gambescia

Precisa denuncia dell'assessore dc Crespi

Controllati anche i telefoni del Comune di Milano

Continuano gli interrogatori — Licenziati gli impiegati della SIP coinvolti nello scandalo Conferenza stampa dell'associazione detective

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

L'interrogatorio a San Vittore del capo sala di Porta Romana della SIP Aldo Scuri, lo annuncio del licenziamento in tronco dei dipendenti della società telefonica arrestati e una conferenza stampa della associazione detectives italiani, di cui è presidente Pietro Davide Tavazzi, sono i fatti nuovi di oggi della inchiesta sullo spionaggio telefonico a Milano.

Inoltre il dottor Crespi, assessore (DC) ai tributi del comune di Milano, ha sporto denuncia contro ignoti in merito al rilevato controllo dei telefoni degli uffici della ripartizione. Il dottor Crespi ha chiesto al magistrato che i cavi telefonici della zona vengano «bonificati» immediatamente.

L'interrogatorio di Aldo Scuri, che aveva già occupato la mattinata di mercoledì, è continuato per tutta la mattinata di oggi. Il difensore del tecnico della SIP, avvocato Ezio Blunda, ha dichiarato all'uscita che il magistrato ha interrogato a lungo il suo assistito e che lo ha messo a confronto con un ingegnere della SIP convocato in qualità di teste.

In sostanza, nel suo lungo interrogatorio, Scuri, accusato di aver posato in accordo con il segretario del direttore regionale lombardo Milanesi e con un altro tecnico, Orlandi, le 60 linee illegali scoperte nella centralina di Piazza Cavour, avrebbe cercato di dimostrare di aver sì posato le linee ma di averlo fatto dietro ordine di dirigenti superiori della SIP senza sapere che si trattasse di collegamenti irregolari. Questo conferma comunque che nuovi nomi sono usciti e che probabilmente nei prossimi giorni vi saranno altri ordini di cattura per personaggi più o meno compromessi in questa vicenda.

Naturalmente il dott. Riccardelli ha preso buona nota di questi nuovi nomi che arricchiscono il suo dossier, ma nello stesso momento ha voluto dimostrare che anche Aldo Scuri era al corrente della illegalità delle operazioni da lui compiute. L'ingegnere della SIP portato come teste dal dott. Riccardelli ha cercato di dimostrare che i collegamenti effettuati dal tecnico erano di natura tale che qualsiasi persona competente avrebbe compreso che si trattava di un lavoro illegale.

Secondo l'avvocato Blunda l'interrogatorio dovrebbe continuare domani e nei giorni prossimi dovrebbe anche compiersi un sopralluogo nel luogo di lavoro di Scuri a Porta Romana, mentre secondo il magistrato la posizione del tecnico è ormai definita e procederà ad un suo nuovo interrogatorio solo nel caso in cui gli altri dieci dipendenti della società dei telefoni portino sul suo conto elementi nuovi.

Sempre per quanto riguarda la SIP c'è da segnalare che ieri sera è giunta ai dodici dipendenti incriminati una lettera di licenziamento in tronco per giusta causa. Si tratta di un provvedimento evidentemente discutibile sia in linea teorica sia in confronto ai precedenti.

Infatti è chiaro che fino a quando il tribunale non condannerà i tecnici questi devono considerarsi (come prevede la legge per tutti gli imputati) innocenti e quindi non devono essere licenziati in tronco, ma sospesi dal lavoro.

Infine in mattinata si è svolta la conferenza stampa della associazione detectives italiani, il cui presidente Pietro Davide Tavazzi è in carcere da ieri per il possesso illegale di una rivoltella calibro 7,65. Proprio il Tavazzi aveva convocato la conferenza stampa promettendo rivelazioni sul suo nemico Tom Ponzi, ma in sua assenza hanno parlato ai giornalisti il vice presidente Giacchino Francese e il segretario Giovanni Basile. Gli attacchi circostanziati contro il detective fascista Tom Ponzi non ci sono stati, ufficialmente perchè durante la perquisizione dell'altra mattina all'agenzia FIDES di Tavazzi è stata sequestrata una cartelletta che conteneva le prove raccolte dall'ADI contro il Ponzi. In realtà pare che la magistratura abbia suggerito ai dirigenti dell'ADI di non toccare il tasto della cartelletta.

Comunque gli attacchi a Ponzi non sono stati risparmiati, a cominciare da quello di aver esercitato per decenni abusivamente la professione di detective servendosi del nome prima di un colonnello poi della moglie, poi di diversi fratelli, dato che non gli era possibile, a causa dei precedenti penali, chiedere una licenza a proprio nome. Da due anni Tom Ponzi ha una licenza, ma anche questo è illegale proprio perchè Ponzi ha dei precedenti per reati.

Giorgio Oldrini

MILANO — La conferenza stampa dell'associazione dei detective

Consegnata al giudice la conclusione dei quattro periti

Tom Ponzi trasportabile a Milano lancia la sfida: «Io non mi muovo»

Si consiglia di trasferire l'investigatore fascista in un ospedale del capoluogo lombardo Notificato il ritiro del passaporto - Sfacciata esibizione dal balcone della clinica di Arona

Dal nostro corrispondente

ARONA, 30.

Atmosfera di attesa per tutta la giornata di oggi alla clinica San Carlo di Mercurago, una frazione di Arona sul lago Maggiore dove da una settimana il «detective» fascista Tom Ponzi si trova nella situazione di degente arrestato in una «cella» di tre stanze con televisore, parquet di legno e i migliori conforti di un grande albergo.

Il collegio peritale nominato dal tribunale di Milano, composto dai professori Ritucci, Falzi, Bianchessi e Penzani ha dato questa mattina una risposta agli interrogativi posti loro dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Riccardelli il quale chiedeva se Tom Ponzi era realmente in condizioni di salute tali da non potere essere trasportato da Arona a Milano, se lo era, in un ospedale oppure nell'infermeria del carcere di San Vittore. La risposta a questi interrogativi, contenuta in una memoria scritta, è stata fatta pervenire stamattina al magistrato milanese il quale ha appreso da essa che Tom Ponzi è trasportabile a Milano, ma non nell'infermeria del carcere, bensì in un ospedale dove gli dovranno essere ripetute tutte le analisi fatte alla clinica San Carlo di Mercurago, per accertare se quello che è il principale personaggio della vicenda dello spionaggio telefonico potrà essere successivamente inviato al carcere di Regina Coeli a Roma, dove già è detenuto lo ex commissario di PS Beneforti. Nonostante il parere favorevole dei medici che compongono il collegio peritale nominato dal tribunale di Milano, mentre scriviamo, nulla di quanto è possibile vedere dall'esterno della clinica San Carlo farebbe pensare ad un prossimo trasferimento del detective fascista.

Alle 16,45 con un minimo di ritardo rispetto al solito orario, dalla caserma dei carabinieri di Arona, è stato inviato il «cambio» ai militi che giorno e notte montano la guardia a questo carcerato di lusso. L'unica cosa nuova nel parco della villa che ospita la clinica è la presenza di una «Gazzella» dei carabinieri il cui equipaggio sembra attendere un evento imminente.

Questa mattina il comandante la tenenza di Arona, ha notificato a Tom Ponzi il ritiro del passaporto che però l'investigatore privato ha detto di non avere con sè, ma di aver lasciato a Milano. Nelle prime ore del pomeriggio Tom Ponzi si è «offerto» come ormai è sua abitudine, agli obiettivi dei fotografi, appoggiato alla balaustra merlata del terrazzo a fianco dell'appartamento che occupa e nel quale ufficialmente dovrebbe trovarsi «detenuto». «Avanti, un po' di fotografie...» ha detto Tom Ponzi appoggiando le palme delle mani sul parapetto con un atteggiamento che ricalcava qualcuno di tristemente noto. Dal basso gli è stato chiesto quando lo avrebbero trasferito. La risposta è stata: «Da qui non mi portano via». Non vorremmo che una volta di più l'investigatore fascista fosse meglio informato delle fonti ufficiali.

Lo stesso dottor Fusco, però, ha dichiarato di non essere affatto contrario ad un trasferimento di Tom Ponzi in un ospedale milanese.

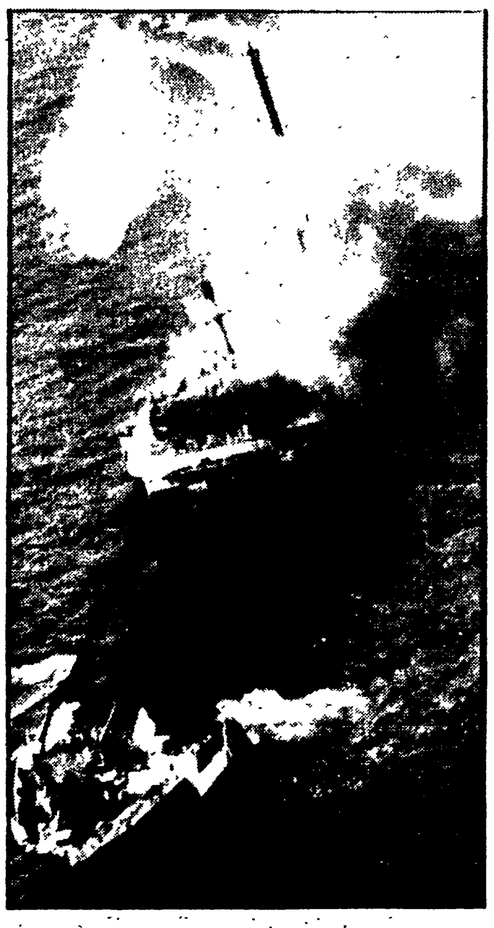
Mauro Brutto

Aereo-scuola si schianta: morti due ufficiali

BARI, 30

Un aereo scuola militare è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Grottaglie; due ufficiali che si trovavano a bordo sono morti: si tratta del maggiore pilota Lorenzo Fornasiero e del sottotenente Emanuele Ingrassotta.

Il tragico incidente è avvenuto nella prima mattinata di oggi. L'aereo che si era levato in volo per un giro di addestramento con al comando il maggiore Fornasiero, ha perso quota proprio mentre sorvolava la pista dalla quale era decollato. Da terra si sono osservati vari tentativi effettuati dal pilota per riportare il velivolo in quota, ma tutto è stato inutile. L'aereo è piombato in un prato al limite della pista ed i due occupanti sono morti sul colpo.



Collisione in mare per la nebbia a Hong Kong

Una petroliera britannica («East Gate») ed un mercantile francese («Circea») sono entrati ieri in collisione a causa della nebbia all'imboccatura orientale del porto di Hong Kong. La nave inglese si è incendiata: tre membri del suo equipaggio sono morti e 13 sono rimasti feriti. Il mercantile francese, invece, ha riportato soltanto notevolissimi danni senza che nessuno del suo equipaggio restasse ferito. L'incendio della petroliera inglese è il più grande dopo quello che distrusse la «Queen Elizabeth» nel gennaio scorso. NELLA FOTO: l'incendio sulla «East Gate».

Allucinante coincidenza in un centro presso Milano

Bomba ferisce 2 scolari liberi per un allarme

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Drammatica esplosione di una bomba questa mattina verso le 11 a Cusano Milanino nei pressi della scuola media. L'esplosione ha causato il ferimento, fortunatamente non troppo grave, di due ragazzi di Cusano Milanino, colpiti dalle schegge al viso, agli occhi ed in altre parti del corpo. I due ragazzi erano in un prato antistante la scuola sgomberata dopo che, circa due ore prima, verso le nove, una telefonata anonima aveva annunciato lo scoppio di una bomba all'interno della «Media» Marconi.

I due ragazzi si chiamano Alberto Pessina, di 12 anni, abitante in via Manzoni 28, e Fabio Checchinati, di 10 anni, abitante in via Matteotti.

La strana «Scatola rossa» — come l'hanno definita i ragazzi — si trovava semisepolta in un mucchio di calcinacci che qualche ditta edile aveva depositato nel prato antistante la scuola.

Fabio e Alberto erano là tranquillamente a giocare approfittando di quella inaspettata vacanza in attesa che i carabinieri completassero la ispezione all'interno della scuola. Proprio per lo strano colore rosso vivo la strana lattina era stata notata dai due ragazzi.

«E' la bomba che tutti cercano» ha detto ridendo il ragazzo gettandola via: un attimo dopo l'ordigno scoppiava investendoli di schegge.

Telefonata a Genova

Alt al «Tango» oppure salta la prefettura

GENOVA, 30

«*Sequestrate subito il film* "Ultimo tango a Parigi" *se non volete che salti in aria la prefettura*»: una telefonata di questo tenore è stata ricevuta stamani, poco prima delle otto dalla polizia di Genova. Gli agenti tuttavia sono riusciti a localizzare l'apparecchio dal quale è partita la comunicazione e hanno identificato il responsabile. Si tratta di Giorgio Rossi, di 27 anni, addetto alle pulizie della società «Sacomar». Il giovane è stato a lungo interrogato e si è giustificato affermando che si trattava soltanto di uno scherzo. Comunque è stato denunciato a piede libero.

Non appena il centralinista della questura ha ricevuto la telefonata, ha cercato di far parlare il più possibile il suo interlocutore, poi ha cercato di convincerlo a rifarsi vivo: «*Io non posso far niente* — gli ha detto — *richiami più tardi, fra una decina di minuti e la farò parlare con un funzionario*».

Lo sconosciuto ha acconsentito e quando ha ritelefonato il vicequestore dott. Pietro De Longis ha fatto scattare tutti i servizi precedentemente predisposti: stabilito che la telefonata partiva dal numero della società «Sacomar», ha subito inviato sul posto una squadra di agenti mentre un'altra squadra ha compiuto un'accurata ispezione in prefettura senza trovare nulla di anormale. Negli uffici della «Socomar» c'era soltanto Giorgio Rossi che ha subito ammesso di essere stato lui a telefonare e di averlo fatto, come abbiamo detto, per scherzo. Dopo essere stato interrogato l'uomo è stato denunciato a piede libero. L'accusa che gli è stata mossa è quella di minaccia.

Preoccupati i medici

Sonnifero USA si rivela afrodisiaco

NEW YORK, 30

Il «Metaqualone», un farmaco che dovrebbe essere soltanto un innocuo sonnifero, starebbe diventando in America un «pericolo epidemico», secondo il dott. Richard Kunnes, uno psichiatra del Michigan che ha lanciato l'allarme parlandone dinanzi ad una commissione senatoriale. Secondo un giornale americano, nel '72 almeno 313 persone sarebbero morte per l'uso eccessivo di questo farmaco ed altre 53 si sarebbero suicidate.

Venduto sotto i nomi «Quaalude», «Sopors», «Parest optimil» e «Somnafac», il «Metaqualone» si sarebbe enormemente diffuso in breve tempo perchè ritenuto afrodisiaco al punto da essere stato comunemente ribattezzato «the love drug» (la droga dell'amore) o «the heroin for lovers» (l'eroina degli amanti).

Il dott. Kunnes ha affermato: «*Uno sbrigativo sondaggio svolto tra gli studenti dell'università del Michigan ha dimostrato che il 90 per cento dei giovani ha preso almeno una volta, illecitamente, il «Metaqualone». Siamo già al livello di un uso epidemico, tanto più grave perchè il farmaco provoca assuefazione per liberarsi della quale si può andare incontro a gravi fenomeni convulsivi, potenzialmente letali*».

Per ora, in attesa che i dirigenti di due case farmaceutiche («Arnar-Stone laboratories» e «William Rorer inc.») rispondano alle citazioni che la commissione parlamentare ha loro inviato dopo un primo rifiuto a comparire dietro semplice invito, sono stati interrogati alcuni giovani che hanno sperimentato il farmaco: quasi tutti hanno ammesso le sue qualità afrodisiache.

Interrogati ieri dal procuratore di Padova

Dirigenti MSI a Ferrara tra gli amici di Freda

L'attività del comitato a sostegno del legale padovano in carcere a Milano per le bombe del 1969 - I raduni nell'hotel di proprietà del nipote di Italo Balbo - Si indaga anche a Reggio Calabria

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 30

Dirigenti di primo piano e attivisti del MSI o comunque neofascisti anche se non portano in tasca la tessera della «destra nazionale» sono stati interrogati a lungo dal procuratore della repubblica di Padova, Fais, che da alcuni mesi indaga sull'attività del «Comitato pro-Freda», su attentati ed altri episodi di teppismo nero. Non è la prima volta che il magistrato di Padova viene a Ferrara: nel novembre (e per gli stessi motivi) interrogò a lungo Claudio Orsi, poi arrestato in seguito alle prime ammissioni di Giovanni Ventura; Giuliano Borghi, segretario provinciale del MSI; Luigi Roberti, dirigente del sedicente «Fronte della gioventù»; Vincenzo Accorsi organizzatore del MSI e Gianni Andreotti, noto attivista neofascista. Su tutti quanti, in modo diretto o indiretto, gravavano forti sospetti sull'incendio della sinagoga di Padova e per altri gravi episodi come quello, ad esempio, dell'invio di scritti minacciosi ad esponenti della comunità israelitica della stessa città. Fra l'interrogatorio di allora e quelli di stamane vi sono stati sviluppi interessanti ed anche clamorosi: Orsi è finito in una cella di San Vittore; Borghi e il segretario provinciale della CISNAL-bancari, Antonio Baj, sono stati raggiunti da avvisi di reato, insieme a due padovani, Paolo Callegari e Aldo Trinco, titolare di una libreria, già coinvolto nel caso Freda-Ventura, arrestato e poi scarcerato, probabilmente in contatto con Claudio Orsi. Gli avvisi di reato poggiano su accuse precise: associazione a delinquere, incendio, minacce aggravate e la raccolta di danaro, su un conto corrente intestato al MSI, del comitato pro-Freda.

In un primo momento si era creduto che il cerchio fosse già saldato, non era così: l'attività del «comitato» coinvolgeva altri personaggi come del resto hanno confermato gli interrogatori di oggi, preceduti anche da puntate del procuratore Fais in altre parti del Paese, pare fino a Reggio Calabria. Tuttavia l'episodio attorno al quale si è indagato, forse più a lungo e in profondità, rimane quello dell'8 settembre scorso, giorno in cui venne appiccato il fuoco alla sinagoga di Padova.

Ma vi è, forse, qualcosa di più e di non meno grave, su cui è rimasta appuntata e si appunta l'attenzione del magistrato, il quale, in precedenza, aveva convocato a Padova da Trieste altri elementi sospetti: Manlio Portolan, Franco Neami e Ombretta Petronio, già noti alla polizia. Dal primo elenco risultavano stralciati, due soli nomi, quelli dei ferraresi Gianni Andreotti (che è stato rappresentante nel ferrarese del libraio Ventura) e Vincenzo Accorsi. La lista però si è allungata e non di poco, rispetto ai primi passi dell'inchiesta: i nomi sono saliti a sei: Borghi, De Julio, Roberto Bajo, Aldo Giaba e Roberto Brighenti di Ferrara.

Borghi e Bajo figurano come indiziati; gli altri sono stati interrogati come testi; in maggioranza hanno appartenuto o appartengono al famigerato «comitato».

Passando in rassegna l'elenco balza subito agli occhi un nome: quello di Brighenti, per essere stato (forse lo è ancora) il braccio destro e uomo di fiducia dell'on. Pietro Cerullo, il parlamentare missino già dirigente della «Giovane Italia».

Esclusi uno o due elementi tutti gli altri hanno partecipato in più occasioni a «raduni» svoltisi all'hotel «Nord Ovest», di proprietà del nipote di Italo Balbo e al quale hanno partecipato in passato Pino Rauti e Franco Freda, all'epoca in cui quest'ultimo risultava domiciliato a Ferrara presso Claudio Orsi.

Che gli interrogatori di stamani siano stati efficaci non c'è alcun dubbio. Lo stesso procuratore Fais li ha voluti definire «molto positivi per uno sviluppo dell'indagine». Al punto che gli elementi raccolti, per importanza risultavano al di là di ogni aspettativa.

g. b.

Presso Catania

Ridotto in miseria uccide 2 parenti

SIRACUSA, 30

Sono salite a due le vittime della sparatoria avvenuta ieri a Melilli presso Catania, dove Giovanni Nicosia di 54 anni ha ucciso con sei colpi di pistola suo nipote Carlo Vinci di 24 anni. Nell'ospedale di Siracusa è morto, infatti Vincenzo Vinci, di 65 anni, padre di Carlo e cognato dell'omicida rimasto ferito in modo grave nella stessa occasione.

Il duplice omicidio di Melilli, un piccolo centro industriale a una ventina di chilometri da Catania, è scaturito da una crisi di disperazione di Nicosia che aveva speso tutti i cento milioni di lire vinti 15 anni fa alla lotteria di Agnano. L'uomo si era infatti ridotto in miseria e aveva perso anche le proprietà immobiliari che ne avevano fatto in passato un agiato possidente: tra l'altro era stato costretto a vendere al cognato Vincenzo Vinci anche la villa in contrada «Pinazza» davanti alla quale è avvenuto il delitto.

Preso in affitto un appartamento dal vicequestore Marina, Nicosia era stato però sfrattato per morosità e proprio ieri mattina l'ufficiale giudiziario doveva pignorargli i mobili. Disperato, l'uomo si era rivolto al dott. Vinci chiedendogli di poter ammassare nella sua casa colonica di contrada «Pinazza» le proprie masserizie per evitare che fossero vendute all'asta. Il cognato però si era rifiutato e a nulla erano valse le insistenti e minacciose richieste di Nicosia che oltretutto rinfacciava al congiunto di avere approfittato della sua situazione fallimentare per realizzare grossi guadagni, acquistando a prezzo vantaggioso le sue proprietà e i suoi terreni di Marina di Melilli, parte dei quali aveva rivenduto l'anno scorso per centinaia di milioni di lire alla società che sta costruendo la raffineria dell'ISAB.

Ieri mattina così Giovanni Nicosia ha preso un taxi e si è recato a Melilli per vendicarsi. Per primo ha incontrato il nipote che stava uscendo dal cancello della villa un tempo di sua proprietà. L'ha chiamato, urlandogli: «Carlo, leva le mani dalle tasche altrimenti ti sparo». Il giovane, senza intuire il pericolo, si è avvicinato allo zio che gli ha sparato sei colpi di pistola, uccidendolo nell'istante. Uditi gli spari, è accorso il padre del giovane contro il quale Nicosia ha sparato altri colpi, ferendolo in parti vitali del corpo.

Nelle librerie
PRATOLINI
EDITRICE INNOCENTI
TRENTO - Via Zara, 36

XX Rassegna Intern. Elettronica Nucleare ed Aerospaziale
EUR - ROMA - PALAZZO dei CONGRESSI
21 MARZO 1 APRILE
SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
CONFESSIONE DI UN COMMISSARIO DI POLIZIA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
IL GIORNO DELLA CIVETTA

LOTTERIA DI AGNANO
PRIMO PREMIO 150 MILIONI
ULTIMI GIORNI

Più di 500 miliardi nei bilanci 1972

Ingenti i profitti bancari a spese dei piccoli operatori

Le cooperative chiedono una sostanziale modifica della legge che istituisce il Fondo di garanzia per il credito all'industria

Secondo informazioni raccolte dalla Banca d'Italia nei soli primi nove mesi del 1972 il saldo fra proventi e spese di gestione delle banche commerciali dava un attivo di 232 miliardi di lire, a fronte dei 187 miliardi dello stesso periodo nel 1971: un'incremento, dunque, di 45 miliardi in nove mesi. Il patrimonio delle banche era salito per parte sua di 215 miliardi nei 12 mesi precedenti, raggiungendo il totale di 1.442 miliardi di lire (dei quali soltanto 492 miliardi per capitali conferiti, mentre per ben 604 miliardi si tratta di riserve accantonate, praticamente di profitti non distribuiti). A questo ingente attivo patrimoniale sarebbe da aggiungere il valore reale dei beni immobiliari iscritti spesso per valori irrisori anche allo scopo di non pagare imposte.

Nel paese dove il padronato si straccia le vesti proclamando di essere giunto a «profitto zero», dove il presidente dice che il padrone è «un somaro che si è abituato a non mangiare», nell'anno di crisi che uomini di governo chiamano «il peggiore del dopoguerra» il sistema bancario si avvia dunque a chiudere i bilanci con almeno 500 miliardi fra profitti distribuiti ed accantonati.

Le notizie sui bilanci annuali confermano l'aumento dei profitti. Dei 33 bilanci pubblicati fino al 25 marzo risulta che 14 banche hanno aumentato il dividendo distribuito e 19 altre hanno mantenuto l'alto livello dell'anno scorso; nessuna l'ha diminuito. Ieri la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha annunciato un utile netto di 8. 454 milioni, dopo avere investito un altro miliardo in immobili (gli immobili dell'Istituto sono iscritti in bilancio per 1 lira). Il Banco di Roma ha annunciato un utile di 4.604 milioni e distribuisce un dividendo dell'8.50% oltre a destinare altri 1.500 milioni alla riserva (che sale a 17.500 milioni). La Banca Commerciale presenta un profitto netto di 6.116 milioni, porta la riserva a 21.500 milioni, distribuisce l'8,5% agli azionisti. L'Istituto italiano di credito fondiario annuncia un dividendo del 16%: qui finiscono i quattrini del caro-casa.

E' una tendenza generale, che ha la sua base nell'elevato costo del denaro per la piccola impresa e le famiglie, in un potere abnorme che consente alle banche di remunerare il piccolo risparmio con l'1-3,5% per prestare poi a chi vuole acquistarsi una casa o finanziare la piccola impresa al 10-12% d'interesse. Salvo poi dire che se i costi salgono la colpa è dei salari, dei lavoratori, proprio mentre l'uso monopolistico della leva finanziaria consente non solo di coprire di grasso i bilanci delle banche ma anche di assicurare danaro a volontà a basso prezzo ai «clienti speciali».

CARTELLO — Proprio in questi giorni si stanno svolgendo le consultazioni per il rinnovo dell'accordo fra le grandi banche sul livello e il tipo di tassi d'interesse. Pur conoscendo l'importanza decisiva che ha il costo del danaro per la piccola impresa, in quanto si finanzia per il 50-60% in via creditizia, il governo non interviene non diciamo per fissare la struttura del tasso d'interesse, ma nemmeno per stabilire alcune condizioni generali minime e massime. Negli Stati Uniti la remunerazione dei grossi conti correnti della clientela privilegiata è vietata con una disposizione pubblica. La fissazione di un tasso massimo, il quale metta al riparo le piccole imprese almeno dalle forme più gravi di strozzinaggio, è una misura che lascerebbe ancora vasto spazio alla discriminazione da parte delle banche, ma già contribuirebbe a rendere meno scandalosa l'attuale situazione. Invece il rinnovo del «cartello bancario», dietro il quale prospera una gestione abusiva e lesiva dell'interesse generale, si contratta tranquillamente nella sede dell'Assobancaria. Le stesse organizzazioni dei commercianti, piccoli industriali, artigiani, cooperative utenti del credito vengono tenute alla larga da ogni sede nella quale sia possibile mettere in discussione l'abuso sistematico del potere bancario.

FONDO — L'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro in una nota sul progetto di legge governativo per il «Fondo di garanzia per il credito industriale», mette in evidenza che «la proposta rappresenta una garanzia per le banche anzichè per le piccole e medie imprese industriali». Infatti gli istituti creditizi «versano il ridicolo contributo annuo di 200 milioni di lire e si assicurano la maggioranza nel Comitato incaricato di gestire il Fondo».

Il progetto, però, è nato al ministero dell'Industria dell'on Mauro Ferri ed esprime una situazione politica. La garanzia comunque non sarebbe primaria, ma data «dopo» che le banche hanno già selezionato per conto loro le domande. La nota prosegue mettendo in evidenza altri «paradossi» di questo genere.

L'ANCPL e la Lega cooperative presentano quindi emendamenti per ottenere:

1) la definizione giuridica della piccola e media industria, nel quadro del disegno di legge presentato, ma da estendere al complesso dei provvedimenti di «incentivazione», dei quali si sente peraltro l'esigenza di una raccolta organica, coordinata ed unificata;

2) costituzione del Fondo di garanzia con il contributo iniziale «una tantum» dello Stato, di almeno 5 miliardi;

3) riduzione delle trattenute a carico delle imprese mutuatarie, dall'1,50-2,50% previsto dal disegno, allo 0,50-1%;

4) elevazione del contributo degli istituti di credito da L 200 milioni ad 1 miliardo annuo;

5) obbligo degli istituti di credito di dare apposita comunicazione, sui finanziamenti non concessi, al Comitato del Fondo di garanzia;

6) possibilità per la piccola-media impresa industriale di ricorrere al Comitato del Fondo di garanzia, affinchè disponga una nuova valutazione dell'iniziativa, con possibilità di elevare fino al 100% la garanzia sussidiaria per quei finanziamenti il cui importo non superi L. 300 milioni;

7) diversa composizione del Comitato di gestione e del collegio sindacale di cui all'art. 3 del disegno di legge, allargato ai rappresentanti delle categorie industriali, della cooperazione, del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Di nuovo sotto accusa i saccheggiatori della città siciliana

Giudice apre l'inchiesta sulla frana ad Agrigento

Per la prima volta nella lunga catena di irresponsabili speculazioni due piccole vittime fanno scattare l'indagine della magistratura - Ma da 6 anni si attende il processo per l'altro gigantesco smottamento

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 30

Inchiesta della magistratura sulla nuova frana dell'altra sera ad Agrigento. L'ha ordinata il procuratore della Repubblica, Giovanni La Manna, affidando ad un perito l'incarico di accertare cause e responsabilità della voragine che ha inghiottito un tratto della centralissima via Empedocle fino a lambire le fondamenta di uno dei grattacieli fuorilegge che la speculazione cresciuta e pasciuta all'ombra dello scudo crociato ha ammassato disordinatamente sui fragili costoni argillosi della collina Atenea e che già sette anni fa avevano a tal punto sconvolto ogni equilibrio idrogeologico della rupe da essere parte decisiva del disastroso smottamento che fece esplodere lo scandalo del sacco di Agrigento.

La decisione della magistratura è frutto oggettivo della gravità di quanto è accaduto: per la prima volta nella lunga catena di frane vi sono due vittime, Carmelo e Leonardo Foti, i due scolaretti di 7 e 8 anni che attraversavano via Empedocle in quel momento e sono rimasti gravemente feriti nel crollo.

Ma le circostanze di questa decisione e la scelta del perito sembrano rivelatrici del carattere non meramente tecnico-formale dell'inchiesta avviata stavolta dalla procura. (E ciò anche se la nuova iniziativa sollecita in taluno diffidenza e sfiducia: basti pensare che da sei anni si attende invano che il procedimento istaurato contro i responsabili materiali del sacco e della gigantesca frana del 19 luglio 1966 e i loro complici politici, superi le secche istruttorie in cui è tuttora cacciato, nel tentativo di far cadere in prescrizione tutti i reati).

Le circostanze, intanto. E' difficile considerar casuale il fatto che dalla Procura l'inchiesta sia stata annunziata solo e giusto quando tutti gli altri — e in primo luogo i notabili della città — avevano parlato, e soprattutto pontificato. In quale chiave? «Fatalità, certamente fatalità, la fatalità purtroppo...», sono state le uniche parole che si è riusciti a strappare dalla bocca del sindaco Paolo Ciotta, uno dei pochi maggiorenti dc agrigentini che possa tenere la carica, dal momento che quattro suoi predecessori e gran parte dei pretendenti debbono ancora saldare i conti con la giustizia per la frana, quella grande. Quanto alla nuova, vietato parlare di frana: il comunicato stampa diffuso dal Comune è così putibondo da parlar di «evento».

Un po' più chiari, ma sempre reticenti, i tecnici «ufficiali». Il capo del Genio Civile, ingegner De Francesco, ammette che la città «è costruita sopra una spugna» e che la mancata regolazione delle falde idriche sotterranee — sconvolte del resto dal massacro operato dai costruttori — gioca un ruolo fondamentale nella «crisi» geologica agrigentina. Quando però gli si chiede di entrare nel merito del crollo di via Empedocle, le infiltrazioni clandestine d'acqua svaniscono d'incanto, e non resta che la vetustà delle strutture d'un terrapieno. Invecchiare è fatale...

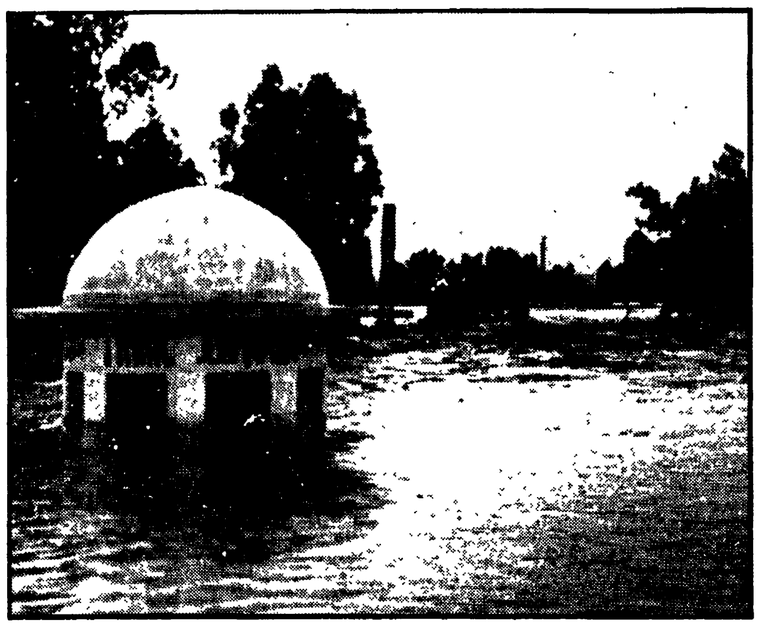
Ma pur con mille cautele, un altro funzionario del genio civile, l'ingegner De Stefano che dirige la «sezione frane», non solo ammette la possibilità di nuovi smottamenti: addirittura li localizza: ora ha detto, «può accadere nel rione San Michele, per esempio».

Il che equivale ad ammettere che, se sul piano politico-amministrativo il rapporto Martuscelli è rimasto pressochè lettera morta, sul piano tecnico le indicazioni risanatrici indicate dal rapporto Grappelli sono ancora in fase *di studio* o tutt'al più in fase di progettazione.

A questo punto ancora meno casuale può apparire il fatto che la scelta della procura per la perizia (da) cui esito dipenderanno gli sbocchi dell'inchiesta appena aperta) sia caduta sull'ingegner Giuseppe Rizzica. Il suo è un nome che ricorre frequentemente nelle lunghe fasi del massacro che precedettero la disastrosa frana del 66. Per undici anni fu fatto passare per uccello di malaugurio, se non per pazzo, perchè nell'estate del '55 quand'era membro della commissione edilizia, aveva avvertito (e fatto mettere a verbale di una riunione della commissione) che il costruire in zone fortemente pendenti e dissestando l'esigua buccia rocciosa che ricopre le masse argillose della collina su cui sorge Agrigento, e per giunta senza provvedere a regolare le acque, «poteva generare il movimento di tutto il banco con conseguenti lesioni dei fabbricati, con pericolo per la pubblica incolumità».

L'ingegner Giuseppe Rizzica fu subito estromesso dalla commissione: decisamente non era idoneo a gestirne la attività in favore dei divoratori di Agrigento.

Giorgio Frasca Polara



26.000 ALLUVIONATI IN TUNISIA

La spaventosa alluvione che nei giorni scorsi ha devastato molte regioni della Tunisia ha causato la morte di 150 persone mentre circa ventiseimila sono i senzatetto. Nella foto è mostrata parte della città di Medjez El Bab: l'acqua ha raggiunto per le strade l'altezza di due metri costringendo la popolazione ad abbandonare le case. L'opera di soccorso, alla quale partecipa anche l'Italia, si presenta quanto mai difficoltosa soprattutto per quanto riguarda la sistemazione degli alluvionati e quella del ripristino delle comunicazioni. Ieri, la situazione si è ulteriormente aggravata per nuove abbondanti piogge

Gravi danni dopo il sisma nelle Marche

ANCONA, 30.

Causa gli smottamenti e le frane che le stanno andando addosso, dovrà essere ricostruita in altra parte la piccola frazione di Polesio di Ascoli Piceno, dove abitano 14 famiglie. Sono stati i tecnici del Genio civile recatisi sul posto quest'oggi che hanno deciso di farle sgomberare, dopo avere constatato gli enormi smottamenti e le grosse frane che stanno facendo scivolare il piccolo paese a valle e che hanno già investito e fatto crollare tre abitazioni, varie stalle e case coloniche. Non sembra che vi sia più molto tempo per poter intervenire a bloccare — cosa che sarebbe pressochè impossibile dato che tutto l'abitato sta franando — gli smottamenti che sarebbero stati causati in primo luogo dalle violente scosse telluriche avvenute nella zona nel mese di novembre, il cui epicentro sarebbe proprio in quelle località, nonchè dallo scioglimento della neve.

Oggi, intanto, una scossa di terremoto è stata avvertita distintamente ad Ancona. Il sisma è stato calcolato fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Altre scosse, ma di entità inferiore, erano state avvertite mercoledì scorso.

Da ieri a Modena il convegno nazionale dell'UDI e della Lega per le autonomie

SOLTANTO 140 MILA BAMBINI IN ITALIA FREQUENTANO LE SCUOLE MATERNE STATALI

A cinque anni dall'entrata in vigore della legge non è stato costruito neppure un edificio scolastico - Un milione di piccoli dai tre ai sei anni non trova posto nelle scuole - L'azione positiva dei comuni - Il saluto del sindaco

Dal nostro inviato

MODENA, 30.

Con la partecipazione di oltre duemila persone, gran parte delle quali giovani maestre di scuola materna, si è aperto oggi a Modena il convegno nazionale sulla scuola dell'infanzia, promosso dall'UDI e dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali. L'importanza della iniziativa è stata sottolineata non solo dalla eccezionale partecipazione di un pubblico sempre attento, ma dalle moltissime adesioni di organizzazioni e personalità. Tra i tanti, le CdL di numerose province, il segretariato nazionale delle Acli, decine e decine di consigli di fabbrica e di quartiere, amministratori provinciali, sindacati, deputati, senatori, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, direttori didattici, il presidente della Regione siciliana, l'ispettore centrale del ministero della P.I. Cives, ecc.

Il dibattito, ricchissimo di interventi, è stato aperto dopo il saluto del sindaco di Modena Bulgarelli e dell'assessore regionale alla P.I. Pescarini da una introduzione di Vania Chiurlotto dell'esecutivo nazionale dell'UDI e dalle correlazioni del prof. Piero Bertolini preside della facoltà di magistero di Bologna, di Liliano Famigli assessore alla P.I. di Modena, del prof. Guido Petter, dell'università di Padova.

E' stato fatto innanzitutto un primo bilancio della situazione della scuola materna a cinque anni dalla entrata in vigore della legge che ha istituito la scuola statale. Scarsissimo lo sviluppo quantitativo (un milione di bambini dai 3 ai 6 anni non ha ancora posto, ci sono 140 mila piccoli che frequentano le scuole materne statali di fronte al milione e 316 mila delle scuole non statali); praticamente inesistente la politica edilizia (dal 1968 ad oggi non è stato costruito neppure un edificio statale); ancora irrisolto il problema dell'organico del personale; favorita in modo scandaloso l'istruzione privata (lo stato contro una lira data ai comuni ne ha finora stanziate tre per i privati). In questi cinque anni solo i comuni hanno operato positivamente, assolvendo ad una funzione trainante sia per le somme dedicate alla istituzione e alla gestione delle scuole materne, sia per il rinnovamento dei contenuti e della didattica, sia per il tipo di gestione realizzata. La scuola comunale, pur senza volersi porre come modello perfetto è divenuta in questi anni un centro di aggregazione e di alternativa che ha dimostrato la possibilità di una sperimentazione innovatrice, inserita in un contesto democratico di intensi rapporti con i genitori, il quartiere, le forze di lavoro.

La scuola comunale ha confermato, la giustezza dell'impostazione che le masse lavoratrici e quelle femminili e gli Enti locali hanno dato al problema dell'educazione della infanzia. I bambini dai 3 ai 6 anni non debbono cioè essere «assistiti» o «tenuti» per qualche ora del giorno in assenza dei genitori, ma hanno il diritto di frequentare una scuola che sviluppi la loro personalità, che diminuisca il condizionamento sociale cui sono sottoposti sin dalla nascita, che contribuisca ad educarli a quei valori umani di fondo (pace, solidarietà, rispetto degli altri, lavoro comune, ecc.) che sono i valori «vincenti», quelli cioè che le masse lavoratrici portano avanti. In questo quadro anche la parità di ruolo fra bambino e bambina, che è il presupposto anche di una successiva reale emancipazione femminile, trova il suo contesto naturale e si realizza.

E' possibile perciò oggi — ha sottolineato la Chiurlotto — sviluppare il movimento per una nuova regolamentazione giuridica della scuola dell'infanzia, movimento che parta dal superamento della legge del 1968 e apra la via (come del resto già fanno le grandi linee del progetto PCI) ad un consistente finanziamento da parte dello Stato (con la programmazione della Regione e la gestione dei Comuni), coinvolga il meridione, realizzi la gestione sociale, fissi alcuni criteri democratici di formazione, reclutamento, trattamento del personale.

L'esempio che viene dalle scuole comunali dice che è possibile oggi opporre al cartello del «no», caratteristico della scuola materna tradizionale, il cartello dei «si». Partendo dalla convinzione ormai acquisita da tutte le moderne correnti pedagogiche, e a 6 anni per il bambino è già troppo tardi, bisogna battersi innanzitutto per dare un posto a scuola a tutti i piccoli dai 3 ai 6 anni. Non però un posto in una scuola «deposito» che cioè divida e differenzi i bambini, che miri ad un rapido ed efficiente adattamento alla cultura delle classi dominanti (e da qui l'obbedienza, il consenso, la sottomissione e il silenzio, l'ordine, l'immobilità) e che, accettando la funzione assistenziale rappresenti la schematica continuità della famiglia, invece di porsi nei confronti di quest'ultima in posizione per aiutarla a superare verso il bambino i condizionamenti sempre più massicci e limitazioni sempre più gravi che vengono alla sua educazione.

Quello che oggi deve svilupparsi è invece una scuola che dia una risposta ai bisogni del bambino, insoddisfatti o mortificati nella vita familiare (per esempio, il movimento, la fantasia, l'autonomia), che superi il modello esistenziale tipico che le classi dominanti offrono (l'individualismo, il qualunquismo, il consumismo) e contribuisca a formare quella disponibilità, quell'impegno comunitario, quella socialità del bambino che ne sviluppino la personalità in tutte le dimensioni e le direzioni. Una scuola, perciò, che accorci gli scarti socioculturali per eguagliare le possibilità di partenza e punti perciò sull'irrobustimento e il potenziamento di tutte le capacità del bambino.

Su questa tematica che ha suscitato grandissimo interesse, il dibattito è stato assai ricco ed è continuato per tutta la giornata. Il convegno si conclude domani nel pomeriggio.

Marisa Musu

Da parte degli organi della Regione

Palermo: Giunta sotto accusa per la «notte delle delibere»

Approvata dopo una tempestosa riunione la mozione del PCI che in pratica costringe il governo a disporre l'annullamento dell'«allegra seduta» e ad imporre la convocazione del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30.

L'amministrazione municipale di Palermo è da oggi ufficialmente sotto inchiesta da parte degli organi della Regione, che a questa e ad altre misure per il ripristino della democrazia sono stati vincolati dall'approvazione, la notte scorsa al Parlamento siciliano, di una mozione comunista che prendeva le mosse dalla più recente e scandalosa impresa del gruppo di potere che fa capo al ben noto Ciancimino e al ministro Gioia: l'avere imposto al consiglio comunale di ratificare in una ventina di minuti e in un clima rocambolesco qualcosa come 2700 delibere varate dalla giunta, arrogandosi i poteri del consiglio stesso.

L'approvazione della mozione costringe ora il governo a disporre, in pratica, l'annullamento della seduta della «notte delle delibere», e soprattutto ad imporre alla giunta DC-PRI-PSDI la regolare convocazione del consiglio comunale (che non viene convocato più di *due volte* l'anno) In più, ispettori regionali compiranno una rigorosa inchiesta per accertare tutte le violazioni di leggi e di regolamenti (in particolare in materia di appalti e di urbanistica) di cui si sia resa responsabile l'amministrazione capeggiata dal colonnello Marchello.

All'approvazione della mozione si è giunti in un clima tesissimo, nel fuoco di ripetuti tentativi della DC e dei suoi alleati minori di impedire — anche facendo venire meno il numero legale — un voto che ha due rilevanti caratteristiche politiche. Intanto, il PSI ha rotto con i *partners* del centro-sinistra, schierandosi con i comunisti nel portare avanti contro le posizioni della maggioranza del governo regionale una battaglia di rilevante impegno democratico e civile.

A questo impegno unitario fa riferimento un commento del segretario della Federazione comunista, compagno Gianni Parisi, il quale rileva la necessità di sviluppare la azione già da tempo in corso nella città e volta a creare tra le masse popolari, nei quartieri, negli organismi unitari e tra le forze politiche democratiche «un generale movimento di condanna della politica del gruppo di potere dc, per fare del Comune di Palermo uno strumento della grande battaglia per la civiltà, lo sviluppo economico e la democrazia».

E' proprio questa unità — ecco il secondo elemento significativo — che ha avuto ragione «dell'alterigia e dell'arroganza» (sono parole del segretario provinciale del PSI, Ventimiglia) del gruppo di potere fanfaniano, il quale ha subito un colpo doppiamente duro.

g. f. p.

Incendi di boschi in Toscana

FIRENZE, 30

Continua, tendendo ad intensificarsi, il flagello degli incendi boschivi su tutto il territorio toscano.

Numerosi incendi, alcuni dei quali di vaste proporzioni, sono segnalati sulle montagne nella zona di Pobena, in provincia di Massa Carrara.

Un bilancio disastroso è quello dei danni provocati da un incendio nella zona di Fosdinovo.

Nell'isola si è scatenata una corsa alla speculazione

Sfratti alla Maddalena per fare posto ai militari americani

I proprietari vogliono cacciare i vecchi inquilini per affittare gli alloggi ai militari della base americana — In arrivo la nave «Ghilmore» per l'assistenza ai sommergibili atomici

CAGLIARI, 30

Il problema degli alloggi è diventato drammatico a La Maddalena con l'arrivo degli americani Alcune centinaia di famiglie sono minacciate da sfratti a seguito della cessazione del contratto di locazione Nei giorni scorsi 14 famiglie si sono viste recapitare ordini di sfratto da parte dei proprietari Questo fatto ha provocato delle reazioni vivacissime, anche perchè le famiglie sfrattate non possono trovare appartamenti in cui trasferirsi

Nella cittadina si è così determinata una vera e propria corsa alla speculazione, dato che i militari USA sono disposti a pagare un appartamento a prezzi proibitivi. Il sindaco democristiano Deligia non nega che la crisi degli alloggi è diventata insostenibile, ma aggiunge che la questione della casa si risolverà quando verranno costruiti gli appartamenti che gli americani hanno deciso di edificare Ma non è affatto sicuro che il complesso edilizio per le famiglie americane sorgerà a La Maddalena. Pare infatti che le famiglie dei militari USA si distribuirebbero, in un raggio lontano trenta chilometri, da Santo Stefano — sede della base sulla costa Arzachena a Santa Teresa, fino a Palau. Ciò significa che i contingenti USA aumenteranno progressivamente. L'arrivo di un più massiccio numero di americani è previsto con la imminente entrata in rada della «Ghilmore», la nave particolarmente attrezzata per l'assistenza ai sommergibili atomici che è in navigazione dagli Stati Uniti verso la Sardegna.

posta pensioni

Ricalcolo anzianità

Il 17 luglio dello scorso anno, tramite il patronato INCA, inoltrai domanda all'INPS di Catanzaro perché mi venisse liquidata la pensione retributiva di anzianità. Dopo qualche tempo ho saputo che mi compete, invece, quella contributiva. E' vero? Ora dicono che la mia pratica si trova a Roma per il conteggio. Io non so come sarà calcolata questa mia pensione per cui, vi trasmetto copia della mia posizione assicurativa pregandovi, se vi è possibile, di farmi sapere qualche cosa.

AMLETO CARRARA
Crotone (Catanzaro)

In base all'art. 16 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488 tu hai diritto alla pensione cosiddetta «anticipata» calcolata secondo le norme vigenti anteriormente al 1 marzo '968 vale a dire alla pensione calcolata con il sistema contributivo.

A far tempo dal 1 maggio 1969 in virtù del penultimo comma dell'art. 22 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 tale pensione viene ricalcolata d'ufficio in forma retributiva, ragion per cui da detta situazione riteniamo che tu ne debba ricevere un vantaggio più che un danno.

Per quanto riguarda lo ammontare della pensione che tu desideri conoscere, ti facciamo presente che i dati da te inviatici non sono sufficienti. Ciò in quanto dovendo procedere ad un doppio conteggio (calcolo con il sistema contributivo e retributivo) occorrerebbero ulteriori dati per il materiale accreditamento del servizio militare e l'ammontare delle retribuzioni negli ultimi anni di lavoro.

Se, comunque, ti è stato detto che la tua pratica è a Roma per il conteggio, ti precisiamo che la sua definizione dovrebbe avvenire a breve scadenza in quanto al Centro Elettronico dell'INPS in Roma le pratiche di pensione non sostano, salvo casi eccezionali, più di un mese per le rituali operazioni di controllo.

Ti consigliamo, pertanto, di recarti nei prossimi giorni alla sede dell'INPS di Catanzaro o, se ne sei impedito, di rivolgerti ancora al patronato INCA che, indubbiamente, si adopererà con ogni mezzo per farti ottenere, nel più breve tempo possibile, tutto ciò che ti compete.

Supplemento di pensione

Dall'1-12-1969, epoca in cui ho compiuto 60 anni di età, percepisco una pensione di vecchiaia di L. 27 mila 950 mensili più gli assegni per mia moglie.

Dal 16-1-1961 ho lavorato, e tutt'ora lavoro, alle dipendenze del Comune di Pesaro continuando a versare i contributi assicurativi alla CPDEL (Cassa di Previdenza per i dipendenti di Enti Locali).

Poichè tra un anno compirò il 65° anno di età senza poter raggiungere il diritto alla pensione minima da parte del Comune, passando questi ultimi contributi all'INPS a quale importo salirà la mia pensione con 12 anni ininterrotti versati quale dipendente del Comune?

Poichè io sono già pensionato dell'INPS, potrebbe il Comune trattenermi in servizio oltre il 65° anno di età per consentirmi di maturare la pensione minima a 14 anni 6 mesi ed 1 giorno?

ODDO SCHILATTI
Pesaro

L'articolo unico della legge del 2 aprile 1958 n. 322 stabilisce che in favore dei lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive della assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esclusione da detta assicurazione, come nel tuo caso, deve essere provveduto, quando viene a cessare il rapporto di lavoro che aveva dato luogo alla iscrizione alle suddette forme o trattamenti di previdenza senza il diritto a pensione, alla costituzione, per il corrispondente periodo di iscrizione, della posizione assicurativa nella assicurazione obbligatoria dell'INPS, mediante versamento dei contributi determinati secondo le norme della predetta assicurazione.

A norma del secondo comma dell'art. 19 del DPR del 27 aprile 1968 n. 488 i predetti contributi non danno titolo alla liquidazione della pensione fin dall'origine ma, a domanda, ad un supplemento della pensione in atto purchè siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza della pensione stessa.

Non siamo in grado di precisarti la entità del miglioramento pensionistico che ti deriverebbe dal travaso dei contributi dalla CPDEL all'INPS in quanto non siamo in possesso dei dati necessari per il calcolo. Ti invitiamo, a tal fine, a rivolgerti ad un ente di patronato il quale ha il preciso compito di consigliare ed assistere i lavoratori allorchè richiedono prestazioni agli istituti presso i quali sono assicurati.

In linea di massima il limite di età per il collocamento al riposo dei dipendenti da Enti locali è il 65 anno di età. Senonchè, poichè ci risulta che le norme regolamentari variano da Comune a Comune, ti consigliamo di rivolgerti al Comune di Pesaro per avere più esatte notizie al riguardo. Non escludiamo in maniera assoluta il caso che il Comune stesso ti consenta di restare in servizio ancora un anno dopo il raggiungimento della età prevista per il pensionamento.

Domande di quiescenza

Vi prego di farmi sapere se presso l'INPS — Servizio fondi speciali — e presso l'INA, sono pervenute le mie domande per essere posto in quiescenza a partire dal 1 gennaio 1973.

Tale mia richiesta è motivata dal fatto che ho spedito le suddette domande a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno il 17 gennaio 1973 e fino ad oggi non ho avuto le relative ricevute.

MARIO BORONCINI
Sangimignano (Siena)

Poichè la tua richiesta porta la data dell'8 febbraio del c.a. indubbiamente quando leggerai questa nostra risposta sarai già in possesso delle due ricevute di ritorno relative alle raccomandate da te inviate. In ogni modo ti assicuriamo che la tua raccomandata inviata all'INPS il 17-1-1973 risulta pervenuta al detto Istituto «Servizio Fondi Speciali di Previdenza» il 23-1 dello stesso anno; mentre quella inviata all'INA pure il 17 gennaio 1973 non risulta ancora pervenuta.

Comunque questo disguido non dovrebbe essere motivo di ritardo nella liquidazione delle tue spettanze in quanto per effetto dell'Art 30 della legge del 29-7-1971 n. 587 avendo l'INA trasferito all'INPS tutto il materiale relativo al fondo di previdenza esattoriale, dal 1 agosto '971 ha avuto effetto la gestione diretta del fondo esattoriale da parte dell'INPS, ragion per cui non c'era più motivo da parte tua di inviare la domanda anche all'INA.

Per tua maggiore tranquillità ti facciamo, altresì, presente che l'Ufficio competente di quest'ultimo Istituto ci ha assicurato che non appena verrà in possesso della tua richiesta la trasmetterà ugualmente all'INPS, dopo averti beninteso notificata la ricezione.

Pagamento conguaglio

Nel settembre 1972 la RAI-TV comunicò che ai pensionati dell'INPS sarebbe stato corrisposto, a partire dal 6 ottobre dello stesso anno, un acconto di lire 30 000 in attesa della riliquidazione della pensione loro spettante in applicazione della legge dell'11 agosto 1972 n. 485 Sono trascorsi più di tre mesi e detto acconto non è stato ancora corrisposto Ho inviato un esposto all'INPS di Siracusa, presso cui è in carico la mia pensione, per conoscere il motivo di tale inadempienza e non ho avuto ancora alcuna risposta.

Desidererei i chiarimenti del caso.

Romano Michelangelo
Cassaro (Siracusa)

Ti precisiamo che il comunicato diramato dallo INPS nel settembre del 1972 attraverso la RAI-TV che è poi identico a quello apparso su quasi tutti i giornali nello stesso mese, concernente il pagamento dell'acconto di lire 30.000 ai pensionati dell'INPS, non si riferisce a tutti indistintamente i pensionati ma solo a quelli dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti che fruivano della pensione con decorrenza anteriore al 1-5-1968 e che riscuotevano al netto delle maggiorazioni per i familiari a carico, una pensione mensile di importo superiore ai minimi (L. 30.000 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni L. 32.000 per gli altri). Agli altri pensionati che avevano già ricevuto l'adeguamento ai detti trattamenti minimi dall'1-7-1972, non fu corrisposto l'acconto dato che nella maggior parte dei casi la maggiorazione non avrebbe dato risultati concreti in quanto la stessa sarebbe stata assorbita quasi tutta dall'integrazione di cui essi beneficiavano. In ogni modo l'INPS fece pure presente che il conguaglio definitivo sia a coloro che avevano avuto lo acconto che agli altri sarebbe stato corrisposto tra gennaio e marzo del 1973. Nei primi di gennaio del c.a., infatti, con altro comunicato l'INPS ha annunciato l'imminenza del pagamento del detto conguaglio, nonché il pagamento dell'aumento derivante dallo scatto della scala mobile.

Poiché riteniamo che tu non abbia avuto, a suo tempo, l'acconto perché titolare di trattamento minimo, ti precisiamo che, in tal caso dall'1-1-1973 la tua pensione sarà portata a lire 31.650 se hai meno di 65 anni di età ed a L 33 750 se hai 65 anni ed oltre

A cura di **F. VITENI**

mondo visione

Speciale Manzoni

In occasione del centenario della morte di Alessandro Manzoni (22 maggio 1873) la RAI-TV ha in programma di allestire una trasmissione speciale in tre puntate dedicata alla vita e all'opera dello scrittore lombardo.

Il programma è attualmente in corso di lavorazione negli studi televisivi milanesi e vi parteciperanno, tra gli altri, Arnoldo Foà, Romolo Valli, Giulio Brogi, Tino Carraro, Franco Parenti, Giorgio Albertazzi, Nando Gazzolo e Ottavia Piccolo, ai quali sarà affidato il compito di leggere alcuni brani manzoniani.

La particolare trasmissione è organizzata da un «comitato di consulenza» formato da Riccardo Bacchelli, Natalino Sapegno, Cesare Angelini, Alberto Maria Ghisalberti, e persino Italo De Feo. Le «voci fuori campo» che avranno il compito di commentare le tre puntate saranno quelle di Franca Nuti e Riccardo Cucciolla, mentre la regia è stata affidata a Pier Paolo Ruggerini.

Argomento della prima puntata sarà la vita di Manzoni, mentre alla produzione letteraria, drammatica e poetica di Manzoni ed all'epistolario manzoniano saranno dedicate le altre due puntate. Sulla complessa psicologia dello scrittore interverranno Michel David e Franco Fornari ed interviste con Carlo Salinari e Gianfranco Contini chiariranno infine la personalità politica ed intellettuale di Alessandro Manzoni.

Dall'Italia

CAMBIO DI VOCE — L'attore Massimo Mollica, che ha interpretato il ruolo del capomafia Don Vito Cascioferro nello sceneggiato televisivo imperniato sulla vita del poliziotto italo-americano Joe Petrosino, sostituirà da lunedì prossimo la simpatica Lina Volonghi al microfoni della popolare trasmissione radiofonica «Voi ed io».

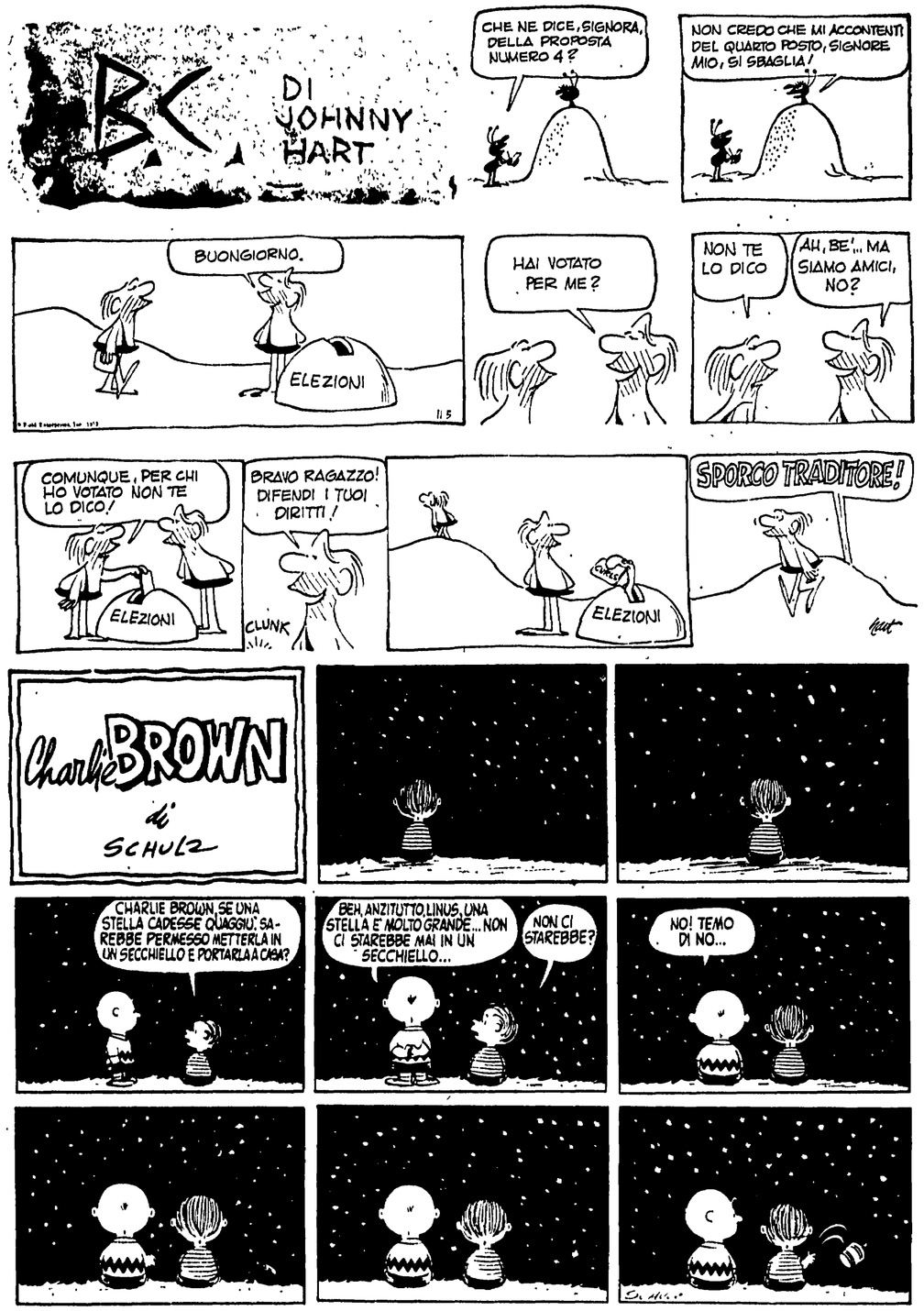
FLASH — E' questo il titolo di una serie di quattro spettacoli di varietà del quale saranno autori ed interpreti Pippo e Mario Santonastaso. I due fantasisti saranno anche gli unici protagonisti dello spettacolo, che è in corso di registrazione in questi giorni negli studi di via Teulada.

VOCI PER TRE GRANDI — Il 20 aprile prossimo scade il termine di partecipazione al concorso per giovani cantanti lirici bandito dalla RAI in onore di Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini e Giacomo Puccini. E' questa la terza iniziativa, dopo quelle riservate alle voci verdiane e alle voci rossiniane, con la quale la RAI-TV offre la possibilità ai giovani cantanti lirici di mettersi in evidenza.

RAFFAELE VIVIANI PER LA RADIO — Achille Millo ha appena finito di registrare per la radio tre atti unici di Raffaele Viviani, dei quali è egli stesso interprete insieme con Maria Pagano. «O vico», «'O masto e l'arsenale» e «Piazza Municipio» sono i tre brani del compianto Viviani che Millo ha scelto per questa occasione. Gennaro Di Napoli, Beniamino e Rosalia Maggio, Gennarino Palumbo e Giulio Adinolfi sono alcuni degli attori che figurano nel cast accanto a Millo e alla Pagano.

TORNA PAOLA PITAGORA — La brava Paola Pitagora torna sul piccolo schermo con «Il caso Lafarge», uno sceneggiato televisivo in quattro puntate nel quale verrà ricostruito un processo che divise l'opinione pubblica francese tra il 1839 e il 1840. L'attrice comparirà nel «Caso Lafarge» — diretto da Marco Leto — nel ruolo di una donna accusata di uxoricidio.

Paola Pitagora



filatelia

La serie per Venezia — Le Poste italiane annunciano per il 10 aprile la emissione di quattro francobolli della serie «salviamo Venezia» che vengono ad aggiungersi al valore da 20 lire fortunosamente emesso il 5 marzo. I quattro francobolli che completano la serie sono i seguenti: 25 lire, i «quattro mori»; 50 lire, parte centrale di *Il trionfo di Venezia* del Carpaccio; 90 lire, i quattro cavalli di bronzo della Basilica di San Marco; 300 lire, l'acqua alta nella piazzetta San Marco. I francobolli sono stampati in rotocalco policromo, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 14 milioni di esemplari per il francobollo da 20 lire, di 15 milioni di esemplari per i francobolli da 25 e da 50 lire, di 8 milioni di esemplari per il francobollo da 90 lire e di due milioni di esemplari per quello da 300 lire.

Il francobollo da 300 lire è stato palesemente inserito in questa serie allo scopo di spillare quattrini ai collezionisti.

Aste a Verona — A Verona, questo anno, in occasione del convegno commerciale internazionale di primavera, ben due ditte batteranno le loro aste. A contendere il campo alla Filasta (Via Scuole, 17 — 38068 Rovereto — Trento), che da anni tiene le sue aste a Verona, è venuta quest'anno la società Filateka (Via Sistina, 27 — 00187 Roma) che ha scelto questa sede per la sua prima uscita. E' una scelta che suscita parecchie perplessità, poichè il mondo filatelico italiano è già dilaniato da troppe beghe e rivalità perchè si possa considerare benevolmente l'insorgere di altri motivi di attrito.

La Filasta batterà la sua asta alle ore 17 del 7 aprile, nel Palazzo della Gran Guardia, sede del convegno, mentre l'asta della società Filatelia si articolerà in tre sessioni che si terranno nelle serate del 6 e del 7 aprile e nel pomeriggio dell'8 aprile presso la sede dell'Associazione Filatelica Scaligera (Via Oberdan 11). I cataloghi d'asta possono essere richiesti alle ditte organizzatrici presso le loro sedi

Francobolli cecoslovacchi — L'ultima serie emessa nel 1972 dalle Poste cecoslovacche era costituita da cinque francobolli raffiguranti uccelli. I bozzetti sono tratti da disegni di Mirko Hanak, un pittore che ha dedicato la propria opera alla natura. Trattandosi di opere creative, nelle quali l'artista ha lasciato libero corso alla fantasia, i francobolli non recano l'indicazione della specie alle quali appartengono gli uccelli raffigurati. Il 25 gennaio 1973 è stata emessa una serie di quattro francobolli intitolata «L'opera grafica ceca e slovacca». Nell'ordine, i quattro francobolli riproducono: 30 haleru, *Fiori alla finestra* di Jaroslav Gruss; 60 haleru, *Per la felicità* di Jozef Balaz; 1,60 corone, *Pallone* di Kamil Lhotak; 1,80 corone, *La donna con la viola* di Richard Wiesner.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

Un breve ciclo di telefilm nascosti dietro il «Rischiatutto»

Cinque storie italiane

Daniela Caroli e Marino Masé in una scena di «Il principe e la pastorella» di Gianluigi Calderone

In modo semiclandestino la televisione-spettacolo dedicherà un po' della sua attenzione all'Italia di oggi, con una breve serie di telefilm che prendono il via questa settimana. Semiclandestino è, infatti, il modo in cui è stato organizzato questo ciclo di opere italiane (per il quale rarissimi o inesistenti sono stati gli annunci in fase di produzione); semiclandestina è la presentazione globale, alla quale perfino il *Radiocorriere* dedica appena due paginette del suo ultimo numero; semiclandestina sarà, infine, la trasmissione: che infatti è accuratamente nascosta il giovedì sera, sul programma nazionale, in alternativa al *Rischiatutto* che è — malgrado il suo declino — uno spettacolo che raccoglie almeno venti milioni di telespettatori.

Che c'è dietro tanta prudenza della Rai? Abbiamo detto che la nuova serie è formata da cinque telefilm di autori e di registi italiani. Il titolo complessivo è «Oggi in Italia» e, almeno sulla carta, l'intenzione è quella di prospettare alcune situazioni tipiche o «possibili» della realtà nazionale, svolgendole e analizzandole secondo la linea narrativa del *racconto*. Le intenzioni, dunque, sono lodevoli; ed è altrettanto lodevole il fatto che a realizzarle siano stati chiamati autori giovani e che già in altre occasioni hanno dato buona prova (sono infatti: Gianluigi Calderone, Luigi Perelli, Vittorio Sala, Toni De Gregorio, Paolo Nuzzi).

L'appuntamento più impegnativo del «via» è, questo giovedì con il film di Calderone: *Il principe e la pastorella*, il cui spunto iniziale è tratto da un racconto dello scrittore calabrese Saverio Strati. La vicenda ha infatti per protagonista una ragazza calabrese trapiantata al nord e la sua «maturazione» faticosa attraverso una complicata vicenda sentimentale. Gli interpreti sono Marino Masé e Daniela Caroli.

> Si tratta di cinque opere di giovani autori che affrontano alcuni momenti della realtà nazionale d'oggi - Dalla ragazza calabrese emigrata al nord alla vicenda di un pugile

Il secondo film è di Petrelli: si intitola *Lasciare la terra* e prende avvio da una storia d'amore fra due giovani meridionali (siamo in Abruzzo), uno dei quali rischia tuttavia di doversi trasferire in Australia insieme alla famiglia. Gli interpreti sono Luigi Di Berti e Teresa Ricci.

Terzo appuntamento è con *Il giudice* diretto da Vittorio Sala, su soggetto e sceneggiatura dello stesso Sala e di Roberto Natale. La vicenda è giallo-giudiziaria e si articola intorno alle indagini di un giudice che, esaminando l'istanza di ricovero in ospedale di un detenuto è preso dal sospetto che si tratti di uno stratagemma per farlo evadere. Interpreti: Andrea Checchi, Claudio Gora, Ennio Balbo, Linda Sini.

Paolo Nuzzi ha diretto *Caterina*, storia di una giovane cameriera che tenta, ma senza fortuna, di uscire dalla sua condizione (Angela Goodwin e Stefanella Giovannini sono le protagoniste). Toni De Gregorio è, infine, l'autore di *Campione* che ha per protagonista un pugile ad un momento decisivo della sua carriera (interpreti Giampiero Albertini, Remo Golfarini e Anna Bonasso).

Questi i cinque titoli. Le indicazioni sui contenuti, certo, sono assai scarne ed è impossibile ricavarne un giudizio anticipato: ma perchè la Rai vuole impedire che il pubblico possa, almeno, vederli e giudicarli in trasmissione?

Nuovo film di Jancsò

Cesare dopo Attila

Roma rivuole Cesare: questo il titolo del secondo film che il regista ungherese Miklos Jancsò si appresta a realizzare con i finanziamenti della Rai-Tv, sempre più impegnata — malgrado la decisione ufficiale di effettuare economie di bilancio — nella sua politica d'autore (e di «prestigio»). La sceneggiatura della nuova opera è già pronta e le riprese, come è stato ufficialmente annunciato, inizieranno nelle prossime settimane in Tunisia dove l'intera vicenda è ambientata.

Dopo *La tecnica e il rito*, dedicato ad Attila, Jancsò sembra infatti voler continuare a svolgere il tema del potere e dedica quest'opera al condottiero romano che segnò in pratica il passaggio dall'era della repubblica a quella dell'impero. Cesare non sarà, tuttavia, un protagonista esplicito del nuovo film: bensì il punto di riferimento di tutta la folla di protagonisti che lo animano. La vicenda, infatti, è ambientata in Numidia, colonia romana tiranneggiata da un proconsole che suscita perfino l'aperta ribellione di alcuni giovani romani. L'assassinio di Cesare, a Roma, suscita speranze di libertà: e speranze talmente forti che molti «oppositori» si ritroveranno a sostenere la nuova politica romana senza rendersi conto di essere passati, sia pure in una formula nuova, dalla parte del potere tirannico. Il film sembra dover essere, insomma, la storia del fallimento (non riconosciuto) di una illusione di democrazia.

Jancsò prima di passare sotto le bandiere della Rai si era affermato con i suoi film ungheresi *I disperati di Sandor* (1965), *L'armata a cavallo* (1967), *Silenzio* (1967). In Italia aveva già girato, nel 1970, *La pacifista*.

questa settimana

Il gioco delle alternative serve, lo sappiamo, ad occultare e neutralizzare nella misura del possibile i programmi «scomodi» e rischiosi: basta collocare uno di questi programmi su un canale proprio nell'ora nella quale sull'altro canale viene trasmesso un programma di largo richiamo, per sapere con quasi matematica certezza che la maggioranza assoluta del pubblico disserterà il primo per vedere il secondo. E non si tratterà affatto di una scelta, il sistema della ripida ripartizione degli spazi e degli appuntamenti fissi incanala milioni di telespettatori, per abitudine, proprio dove vogliono i programmatori.

Quando avremo gli indici d'ascolto di mercoledì scorso potremo verificare, ad esempio, pur con l'atteggiamento critico che sempre è giusto mantenere dinanzi alle statistiche del Servizio Opinioni, come la collocazione in alternativa a un film di notevole richiamo abbia gravemente limitato la visione della puntata di Facce dell'Asia *che cambia, dedicata alla prima ampia corrispondenza sul Vietnam del Nord che sia giunta sui nostri teleschermi. E così non è certo difficile misurare lo svantaggio con il quale parte, giovedì, la nuova serie di telefilm* Oggi in Italia, *collocata in alternativa al* Rischiatutto. *Si tratta di una di quelle serie di ispirazione sociologica che l'«altra direzione» della Rai-tv guarda con diffidenza proprio per il loro impegno. E questo primo telefilm, diretto da Gianluigi Calderone e liberamente tratto da un racconto di Saverio Strati, parla della condizione della donna nel nostro meridione: un tema davvero inconsueto per il video e certamente spinoso. Si capisce, quindi, il motivo per il quale i programmatori hanno pensato, ad ogni buon conto, di sistemarlo in concorrenza al gioco di Mike Bongiorno. Ma il meccanismo della programmazione agisce, ovviamente, anche quando non sussistono ragioni censorie o di cautela, proprio perché ne è elemento portante l'abitudine, esso funziona sempre. E può avvenire e avviene, così, che programmi simili, a causa della differente collocazione, abbiano platee di dimensioni assai diverse; e senza che il più frequentato abbia alcun merito in più rispetto a quello disertato. Questa settimana, probabilmente, avremo un caso di questo genere. Il servizio su Giorgio De Chirico, collocato martedì sul primo canale in seconda serata, verrà seguito da un numero di telespettatori più alto che non la prima puntata di* Incontri 1973, *collocata in prima serata, lunedì, sul secondo canale. Quest'ultima posizione, infatti, è la più sfavorita di tutte, mentre la seconda serata del martedì sul primo canale ha sempre un ascolto di notevoli proporzioni.*

Ora, c'è da chiedersi, in base a quale criterio un servizio su De Chirico deve, a priori, poter contare su un pubblico più vasto di un servizio sullo scienziato Rene Dubos? A occhio e croce, semmai, visti i due personaggi e i temi del primo e del secondo servizio (con René Dubos il giornalista Mario Foglietti parlerà dei rapporti tra l'uomo e la natura). E' proprio l'incontro con lo scienziato che meriterebbe un ascolto maggiore. E, in questo caso, non ci sono, almeno a prima vista, ragioni di cautela. Ma il fatto è che mentre gli Incontri *sono prodotti dai servizi giornalistici, il servizio su De Chirico è prodotto dai «culturali»: e gli spazi sono ripartiti in modo che ai «culturali» tocca sempre e infallibilmente, tra l'altro, la seconda serata del martedì sul primo canale, mentre ai giornalistici tocca, tra l'altro, la prima serata del lunedì sul secondo. E, dunque, il «destino» è già scritto.*

Giovanni Cesareo

sabato 31

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«Aspetti di vita americana».

13,00 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

14,00 Scuola aperta

14,45 Una lingua per tutti
Corso di francese

15,30 Sport
Incontro di calcio Italia - Lussemburgo, valevole per le qualificazioni ai campionati del mondo di Monaco.

17,15 I due campioni
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Scacco al re».

18,40 Sapere
Monografie: Il fronte popolare

19,10 Sette giorni al Parlamento

19,35 Tempo dello spirito

19,50 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Hai visto mai?...
Varietà televisivo con Lola Falana e Gino Bramieri.

22,15 Servizi speciali del Telegiornale
«Un mare difficile».

23,00 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Roma).

17,30 Sport
Ippica: ripresa diretta della competizione di galoppo «Grande Steeple Chase».

21,00 Telegiornale

21,20 Moby Dick
Terza puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Herman Melville. Interpreti: Franco Parenti, Rino Sudano, Alessandro Barrera, Nat Bush, Walter Cassani. Regia di Carlo Quartucci

22,25 Sette giorni al Parlamento

23,00 Sport
In Eurovisione da Graz (Austria) incontro di hockey su ghiaccio Italia-Giappone, valevole per le finali del campionato del mondo

Lola Falana

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Made in Italy; 13,15: La corrida; 14,03: Grandi interpretazioni vocali «Orfeo»; 14,50: Incontri con la scienza; 15: Canzoni allo stadio; 15,25: Calcio; 17,25: Gran varietà; 18,40: Canzoni italiane degli anni '70; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 20,20: «L'ispettore generale»; 22,10: Vetrina dei dischi; 22,55: Gli hobbies.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Suoni e colori; 9: Prima di spendere; 9,35: Dall'Italia con...; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: I malalingua; 21: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?» 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radiosciuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,05: «La Gioconda»; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Musica leggera; 18: Notizie del Terzo; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto serale; 20: Musica e poesia; 20,45: Gazzettino musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto.

domenica 1

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Domenica ore 12

12,30 Il gioco dei mestieri

13,30 Telegiornale

14,00 A come agricoltura

15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

16,45 La TV dei ragazzi
«La guerra di Tom Grattan» - «Uno alla Luna» - «Le peripezie di Penelope Pitstop».

17,45 90° minuto

18,00 Telegiornale

18,10 Gli ultimi cento secondi
Spettacolo di giochi condotto da Ric e Gian.

19,05 Prossimamente

19,20 Campionato italiano di calcio

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Vino e pane
Quarta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Ignazio Silone.
Interpreti: Pier Paolo Capponi, Scilla Gabel, Anita Laurenzi, Gianni Rizzo, Renzo Giovampietro, Andrea Checchi, Corrado Gaipa, Anna Maestri, Lina Polito, Gianni Musy, Evar Maran. Regia di Piero Schivazappa.

22,15 La domenica sportiva

23,10 Telegiornale

TV secondo

16,45 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

21,00 Telegiornale

21,20 *La macchina della risata*
«Un nuovo comico: Marty Feldman».
Va in onda questa sera uno «special» televisivo dedicato al comico statunitense Marty Feldman. Presenta Enrico Simonetti.

22,00 Orizzonti
«L'uomo, la scienza, la tecnica».
Seconda puntata del programma realizzato da Giulio Macchi.

22,50 Prossimamente

Scilla Gabel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,20: Spettacolo; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,45: Folk jockey; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14: Il gamberetto; 14,30: Caroselio di dischi; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Musiche in palcoscenico; 17: Batto quattro; 17,50: Musiche in palcoscenico; 18,15: Invito al concerto; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Mademoiselle le professeur; 20,45: Sera: sport; 21,15: I racconti della radio; 21,45: Concerto; 22,15: «Il sindaco»; 23,10: Palco *di proscenio*; 23,15: *Prossimamente.*

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Dall'Italia con...; 9,35: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,15: *e tempo di Caterina*; 12,30: A ruota libera; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 140: Regionali; 14,30: Come e sera questa musica; 15: La Corrida; 15,40: Le piace il classico? 16,25: Il cantautore; 17: Domenica sport; 18: Supersonic; 19,05: Quando la gente canta; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,30: I grandi impresari lirici dell'800; 22: Il girasketches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musiche per organo; 11,40: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,40: Concerto; 15,30: «La conversazione continuamente interrotta»; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Fogli di album; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tutto il mondo è attore; 22,20: Le voci del blues.

lunedì 2

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della prima parte di «Monografie: Il fronte popolare».

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «A Sud del Tropici».

18,45 Tuttilibri

19,15 Sapere
Sesta puntata di «Via in Gran Bretagna».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Il fiume rosso
Film. Regia di Howard Hawks. Interpreti: John Wayne, Montgomery Clift, Coleen Gray, Walter Brennan, John Ireland.
Un vero capolavoro del «western classico», questo film di Howard Hawks non sfigura accanto alle migliori opere fordiane. L'epopea della «nuova frontiera» vi è descritta con grande vigore espressivo e le caratterizzazioni dei personaggi illuminano il contesto con grande efficacia.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Incontri 1973
«Un'ora con René Dubos: un futuro incredibile». Programma a cura di Gastone Favero

22,20 Stagione Sinfonica TV
«Aspetti del romanticismo». Musiche di Franz Liszt. Direttori d'orchestra Serge Baudo e Riccardo Muti.

Montgomery Clift

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,5; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: I passi dell'uomo; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto: 23,35: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Melodrammi; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Dall'Italia con... 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?» 23,05: ...e via discorrendo; 23,20: musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Etnomusicologia; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musica corale; 15: Il '900 storico; 16,10: «Le cinesi»; 17,20: Classe unica; 17,35: Il mangiatempo; 17,45: Scuola materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Tribuna int. compositori; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Prima».

martedì 3

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «Via in Gran Bretagna»

13,00 Oggi disegni animati

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Ma che cos'è questa cosa
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Spazio» - «Gli eroi di cartone».

18,45 La fede oggi

19,15 Sapere
Settima ed ultima puntata di «Le maschere degli italiani».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Nessuno deve sapere
Quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Renzo Genta e Marco Oxman. Interpreti: Roger Fritz, Stefania Casini, Gala Germani, Antonello Campodifiori, Renato Baldini, Salvo Randone, Corrado Olmi, Miranda Campa, Carlo Bagno, Dario De Grassi. Regia di Mario Landi.

22,00 Il mistero dell'infinito
Un programma di Franco Simongini dedicato a Giorgio De Chirico.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Notizie del Telegiornale
Edizioni speciali per sordomuti.

18,40 Nuovi alfabeti

21,00 Telegiornale

21,20 *Io compro tu compri*
Diciassettesima puntata della trasmissione di Roberto Bencivenga.

22,05 Sì, ma
Un programma a cura di Alberto Luna e Fortunato Pasqualino.

22,20 Tony e il professore
«La signora del grande ranch». Telefilm. Regia di Christian Nyby. Interpreti: Enzo Cerusico, James Whitmore, Katty Browne, Cesare Danova

Enzo Cerusico

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,10: Mattutino musicale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Il maestro è serio; 14,10: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: C'è qualcosa che non va?; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Concerto in miniatura; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Adriana Lecouvreur».

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Suoni e colori; 9: Prima di spendere; 9,35: Dall'Italia con...; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: I malalingua; 21: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?» 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Bach; 9,45 Scuola materna; 10: Concerto; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musiche di Haendel; 16,10: Concerto; 17: La opinioni degli altri; 17,10: Listino Borsa di Roma; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Il sesto continente; 19,15: Concerto serale; 20,15: Caleidoscopio; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Melodramma; 22,30: Critica musicale; 22,40: Libri ricevuti.

mercoledì 4

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della settima ed ultima puntata di «Le maschere degli italiani».

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale

14,00 Insegnare oggi

15,15 Trasmissioni scolastiche

17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«La pantera rosa» - «Orizzonti giovani»

18,45 Ritratto d'autore
«Le incisioni di Pietro Parigi».

19,15 *Sapere*
Seconda puntata di «Il cittadino e le tasse».

19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 Facce dell'Asia che cambia
«C'è un India diversa».
Terza parte del programma - inchiesta realizzato da Carlo Lizzani e Furio Colombo.

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,50 Tribuna regionale
(Per la sola zona del Piemonte)

21,00 Telegiornale

21,20 Totò le Moko
Film. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Interpreti: Totò, Gianna Maria Canale, Carlo Ninchi, Franca Marzi.
Totò interprete e Carlo Ludovico Bragaglia regista, coadiuvati dagli sceneggiatori Metz, Age e Scarpelli, rifanno il verso ad un «classico» del cinema nero francese, «Pepé le Moko» di Duvivier, con Jean Gabin protagonista

Totò

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14,10: Buongiorno come sta?; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il canzoniere dei mestieri; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «De Amicitia»; 22,25: Indagine su un mito; 23,20: Orchestrevarie.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: *Itinerari operistici*; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Dall'Italia con...; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il malalingua; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?» 23,05: ...e via discorrendo; 23,20: musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radiocuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,30: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto di autore; 15,20: Musiche di Schumann; 16,15: Oras minoro; 16,45: Fogli d'album; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La psicolinguistica; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima; 22,20: Discografia.

giovedì 5

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Il cittadino e le tasse».

13,00 Nord chiama Sud

13,30 *Telegiornale*

14,00 Cronache italiane

14,30 Una lingua per tutti
Corso di francese.

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 La strada verso la Luna
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Sportgiovane» - «Enciclopedia della natura».

18,45 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «I fumetti».

19,15 *Turno C*

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Tribuna politica

21,30 Oggi in Italia
«Il principe e la pastorella».
Originale televisivo liberamente ispirato ad un racconto di Saverio Strati. Regia di Gianluigi Calderone. Interpreti: Marino Masé, Daniela Caroli, Roberto Ciaccio, Umberto Casaula.

22,45 Maschere e sortilegi di Venezia
«Arlecchino alla guerra».

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 *Protestantesimo*

18,45 Sorgente di vita

21,00 Telegiornale

21,20 E ora dove sono?
«Dino Falconi».

21,35 Rischiatutto

Marino Masé

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: I lavoisi; I Rolling Stones; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Stanley Black al piano; 14,25: Il Regio di Torino; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Onda verde; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari - operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15 Concerto; 22,45: Musica folcloristica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Melodrammi; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Dall'Italia con... 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,45: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade;; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Buona la prima; 20,50: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?»; 23,05: Buona notte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radiocuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 15,50: Musiche di Mozart; 17,20: Classe unica; 17,35: Fogli di album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La formazione delle specie viventi; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tutto il mondo è attore; 22,25: Parliamo di spettacolo.

venerdì 6

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica dell'ottava ed ultima puntata di «I fumetti».

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 La gallina
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«I cento giorni di Gyula» - «Vangelo vivo».

18,40 Jazz al conservatorio
«Percussioni africane: Regtime».
Prima puntata di un programma a cura di Lilian Terry e Giorgio Gaslini.

19,15 Sapere
Quarta puntata di «Aspetti di vita americana».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Stasera
Settimanale d'attualità a cura di Carlo Fuscagni.

22,00 Adesso musica
Classica - Leggera - Pop.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,45 Insegnare oggi

21,00 Telegiornale

21,20 Don Giovanni
di Molière.
Adattamento televisivo dello spettacolo allestito dal Teatro Stabile di Trieste. Interpreti: Lino Savorani, Pino Sansotta, Giulio Bosetti, Paola Bacci, Antonio Pavan, Gianella Bertacchi, Oreste Rizzini, Mirella Luccioli, Giancarlo Fantini. Regia di Giulio Bosetti.

Franco Parenti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,10: Mattutino musicale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: I lavoisi; I Rolling Stones; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Stanley Black al piano; 14,25: Il Regio di Torino; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Onda verde; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari - operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15 Concerto; 22,45: Musica folcloristica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Melodrammi; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Dall'Italia con... 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,45: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade;; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Buona la prima; 20,50: Supersonic; 22,43: «Quo Vadis?»; 23,05: Buona notte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radiocuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 15,50: Musiche di Mozart; 17,20: Classe unica; 17,35: Fogli di album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La formazione delle specie viventi; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tutto il mondo è attore; 22,25: Parliamo di spettacolo.

Gli sviluppi di una coerente battaglia

Legge per abolire la censura proposta dal PCI

In questi giorni, il Partito comunista ha presentato in Parlamento un disegno di legge che prevede l'abolizione della censura amministrativa sui film. E' la terza volta, nell'arco delle ultime tre legislature, che i comunisti propongono di dare sepoltura a uno fra i più anacronistici e repressivi istituti che l'Italia democratica abbia ereditato dal fascismo. Come è noto, gli spettacoli cinematografici e teatrali, nel nostro paese, sono stati regolamentati, fino al 1962, da norme che erano state concepite in pieno periodo mussoliniano; norme la cui attuazione, dal dopoguerra in poi, ha consentito non solo di stroncare la fioritura neorealistica ma anche di impedire, per lungo tempo, la circolazione di alcuni fra i più significativi film prodotti in varie parti del mondo.

Nel '62, per la prima volta, il codice fascista di censura veniva modificato e corretto, mentre si limitava l'intervento dell'autorità amministrativa ai soli casi di offesa al buon costume, e si sopprimeva il controllo sulle rappresentazioni teatrali, con l'unica eccezione degli intrattenimenti a carattere rivistaiolo. E' da quel momento che i comunisti hanno ripreso, insieme con i cineasti e le forze della cultura, la lotta per la completa liberalizzazione in materia di diffusione delle idee attraverso il cinema, così come del resto sancisce la carta costituzionale. Nonostante un progetto abolizionista sia stato riproposto dai comunisti nel corso di due legislature, la maggioranza governativa non ha permesso che fosse discusso.

Adesso il PCI ritorna sull'argomento con una iniziativa che, nella sostanza, non differisce dalle precedenti. Che cosa si chiede? Anzitutto si ribadisce che non deve esserci più alcuna indiscriminata forma di vigilanza amministrativa sui film. Pertanto si riafferma il principio che ogni cittadino in grado di discernere ha il diritto di vedere qualsiasi film senza che si frappongano fra lui e la sua scelta tutori non richiesti e non necessari in un assetto democratico. L'unica vigilanza ammessa concerne il pubblico dei minori di sedici anni. Nei confronti di questi, la legge comunista contempla l'istituzione di commissioni di primo e di secondo grado cui compete di giudicare se una data pellicola possa o no essere accessibile, unicamente in ragione della sensibilità emotiva degli spettatori minorenni. Gli eventuali divieti cadono, tuttavia, ove il minore di sedici anni sia accompagnato al cinematografo da uno dei genitori. In tal modo, non si sottraggono i padri e le madri all'esercizio di una responsabilità che li investe direttamente. In base alla legge comunista, le commissioni giudicatrici saranno composte rispettivamente di un esperto di problemi di psicologia infantile, ovvero di pedagogia, designato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (assolve anche le funzioni di presidente), nonchè di venti membri, dieci dei quali designati dal Presidente della Camera dei deputati e dieci dal Presidente del Senato, su segnalazione dei gruppi parlamentari, sicchè le designazioni rispecchino le proporzioni dei gruppi stessi.

Si stabilisce, inoltre, che se, entro un mese dal deposito della copia del film presso le commissioni giudicatrici, non sarà stata fornita risposta alcuna, i film medesimi saranno considerati automaticamente adatti anche ai minori di sedici anni. L'ultimo capitolo della legge riguarda la spinosa e delicata questione dei possibili sequestri, che è argomento di non pochi tentativi democristiani, e non solo democristiani, di creare una sorta di tribunale speciale per il cinema, più intollerante e invadente della vecchia censura amministrativa.

I comunisti, anche a questo proposito, confermano lo orientamento che li ha sempre contraddistinti asserendo che «la competenza a giudicare dei reati commessi col mezzo cinematografico appartiene al tribunale del luogo ove la pellicola è stata proiettata al pubblico per la prima volta, salvo che sia competente la Corte di Assise».

Comunque, al giudizio si deve procedere con il rito direttissimo. Si specifica, fra l'altro, che «qualora la pellicola sia stata sequestrata, l'ordine di sequestro si intende revocato e privo di effetto, se non è intervenuta e non è stata depositata sentenza di condanna di primo grado e sono decorsi venti giorni dall'esecuzione del provvedimento di sequestro». Si precisano anche limiti assai rigorosi sia per la fissazione del dibattimento, sia per il deposito della sentenza e per le eventuali contestazioni, così come si instaura un regime particolare per i provvedimenti di sequestro, che perdono efficacia quando la sentenza di condanna non sia resa e depositata nei termini stabiliti.

Beninteso, la legge comunista, pur mirando a garantire margini più larghi di libertà, nasce dalla consapevolezza che altre misure occorrono affinchè sia conseguito nella sua pienezza l'obiettivo di una reale democratizzazione. Non soltanto si pensa alla necessità che sia riformato il codice penale per quanto attiene alla comunicazione delle idee, ma si percepisce il nesso inscindibile fra le istanze abolizionistiche in fatto di censura amministrativa e un nuovo ordinamento legislativo e una nuova politica degli enti statali, che sollevino la attività cinematografica dai troppi condizionamenti mercantili, non meno di altri perniciosi e limitativi. E' nel quadro di un più vasto impegno, in definitiva, che si colloca la legge comunista, ed è in questo naturale contesto che essa appare in tutta la sua coerenza.

m. ar.

Oggi si chiude la Rassegna del film d'autore

Verso l'epilogo la Mostra di Sanremo

Presentati, oltre all'italiano «Uno dei tre» di Serra, «Cancro» di Giauber Rocha e «A coloro che perdono» di Marcel Ophüls

Dal nostro inviato

SANREMO, 30.

Ultime, travolgenti ondate di proiezioni sullo schermo della Mostra del film d'autore di Sanremo: domani il «verdetto» che sarà comunque discutibile — proprio perchè le opere cinematografiche non si possono valutare nè, tanto meno, assolvere o condannare come se costituissero altrettanti reati — sancirà il termine della manifestazione.

Tra i troppi film visti in questo scorcio della rassegna, essendo oggettivamente impossibile dilungarci come vorremmo su ogni singola opera, diremo soltanto che la nostra attenzione è stata attratta particolarmente dal già noto lavoro italiano *Uno dei tre* di Gianni Serra, da quello brasiliano *Cancro* di Glauber Rocha e dallo svizzero *A coloro che perdono* di Marcel Ophüls. Naturalmente, non vogliamo con ciò ignorare sbrigativamente opere pur volonterose quali il film danese *Il mercante di catrame*, il nordcoreano *La venditrice di fiori*, il francese *Gli adolescenti* e lo svizzero *Alfred R., una vita e un film*, ma piuttosto sottolineare la linea discriminante tra le proposte, i contributi nuovi, le scelte tipiche dei lavori degli autori citati per primi e delle restanti pellicole.

Di *uno dei tre* ricorderemo che alla sua uscita sugli schermi italiani, suscitò uno speciale interesse tanto per il tema cui è improntato — esso narra la storia di alcuni fuoriusciti greci che si battono contro il regime dei colonnelli — quanto per la cifra di rigorosa austerità dello stile registico di Gianni Serra, del resto già postosi in luce in precedenza con trasmissioni e inchieste televisive di pregnante significato.

Risultati in sostanza modesti e deludenti hanno invece raggiunto tanto Glauber Rocha con *Cancro*, quanto Marcel Ophüls con *A coloro che perdono*. Sia l'uno sia l'altro, sull'onda del loro sperimentato mestiere e della loro sensibilità, hanno imbastito due opere a tesi, dove, se i lampi di intuizione non mancano, non si verifica quasi mai un salto di qualità preciso: una indicazione, una scelta, cioè, di chiaro ed esplicito significato politico. E poichè politico è, appunto, lo spunto di fondo delle loro opere, qui ci sembra di poter constatare il loro più grave limite.

Cancro di Rocha, realizzato avventurosamente e in modo discontinuo, risente visibilmente della precarietà del tema, malamente e vagamente agganciato alla situazione di emarginazione totale in cui vivono certi personaggi (chiaramente simboli della condizione degli intellettuali) nel caos infernale instaurato in Brasile dai generali-gorilla. In questo film, pur generoso e pieno di rabbia, tutto purtroppo viene vanificato da un linguaggio sbilenco e disarticolato, che rende quasi irriconoscibile la mano del corposo alfiere del miglior «cinema novo» brasiliano.

Per Marcel Ophüls e per il suo film *A coloro che perdono* il giudizio da dare, a parer nostro, è anche più sconfortante perchè in questa sua nuova inchiesta filmata, interamente dedicata ai cruenti fatti della lotta fra cattolici e protestanti nell'Ulster, se pure ci vengono prospettati con sconvolgenti immagini tutti i tragici avvenimenti delle giornate di Belfast e di Londonderry, non si giunge mai, oltre la solidale pietà per i perseguitati e gli sfruttati, ad una reale valutazione politica delle cause vere del sanguinoso conflitto nordirlandese. Tanto che, nel più dei casi, interviste, brani filmati, dichiarazioni, naufragano in una generica lamentazione, in una prospettiva tutta predicatoria, sul vero dramma di quel martoriato paese.

Vale, infine, la pena di spendere alcune parole su tre film presentati l'altro giorno, che hanno dato a vedere un livello qualitativo certamente di grande dignità e impegno tematico. Tanto il tedesco occidentale *L'impiegato* di Helma Sanders, quanto il cecoslovacco *La battaglia per Hedvika*, singolarmente diretto dal regista polacco Julian Dziedzina, e il nordcoreano *La famiglia di Choe Hak Sin* di O Byong Cho hanno fornito sicuri punti di riferimento per una valutazione più aggiornata delle rispettive cinematografie. Possiamo, anzi, accomunare questi tre film nel dire che, pur realizzati secondo un mestiere abbastanza tradizionale, gli spunti tematici dai quali prendono le mosse le singole vicende si impongono con forza di convinzione per l'alto impegno sociale e civile che in essi prende corpo.

Forse tra i tre — il film ceco-polacco rievoca una cruenta lotta sindacale e politica dei minatori della Bassa Slesia negli anni Trenta; e quello nordcoreano si rifà ancora a una tragica vicenda umana calata nel clima della guerra contro l'aggressione americana — il lavoro tedesco occidentale *L'impiegato*, di Helma Sanders, riveste il carattere della più bruciante attualità, tutto incentrato come è sulla figura, a metà vischiosa e metà patetica, di un autodidatta ambizioso che, ossessionato dal desiderio di conquistare una posizione di potere quale dirigente di azienda, compromette prima la sua dignità di uomo e persino la sua integrità fisica, rendendosi servile complice degli sfruttatori della classe operaia, per poi finire a sua volta — secondo la feroce legge della sopraffazione capitalistica — distrutto nell'ingranaggio da lui stesso messo in moto proprio come miserevole «strumento cieco di occhiuta rapina».

Sauro Borelli

Dal 26 maggio al 1° giugno

A Mosca uomini di teatro da tutto il mondo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Il Congresso dell'Istituto Internazionale del Teatro (organizzazione fondata a Praga nel 1948 su iniziativa della UNESCO) si svolgerà a Mosca dal 26 maggio al 1. giugno e avrà come tema centrale lo esame della situazione del teatro nella società contemporanea. Alla manifestazione parteciperanno oltre trecento delegati di vari paesi, comprese quelle nazioni dell'Asia e dell'Africa che si possono ritenere teatralmente più «giovani».

Il Congresso — che coincide col venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto — verrà aperto da una relazione degli esponenti del mondo teatrale sovietico e si articolerà poi in quattro commissioni, la prima delle quali si occuperà dei problemi dello sviluppo del teatro di prosa, discutendo in particolare i seguenti temi: idee umanistiche e teatro; varietà delle tendenze creative e degli stili del teatro plurinazionale; teatro e problemi odierni delle comunicazioni di massa; ricerche scientifiche (economiche, sociologiche, psicologiche) nel campo dell'arte teatrale

All'ordine del giorno della seconda commissione, che si occuperà del teatro lirico, figureranno il problema del rapporto fra tradizione e rinnovamento nel teatro lirico e la questione della partecipazione dei giovani. La terza commissione sarà dedicata al «terzo mondo» e discuterà le vie di sviluppo del teatro nei paesi asiatici, africani e latino-americani. Infine, la quarta commissione prenderà in esame la questione del ruolo del teatro nella educazione delle nuove generazioni.

Contemporaneamente alla manifestazione, Mosca ospiterà due mostre teatrali. Una di esse, intitolata «Il teatro plurinazionale sovietico», si terrà nei locali del museo Bechruscin, che è il maggior museo teatrale del mondo. La seconda mostra, dedicata all'arte scenografica sovietica, sarà allestita nelle sale della società teatrale panrussa.

Per quanto riguarda infine l'attività teatrale di questi giorni, c'è da rilevare che in tutta l'Unione Sovietica è stata celebrata la Giornata internazionale del teatro, promossa dall'UNESCO. La significativa manifestazione è stata caratterizzata da numerosi dibattiti e conferenze che si sono svolti in tutti i teatri con la partecipazione dei registi, degli attori e, ovviamente, del pubblico.

Carlo Benedetti

RAI TV

controcanale

LA CRONACA — Nel quadro di un numero complessivamente mediocre, anche se privo di quei conati reazionari che tanto spesso caratterizzano il suo discorso settimanale, Stasera *ha presentato un servizio inconsuetamente concreto e penetrante sulle truppe inglesi di stanza nell'Irlanda del Nord. Attraverso alcune immagini colte nel vivo degli avvenimenti e una serie di interviste condotte sulla scorta di domande dirette e pertinenti, Meucci e Bellavista sono riusciti ad offrirci una efficace sintesi della situazione e della condizione umana dei soldati che l'esercito inglese invia a presidiare i quartieri di Belfast e a reprimere la ribellione dei cattolici irlandesi.*

Nonostante l'informazione sull'azione condotta da questo esercito di occupazione — che tale è, anche se la sua funzione ufficiale è quella di mantenere neutralmente lo «ordine» — mancasse quasi del tutto (nulla si diceva dei campi di internamento, delle perquisizioni nelle case, delle spedizioni punitive) e nonostante si fosse scartata la possibilità di integrare l'indagine interrogando anche gli uomini dell'IRA e la popolazione che subisce l'occupazione, dal servizio sono emersi alcuni elementi essenziali: la paura e la frustrazione dei soldati; il loro disagio dinanzi ad una comunità che è totalmente solidale col «nemico»; la loro profonda amarezza per una guerra che sentono estranea ed «inutile»; infine la implacabile logica di un meccanismo che obbligandoli a rischiare continuamente la vita nell'opera quotidiana di repressione, li carica di una volontà di vendetta e li spinge a sperare addirittura nella prospettiva del massacro come strumento di autodifesa.

Ma il servizio dimostrava anche come, quando si cerchi di stare ai fatti e di lavorare seriamente sulla cronaca, certi aspetti fondamentali della realtà emergano comunque dall'indagine. La stessa cosa, ma per contrasto, la dimostrava il servizio di Giacovazzo su Reggio Calabria.

Pur partendo dall'intenzione di documentare il fallimento dell'azione eversiva dei fascisti e delle destre nei moti recenti del capoluogo calabrese e di riconoscere il ruolo che in questa nuova fase hanno avuto ed hanno i sindacati in particolare, il servizio ha fatto, in realtà, soltanto un generico discorso moralistico di «rifiuto della violenza», nel quale l'analisi delle contraddizioni che avevano offerto ai mestatori del «boia chi molla» la possibilità di capeggiare la rivolta del '70 era, insieme, convenzionale e monca. Se fosse stato ai fatti e avesse scavato nella cronaca, Giacovazzo avrebbe trovato certo non poche difficoltà a presentare il progressivo aggravamento della situazione delle popolazioni meridionali alla stregua di un processo fatale e perfino legittimo («era giusto che dall'osso senza polpa si staccassero molte mani»: è così che, con una immagine letteraria di bassa lega, veniva addirittura giustificato il flusso migratorio). E, certo, non avrebbe potuto portare a termine, come ha fatto, il tentativo di scaricare tutto sull'«antico errore» dei sindacati, saltando a pie' pari le responsabilità autentiche delle classi dominanti e dei governi che ne hanno attuato la politica del Mezzogiorno.

Fortemente limitato dalla cautela delle indagini è stato anche il servizio di Luisa Rivelli sul caro-carne. Partito in tono giustamente polemico dall'accertamento dell'esistenza di un monopolio dell'importazione della carne, dopo la solita «panoramica», il servizio ha infatti concluso auspicando la «rottura dei privilegi».

g. c.

«Cola di Rienzo» per l'esordio di Marilù sulle scene

Era da tempo che Marilù Tolo pensava di cimentarsi con il teatro. Ora la bella attrice cinematografica farà il suo esordio sulle scene in «Cola di Rienzo» di Enzo Siciliano, la cui regia sarà curata da Alessandro Giupponi. Lo spettacolo, realizzato dal Teatro di Roma, dopo un periodo di rodaggio in provincia, approderà nella capitale, molto probabilmente al Brancaccio, il 9 maggio

Spettacoli di successo a Bucarest

È utile e vitale il music-hall satirico romeno

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 30

In Romania il *music-hall* non è scomparso. La rivista bucarestina ha oltre un secolo di vita ed oggi come ieri richiama l'attenzione di un numeroso pubblico. Ogni sera gli *aficionados* si danno appuntamento alla Sala Savoy, dove opera il Teatro satirico-musicale «Costantin Tanase», intitolato ad un grande comico «autentico ed autonomo» che furoreggiò negli Anni Trenta e che morì nei giorni in cui, nel 1945, si sparavano gli ultimi colpi di cannone.

Costantin Tanase era un comico ...serio. Egli credeva fermamente nella rivista alla quale dedicò tutta la sua attività, non solo come interprete, ma anche come autore; infatti, si scriveva da solo tutte le battute che poi avrebbero fatto morir dal ridere il pubblico della Sala Savoy. Ed anche oggi la rivista è una cosa seria, che rifugge dalle battute sconce o a doppio senso, ma che opera all'insegna di un umorismo schietto.

In queste settimane continua a riscuotere successo lo spettacolo *La parola alla rivista* allestito alcuni mesi or sono, per celebrare il secolo di vita del teatro satirico-musicale romeno.

Uno spettacolo di rivista, naturalmente, è sempre costellato da battute e *sketches*, ed anche nel nostro caso le punzecchiature non mancano con la illustrazione in chiave umoristica degli aspetti negativi che sono offerti dalla vita di ogni giorno. Vengono sottolineate le carenze e spesso si tratta di una vera e propria critica di costume.

Ma a Bucarest esistono altre manifestazioni stabili di divertimento accessibili a tutti. Esiste il Teatro di rivista e commedia «Ion Vasilescu», c'è il Teatro Tandarica (le marionette per i più piccini, ma che divertono anche i genitori), funziona il Teatro dell'Operetta (stessi lavori e identico successo di mezzo secolo fa), c'è ancora il Circo Globus, che svolge la sua attività in una sede stabile. Il tendone ha lasciato il posto ad un moderno impianto in cemento armato: due spettacoli al giorno, cinque la domenica, e sempre il tutto esaurito.

A queste iniziative vanno aggiunti tutti gli spettacoli che vengono allestiti con la partecipazione di artisti e cantanti sia romeni, sia stranieri. Il pubblico romeno è esigente ed esprime in modo rumoroso il suo giudizio sugli interpreti, dando anche in questa occasione la dimostrazione della sua origine latina. Quando applaudono alla Sala del Palazzo, sembra proprio di essere seduti al Teatro Sistina di Roma o al Lirico di Milano.

Silvano Goruppi

Quasi completo il campo del «Disco per l'estate»

E' stato reso noto l'elenco dei quarantaquattro partecipanti al «Disco per l'estate 1973»; esso dovrà essere integrato dalla RAI la quale, secondo il regolamento, ha diritto di designare a sua volta alcuni cantanti. La manifestazione radiofonica si svolgerà dal 9 aprile al 16 giugno. La finale si svolgerà, come al solito, a Saint Vincent il 14, 15 e 16 giugno: la serata conclusiva sarà teletrasmessa.

Ed ecco i primi quarantaquattro cantanti in gara, con i titoli delle canzoni che essi interpreteranno:

Gino Paoli, *Un amore di seconda mano;* Rosa Balistreri, *N'ta la Luna;* Iva Zanicchi, *I mulini della mente;* Rosanna Fratello, *Nuvole bianche;* Nada *Brividi d'amore;* Ricchi e Poveri, *Piccolo amore mio;* I Vianella, *Fijo mio;* Ombretta Colli (non ancora definito il titolo della canzone); Gianni Nazzaro *Il primo sogno proibito;* Mino Reitano, *Tre parole al vento;* Al Bano, *Un'altra Maria;* I nomadi, *Un giorno insieme;* Orietta Berti, *La ballata del mondo;* Jimmy Fontana, *Made in Italy;* Marisa Sacchetto, *La città;* Dik Dik, *Storia di periferia;* Tony Cucchiara, *L'amore dove sta;* Giovanna, *Il fiume corre l'acqua va;* Dino, *Parla chiaro Teresa;* Simon Luca, *Io credo in te;* Annagloria, *Non è finito mai;* I profeti, *Io perchè io per chi;* Franco Califano, *Ma che piagni a fa';* Renato Pareti, *La mosca;* E. T., *Gloria gloria;* Andrea Lo Vecchio, *Trent'anni;* Delia, *Un'altra età;* La Strana Società; *Era ancora Primavera;* Patrizia Desi; *I fratelli;* Francesco De Gregori, *Alice,* Pino Mauro, *'Ncatenato a tte;* Gruppo 2001, *L'anima;* Nuovi Angeli, *La povera gente;* I Gens, *Cara amica mia;* Angela Luce, *La casa del Diavolo;* La Grande Famiglia, *Il frutto verde;* Franco Simone, *Ancora lei;* Silvana e i Circus 2000, *Bugie;* Segno dello Zodiaco, *Il sole rosso;* Maurizio Piccoli, *Sì, dimmi di sì;* Piero e i Cottonfields, *Oh Nanà;* Piero Focaccia, *Girotondo;* Alvaro Guglielmi, *L'uomo del Sud;* Miro, *Tu mi regali l'estate.*

le prime

Cinema

Malizia

A Catania, una quindicina d'anni or sono. Ignazio, un commerciante di stoffe, rimasto vedovo con tre figli maschi, riceve per così dire in eredità dalla defunta consorte la giovane domestica Angela, di piacevole aspetto, nonché solerte, laboriosa, cortese. Variamente sono sedotti dal fascino di lei il padre e i tre ragazzi, Antonio, Nino ed Enzino (18, 14 e 9 anni rispettivamente). Ma Antonio lascia la presa ben presto, e volge altrove le sue mire, Enzino è abbastanza fuori gara, mentre Nino non demorde: con vari stratagemmi impedisce intanto che qualcosa accada tra il genitore e la fantesca. Poi, giacché il buon Ignazio è pronto anche a sposare Angela, cerca di bloccare il progetto (già osteggiato dalla nonna paterna) col chiamare in causa la mamma morta, favoleggiando di sue apparizioni notturne. Inoltre, ricatta in diversi modi Angela, cui impone segrete prestazioni in armonia con le proprie tendenze di feticista, guardone, teorico e pratico della palpazione. Finché la ragazza, complice una notte di tempesta, assume l'iniziativa e placa nella maniera più giusta le smanie dell'adolescente. E allora il matrimonio tra Ignazio e Angela si potrà fare.

L'ambiguità dell'ultima immagine del film non consente di stabilire se, celebrate le nozze, si produrrà una situazione a tre (Ignazio-Angela-Nino) o se abbia qui termine, in tutti i sensi, la modesta dissacrazione dell'istituto familiare e delle sue ipocrisie, che dovrebbe costituire una piccola patente di dignità per questo film, sotto tanti, essenziali aspetti evasivo e marginale rispetto alla realtà contemporanea. E' certo che le rabbie sessantottesche del regista Salvatore Samperi, da *Grazie zia* a *Cuore di mamma*, ecc., fino a questo suo sesto lungometraggio, si sono stemperate in una «malizia» non tanto corrosiva quanto furbesca, incline alla trivialità, disponibile ad eterogenei apporti letterari o teatrali (Brancati, Patti, o, più lontano, le commedie del repertorio di Angelo Musco) o cinematografici, ma piuttosto sorda alle ragioni storiche e sociali. Come prodotto di confezione, *Malizia* ha il suo meglio nell'esattezza ambientale di qualche «interno» (scenografo-costumista Ezio Altieri) e nel virtuosismo fotografico e cromatico del bravo operatore Vittorio Storaro. Ma un attore del talento di Turi Ferro è sprecato, nella parte di Ignazio. Laura Antonelli mostra un bel corpo, e un viso sempre meno espressivo; Alessandro Momo corrisponde in buona misura al personaggio di Nino. Male utilizzate, da differenti punti di vista, Lilla Brignone, Angela Luce e Tina Aumont.

Pezzo per pezzo spudoratamente

Jess Veldin, reduce dalle patrie galere, ladro abituale, dedito con passione distruttiva a quello sport che consiste nel guidare e sfasciare automobili in pazzeschi caroselli; un suo fratello studente universitario, capellone e suonatore di chitarra; la sua amica Iris, prostituta professionista; «Eagle» ovvero «Aquila» Throneberry, ex acrobata di circo, ora disoccupato; Duval, meccanico e campione del furto con destrezza: tutte queste strambe persone si trovano riunite nel bizzarro proposito di rimettere in sesto un bimotore anfibio, residuato della seconda guerra mondiale, e partirsene con quello, verso un paese dove non esistano prigioni (ma un paese simile non c'è, annoterà più tardi uno dei personaggi). La impresa viene variamente ostacolata, con modi ora subdoli ora brutali, dalle autorità, fra le quali primeggia un altro fratello di Veldin, il procuratore distrettuale Frank, che ha grandi ambizioni politiche. Alla fine, l'aereo brucerà, ma il simpatico quintetto di «irregolari» prenderà egualmente il volo, in senso metaforico, sotto il naso dei poliziotti.

La presenza, fra gli interpreti di questo film, di Jane Fonda, Donald Sutherland (che figura anche come produttore esecutivo) e Peter Boyle qualifica già abbastanza precisamente l'intento anticonformistico di un apologo cinematografico, nel quale i bersagli presi di mira sono le istituzioni repressive, il perbenismo e la civiltà dei consumi. Purtroppo, il regista Alan Myerson non ha un polso molto forte, e si lascia tentare dalla verbosità, a scapito delle immagini, che pure sono spesso pregevoli: come quando la storia di Iris è tacitamente evocata da una serie di fotografie. E il ritmo dell'azione, più che giustamente sincopato, rischia di essere lacunoso, frammentario (forse anche per via di tagli?). Efficaci comunque gli attori: ai già citati sono da aggiungere Garry Goodrow, Howard Hesseman, John Savage. Raffinato l'impasto cromatico curato dall'operatore Laszlo Kovacs.

ag. sa.

5 matti al servizio di leva

Almeno dalle promesse pubblicitarie, dovevamo aspettarci dal regista Claude Zidi non diciamo una «dissacrazione» della vita militare, ma almeno della mancanza di rispetto verso la «naja». Invece, del servizio di leva dei cinque matti in argomento (cinque componenti di un complesso *pop*, poveri in canna e in cerca di popolarità e quindi di denaro) Zidi ci riserva i soliti luoghi comuni, a base di patate da sbucciare e di caporali brutali ma stupidi. E c'è anche da dire che i nostri musicanti saranno chiamati a servire la patria circa a metà film.

Ed è anche un bene, in fondo, perché se un po' si ridacchia è proprio nella prima metà della storiella, dove si tenta di narrare la vita «civile» dei «matti» impegnati a trovare un qualsiasi lavoro pur di raggranellare la somma per affittare la strumentazione necessaria alla produzione della musica pop. Sono, tuttavia, delle *gags* un po' grossolane, ingenue e meccaniche, che nulla hanno a che fare col paradosso. Tra gli attori (che si chiamano *Les charlots...*) sono forse da citare Jacques Dufilho, Marion Game, Jacques Seller. Colore.

Los amigos

Il *western* all'italiana non sembra ancora esaurire la sua produzione, e il regista Paolo Cavara forse crede ancora alle possibilità del «genere». Comunque, sono rimasti in pochi a spremere il sugo di un limone ormai avvizzito. Ma eccoci, con un bel balzo all'indietro, ricadere pesantemente nel 1834, quando il Presidente Houston si impegnava a fondare la Confederazione degli Stati americani. In quegli anni, alcuni mestatori (tra i quali il reverendo Adolfo Lastretti, che finirà strangolato) al soldo di un signorotto texano, il generale Morton, tentavano di organizzare un colpo di stato per separare e rendere «indipendente» lo stato del Texas.

A questo punto, i cinque sceneggiatori «amici» di Cavara decidono di creare due personaggi, due amici per la pelle, inviati da Houston a sventare il colpo di stato: Anthony Quinn (d'animo nobile, idealista, forse poeta perché lo vediamo odorare una margherita...) e Franco Nero (più pedestre, e soprattutto innamoratissimo di una prostituta, Pamela Tiffin), i quali, da soli, riusciranno a mettere a ferro e fuoco il forte dei golpisti.

Le case di tolleranza sono ritornate di moda (forse, l'effetto consumistico della campagna della *Stampa*), e chissà se sia proprio casuale che Cavara dedichi all'istituzione centinaia di metri di pellicola. Peccato, comunque, che soltanto Anthony Quinn faccia la parte di un sordomuto. Se fossero stati di più forse il film a colori non sarebbe stato mai prodotto.

Vedovo, aitante bisognoso affetto offresi... anche baby sitter

Nonno Kotch, arzillo vegliardo, viene impietosamente emarginato da suo figlio e da sua nuora, i quali tentano di rinchiuderlo in un ospizio. Ma Kotch è di tutt'altro parere e, sebbene gli dolga lasciare la famiglia (in particolare il giovanissimo nipote Duncan), si avventura attraverso la California in un viaggio senza mèta. Giunto a Palm Springs, l'anziano vagabondo ritrova Erika, una sua giovane protetta, incinta di tre mesi, ragazza-madre senza un grande avvenire. Accanto ad Erika, Kotch rivive sentimenti a lungo soffocati, e i due si confortano a vicenda sino al burrascoso arrivo del neonato. Felici della commovente esperienza, Kotch ed Erika torneranno poi ciascuno per la propria strada con maggiore fiducia.

Questa patetica favola, che segna il debutto nella regia del popolare attore statunitense Jack Lemmon, si prodiga in effusioni gratuite e strazianti luoghi comuni in nome del sacro senso della famiglia, smarrito e vilipeso nella nostra «cinica èra». Noioso e melodrammatico, questo *Vedovo, aitante bisognoso affetto offresi... anche baby sitter* reca con penoso travaglio il suo messaggio, cercando senza successo di far leva sui cosiddetti buoni sentimenti, così artificiosi perchè così lontani da una ben più amara realtà. Un irriconoscibile Walter Matthau è il sornione Kotch, mentre Deborah Winters è Erika.

vice

Cabaret

«Mischiatutto» al Puff

Torna al Puff, dopo quattro anni di assenza, Enrico Montesano. Il popolare attore prese il «decollo» proprio dal mini-palco del cabaret di via dei Salumi: dopo due stagioni felicissime (1968 e 1969) grazie al personaggio di Felice Allegria, Montesano passò da Trastevere direttamente agli studi della televisione. Dall'anonimato al piccolo schermo. Poi i successi, la serie, più o meno felice, dei film, i grandi teatri. Oggi il «signor che vordi» è ritornato accanto a Lando Fiorini nel *Mischiatutto*, il tradizionale finestagione del Puff, dopo il riuscito *Malloppo*.

Mischiatutto si definisce da sé: è un cocktail o un *pot-pourri* dei successi passati, punteggiati da qualche novità, come il divertente spogliarello di Rod Licary. La ricetta, come sottolinea Lando Fiorini, è quella di sempre: una manciata di canzoni, quattro chiacchere di Lando, un pizzico di Rod e un pizzicotto di Ombretta De Carlo, che è passata anche lei in pianta stabile al Puff. Il *Mischiatutto* si ferma alla prima parte dello spettacolo. La seconda è sostenuta interamente da Enrico Montesano con una serie di trovate e di personaggi fatti su misura per il popolare attore. Particolarmente riuscita è la *Ballata* su Kissinger, anche se il gioco col pallone-mappamondo non fa più effetto dopo *Il grande dittatore* di Chaplin.

vice

Mostre a Roma

Anatomia iperrealista di Carlo Mariani

Carlo Mariani - Galleria «Seconda Scala», via di Torre Argentina 47; fino al 31 marzo; ore 10,30-13 e 17-20,30.

Dopo una lunga esperienza di pittore figurativo con radici nella pittura barocca e caravaggesca e una pratica di decoratore murale in diversi ambienti che gli ha dato una tecnica pittorica di prim'ordine, Carlo Mariani si presenta a Roma con una ricerca di avanguardia che ha sinteticamente titolato «iper/ri/cognizione».

La ricognizione o cognizione daccapo che sia riguarda sia l'oggettività sia la sensibilità nel tentativo di stabilire relazioni nuove per la pittura. Mariani ha dipinto dei grandi quadri alla maniera iperrealista: un ventre di donna; la parte superiore della testa di un uomo che dorme e la stessa da sveglio; un orecchio. La pittura è forte, minuziosa e felice nella inquadratura; e si può dire che il pittore se l'è cavata assai bene a tenere pittoricamente una immagine quando tra un occhio e l'altro ci sono due passi.

Ma le pitture iperrealiste sono la prima parte dell'operazione, vogliono essere uno dei poli di una relazione. Un esempio per tutti. Il grande orecchio, già in sè stupefacente è messo in relazione con il sonoro di un registratore dove scorre un nastro inciso con i segnali di stelle lontane. Si vuole così ripristinare un rapporto tra l'uomo e la natura che tante cose di oggi hanno rotto e fuorviato.

L'operazione è appesa a un filo nella sua intenzione di usare l'iperrealismo con funzione critica. Si prova l'impressione che, fuori da questo ben congegnato spettacolo, le pitture continuino a vivere in quanto iperrealiste e come tali, bisogna dire, hanno il loro fascino, la loro drammaticità, la loro plasticità. Posso sbagliare ma il gigantismo ha ancora radici nella violenza realista seicentesca e caravaggesca (il nero tragico del fondo da cui si stacca la carne fatta di ocre e terre rossicce).

Sughi e i crepuscoli del paesaggio romagnolo

Alberto Sughi - Centro d'Arte «La Barcaccia», via della Croce 7; fino al 5 aprile; ore 10-13 e 17-20.

In un precedente ciclo di paesaggi — grandi spazi verdi deserti e un po' funebri di Romagna — presentato nel '70, a Roma, in questa stessa galleria, Sughi aveva anticipato il «clima» di questa sua attuale poetica melanconica e ironica del paesaggio tra neoromantico e neometafisico, elegiaco e autobiografico.

Ora, però, in queste immagini di Romagna ha portato un «clima» tedesco tra Caspar D. Friedrich e Arnold Bocklin che piaceva a Giorgio De Chirico. Crepuscoli estenuati e notti bianche. Bagliori rosa e di rame nei cieli temporaleschi. Pienezza autunnale della vegetazione. Isole verdeggianti dipinte come sepolcri cuprei. Quasi sempre il vuoto e l'assenza umana. Rare presenze umane e misteriose: un uomo solo seduto sotto i cipressi dell'isola mediterranea; un sommozzatore; un villeggiante che butta via la pancia pedalando su una bicicletta da ginnastica; una melodrammatica Ofelia che l'onda calma ha portato alla riva di pietra. C'è anche un omaggio a Renato Serra, il critico letterario che nacque a Cesena, luogo natale anche del pittore, raffigurato come una creatura dechirichiana.

Il senso di questo nuovo ciclo mi sembra autobiografico ma fortemente intellettualizzato, anche se Alberto Sughi addolcisce e media l'intellettualizzazione con un tocco «ottocentesco» vibrante, atmosferico, di bella naturalezza. Sono i luoghi reali della giovinezza che vengono rivisitati da un uomo che ha la malinconia per una vita altra che doveva essere e non è stata, anche socialmente.

Più di un quadro ha affinità con recenti paesaggi di Sergio Vacchi (col quale Sughi divide riscoperta di Bocklin Friedrich e De Chirico). Ma, se Vacchi attribuisce un certo eroismo alla sensualità decadente e che è anche un suo dissenso nei confronti di quella stessa vita che vorrebbe amare appieno; Sughi sta sul quotidiano anche più minuto e familiare senza eroismo e mito, unendo ricordi e situazione presente in una immagine di insofferenza e di presentimenti. Che cosa verrà da questi cieli corrucciati da Cesena fino a Comacchio (un altro grande lirico erotico ossessionato dalle stagioni, Il Moreni, sta pure in Romagna), è difficile dire: forse un racconto doloroso ma duro su una generazione di morti? O su una generazione gelida di vivi chiusa in faraoniche ville e pur sempre angosciata e a tale punto che soffre della vita degli altri?

da. mi.

Un primo bilancio sull'andamento dei congressi

Le sezioni del PCI al centro del movimento di lotta contro il governo Andreotti

Accresciuto impegno dei compagni nell'affrontare le questioni di più immediata attualità - Notevole contributo dei giovani e delle donne - La riunione della commissione organizzazione della Federazione introdotta dal compagno Raparelli - A metà maggio si terranno le conferenze di zona

Nei giorni scorsi la commissione organizzazione della Federazione comunista romana ha tracciato un primo bilancio dei 171 congressi di sezione svolti in città e in provincia. Altri 62 si terranno nelle prossime settimane. Quali sono i dati emersi finora? Come i compagni giudicano i dibattiti congressuali? Quali le indicazioni, i problemi emersi? Il giudizio complessivo sui congressi è positivo — ha detto il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione, che ha introdotto la discussione —. Il dibattito è stato favorito dalle elaborazioni dell'ultimo Comitato centrale, attorno a cui si è registrata una unità di fondo di tutti i compagni. Si è riscontrato un più alto livello dell'impegno, della capacità di far politica, pur permanendo diversità e squilibri tra sezione e sezione, e soprattutto tra città e provincia.

La discussione in quasi tutte le sezioni non è stata condotta per schemi astratti, ma è rimasta ancorata all'attualità, alla valutazione della presente fase dello scontro politico. E' stata approfondita l'analisi — ha affermato Raparelli — della natura e delle radici a(nche sociali) della svolta a destra. E' ben presente una esatta valutazione della pericolosità del governo Andreotti; del rilancio della strategia della tensione e dell'attività eversiva dell'estrema destra. E' unanimemente condivisa la nostra proposta che per risolvere i problemi reali del Paese è necessario l'incontro tra comunisti, socialisti e cattolici, mentre, invece, elementi di incertezza si sono riscontrati circa il modo di superare nell'immediato il governo di centrodestra. Nè si è avuta sempre una piena ed esatta comprensione della politica delle alleanze (hanno rilevato i compagni Funghi, segretario della zona est, Micucci, segretario della Tivoli-Sabina, e Ottaviano, segretario della zona Castelli).

Per quanto riguarda le questioni internazionali è da sottolineare che la vittoria del Vietnam è stata messa in evidenza da tutti i compagni come un risultato di grande portata storica che apre anche una fase nuova per tutti i popoli, mentre si avvertono ritardi nell'approndimento della nostra proposta circa l'Europa. Dove il partito ha saputo lavorare, collegandosi alla popolazione — sui problemi del Vietnam, della mobilitazione antifascista, degli scioperi di zona, dei servizi sociali — si ha maggiore maturità e consapevolezza che si traduce in una maggiore capacità di individuare gli obiettivi da raggiungere, di ricercare il consenso e l'apporto di tutti gli strati sociali interessati alle lotte portate avanti. Sta prendendo corpo più concretamente la piattaforma del PCI per un nuovo sviluppo economico e per un diverso assetto del territorio. C'è un superamento di visioni localistiche e municipalistiche, ma questo processo appare più difficile in provincia (Bacchelli, segretario della zona Civitavecchia).

Complessivamente è emerso il quadro di una sezione più attiva e preparata nell'affrontare i problemi del territorio, nel collegarsi ai consigli di circoscrizione, nel muoversi con una maggiore ricchezza e molteplicità di rapporti unitari (comitati di quartiere, sindacati, organismi di massa). A questo proposito il compagno Raparelli ha parlato di una vera e propria riscoperta del ruolo della sezione, la cui vita e il cui sviluppo dipendono dall'intreccio di tre momenti che devono essere tutti egualmente presenti (orientamento, iniziativa, organizzazione).

Un'attenzione particolare è stata dedicata nei congressi alle forze sociali presenti nel quartiere, alla composizione dell'elettorato. Sono stati affrontati con maggiore puntualità i problemi del ceto medio: in tale direzione, infatti, si va indirizzando un maggiore lavoro di conquista alla prospettiva di un rinnovamento democratico. Un'occasione per sviluppare una battaglia comune tra alcuni strati intermedi, i lavoratori e gli altri cittadini, è data dallo scottante tema dell'aumento dei prezzi e del carovita (Adriana Molinari e Anna Corciulo) che impone di superare impostazioni corporative per indirizzare la sacrosanta protesta contro il vero responsabile dell'attuale stato di cose, vale a dire il governo Andreotti-Malagodi.

Progressi si sono registrati nel contributo e nella partecipazione delle donne. Responsabili femminili sono state nominate in quasi tute le sezioni della città. Taluni limiti, però, permangono in provincia (Strufaldi, segretario della zona Colleferro). Notevole anche il contributo e l'apporto dei giovani nei dibattiti congressuali: questo forte potenziale, tuttavia, non si ritrova spesso rispecchiato nell'iniziativa della FIGC provinciale, che registra alcune difficoltà (D'Aversa, segretario della zona-centro e Vitale, segretario della zona ovest).

Anche per quanto concerne la scuola i congressi hanno mostrato come l'argomento ormai è stato posto al centro dell'attenzione e delle iniziative del partito, ma in quest'ultimo periodo — anche in coincidenza con l'approssimarsi della fine dell'anno scolastico — si nota un rallentamento della lotta per il rinnovamento di questo settore fondamentale. Non sempre presente in modo adeguato, inoltre, è la valutazione del ruolo che svolgono i gruppi extraparlamentari di sinistra, le cui posizioni ed azioni avventuriste favoriscono la strategia della tensione portata avanti dalle forze di destra e dal governo.

La ricca e complessa problematica posta dalla riunione della commissione di orgazzazione ha evidenziato quindi la necessità di passare dalla giusta individuazione di temi e di obiettivi alla traduzione sempre più incisiva, in iniziativa di massa delle questioni messe a punto nei congressi. A tal riguardo è necessario (ha detto Fredduzzi, segretario della zona sud) andare al più presto alla ripresa di una vasta ed articolata azione di massa per determinare la necessaria inversione di tendenza nella direzione politica del Paese. Gli appuntamenti immediati sono dati dalla mobilitazione antifascista attorno alla petizione dell'ANPI, dalla lotta contro il caro-prezzi, dalla grande manifestazione nazionale degli edili, dalla conferenza sulle partecipazioni statali, dai traguardi posti per il rafforzamento del partito con la leva Togliatti.

Il bilancio tracciato dalla commissione organizzazione della Federazione romana ha costituito un utile base di partenza per mettere a fuoco questioni decisive nella vita e nella crescita del partito. Esse saranno ulteriormente dibattute e approfondite nei congressi di sezione ancora in programma e nelle prossime conferenze di zona che si svolgeranno nella prima metà di maggio.

Ferma posizione del gruppo consiliare comunista contro le manovre paralizzanti

Il Comune affronti i problemi più urgenti senza alcun rinvio

Il compagno Vetere denuncia la politica di rinvii che soggiace al ricatto socialdemocratico e di alcuni dc Il sindaco accoglie la richiesta di convocare i capigruppo — Lunedì si riunisce il gruppo comunista

La precaria situazione in cui versa l'attuale giunta capitolina in seguito alle «strane» posizioni assunte da tre consiglieri socialdemocratici (Sargentini, Celestre e Caputo) durante il dibattito sul bilancio è stata al centro della riunione di ieri. Il compagno Vetere, capogruppo del P.C.I., ha sollevato in apertura di seduta il problema della sospensione della discussione sul bilancio facendo rilevare che mentre gli accordi presi in precedenza tra tutti i gruppi politici per dare al dibattito un preciso diario erano stati rispettati, la Giunta con un gesto antidemocratico aveva sospeso il proseguimento dei lavori. A questo proposito è doveroso ricordare che l'esame del bilancio e il relativo voto di approvazione doveva ultimarsi entro il 30 ottobre del 1972; questa data fu rinviata prima al 28 febbraio 1973 e successivamente al 31 marzo. La Giunta non è stata capace di rispettare nessuna di queste date e quello che appare più grave è il fatto che non si conosce una precisa scadenza per l'approvazione del bilancio, questo comporta una paralisi grave dell'attività amministrativa del Consiglio comunale. Il compagno Vetere ha ricordato con forza nel suo intervento i problemi urgenti che affliggono la Capitale e che devono essere affrontati con estrema urgenza. Innanzitutto — ha detto Vetere — mentre assistiamo ad un continuo rialzo dei prezzi quasi quotidiano e particolarmente per i generi alimentari e malgrado che il gruppo comunista abbia presentato con assoluta urgenza una mozione per la riorganizzazione del Mercati generali, per la distribuzione dei generi di prima necessità ecc. il Consiglio comunale si trova invece nell'impossibilità di intervenire danneggiando la quasi totalità della popolazione.

Vi sono di fronte a noi — ha proseguito Vetere — i problemi urgenti e scottanti della edilizia popolare, del traffico cittadino, delle scuole, degli asili nido, dei servizi della capitale e la Giunta per il «capriccio» di tre consiglieri socialdemocratici della maggioranza appoggiati da alcuni della dc sta tentando di rinviare l'approvazione del bilancio di seduta in seduta.

Non è possibile tollerare più questo modo di amministrare la città, occorre un chiarimento politico rapido che permetta la prosecuzione del dibattito sul bilancio sin dalla prossima seduta di martedì. I problemi della popolazione romana non possono più attendere e tanto meno sottostare alle bizze di questo o quel consigliere. I capigruppo del PSI (Benzoni), del PRI (Veneziani) e della DC (Becchetti) si sono dichiarati d'accordo di riprendere al più presto la discussione sul bilancio cercando tuttavia di dare delle giustificazioni sull'operato della Giunta in merito alla sospensione.

Il compagno Vetere riprendendo successivamente la parola ha fatto rilevare il significativo silenzio del gruppo socialdemocratico sull'argomento e ha chiesto al sindaco di sospendere la seduta e di convocare i capigruppo per stabilire una data precisa. Non possiamo — ha insistito il compagno Vetere — tollerare che due o tre consiglieri condizionino i lavori del Consiglio, esigiamo che di fronte ai propri elettori e alla popolazione romana il PSDI si assuma tutte le responsabilità dichiarando ufficialmente quello che intende fare in modo chiaro e preciso.

Dopo le precise richieste del gruppo comunista, il sindaco dopo aver ammesso che la Giunta si trova attualmente di fronte ad alcuni problemi politici aperti dai tre consiglieri socialdemocratici, ha convocato una riunione dei capi gruppo per lunedì con la speranza nel frattempo di ritrovare l'unità della maggioranza di centro-sinistra. Subito dopo la dichiarazione del sindaco, nel settore della stampa è circolata la notizia che il consigliere Sargentini, capogruppo del PSDI, in contrapposizione ad alcune affermazioni dell'assessore Pala relative all'impegno politico del partito socialdemocratico nella giunta di centro-sinistra, rilascerebbe oggi o domani delle pubbliche dichiarazioni circa la sua non disponibilità nell'appoggiare l'attuale Giunta. C'è inoltre da registrare che il gruppo consiliare comunista è stato convocato per lunedì per esaminare l'attuale situazione.

Durante la seduta una delegazione della scuola serale di chimica industriale del Colosseo accompagnata dal compagno D'Agostini è stata ricevuta dall'assessore Martini che ha promesso di interessarsi al reperimento di fondi e dei materiali necessari per portare a termine l'anno scolastico.

Assemblea del Cenfac e congresso dei braccianti

Domani 1° aprile avranno luogo due importanti avvenimenti di carattere sindacale: alla Sala Baseri, in via Guattani, alle ore 9, si aprirà con una relazione del compagno Fulvio Grassi l'assemblea regionale per la costituzione del Centro delle Forme associative e cooperative (Cenfac) del Lazio; alla scuola sindacale di Ariccia avrà inizio alle ore 9 il IX Congresso provinciale della Federbraccianti. Relatore il compagno Pagnozzi, Segretario provinciale.

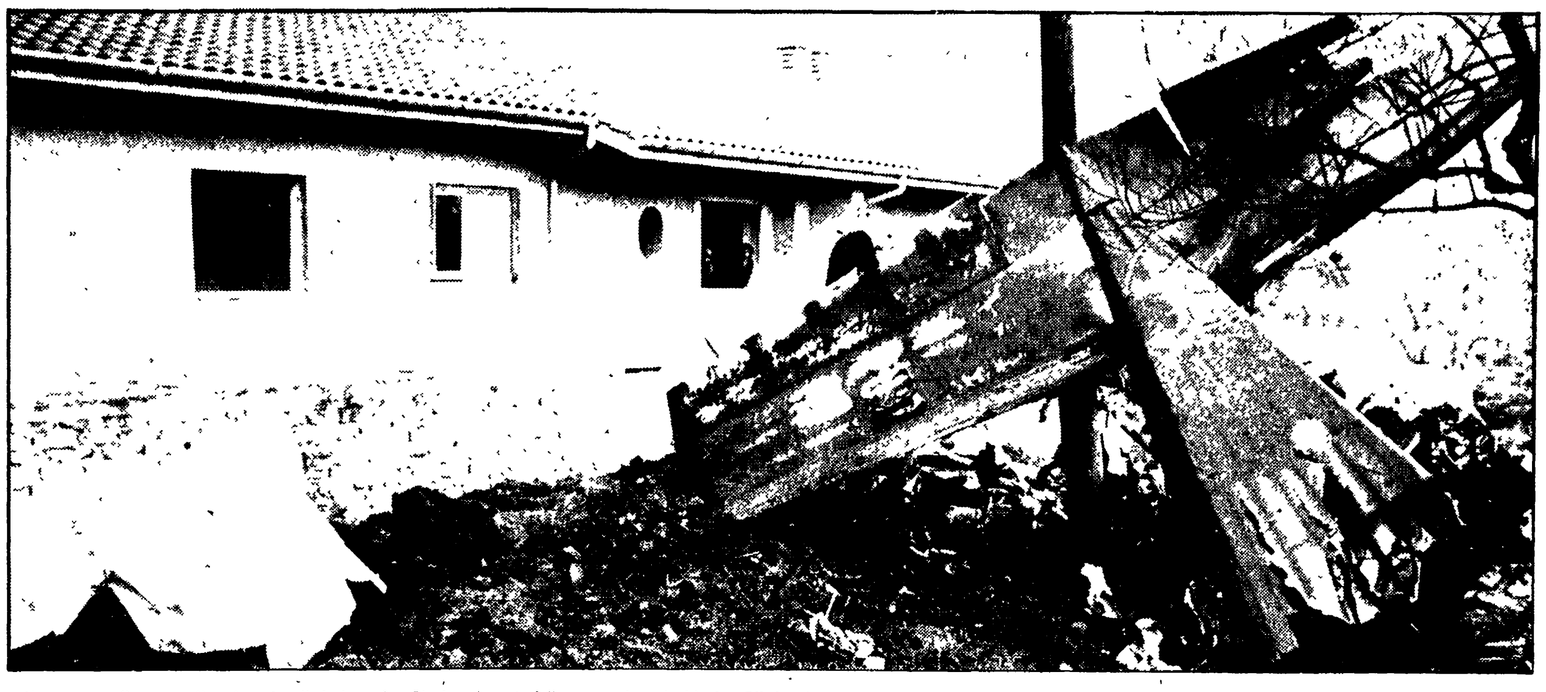
Mercoledì prossimo

Conferenza-dibattito organizzata dal CIDI

Il CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) ha organizzato per mercoledì prossimo alle ore 17 una conferenza-dibattito sul tema «Nuovi contenuti culturali nella scuola per una moderna concezione del mondo». La discussione, che si svolgerà nella sala Borromini (in piazza della Chiesa Nuova, 18), sarà introdotta dal professor Ludovico Geymonat, ordinario di filosofia della scienza presso l'università di Milano.

L'aereo precipitato con 7 passeggeri in un cantiere presso La Storta

Molti gli interrogativi sulla sciagura



Nuovo sopralluogo, nella giornata di ieri, a La Storta, dove giovedì pomeriggio è precipitato un aereo da turismo «Piper Cessna 421», con sette passeggeri a bordo, tutti rimasti uccisi nella terrificante sciagura. Per tutta la mattinata il magistrato inquirente, dottor Amato, i tecnici dell'aviazione civile ed i carabinieri hanno effettuato rilievi nella radura dove si è schiantato il bimotore, nel tentativo di accertare le cause che hanno provocato la tragedia. Frattanto è stata identificata anche la settima vittima: si tratta di Maria Teresa Busi, in Chierchié, di 36 anni, la governante del figlio del conte Allioni di Brondello. Le altre vittime sono, come è noto, Umberto Allioni di Brondello, 68 anni, la sua compagna Paola Pozzi, di 49 anni, il figlioletto Giovenale Cesare Camillo, 5 anni, e i piloti Giorgio Urbani, Giuseppe Giambanco e Riccardo Felice Bruno.

Difficile, almeno per ora, accertare con precisione le cause dello spaventoso incidente. Gli inquirenti, comunque, sembrerebbero escludere che l'aereo già precipitato a causa dell'eccessivo peso, come era stato prospettato in un primo momento. Di ipotesi, tuttavia, ne restano in piedi ancora diverse. Una di queste è che l'aereo abbia subito un improvviso guasto tecnico ai motori, o a uno solo di essi; forse il pilota ha tentato anche un atterraggio d'emergenza, ma la manovra non è riuscita e il velivolo è andato a schiantarsi ai piedi di un palo di cemento.

L'incendio che ha orribilmente deturpato i corpi delle vittime senza tuttavia carbonizzarli) potrebbe essere scoppiato a bordo prima della caduta. Ad ogni modo, desta qualche perplessità il fatto che l'incendio non è stato di grosse dimensioni, come invece ci si poteva aspettare. Come se nei serbatoi del «Cessna» non ci fosse molto carburante, dicono i vigili del fuoco.

Tra le varie ipotesi che vengono fatte, c'è quella dello «stallo per eccesso di cabrata», come si dice in gergo tecnico. Lo stallo è quella situazione critica in cui un aereo non ha più sostentamento: dalla posizione di stallo, l'aereo passa all'autorotazione e quindi cade in vite. E' una delle testimonianze di chi ha visto precipitare il velivolo, avvalorerebbe questa ipotesi. Sembra, fra l'altro, che l'apposita chiavetta del travaso di benzina da un serbatoio all'altro, sia stata trovata fuori del suo settore, quasi vicino alla posizione di «chiuso». Con tale chiavetta, il pilota regola il flusso di carburante, in modo da consumare, in parti uguali, il carburante di tutti e due i serbatoi, per bilanciare l'aereo. Potrebbe anche darsi che il pilota si sia dimenticato di ciò, servendosi di un solo serbatoio e facendo sbilanciare il «Cessna»: quando ha tentato una manovra in extremis, era ormai troppo tardi e l'aereo si è schiantato al suolo.

Sospetta coincidenza dopo l'arresto del fascista Terzigni e l'attentato alla tipografia della «Nuova sinistra»

SPARITI DALLA CIRCOLAZIONE NUMEROSI SQUADRISTI DI «AVANGUARDIA NAZIONALE»

Molti i nessi tra i due episodi — Il picchiatore arrestato sul falso furgoncino delle Poste probabilmente faceva parte di un «commando» specializzato in attentati - Solidarietà di case editrici con l'editore Savelli

Per l'attentato contro la sede della casa editrice «La nuova sinistra» — un «commando» di sconosciuti ha incendiato il magazzino, distruggendo libri per un valore di oltre 250 milioni, mentre anche la tipografia è rimasta gravemente danneggiata — le indagini della polizia sono decisamente orientate verso le organizzazioni d'estrema destra. Difficile dubitare, del resto, che siano stati proprio i fascisti i responsabili del cirminale attentato, visto l'obiettivo prescelto dai teppisti: la casa editrice de «La nuova Sinistra», infatti, è la stessa che ha stampato «Strage di Stato» e una serie di «controinchieste» sugli attentati del '69 e quelli successivi, denunciando le responsabilità e il ruolo avuto dai fascisti in questi gravi episodi.

Comunque, almeno per ora, nessuna novità nelle indagini condotte dall'ufficio politico della questura. Numerosi ex dipendenti della tipografia di via di Santa Seconda — che lavoravano in quel locale, prima che venisse gestito dall'attuale amministratore unico, Fiorenzo Viganò — sono stati ascoltati, ieri mattina, dalla polizia che sta cercando di stabilire se qualcuno di loro possa essere stato complice degli attentatori, conoscendo bene lo stabilimento tipografico preso di mira dai fascisti. Sono soltanto delle ipotesi, comunque, in attesa che le indagini permettano di acquisire elementi decisivi, tali da permettere l'identificazione dei responsabili di questo ennesimo attentato fascista.

Una traccia, comunque, è già in possesso degli inquirenti, una pista tutt'altro da scartare. Essa è costituita proprio da Roberto Terzigni, il giovane attivista di «Avanguardia Nazionale» sorpreso, lunedì pomeriggio, a bordo di un pullmino truccato da furgoncino delle Poste, e sul quale si trovavano una lattina con 15 litri di benzina, una mattonella avvolta nello spago e con numerosi fiammiferi incastrati, una bottiglia di etere e due false divise da postino: un piccolo ma micidiale «arsenale», molto utile per attentati. Difficile, a questo punto, per gli inquirenti, non collegare i due fatti, non metterli in relazione fra di loro.

Non è azzardato supporre, infatti, che il Terzigni facesse parte di un «commando» di fascisti specializzato in «operazioni» come quella dell'altra notte, quando è stata incendiata la tipografia della casa editrice «La nuova Sinistra». Del resto, fra le tante ipotesi, la polizia non escludeva affatto che Roberto Terzigni e i suoi complici stessero preparando una serie di attentati.

E a questo punto è utile ricordare come tutta una serie di attentati (contro l'abitazione del giudice Paolino Dell'Anno, una sezione socialista e l'autorimessa della polizia di via Gregorio VII) è stata eseguita con la stessa tecnica con cui è stata distrutta la tipografia di Casalotti, ricorrendo, cioè, alla benzina e ad altri liquidi infiammabili. Insomma, di coincidenze ne cominciano a venire fuori parecchie, come il fatto, per esempio, che diversi picchiatori di «Avanguardia Nazionale» ed altri simili gruppi si sono «eclissati» da qualche giorno, mentre è venuto fuori — come già si sa — che, dove è stato trovato il pullmino e la «500» noleggiata e abbandonata dal Terzigni e dai suoi complici, e cioè in via Benaglia, si trovano gli uffici della Intendenza di Finanza dove lavora Flavio Campo, noto esponente di «Avanguardia Nazionale», lo stesso gruppo, cioè, del Terzigni. Una coincidenza perlomeno singolare.

Frattanto numerose sono le testimonianze di solidarietà con l'editore Giulio Savelli, dopo il vile attentato dell'altra notte. Alcune case editrici, la Feltrinelli e la Mondadori, per esempio, si sono messe a disposizione per aiutare in qualche modo l'editore. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati da studenti, operai, intellettuali e cittadini democratici, mentre numerosi librai hanno chiesto alla casa editrice l'invio di volumi, per intensificare la vendita delle opere pubblicate da «La nuova Sinistra».

Alle 17,30 manifestazione unitaria antifascista al quartiere Appio Latino

Oggi alle 17,30 i democratici, gli antifascisti daranno una risposta unitaria agli atti vandalici compiuti due notti fa dai teppisti fascisti, i quali hanno asportato dalle lapidi di due martiri, trucidati alle Fosse Ardeatine, le corone d'alloro che vi erano state deposte a nome dell'amministrazione comunale. Alla cerimonia, nel corso della quale verranno portate corone di alloro sulle lapidi dei due caduti, Aldo Ricci e Armando Ottaviano, parteciperanno rappresentanti di tutte le forze democratiche e della IX circoscrizione.

Un altro atto teppistico è stato compiuto la scorsa notte ai danni della lapide ai caduti della guerra del '15-18, di piazzale Tiburtino e a quella commemorativa del sacrificio di un patriota in via dei Latini. Da entrambe le lapidi sono state asportate le corone d'alloro. L'ANPI nel denunciare il grave episodio fa appello alle forze democratiche, perché unitariamente isolino e denuncino le violenze fasciste.

Intanto nei quartieri prosegue la raccolta delle firme in calce alla petizione lanciata dall'ANPI contro il fascismo. Oggi pomeriggio dalle 16 alle 19 a Monte Mario, in piazza Nostra Signora di Guadalupe, si raccoglieranno le firme, verranno lette testimonianze della resistenza e poesie. Analoga iniziativa a Ponte Milvio dalle 16 in poi, mentre al Trionfale continuerà in mattinata la raccolta di firme in corso ormai da una settimana. Nella foto: la raccolta di firme organizzata a piazza Bainsizza dai lavoratori dell'ATAC.

Il distretto di polizia ha inviato un rapporto alla magistratura

Sono stati denunciati i missini per l'aggressione al liceo Dante

La denuncia parla di lesioni, porto abusivo di armi improprie e danneggiamenti — Stamane assemblea contro l'istituzione del 7. anno di medicina

Sette studenti del liceo Dante Alighieri, in via Ennio Quirino Visconti, sono stati puniti ieri per aver partecipato ad un corteo interno svoltosi nella scuola contro le provocazioni e le aggressioni fasciste. Sei giovani (Fabio De Meis III A; Stefano Bocconetti, II B; Nia Citoni, III D; Anna Maisto, III F; Sofia De Dominicis, II B; Valentino D'Antonio, II D) sono stati sospesi per 5 giorni dalle lezioni, mentre F. M. (V ginnasiale F) per 3 giorni. Contro la grave decisione i liceali hanno indetto per stamane un'assemblea di protesta.

Nel liceo Dante si è creata una situazione di tensione negli ultimi giorni in seguito all'aggressione fascista di sabato scorso, quando due giovani e un genitore, come abbiamo riferito, furono assaliti da una banda di picchiatori missini, armati con bastoni e catene. Sull'episodio proprio ieri il II distretto di polizia ha inviato un rapporto alla Procura della Repubblica, contenente una denuncia per lesioni, porto abusivo di armi improprie e danneggiamenti (sono state, infatti, danneggiate anche due auto in sosta) nei confronti di cinque attivisti dell'estrema destra. Si tratta di Marco Clarke, Paolo Angeloni, Franco Medici, Pierluigi Scarano e un tal Spina.

La squadraccia fascista, proveniente da un covo di via delle Medaglie d'Oro, si presentò davanti all'istituto di via Visconti verso le 12,20 con il pretesto di distribuire volantini di propaganda. Proprio in quel momento stavano uscendo da scuola i giovani di una terza liceale che hanno rifiutato i manifestini. I teppisti missini hanno allora impugnato mazze e catene scagliandosi contro gli studenti. Un genitore e un uomo di passaggio (che per questo ha avuto l'auto danneggiata) sono stati assaliti anche loro per essere intervenuti in difesa degli aggrediti.

UNIVERSITA' — «Lotta degli studenti e dei lavoratori contro il provvedimento del 7. anno di corso, nell'ambito più generale per la riforma sanitaria ed universitaria»: questo il tema del dibattito che si svolgerà stamane (ore 10) nell'aula Stefanini della II clinica chirurgica dell'università. Alla manifestazione hanno aderito la Federazione lavoratori metalmeccanici, nazionale e provinciale, i sindacati confederali della scuola e «Nuova medicina».

In via Cosenz a Casalbertone

Violenze poliziesche contro autoriduttori di fitto

Intimidazione poliziesca ieri mattina contro gli inquilini di alcuni stabili dell'IMPDAI — in via E. Cosenz, a Casal Bertone — i quali da circa tre anni si autoriducono l'affitto del 15 per cento. Gli agenti sono intervenuti massicciamente per eseguire dei pignoramenti e degli sfratti e, di fronte alla giustificata reazione degli inquilini, hanno provocato tafferugli, durante i quali hanno fermato Senio Gerindi, dirigente del SUNIA, e Teresa Baldini, un'inquilina del palazzo.

Più tardi, grazie all'azione responsabile dei rappresentanti del SUNIA, è stato ottenuto il rilascio dei due fermati, e la sospensione della esecuzione dei pignoramenti e degli sfratti.

Per protestare contro il grave episodio si sono recati dal capo gabinetto della questura i dirigenti del SUNIA, che hanno ottenuto formali assicurazioni affinché, in attesa dei provvedimenti legislativi presentati alla Camera e al Senato dal sindacato degli inquilini, non debbano più verificarsi episodi analoghi a quelli di ieri mattina.

Intanto per il 12 aprile prossimo è previsto un raduno degli inquilini, che si recheranno alla Camera ed al Senato per sollecitare la presentazione e l'approvazione dei disegni di legge relativi all'applicazione dell'equo canone.

Terracini a Genazzano

Oggi, a Genazzano, nel palazzo comunale, alle ore 19, si terrà l'inaugurazione della biblioteca e della pinacoteca comunale con la partecipazione di amministratori e personalità della cultura, forze politiche e culturali. Alla manifestazione parteciperà il compagno sen. Umberto Terracini.

Chiusura completa la domenica

I barbieri si pronunciano a favore del nuovo orario

In vista dell'entrata in vigore della settimana corta per i lavoratori dell'acconciatura, si è svolta a palazzo Besso una affollata assemblea sindacale promossa dall'Unione provinciale artigiani. In via sperimentale il nuovo orario prevede l'apertura dei laboratori la mattina dalle ore 8,30 alle 13 e nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 20 con chiusura completa nei giorni di domenica e lunedì. Questa normativa sarà in vigore nei mesi aprile-maggio. La assemblea, composta dai dirigenti sindacali provinciali e di zona della categoria si è dichiarata all'unanimità favorevole alla settimana corta tenendo conto della necessità di adeguare le condizioni di vita e di lavoro alle conquiste sindacali già da tempo in atto per le altre categorie.

Questo provvedimento, sul quale i 6 000 acconciatori romani dovranno pronunciarsi prossimamente tramite un referendum, comporta da parte delle autorità capitoline la rapida approvazione e applicazione del regolamento comunale previsto dalla legge 1142 regolamento che, a differenza di altre città a Roma, per inerzia dell'amministrazione comunale, viene ancora oggi disattesa.

Il testo è stato già restituito alla Regione

TRASPORTI: APPROVATA ANCHE LA TERZA LEGGE

Normalizzata la situazione legislativa c'è da sperare che siano normalizzati anche i servizi — La STEFER ha tutti i diritti di gestire le linee — Necessario requisire subito gli automezzi dei privati — Successo del movimento di lotta

Anche la terza legge sui trasporti extraurbani è stata restituita vistata alla Regione dal commissario di governo. Nella nota di trasmissione si informa che il governo ha riconosciuto il carattere di urgenza della legge regionale con le relative modifiche per cui essa entrerà in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. Questo atto rappresenta un ulteriore successo ottenuto dal movimento di lotta che si è sviluppato in tutto il Lazio per la riforma del sistema dei trasporti attraverso una pubblicizzazione dei servizi.

La legge «vistata» prevede la formulazione entro il 31 dicembre prossimo del piano generale dei trasporti regionali, di durata pluriennale, connesso alle linee di sviluppo economico e di assetto del territorio della regione ed eventualmente articolato per bacini di traffico. Nel dispositivo della legge sono previsti anche i criteri per l'esercizio dei servizi da parte della Regione, il potere di riordino della rete di autolinee, la facoltà della Regione di imporre ai concessionari la istituzione di nuove autolinee, nonchè la risoluzione totale o parziale di autolinee in atto. Sono inoltre stabiliti i casi di indennizzo per la risoluzione delle concessioni e l'eventuale ricorso ad un collegio arbitrale. Il problema del personale dipendente delle imprese di trasporto viene affrontato con la legge in termini precisi.

L'importanza di questa legge è sottolineata dal fatto che essa modifica completamente le norme del 1939 che dettero la possibilità ai privati di spadroneggiare nei servizi di trasporto. Oggi, con la legge regionale approvata dal consiglio il primo marzo scorso, la gestione dei servizi deve avvenire nell'interesse della collettività e si stabiliscono in modo preciso i ruoli degli enti locali. Anche se qualche neo affiora nella legge, come quello che prevede un risarcimento ai privati, il principio base su cui si articola tutto il dispositivo è quello di considerare i trasporti extraurbani un servizio sociale e di prevedere la pubblicizzazione dei servizi stessi. Un sistema riformatore che mette finalmente alla porta personaggi come Zeppieri e soci che considerano i trasporti come fonte di lucro e di speculazione.

Ora che la situazione legislativa è normalizzata c'è da sperare che anche la normalizzazione dei servizi arrivi molto presto. Attualmente, come sappiamo, la STEFER non è in grado, per mancanza di automezzi, di coprire tutti i servizi regionali. Venticinque comuni, alcuni dei quali anche molto importanti, sono rimasti privi di collegamento. La situazione si può sbloccare con la requisizione degli automezzi idonei dei privati. Alle requisizioni devono provvedere al più presto i prefetti i quali, a questo punto, non possono più avere dubbi sulla legittimità dei provvedimenti. Se il governo non ha trovato niente da eccepire sulle leggi della Regione Lazio non si capisce perchè i prefetti, e in particolare quello di Roma, non debbano prendere atto di questa realtà e provvedere di conseguenza. Ormai anche il tabù dei diritti sacri e inviolabili degli ex concessionari è venuto a cadere con le leggi regionali. La prima legge, quella riguardante le norme transitorie, precisa in modo inequivocabile che la STEFER ha oggi pieno diritto di gestire le linee di autotrasporti. Nell'articolo 2 della legge è scritto infatti che «l'esercizio delle linee dell'intero territorio resta affidato, fino al 31 ottobre 1973, in via precaria, alle aziende che alla data del 31 dicembre 1972 le gestivano anche in base all'art. 23 della legge n. 1822 del 1939».

La STEFER, il 31 dicembre 1972, gestiva i servizi che una volta erano stati affidati in concessione al gruppo Zeppieri (ALA, ATA, SAR), al gruppo Albicini (SANA, Nespoli-Albicini, Perconti) e alla SARO (autolinee per Fiumicino). Quindi Zeppieri, Albicini e la SARO non hanno alcun diritto di rivendicare la gestione delle autolinee. Nè vale una sentenza del consiglio di Stato, ormai superata dalle leggi regionali, a ristabilire questo diritto. Il consiglio di Stato, infatti, non ha alcuna facoltà di annullare delle leggi, questo compito è affidato solo alla Corte costituzionale nel caso in cui venisse ravvisato nei dispositivi qualche elemento di illegittimità. Gli autotrasportatori privati devono quindi mettersi l'animo in pace e prendere atto che il movimento di lotta ha avuto ragione sui molteplici tentativi, espletati da Zeppieri e soci, per boicottare la pubblicizzazione dei servizi. Anche il governo è stato costretto ad accettare l'impostazione data al problema dei trasporti dal largo movimento unitario di lotta che ha visto in prima linea i sindacati, gli amministratori di centinaia di comuni del Lazio, i lavoratori del settore, le popolazioni della regione e in particolare le decine di migliaia di pendolari (lavoratori e studenti) che ogni giorno sono costretti a usare i mezzi di pubblico trasporto.

E' morta la compagna Gina Molinari

Si è spenta stanotte la compagna Gina Molinari, vecchia militante del PCI, moglie del compagno Pompilio Molinari valoroso dirigente del partito e del movimento operaio romano.

L'Unità esprime il suo profondo cordoglio ai figli Mario, Marcella e Carmen, nonchè ai generi Giulio Spallone e Remo Marletta e ai familiari tutti.

Aule negli scantinati per 600 ragazzi

Genitori e alunni in corteo a Ottavia

Gli alunni della scuola media della borgata Ottavia si rifiutano di continuare a fare lezione negli scantinati. Ieri mattina per dare una risposta decisa a questa situazione, che si protrae dall'inizio dell'anno scolastico, genitori, studenti e insegnanti hanno dato vita ad una manifestazione che si è conclusa con un corteo per le vie della borgata. Ieri sera poi alunni e genitori hanno manifestato a lungo sulla piazza del Campidoglio. Gli alunni sono ospitati attualmente in un edificio di via Rocco Pagliara; le aule sono ricavate appunto dalle cantine. Sono in vigore i doppi turni e le attrezzature didattiche sono del tutto carenti. Ma a rendere più insopportabile questa situazione sta il fatto che poco lontano esiste un nuovo edificio, in via Maestre Pie Filippine, completamente deserto e inutilizzato. Questo edificio, non viene messo a disposizione dei ragazzi perchè manca delle più essenziali attrezzature: banchi, cattedre e fognature.

Ieri sera, una delegazione di genitori degli alunni è andata in Campidoglio per incontrarsi con i responsabili dell'amministrazione capitolina al fine di sollecitare al più presto un intervento concreto nella borgata Ottavia.

SELCETTE — Fino a poco tempo fa i bambini della scuola elementare della borgata Selcette, nella zona di Trigoria, nei pressi della via Laurentina, facevano a turno per sedersi sui banchi di scuola. Oggi la situazione non è cambiata di molto. I 130 alunni, continuano, anche se non in piedi, a frequentare le lezioni in 4 locali strettissimi ed igienicamente poco accoglienti. La scuola elementare si chiama Madonna di Fatima, un edificio che apparteneva alle suore, e che circa due anni fa fu preso in affitto dal Comune. Gli alunni, che dispongono di un solo gabinetto, non dispongono di acqua potabile, del lavandino e di altre fondamentali attrezzature come gli attaccapanni e la lavagna. Gli stessi insegnanti non hanno la cattedra e sono costretti a rimediare con tavolinetti di fortuna, magari portati da casa. Nella scuola, sono stati registrati, inoltre, diversi casi di epatite virale, da attribuire senz'altro alle disastrose condizioni igieniche dei locali. Un altro particolare di rilievo: dello stesso edificio scolastico, fa parte anche un'aula che però non è stata presa in affitto dal Comune, e che è adibita a scuola materna. I genitori dei 30 bambini che la frequentano devono pagare 4 mila lire al mese.

In questi giorni comunque, grazie anche all'intervento dei consiglieri comunisti della XII circoscrizione, qualcosa si sta muovendo. Le madri degli alunni intanto per i prossimi giorni hanno deciso di non mandare i propri figli a scuola fino a quando l'assurda situazione non sarà sanata.

Vasta solidarietà attorno alla dura vertenza contrattuale

I metalmeccanici nei mercatini rionali spiegano la loro lotta alla popolazione

Gli operai si sono recati ieri mattina tra le bancarelle di via Montebello - Successo della tenda in piazza - L'incontro con i partiti democratici - La repressione alla Fiat - Presidiata la Pignone Sud

Un vasto schieramento democratico e una larga solidarietà popolare si vanno sempre più creando attorno ai metalmeccanici in lotta. Lo testimonia il successo delle iniziative prese finora in tal senso: la tenda che ha presidiato piazza Navona, piazza di Spagna e la stazione Termini è stata per una settimana un punto di riferimento per i lavoratori delle altre categorie e anche per tutti quei settori della cittadinanza che solo di sfuggita avevano sentito parlare della vertenza dei metalmeccanici. Ieri, poi, i lavoratori hanno dato vita ad una importante manifestazione, nuova per lo meno a Roma: decine di operai, con indosso le tute delle fabbriche dove lavorano si sono sparsi per i mercatini rionali nella zona attorno alla stazione, da via Montebello a piazza Indipendenza, per parlare con le donne che stavano facendo la spesa, con i dettaglianti che vendevano carne, erbe e frutta dai loro banchi, con i passanti. Sono stati distribuiti volantini, si sono subito formati crocchi e capannelli per discutere i problemi che gli operai ponevano sul tappeto, sia per quanto riguarda il loro contratto sia sulle questioni dei prezzi, del continuo aumento del costo della vita, delle riforme sociali.

Intanto, nuove adesioni stanno giungendo all'incontro-dibattito che si terrà mercoledì alle 18 al cinema teatro Brancaccio, tra i lavoratori e i partiti democratici (PCI, PSI, PRI, PSDI, DC). Il comitato unitario della zona Roma sud, infatti, ha fatto appello a tutti gli operai delle fabbriche della zona, agli impiegati, agli artigiani, ai commercianti, alle donne e ai giovani perchè partecipino compatti alla manifestazione in sostegno della lotta dei metalmeccanici, nel quadro della salvaguardia della democrazia e dello sviluppo economico e sociale del paese», nel corso della quale parleranno Petroselli per il PCI, l'on. Galloni per la DC, Venturini per il PSI, Pietrosanti per il PSDI e Di Bartolomeo per il PRI.

Questa vasta unità attorno ai lavoratori sta isolando il padronato, che gioca invece le carte della repressione e dell'autoritarismo nei confronti dei rappresentanti sindacali, nel tentativo di deviare la lotta dai suoi obiettivi, di ostacolare lo svilupparsi della vertenza contrattuale.

La FIAT a Roma si è assunta la leadership di questa «linea dura». Nello stabilimento della Magliana è stato licenziato il segretario del consiglio di fabbrica, al Flaminio sono stati sospesi dirigenti sindacali e delegati, ed ora, sempre nel centro dell'EUR, la direzione ha preso di mira un altro membro della segreteria del consiglio di fabbrica, il compagno Postiglione. Egli per due volte è stato colpito da tre giorni di sospensione e ha ricevuto ben tre lettere di contestazione nelle quali lo si accusava di ingiurie ai dirigenti o di «abbandono del posto di lavoro» solo perchè, come ogni giorno, stava svolgendo le sue mansioni di sindacalista. Il tutto nello spazio di neanche due mesi. L'ultima minaccia risale al 21 marzo; le accuse rivoltegli sono appunto di abbandono del proprio posto e sono state impugnate dal sindacato. «Il vero obiettivo dell'azienda — dice Postiglione — è quello di attaccare il consiglio di fabbrica colpendo proprio quei lavoratori che dal '69 ad oggi si sono resi "responsabili" di aver fatto entrare il sindacato alla FIAT dopo dodici anni di assenza: prima mediante la commissione interna ed oggi con il consiglio dei delegati. A queste manovre padronali tutti i lavoratori hanno risposto in modo cosciente e maturo: intensificando la lotta articolata, senza tuttavia deviare neppure di un millimetro dall'obiettivo centrale, il contratto di lavoro, senza cadere nel tentativo dell'azienda di spostare l'asse della vertenza».

PIGNONE SUD — I lavoratori della Pignone Sud hanno deciso in assemblea di presidiare lo stabilimento contro le scelte di politica aziendale compiute dall'ENI. L'ente, infatti, ha deciso di abbandonare il progetto di un «calcolatore di processo», realizzato interamente dai tecnici della Pignone Sud e in avanzatissima fase di progettazione, e che fra l'altro era stato finanziato da fondi dell'IMI, per cederlo alla Selenia. Quest'azienda, tuttavia, non offre — sostengono i sindacati — alcuna prospettiva sull'effettivo sviluppo del progetto, in quanto i calcolatori di processo non sono previsti nei piani dell'IRI-STET e la Selenia si rifiuta di precisare se e quando tale progetto dovrà diventare operativo e quante persone dovrà impiegare. I lavoratori, di conseguenza, hanno deciso di opporsi a tale operazione e di scendere in lotta. L'agitazione investe anche lo stabilimento Pignone Sud di Bari.

ASSICURATORI — Piena riuscita dello sciopero dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in appalto per il rinnovo del contratto, svoltosi ieri. Nel corso dello sciopero si è svolta un'assemblea del personale alla Camera del lavoro; è stata decisa la costituzione di un comitato d'agitazione che si riunirà nei prossimi giorni. I sindacati provinciali intanto hanno cominciato a preparare la partecipazione dei lavoratori romani allo sciopero nazionale di due ore indetto per il 12 aprile.

INPS — Il comitato provinciale dell'INPS si è impegnato a far sì che sia riaperto il termine perchè i pensionati per invalidità che hanno cominciato a prendere la pensione prima del primo maggio 1968, possano chiedere la riliquidazione in forma retributiva della pensione in godimento, usufruendo dei miglioramenti previsti dalla legge 485 del 1972.

vita di partito

● Si ricorda alle sezioni che al termine dei congressi devono essere nominati i delegati alle conferenze di zona nella misura di uno ogni 50 tesserati o frazione di 50.

COMITATO DIRETTIVO — Oggi, alle ore 9,30, si riunisce il Comitato Direttivo della Federazione in sede.

ASSEMBLEE — Decima (EUR), ore 16 (Santelli); Cineto, ore 18, ass. trasporti (O. Bigiaretti); Romanina, ore 18 (Signorini, Ippoliti); Torrevecchia: Cellula Hilton, ore 19 (Iacobelli); Borgo Prati, ore 16,30, ass. scuola e movimento studentesco in Italia (Veltroni); Casalotti: Cellula Boccea; Latino Metronio, ore 17,30, ass. sui problemi internazionali; Alessandrina, ore 16, ass. femminile (T. Costa).

CONGRESSI — PP.TT., ore 16,30 (Fioriello); Ludovisi, ore 18 (Modica); Monte Mario, ore 18,30 (F. Prisco); Appio Nuovo, ore 18 (Quattrucci); Palestrina, ore 17 (Salvagni); Ostiense, ore 18 (Trezzini); Monteverde Vecchio, ore 17 (Lombardo Radice); Italia, ore 20,30 (Pochetti); Cinecittà, ore 18 (Giannantoni); Torre Maura, ore 18 (Vetere); Ciampino Centro, ore 18 (Ranalli); Allumiere, ore 18 (Bacchelli); Arsoli, ore 19 (Micucci); Tolfa, ore 19,30 (Bordin); Osteria Nuova, ore 10 (Castelluzzo); Velletri, ore 16 (Maffioletti); Palombara, ore 19 (Di Giacomo); Segni, ore 18 (Strufaldi); Zagarolo, ore 19 (Fregosi); B. Andrè, ore 16,30 (Cervi); Portuense Villini, ore 19 (A. Fredda); Cavalleggeri, ore 18,30 (Parola); Rocca di Papa, ore 18 (Cesaroni); Campolimpido, ore 18 (Leoni); Mole di Castello, ore 18,30 (Marini); Manziana, ore 18 (Cochi); EUR, ore 18 (C. Martino); Campagnano, ore 18 (Ferilli); Lanuvio, ore 18 (Elmo); Velletri: Cellula STEFER e Autolinee, ore 18 (Pietrucci, Mazzi); Cassia: Cellula Valle della Storta, ore 20,30 (Pongetti); Cassia: Cellula Cesano, ore 18 (Venditti); Cassia: Cellula Due Ponti, ore 19,30 (Castelfranchi); Cassia: Cellula VI Miglio, ore 18,30 (Marchesi); Cassia: Cellula Fosso del Poggio, ore 18,30 (Caputo).

C.D. — M. Spaccato, ore 19.30 (A. Molinari); Borgata Finocchio, ore 18.30 (Fredduzzi); Nerola, ore 19 (Andreoli); Nemi, ore 18,30.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Lettere, ore 17, ass. sulla proposta della Riforma Universitaria del PCI, in Federazione.

COMIZIO — Lariano, ore 17,30 (Cremonini).

COMIZI SUL CAROVITA — Alberone, ore 11, in Piazza dell'Alberone con il compagno Granone; M. Alicata, ore 10,30, al mercato di Monti del Pecoraro con il compagno Colaiacomo; a Centocelle, domani alle ore 10,30, si terrà a Piazza dei Mirti, un comizio unitario con il PSI. Per il PCI parlerà il compagno Granone.

PROIEZIONI-DIBATTITI — Celio Monti, ore 19,30, verrà proiettato il film «Tribuna Padronale», seguirà un dibattito; Grottaferrata, ore 17,30, verrà proiettato il film «Allarmi siam fascisti», seguirà un dibattito.

INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE OSTERIA NUOVA — Oggi, alle ore 20, alla presenza del compagno Castelluzzo del Comitato Federale della Federazione, saranno inaugurati i locali della sezione Osteria Nuova.

● Oggi, in Federazione, alle ore 17, riunione dei responsabili delle cellule di fabbrica, i compagni della commissione fabbrica e cantieri della Federazione, i responsabili di zona del lavoro operaio (Falomi).

FGCI — Nuova Tuscolana, ore 17,30, congresso (Cossutta); Vitinia, ore 18, congresso (Valentini); Tiburtino IV, ore 17, congresso (Giansiracusa); Testaccio, ore 17, assemblea femminile (Rodano); Frascati, ore 18, congresso (Cefaro); Cretarossa, ore 18, congresso (Iacchia); Celio Monti, ore 17, congresso (Adornato); Castelverde, ore 18, comitato direttivo (Ricerca); Grottaferrata, ore 18, proiezione del film «All'armi siam fascisti».

Attivo degli invalidi di guerra

Martedì, 3 aprile, alle 17,30, nel teatro della Federazione, si riunisce l'attivo dei compagni invalidi e mutilati di guerra. Introdurrà la discussione il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.

piccola cronaca

CRI

L'autoemoteca del Centro nazionale trasfusioni sangue della Croce rossa italiana, sosterà ancora davanti l'ingresso del palazzo dei Congressi all'EUR, oggi e domani, fino alla conclusione della rassegna internazionale dell'elettronica.

Libro

Domani, alle ore 17,30, all'Antenna Letteraria — Caffè Fassy, Corso d'Italia (Piazza Fiume) — Domenico Defelice presenterà il dramma «I condannati» dello scrittore veronese Rudy De Cadaval, il quale terrà una conferenza su «I poeti e la Resistenza».

Visconti

L'associazione ex allievi del Visconti ha preso l'iniziativa di dare appuntamento il 12 aprile per una cena a tutti gli amici ex allievi del Visconti per consegnare il consueto premio «mattonella». Tutti gli ex allievi possono partecipare alla cena telefonando martedì o giovedì dalle ore 16,30 alle 19 al numero 68 93 46.

Laurea

Il compagno Mario Sabatini si è brillantemente laureato in Scienze politiche con una tesi su «Lo stato in Gramsci». Al neolaureato giungano i migliori auguri della cellula ISTAT e della nostra redazione.

Rivista

E' uscito il 2° numero della «Rassegna del Lazio» ed il suo supplemento mensile «Attualità». Il 2° numero della rivista dell'amministrazione provinciale di Roma si occupa, specificamente, del comprensorio dell'alta valle dell'Aniene.

ALL'OPERA PRIMA DI CARDILLAC E DIURNA DEL CAVALIERE DELLA ROSA

Stasera, alle 21, fuori abbonamento prima dell'opera «Cardillac» di P. Hindemith (rappr. n. 66) concertata e diretta dal maestro Hans Zender, regia di Hans Neugebauer, scene e costumi di Achim Freyer, maestri del coro Hans Wolfgang Chmitz e Peter Hartmann. Interpreti principali. Ernst Gutstein, Gerlinde Lorenz, Allen Cathcart, Harald Stamm, Jean van Ree, Janet Coster, Heiner Horn, Erika Gesell. Domani, alle 17, in abb. alle diurne replica del «Cavaliere della rosa» di R. Strauss.

ISTVAN KERTESZ ALL'AUDITORIO

Stasera alle 18 all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto straordinario diretto da Istvan Kertesz (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. per il turno A). In programma: Berlioz: Il corsaro, ouverture; Schubert: Sinfonia n. 3; Dvorak: Sinfonia n. 9 «Dal nuovo mondo». Biglietti in vendita oggi dalle 9 alle 13 e dalle 16 in poi.

SEMKOW-GRUMIAUX ALL'AUDITORIO

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Jerzy Semkow, violinista Arthur Grumiaux (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 24). In programma: Mozart: Concerto in sol maggiore K. 216 per violino e orchestra; Bartok: Concerto n. 2 per violino e orchestra; Strawinsky: Jeu de cartes. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi dalle 9 alle 13; domani dalle 16 in poi; lunedì dalle 16,30 in poi.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
Mercoledì alle 21,15 al T. Olimpico (P. Gentile da Fabriano) concerto del pianista tedesco Christoph Eschenbach (tagliando n. 22). Programma: Mozart, Schubert, Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ASSOCIAZ. AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655.036)
Oggi alle ore 17 concerto della «Nuova Accademia Italiana» (flauto, cello, piano) musiche di Bononcini, Teleman, Marcello, Haendel.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (T. 4957234/5-860.195)
Per indisposizione del M.o S. Perticaroli il concerto delle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (via Bolzano 38) è tenuto dalla pianista Marisa Tanzini che interpreta musiche di: Schubert, Prokofiev, Chopin.

PONTIFICIO ISTITUTO MUSICA SACRA (P.za S. Agostino 20/A - Tel. 650422)
Alle 17,30 Quartetto di Roma: O. Puliti Santoliquido pianoforte, A. Pelliccia violino, G. Mozzato viola, M. Amfiteatrofi violoncello. Programma: musiche di Beethoven, Mendelssohn, Brahms.

SALA BORROMINI - ORATORIO SECOLARE (Piazza Chiesa Nuova, 18)
Stasera alle 18,30 Coro Franco Maria Saraceni degli Universitari di Roma. Direttore Giuseppe Agostini, vice direttore Fausto Corrubolo.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotev. Mellini 33/A - Tel. 382945)
Alle 21,30 ultimi 2 giorni di «Sindbad» pres. dal Gruppo di sperimentazione teatrale Aleph.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 65.68.711)
Alle 17 e 21,45 Franco Molè pres. «Proposta teatrale su Don Lorenzo Milani» (L'obbedienza non è più una virtù) testo e regia di Mina Mezzadri con Rodolfo Traversa e Aldo Engheben.

AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Trastevere - Tel. 582049)
Alle 16 spett. per ragazzi «Mario e il drago» di A. Giovannetti.

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/3)
Alle 17 famil. e 21,30 il Teatro Stabile di Catania pres. «I mafiosi» di Leonardo Sciascia con Turi Ferro, Michele Abruzzo, Umberto Spadaro, Tuccio Musumeci. Regia Fulvio Tolusso. Scene di Enzo Frigerio.

BELLI (P.zza S. Apollonia, 11/A - Trastevere - Tel. 5894875)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la C.ia Teatroggi pres. «Il mutilato» di E. Toller. Regia Bruno Cirino.

BERNINI (P.za G. Lorenzo Bernini 22 - Tel. 573352)
Domani alle 17,30 la C.ia Stabile di prosa «L'Artistica» dir. da Massimo Altena pres. «A casa per le sette» di R. Scheriff con Di Silvestre, Landi, Roberti, Fiore, Carloni, Sorriga. Regia P. Zardini.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Domani alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «La sua giornata» commedia in 3 atti di Giuseppe Toffanello. Prezzi famil.

CENTOCELLE (Via dei Castani, n. 201)
Stasera alle 21 «prima» e domani alle 17 unica replica di «Frammenti» flesh sulla decomposizione della Società opulenta. Elaborazione del testo e recitazione del Gruppo Piccolo Teatro di Pontedera

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 21,15 la C.ia del Teatro Centrale di Roma dir. da Marcello Baldi e G. Colli pres. «Lebbra» di H. Böll con W. Tucci, G. Bartolucci, M. Tusco, M P. Nardon, M.T. Sonni, M. Pavese, R. Malaspina, V. Ruggeri, G. Girola, M. Turilli, G. Isnenghi. Regia M. Baldi

CIRCOLO LA COMUNE (P.za Oria Quarticciolo - Tel. 254524)
Alle 21 spett. di canzoni e musica pop «Ci ragiono e canto n. 3». Regia Dario Fò con Cicciu Busacca, Carpo Lanzi, Chicca, Piero Sciotto.

DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Tel. 47.55.428)
Stasera, domani e lunedì alle 21,15 il Teatro Minimio di Mantova pres. «Risciò» descrizione di una rivolta Due tempi di A. Lamberti Regia Bruno Garilli.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Alle 17,30 famil. e 21,30 «La mala è femmina» supergiallo di A.M. Tucci con Lazzareschi, Musy, Spitaleri, Todero, Valenti e con Sandro Tuminelli. Regia Gianni Musy. Scene di Folleni.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30 famil. e 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. «Osteria del tempo perso n. 2» con F. Fiorentini, M. Fiorentini, T. Gatta, P. Gatti, L. La Verde, M. Vestri. Esecuz. musicali Saitto e Gatti.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 67.51.30)
Alle 18 famil. e alle 21,30 la C.ia dir. da Franco Ambroglini in «Il gioco della congiura» di Leandro Castellani con Laura Gianoli, Altieri, Berretta, Doria, Lombardi, Mattioli, Penne, Sabatini. Regia dell'autore.

ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114)
Alle 21 il Teatro di Eduardo con «Il Sindaco del rione Sanità» di Eduardo De Filippo.

GOLDONI (V.lo dei Soldati, 3 - Tel. 561156)
Alle 21,30 The Goldony Repertory Players on «The Monsetrap» of Agatha Christie.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo - P.za Sonnino - Trastevere - Tel. 5817413)
Alle 18 e 21,30 ultima settimana La Comunità Teatrale Italiana pres. «Colloquio di tre viandanti» di P. Weiss. Regia Giancarlo Sepe. Musiche Stefano Marcucci. Scene e costumi Rita Corradini, Giovanni Dionisi.

LEOPARDO 31 - PAPAGNO (V.lo del Leopardo 31 - Tel. 588512)
Lunedì alle 21,15 la C.ia di prosa della Regione Lazio pres. «Il dirottatore» 2 atti di Anna Lazzaro. Regia Lidialberta Moneta.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 382254)
Oggi e domani alle 16,30 le Marionette degli Accettella con «Il gatto con gli stivali» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30 ultimi 4 giorni il Gruppo Teatro Laboratorio di Verona dir. da Ezio Maria Caserta pres. «Edoardo II» da Marlowe.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803.523)
Alle 21,15 Paolo Poli in «Giallolil» due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli. Musiche a cura di Iacquelin Perrotin

QUIRINO - ETI (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,15 la C.ia teatrale «Il Gruppo della Rocca» presenta «L'Antigone di Sofocle» di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17,30 e 21,15 la C.ia Comica Spaccesi pres. «Lui l'autorevole» di M. Berardi e «La casa» di E. Carsana con Barlesi, Cerulli, Donnini, Ricca, Spaccesi, Word. Regia Petri e D'Angelo.

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 652.770)
Alle 17,15 famil e 21,15 la Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci in «La scoperta dell'America» di Alberto Retti. Regia Checco Durante.

SISTINA (Via Sistina, 429 - Telefono 487.090)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. Johnny Dorelli, Bice Valori, Alida Chelli, Gianni Bonagura, Paolo Panelli in «Niente sesso siamo inglesi» di Marriott e Foot con E. Schurer e G. Tozzi.

SPAZIO UNO (V.lo dei Panieri 3)
Alle 21,30 «L'Opera di Sylvano Bussotti» pres. «Concilio d'amore» di Oscar Panizza. Regia Romano Degli Amedei e musiche di Sylvano Bussotti. Scene e costumi di Rita Corradini e Giovanni Dionisi Vici. Prenotaz. 5819291.

TEATRINO DI ROMA - ENNIO FLAIANO (V. Santo Stefano del Cacco, 36 - Tel. 688569)
Alle 21,15 «Beckett» (Festival di Samuel Beckett) con Laura Betti e Glauco Mauri. Regia Franco Enriquez.

TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 65.72.06)
Alle 21 la Coop. Gruppo Teatro di Roma pres. «Discorso sul Vietnam» di Peter Weiss. Regia Giancarlo Mazzoni con Attanacio, Di Stasio, Gigantini, Giancardi, Marini, Mazzoni, Murtas, Rotundo, Sambati.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 653794)
Alle 21,15 il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Amleto» di W Shakespeare Regia Maurizio Scaparro

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 - Tel. 588512)
Alle 22,30 «I poni...poti» di D'Ottavi e Lionello con Tomas, Cremonini, Priscilla, Romani. Al piano Jacoucci.

CANTASTORIE (V.lo dei Panieri n. 57 - Tel. 585605 - 6229231)
Alle 22,30 «Porco can can» di Guido Finn con Gastone Pescucci, Irina Maleeva, Rossella Izzo. Regia Eros Macchi. Al piano Toni Lenzi.

CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 5745368)
Alle 23 Michou a Parigi - Madabe Maurice a Roma «Masquerade» spett. mus. in 2 tempi con Tacconi, Bucchi, Testori, Bianchi. Al piano M. Corallo.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564673)
Alle 22 «Viaggio verso Naiguarà» di P. Deno e L. Geracè con C. Airoldi, C. Alleone, L. Arpini, R. Mardenbro, P. Deno.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 58.92.374)
Alle 22 per la serie della musica popolare italiana Firenze e la Toscana di Riccardo Marasco.

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 90-92 - Tel. 47.55.977)
Prossimamente «Fede, speranza e karatè» di Castaldo e Faele con Elio Pandolfi, Anna Mazzamauro, Costanza Spada, Daniele Formica. Musiche di Carlo Lenzi. Coreografie Mario Dani. Al piano Franco Di Gennaro.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 589571)
Alle 22 «Godi fratello De Sade!» commedia di R. Veller con Aichè Nanà, L. Riva, F. Alessandro. (Vietato ai minori di anni 18).

IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5810721)
Alle 22,30 «Mischiatutto '73» con Lando Fiorini, Rod Licary, Ombretta De Carlo e poi... Enrico Montesano

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 23 Toni Santagata in «Siamo tutti amici» con Enzo Robutti e Jean Porta. Prenotaz. 6544783.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30 gran complesso di donne in topless «Sweethearth» ultimo giorno.

SHAKIDU CLUB (Via Trionfale 130/A - Via Rossetti 5 - Tel. 371509)
Alle 22 «Ambarabà cicì cocò...» scherzo musicale con M. Alberti, R. Campitelli, R. Monteverde. Al piano S. Grossi.

SPERIMENTALI

CIRCOLO USCITA (Via dei Banchi Vecchi 45 - Tel. 652277)
Alle 22 proiezione del film «Inside North Vietnam» di Felix Greene.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/C - Tel. 650.464)
Alle 18-20,15-22,30 l'avanguardia storica «Metropolis» di Fritz Lang con Brigitte Helm (1924).

TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Lamarmora, 28 - P.zza Vittorio - Tel. 733964)
Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro pres. «Notte di guerra al Museo del Prado» acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti.

TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore, 2/A - P. Fontanella Borghese - Tel. 5808148)
Alle 16 animazione teatrale.

* * *

XX RASSEGNA INTERN. ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE (Roma - Eur - Palazzo dei Congressi)
21 marzo - 1. aprile. Spettacoli cinematografici.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7302216)
Che c'entriamo noi con la rivoluzione, con V. Gassman C ⊛ e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
Tamara Baroni e la sua compagnia

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛

AMBASSADE
Che cosa è successo tra mio padre e tua madre? (prima)

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Un battito d'ali dopo la strage (prima)

ANTARES (Tel. 890.947)
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Such Good Friends (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛

AVANA (Tel. 51.15.105)
Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛

BARBERINI (Tel. 471.707)
Un battito d'ali dopo la strage (prima)

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il monaco, con F. Nero (VM 18) DR ⊛⊛

CAPITOL (Tel. 383.280)
Il figlioccio del padrino, con Franco Franchi C ⊛

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Da Hong Kong: l'urlo, il furore, la morte, di Kao Pao Shu C ⊛

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛

CINESTAR (Tel. 789.242)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Il monaco, con F. Nero (VM 18) DR ⊛⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il monaco, con F. Nero (VM 18) DR ⊛⊛

EDEN (Tel. 380.188)
Cinque dita di violenza, con Wang Ping A ⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛

ETOILE (Tel. 68.75.561)
L'ameriKano, con Y. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛

FIAMMA (Tel. 471.100)
Pezzo per pezzo spudoratamente, con J. Fonda SA ⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il figlioccio del padrino, con Franco Franchi C ⊛

GARDEN (Tel. 582.848)
Il monaco, con F. Nero (VM 18) DR ⊛⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ⊛

GIOIELLO
La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Gli eroi, con R. Steiger A ⊛

GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600)
Film d'amore e d'anarchia, con G Giannini (VM 18) DR ⊛⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

INDUNO
Le quattro dita della furia, con Meng Fei (VM 14) A ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Los amigos, con A. Quinn (VM 18) A ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Da Hong Kong: l'urlo, il furore, la morte, di Kao Pao Shu C ⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

MAZZINI (Tel. 351.942)
Che c'entriamo noi con la rivoluzione, con V. Gassman C ⊛

MERCURY
La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
E' simpatico ma gli romperei il muso, con Y. Montand S ⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: La legge è legge C ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
Gli amori impossibili, con N. Courcel (VM 18) DR ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛

OLIMPICO (Tel. 396.635)
Da Hong Kong: l'urlo, il furore, la morte, di Kao Pao Shu C ⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Il figlioccio del padrino, con Franco Franchi C ⊛

PARIS (Tel. 754.368)
Sono stato io

PASQUINO (Tel. 503.622)
Little murders (in inglese)

QUATTRO FONTANE
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, con W. Allen (VM 18) C ⊛

QUIRINALE (Tel. 460.26.43)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.102)
Snoopy cane contestatore DA ⊛⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛

REX (Tel. 884.165)
Da Hong Kong: l'urlo, il furore, la morte, di Kao Pao Shu C ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Sono stato io

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il ladro che venne a pranzo, con J. Bisset G ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Che cosa è successo tra mio padre e tua madre (prima)

ROXY (Tel. 870.504)
Vedovo aitante, bisognoso affetto offresi...anche baby sitter, con W. Matthau S ⊛

ROYAL (Tel. 770.549)
L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Los amigos, con A. Quinn (VM 18) A ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛

UNIVERSAL
Le quattro dita della furia, con Meng Fei (VM 14) A ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛

VITTORIA
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Maciste contro i mostri, con M. Lee SM ⊛
ACILIA: F.B.I. operazione Pakistan
ADAM: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
AFRICA: Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊛
AIRONE: Cinque dita di violenza, con Wang Ping A ⊛
ALASKA: Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi (VM 18) C ⊛
ALBA: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
ALCE: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
ALCYONE: Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛
AMBASCIATORI: Ragazza nuda assassinata nel parco, con R. Hoffman (VM 15) DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: Che c'entriamo noi con la rivoluzione, con V. Gassman C ⊛ e rivista
ANIENE: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ⊛
APOLLO: Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛
AQUILA: La prima notte di quiete con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
ARALDO: ...e poi lo chiamarono il magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
ARGO: Per qualche dollaro in più con C. Eastwood A ⊛⊛
ARIEL: Peter Pan DA ⊛⊛
ASTOR: Trappola per un lupo, con J.P. Belmondo SA ⊛
ATLANTIC: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
AUGUSTUS: La morte nella mano, con Wang Yu (VM 14) A ⊛
AUREO: Bella, ricca, lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
AURORA: Bolidi sull'asfalto, con G. Agostini S ⊛
AUSONIA: Faccia a faccia, con T. Milian A ⊛
AVORIO: Cinema d'essai: Woodstock M ⊛⊛
BELSITO: La morte nella mano, con Wang Yu (VM 14) A ⊛
BOITO: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
BRANCACCIO: Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
BRASIL: Biancaneve e i 7 nani DA ⊛⊛
BRISTOL: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ⊛
BROADWAY: Le cinque dita della violenza, con Wang Ping A ⊛
CALIFORNIA: La vita a volte è molto dura vera Provvidenza? con T. Milian A ⊛
CASSIO: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
CLODIO: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
COLORADO: E poi lo chiamorono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
COLOSSEO: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
CRISTALLO: Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
DELLE MIMOSE: Il cavaliere senza volto
DELLE RONDINI: La feccia, con W. Holden A ⊛
DEL VASCELLO: Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛
DIAMANTE: James Tont operazione Uno, con L. Buzzanca C ⊛
DIANA: La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ⊛
DORIA: Fratello homo sorella bona con S. Leonardi (VM 18) C ⊛
EDELWEISS: L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛
ELDORADO: Beffe licenzie et amori del decamerone segreto, con D. Crostarosa (VM 18) SA ⊛
ESPERIA: Cinque dita di violenza, con Wang Ping A ⊛
ESPERO: Gli assassini del karatè
FARNESE: Petit d'essai: Gerttrud, di C.Th. Dreyer DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Santana killer dal mantello nero
GIULIO CESARE: Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛
HARLEM: I tre moschettieri, con G. Kelly A ⊛⊛
HOLLYWOOD: Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ⊛
IMPERO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
JOLLY: Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
JONIO: Rodar il mostro alato
LEBLON: Lo chiamarono Spirito Santo
LUXOR: La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ⊛
MACRYS: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
MADISON: Che c'entriamo noi con la rivoluzione, con V. Gassman C ⊛
NEVADA: Silvestro e Gonzales dente per dente DA ⊛
NIAGARA: I magnifici 7, con Y. Brynner A ⊛⊛⊛
NUOVO: Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
NUOVO FIDENE: Cose di cosa nostra, con C. Giuffrè C ⊛
NUOVO OLIMPIA: Yellow submarine DA ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Biancaneve e i 7 nani DA ⊛⊛
PLANETARIO: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
PRENESTE: Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛
PRIMA PORTA: Il solitario del West, con C. Bronson A ⊛
RENO: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
RIALTO: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
RUBINO: Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛
SPLENDID: Quando gli uomini armarono la clava e con le donne fecero din don, con A. Sabato (VM 18) C ⊛
TRIANON: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
ULISSE: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
VERBANO: Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛
VOLTURNO: Tamara Baroni e la sua Compagnia

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Tom e Jerry metti un formaggino a cena DA ⊛
NOVOCINE: Sette a Tebe
ODEON: Notti erotiche dell'uomo invisibile

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Topolino story DA ⊛⊛
AVILA: Via dalla pazza folla
BELLARMINO: Tarzan e il safari perduto
BELLE ARTI: Pippo olimpionico DA ⊛
CINEFIORELLI: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
COLOMBO: Totò e Marcellino C ⊛⊛
COLUMBUS: La montagna di luce con R. Harrison A ⊛
CRISOGONO: Imputazione di omicidio per uno studente, con M. Ranieri DR ⊛⊛
DELLE PROVINCE: Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
DON BOSCO: Il solitario di Rio Grande, con G. Peck A ⊛
DUE MACELLI: Wyoming terra selvaggia, con S. Forrest A ⊛
ERITREA: Zeppelin, con M. York A ⊛
EUCLIDE: E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ⊛⊛
FARNESINA: Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛
GIOV. TRASTEVERE: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
GUADALUPE: Sissi e il granduca con R. Schneider S ⊛ e Fantasia di cartoni animati
LIBIA: Pippo olimpionico DA ⊛
MONTE OPPIO: Il marchio di Criminal, con C. Lee DR ⊛
MONTE ZEBIO: 007 Sean Connery
NOMENTANO: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛
N. DONNA OLIMPIA: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ⊛
ORIONE: Scusi dov'è il fronte? con J. Lewis C ⊛
PANFILO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
QUIRITI: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
RIPOSO: Attacco a Rommel, con R. Burton A ⊛
SACRO CUORE: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner
SALA CLEMSON: Gli scassinatori, con J.P. Belmondo A ⊛⊛
SALA S. SATURNINO: Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
S. FELICE: La battaglia del talismano verde
SESSORIANA: Totò il medico dei pazzi C ⊛⊛
TIBUR: Il caso Mattei, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
TIZIANO: Wyoming terra selvaggia, con S. Forrest A ⊛
TRASPONTINA: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ⊛
TRASTEVERE: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
TRIONFALE: I figli di Trinità
VIRTUS: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ⊛

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. [illegible]

AURORA GIACOMETTI svende MERAVIGLIOSO ANTICO PARAVENTO CINESE avorio pietre dure, sei porte, riducibile. Altre mille occasioni in: LAMPADARI TAPPETI PERSIANI - MOBILI ecc. QUATTROFONTANE 21/[illegible]

OGGI A MARASSI (ED IN TV ORE 15,30) PER I MONDIALI DI CALCIO

Italia - Lussemburgo: match senza patemi

«Nazionale» d'attacco per segnare molti goal

Dare — con il successo — un gioco finalmente decoroso e stabile agli azzurri

Dal nostro inviato

GENOVA, 30

Nazionale sul piede di guerra. Domani incontra il Lussemburgo nel retour-match valido per le qualificazioni mondiali e la consegna e di farne polpette. Persino Valcareggi, che dopo la faccenda della Corea da lui così avventatamente accostata a una comica di Ridolini, è in questo senso uomo di rigorosa cautela, ammette che i volonterosi ragazzotti del granducato, come al solito in gita turistica, non potranno in alcun modo tentare una qualche valida opposizione, e che dunque l'auspicata vendemmiata è possibile.

Il fatto anzi di dover maltrattare quegli allegri cultori del tempo libero un poco lo rattrista, e se ne giustifica in fondo con l'esigenza di mettere assieme un robusto quoziente reti che possa un domani tutelarlo da impreviste ma possibili sorprese.

Fuori causa infatti, agli effetti della qualificazione per Monaco '74 la Turchia è, appunto, il Lussemburgo, la Nazionale azzurra potrebbe trovarsi, a girone eliminatorio concluso, alla pari con la Svizzera nella eventualità, non escludibile a priori, di un pareggio interno con gli elvetici. Determinati in questo caso sarebbero i gol fatti, e da qui dunque la necessità di andarli a cercare dove è possibile.

Ed è proprio in considerazione di questa necessità che Valcareggi ha voluto e impostato la Nazionale dei goleador, una Nazionale... a trazione anteriore, se è vero che alle tre punte pratiche aggiunge in mediana un interno dal gol facile come Benetti e due terzini tipicamente di attacco come Facchetti e Sabadini.

Ovviamente, conoscendo i vezzi, e i limiti, del nostro football, e alla luce di precedenti anche recentissimi, una impostazione del genere della squadra e della partita presenta i suoi rischi. Non, precisiamo subito, per la possibilità che gli avversari possano in qualche modo approfittare (contropiede, gioco di rimessa, sfruttamento degli spazi son tutti cruciverba cinesi per gente che tira solo quattro calci ad un pallone per divertirsi), ma per la probabilissima possibilità che Marassi, tanto per spiegarci, finisca col ripetere fedelmente Napoli, che la Nazionale cioè, trascinata come già appunto contro i turchi dalla frenesia di far bottino grosso, e presto, si riduca ad affogare nel più assurdo caos tecnico.

E sarebbe, in quel caso, un arrembaggio senza senso, la ressa piazzaiola, traversoni puntualmente inutili, palle alla sperindio nel mucchio, velleitari tentativi di glorie personali che ad altro non approderebbero che ad agevolare il compito di difensori, ben altrimenti superabili, poco smaliziati come sono e per niente dotati tecnicamente, sul filo e sugli schemi ariosi e puliti di un football ragionato.

Certo, dovesse avere qualche significato la partitella di mercoledì, i motivi di preoccupazione non mancherebbero; le indicazioni che ne sono uscite anche questa volta sono quelle, del caos tecnico. I mercoledì azzurri, per fortuna, non sempre però fanno testo. E lo si può capire. Di loro infatti, degli azzurri non ce n'è uno che vi dia peso. Segnatamente in queste occasioni in cui snobbare l'avversario diventa, che diamine, un po' obbligatorio. Più importante del Lussemburgo c'è la corsa del Milan verso lo scudetto, la coppa campioni della Juve o la crisi dell'Inter. Di quello dunque han da preoccuparsi e basta. Poi magari incontrano il Lussemburgo e sono magre avvilenti ma, per il momento, il discorso deve essere un altro.

Valcareggi comunque è la giudiziosa eccezione. Non esagera nella valutazione dell'avversario, ma neanche si dimentica che c'è. E i preoccupanti allenamenti del mercoledì lo turbano ancora. L'ultimo in modo particolare perchè gli richiama, dicevamo, Napoli, e gli fa serpeggiare dentro il terrore di ripeterlo. Mazzola, per esempio, su cui mostra di contar tanto per la interpretazione di quelli che sono i suoi propositi tecnici anche in prospettiva di Monaco, quel Mazzola che accetta così dichiaratamente controvoglia la maglia numero sette e i compiti particolari che le sono connessi, è un'autentica spina nel cuore che non riesce a togliersi. Più Sandro accusa fastidio, più lui cerca disperatamente di convincerlo che quello è il suo posto, quella la sua maglia.

Altro grosso problema, legato per certi versi a quello di Mazzola e dunque ad un razionale sfruttamento della fascia destra, da anni ormai tallone d'Achille di ogni schema azzurro, è quello degli spazi larghi per evitare intasamenti in area, degli inserimenti alternati, del cross in corsa, della riduzione al minimo dei personalismi. Cose tutte ovvie, in fondo, che presuppongono però, magari con la rinuncia a qualche precostituito privilegio, una rapida intesa e una perfetta divisione di compiti, e di spazi, tra Riva e Anastasi e specialmente, nella ripresa, tra Riva e Pulici, tra Rivera e Capello, tra Capello e Benetti e tra questi e Mazzola.

Che le punte insomma non si sovrappongano, dunque annullandosi; che il centrocampo possa garantir loro palle puntualmente giocabili nel costante, geometrico rispetto delle distanze. Che si faccia calcio, per concludere, e non la ignobile confusione di Napoli. Servirà a battere il Lussemburgo ma servirà, soprattutto, a dare finalmente un volto decoroso e auspicabilmente stabile alla Nazionale. Com'è giusto nel voto di tutti.

Bruno Panzera

Così in campo

ITALIA		LUSSEMBURGO
ZOFF	1	ZENDER
SABADINI	2	KIRSCH
FACCHETTI	3	DA GRAVA
BENETTI	4	HANSEN
SPINOSI	5	SEITZ
BURGNICH	6	WEIS
MAZZOLA	7	DUSSIER
CAPELLO	8	TRIERWEILER
ANASTASI	9	BRAUN
RIVERA	10	PHILIPP
RIVA	11	LANGERS

ARBITRO: Seoudi (Tunisia)

IN PANCHINA - Italia: Albertosi, Marchetti, Re Cecconi, Sala e Pulici; Lussemburgo: Moes, Strauss, Faudel, Hoffman

RADIO-TV Telecronaca diretta di tutto l'incontro sul secondo canale con inizio alle ore 15,25; radiocronaca diretta sul «nazionale» con inizio alle ore 15,25.

Mazzola (a sinistra) e Rivera

totocalcio

Arezzo-Novara	1
Bari-Ascoli	x 1 2
Brescia-Como	x 1
Catania-Foggia	x 1 2
Cesena-Catanzaro	1
Genoa-Mantova	1
Lecco-Brindisi	1 x
Reggina-Reggiana	x 1
Taranto-Monza	1
Varese-Perugia	1
Spal-Viareggio	1
Viterbese-Lucchese	x 2
Trapani-Chieti	1

totip

PRIMA CORSA:	1 2
	2 x
SECONDA CORSA:	1
	x
TERZA CORSA:	1 2
	2 x
QUARTA CORSA:	x 2
	2 x
QUINTA CORSA:	2
	2
SESTA CORSA:	x 2 x
	2 x 1

Sport flash

SANDRO LOPOPOLO ha vinto nettamente ai punti l'incontro che lo ha opposto ieri sera a Novara al francese Gasparri. E' stato questo il penultimo combattimento del milanese che, come è noto, concluderà la sua carriera il 28 aprile incontrando il campione del mondo Arcari.

CHIODONI ha battuto largamente ai punti Melissano nell'incontro fra superleggeri disputato ieri sera al Palalido di Milano.

LA CORSA TRIS è stata appannaggio di Alnà Ir della scuderia Melauro. Combinazione vincente: 4-9-7. La quota: 155.690 lire a ciascuno dei 577 vincitori.

Arrica assicura: Riva non si cede

CAGLIARI, 30

Le notizie sull'«asta» che il Caqliari si appresterebbe ad aprire per cedere Riva al fine di risolvere i suoi (grossi) problemi finanziari — notizie rafforzate dalla dichiarazione di preferenza per il Milan fatta dal giocatore — sono state smentite, a titolo personale ma con la convinzione che gli altri consiglieri la pensano allo stesso modo, dal vice-presidente del sodalizio sardo Andrea Arrica. «Noi abbiamo intenzione di rinnovare la squadra — ha detto Arrica — e nel piano di rinnovamento Gigi Riva è un punto chiave. Abbiamo in giro per l'Italia otto «osservatori» che lavorano per noi e troveremo i soldi necessari per rafforzare la squadra aumentando il capitale sociale con la emissione di nuove azioni».

La «vicenda» CONI-Federugby

Luzzi-Conti: regolari i verbali d'assemblea

Ieri mattina conferenza-stampa del dott. Sergio Luzzi Conti per «illustrare» la vicenda che aveva portato alla sua defenestrazione dalla presidenza della Federugby da parte del CONI e successivamente alla sua reintegrazione da parte del Consiglio di Stato. Luzzi Conti ha sostenuto che la sera del 27 gennaio, una signorina, con una lettera di presentazione dell'avv. Marani Toro (capo dell'ufficio legale del CONI), ha fatto «irruzione» nella sede della Federugby e si è fatta consegnare tutta la documentazione relativa all'assemblea che aveva eletto Luzzi Conti compreso il «verbale d'assemblea» regolarmente firmato dal presidente dell'assemblea, rag. Barci e dai sindaci, dott. Ceriani e Paoli.

A proposito di questa «irruzione» un redattore dell'ANSA ha portato a conoscenza il fatto che la sera stessa il segretario Doni gli telefonò all'agenzia mettendolo al corrente della «scorrettezza» del CONI, salvo poi a negare che la cosa fosse avvenuta. Luzzi Conti ha parlato poi di «mercato in giro per l'Italia (da parte del CONI, n.d.r.), all'incetta di voti in vista del CN del 3 maggio» ed ha affermato di poter provare tale accusa.

Per il trainer tutto fatto, per l'ala trattativa laboriosa

Lazio: stasera il C.D. su Maestrelli e Garlaschelli

Questa sera, nei locali della sede sociale di via Col di Lana, si riunirà il Consiglio direttivo della Lazio, per decidere sul rinnovo del contratto dell'allenatore Maestrelli e sulla risoluzione della comproprietà di Garlaschelli con il Como.

Mentre, per il tecnico, l'accordo sembra ormai un fatto scontato (sulla base del contratto dello scorso anno con l'aggiunta di qualche milione), per la veloce ala biancoceleste bisognerà attendere tempi migliori. Molto probabilmente, infatti, il C.D. deciderà di lasciar cadere i contatti con il Como (che avrebbe avanzato la richiesta di 200 milioni per la «metà» di Garlaschelli), coll'idea di riprenderli poi su basi più comode e, quindi, meno onerose. Lo stesso giocatore ex comasco è parso sorpreso dalla richiesta dei suoi vecchi dirigenti ed ha dichiarato: «200 milioni per acquistarmi... a metà, sono una cifra esorbitante, sproporzionata, a quella che potrebbe essere la mia reale quotazione. Queste esose richieste, poi, non fanno altro che acuire i problemi di fondo del calcio, che rovina così verso il basso, per colpa delle speculazioni di questo tipo».

Corre voce, inoltre, che la Lazio intenda acquistare un elemento dal Como (che potrebbe essere Turini) per abbassare il prezzo di Garlaschelli ed allo stesso tempo per impiegare l'eventuale acquisto in ulteriori operazioni di scambio. La squadra, frattanto, continua ad allenarsi con impegno, in vista dell'incontro di domenica prossima con la nazionale USA. Tutti gli elementi sono in salute ed anche Petrelli (che fino a ieri accusava un risentimento alla coscia destra) sembra avviato verso la più completa guarigione.

La Roma, dal suo canto, ha ripreso ieri la preparazione a ranghi ridotti, mancando come è noto i cinque elementi chiamati da Valcareggi in seno alla rappresentativa Under 23. Herrera, al termine della «sgambata», ha smentito le voci che lo vorrebbero già impegnato con altre società, e si è soffermato successivamente ad analizzare il futuro della Roma «*Il calendario* — ha detto HH — *non si presenta drammatico ma neanche ci permetterà ulteriori passi falsi I ragazzi sono tutti concentrati e vogliosi di liberarsi al più presto da questa incresciosa posizione di classifica*». Mercoledì, comunque, la Roma affronterà, all'Olimpico, l'Oxford, per il torneo anglo-italiano.

● MUHAMMAD ALI' (a sinistra) scherza con George Foreman recatosi a visitarlo nel campo di allenamento in cui si stava preparando per il match di stasera con Ken Norton

Questa notte un «match d'allenamento» per Cassius?

Clay affronta Ken Norton

SAN DIEGO, 30

L'ex campione del mondo dei «massimi» Cassius Clay, ora Muhammad Ali, incontrerà domani sera, sulla rotta delle 12 riprese, l'ex «marine» Ken Norton, un pugile dal buon record, che affida le sue chances alla potenza del pugno, ma che sul piano dei valori pugilistici assoluti non è certo all'altezza del «Labbro di Luisville», come è stato soprannominato Clay per la sua «abitudine» di formulare pronostici e snobbare gli avversari o accendere con essi «coloriti» battibecchi per dar slancio alla campagna pubblicitaria destinata a richiamare gli spettatori. Cassius Clay non ha bisogno di presentazioni particolari: è stato battuto (ai punti) una sola volta, da Joe Frazier, nel tentativo di riconquista del titolo mondiale dal quale era stato detronizzato per essersi rifiutato di andare soldato a combattere «la sporca guerra USA nel Vietnam» (questo suo coraggioso atteggiamento gli sfruttò anche la sospensione della licenza di pugile, una condanna poi rientrata e uno spietato boicottaggio che però non lo piegarono). Quel match, tuttavia, costò assai più caro a Frazier che a Clay: Joe fu costretto a un «soggiorno riposante» in ospedale e quando tornò a combattere contro un pugile di valore come George Foreman, al quale dovette cedere la corona, fu chiaro che non era più lui. Oltre alla sconfitta con Frazier, Muhammad Ali vanta 31 vittorie per k.o. e 19 ai punti.

Anche il record di Ken Norton ha una sola «macchia». E le sue 24 vittorie prima del limite su 30 testimoniano della «pesantezza» del suo pugno, ma bisogna aggiungere che gli uomini da lui battuti non erano davvero al livello dei campioni affrontati da Ali. Il gioco delle previsioni è nettamente in favore di Ali che è dato vincitore per 5-1. Lo stesso Norton non contesta le quotazioni dei bookmakers, dice però che sul ring tutto può accadere, che si è preparato alla perfezione come denota il suo peso (kg. 92,800 per un metro e novanta di altezza) e che guai ad Ali se allenterà anche per un solo attimo la sua guardia. Insomma Norton affida tutte le sue speranze ad un errore dell'avversario che egli intende «preparare» con «precisi colpi alla figura» e soprattutto nella «zona sotto il cuore». La sua tattica sarà quella di alternare schermaglie ad attacchi a fondo per «arrivare di destro, preciso e forte, al mento». «Sperare costa poco — replica Clay — e non vedo perché non dovrebbe sperare il buon Ken. Io comunque non mi preoccupo, tanto è vero che mi sono tenuto su un peso (kg. 99,565 - ndr) che per me non è certo il migliore ma che ritengo sufficiente per Norton. Non valeva proprio la pena di fare di più. Non dirò il round in cui metterò a dormire Ken per un omaggio alla sua bravura, ma state pur certi che non intendo dare armi a chi vorrebbe vedermi rallentare la corsa alla corona di Foreman. Norton mi servirà per tenermi in forma». La differenza di classe dà ragione a Clay e il ring, imprevedibili sorprese a parte, dovrebbe fare altrettanto.

Premiati i ciclisti della Roma

La sezione ciclismo della Roma, presente anche il presidente della sezione calcio, Gaetano Anzalone, ha festeggiato ieri sera i suoi dilettanti: Giovanni Martella, Franco Ricci, Bruno Isopo, Giuseppe Fratini, Paolo Bozzano, Antonio Tommasi, Giuseppe Gasperini, Umberto Proni, Marco Caretti e Claudio Consalvi, nonché i direttori sportivi Vinicio Corridi, Alessandro Organtini e Nazzareno Checchi. Pietro Chiappini ha consegnato i premi per l'attività passata e incoraggiamenti per l'attività futura. L'ingegnere Renzo Baldesi, presidente della Roma ciclismo, ha poi consegnato un Trofeo a Gaetano Anzalone.

LA STRADA PER MONACO

Il girone finale dei mondiali di calcio si svolgerà nella Germania ovest dal 13 giugno al 7 luglio 1974: finalissima a Monaco. Alla fase finale saranno ammesse sedici squadre con questo criterio selettivo:

1) Il Brasile, campione in carica.
2) La Germania ovest, paese organizzatore.
3) Otto squadre europee (le vincenti dei primi otto gironi).
4) Due squadre sudamericane (le vincenti dei primi due gironi).
5) Una squadra per il Nord e Centro America.
6) Una squadra per l'Asia e l'Australia.
7) Una squadra per l'Africa.
8) La sedicesima finalista risulterà dallo spareggio fra la vincente del nono girone europeo e la vincente del terzo girone sudamericano.

Diamo ora un'occhiata alla situazione nei vari gruppi geografici con particolare riguardo per i gironi europei.

EUROPA

PRIMO GIRONE

La squadra rivelazione per il momento è l'Austria che si sta dimostrando in forte progresso tanto da essere al comando della classifica davanti all'Ungheria. Comunque gli ungheresi possono ancora capovolgere la situazione a loro favore dovendo incontrare gli austriaci a Budapest.

PARTITE GIOCATE

Malta-Ungheria 0-2; Ungheria-Malta 3-0; Austria-Malta 4-0; Svezia-Ungheria 0-0; Austria-Svezia 2-0; Svezia-Malta 7-0; Austria-Ungheria 2-2; Austria-Malta 2-0.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Austria	7	4	3	1	0	10	2
Ungheria	6	4	2	2	0	7	2
Svezia	3	3	1	1	1	7	2
Malta	0	5	0	0	5	0	18

PARTITE DA GIOCARE

29 aprile: Ungheria-Austria; 24 maggio: Svezia-Austria; 13 giugno: Ungheria-Svezia; 11 novembre: Malta-Svezia.

SECONDO GIRONE

E' il girone degli azzurri come si sa. L'Italia attualmente è in testa, ma può essere raggiunta e scavalcata dalla Svizzera: tutto dipenderà probabilmente dall'esito del match che gli azzurri sosterranno in casa il 20 ottobre con gli elvetici.

PARTITE GIOCATE

Lussemburgo-Italia 0-4; Svizzera-Italia 0-0; Lussemburgo-Turchia 2-0; Turchia-Lussemburgo 3-0; Italia-Turchia 0-0; Turchia Italia 0-1.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Italia	6	4	2	2	0	5	0
Turchia	3	4	1	1	2	3	3
Lussemburgo	2	3	1	0	2	2	7
Svizzera	1	1	0	1	0	0	0

PARTITE DA GIOCARE

Oggi: Italia-Lussemburgo; 15 aprile: Lussemburgo-Svizzera; 9 maggio: Svizzera-Turchia; 26 settembre: Svizzera-Lussemburgo; 20 ottobre: Italia-Svizzera; 18 novembre: Turchia-Svizzera.

TERZO GIRONE

Il Belgio, attualmente al comando, è minacciato dall'Olanda (che ha giocato due partite in meno). Come dire un ennesimo duello tra «cugini».

PARTITE GIOCATE

Belgio-Islanda 4-0; Islanda-Belgio 0-4; Norvegia-Islanda 4-1; Norvegia-Belgio 0-2; Norvegia-Olanda 0-9; Olanda Belgio 0-0.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Belgio	7	4	3	1	0	10	0
Olanda	3	2	1	1	0	9	0
Norvegia	2	3	1	0	2	4	12
Islanda	0	3	0	0	3	1	12

PARTITE DA GIOCARE

6 agosto: Islanda-Norvegia; 22 agosto: Olanda-Islanda; 29 agosto: Islanda-Olanda; 12 settembre: Norvegia-Olanda; 31 ottobre: Belgio-Norvegia; 18 novembre: Belgio-Olanda.

QUARTO GIRONE

E' un girone piuttosto incerto perché se l'Albania ha scarse speranze, però la sorprendente Finlandia, la Romania e la RDT, si presentano con analoghe probabilità di accesso al girone finale.

PARTITE GIOCATE

Finlandia-Albania 1-0; Finlandia-Romania 1-1; RDT-Finlandia 5-0; Romania-Albania 2-0.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Romania	3	2	1	1	0	3	1
Finlandia	3	3	1	1	1	2	6
RDT	2	1	1	0	0	5	0
Albania	0	2	0	0	2	0	3

PARTITE DA GIOCARE

6 aprile: RDT-Albania; 27 maggio: Romania-RDT; 6 maggio: Albania Romania; 6 giugno: Finlandia-RDT; 26 settembre: RDT Romania; 10 ottobre: Albania-Finlandia; 14 ottobre: Romania-Finlandia; 3 novembre: Albania-RDT.

QUINTO GIRONE

Gli inglesi erano accreditati di una «passeggiata»: ora le cose si sono un po' complicate dopo il pareggio con il Galles. Ma è ovvio che gli uomini di Winterbottom restano i favoriti del girone.

PARTITE GIOCATE

Galles-Inghilterra 0-1; Inghilterra-Galles 1-1; Galles-Polonia 2-0.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	3	2	1	1	0	2	1
Galles	3	3	1	1	1	3	2
Polonia	0	0	0	0	0	0	0

PARTITE DA GIOCARE

6 giugno: Polonia-Inghilterra; 26 settembre: Polonia-Galles; 17 ottobre: Inghilterra-Polonia.

SESTO GIRONE

Il Portogallo, grazie alla ritrovata forma di Eusebio, sta cercando di tornare ad inserirsi tra le grandi del calcio mondiale: dovrà però fare i conti con la Bulgaria.

PARITE GIOCATE

Portogallo-Cipro 4-0; Cipro-Portogallo 0-1; Bulgaria-Irlanda del Nord 3-0; Cipro-Bulgaria 0-4; Cipro-Irlanda del Nord 1-0; Irlanda del Nord-Portogallo 1-1.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Portogallo	5	3	2	1	0	6	1
Bulgaria	4	2	2	0	0	7	0
Cipro	2	4	1	0	3	1	9
Irlanda Nord	1	3	0	1	2	1	5

PARTITE DA GIOCARE

2 maggio: Bulgaria-Portogallo; 9 maggio: Irlanda del Nord-Cipro; 26 settembre: Irlanda del Nord-Bulgaria; 13 ottobre: Portogallo-Bulgaria; 14 novembre: Portogallo-Irlanda del Nord; 18 novembre: Bulgaria-Cipro.

SETTIMO GIRONE

Anche in questo girone duello a due: con l'avvertenza che la Jugoslavia, imbattuta in casa della Spagna (e al momento con una partita in meno) può scavalcare le «furie rosse» nella partita di ritorno a Belgrado.

PARTITE GIOCATE

Spagna-Jugoslavia 2-2; Jugoslavia-Grecia 1-0; Grecia-Spagna 2-3; Spagna-Grecia 3-1.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Spagna	5	3	2	1	0	8	5
Jugoslavia	3	2	1	1	0	3	2
Grecia	0	3	0	0	3	3	7

PARTITE DA GIOCARE

21 ottobre: Jugoslavia-Spagna; 19 dicembre: Grecia-Jugoslavia.

OTTAVO GIRONE

La Scozia, a punteggio pieno dopo due partite, è la maggiore favorita. Bisogna attendere però che entri in campo la Cecoslovacchia per poterne dire di più.

PARTITE GIOCATE

Danimarca-Scozia 1-4; Scozia-Danimarca 2-0.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Scozia	4	2	2	0	0	6	1
Cecoslov.	0	0	0	0	0	0	0
Danimarca	0	2	0	0	2	1	6

PARTITE DA GIOCARE

2 maggio: Danimarca-Cecoslovacchia; 6 giugno: Cecoslovacchia-Danimarca; 26 settembre: Scozia-Cecoslovacchia; 17 ottobre: Cecoslovacchia-Scozia.

NONO GIRONE

L'URSS, pur essendo stata battuta dalla Francia, resta la grande favorita: del resto i sovietici si sono subito riscattati vincendo in casa dell'Irlanda (che a sua volta si è imposta alla Francia).

PARTITE GIOCATE

Francia-URSS 1-0; Irlanda-URSS 1-2; Irlanda-Francia 2-1.

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Francia	2	2	1	0	1	2	2
Irlanda	2	2	1	0	1	2	2
URSS	2	2	1	0	1	2	2

PARTITE DA GIOCARE

13 maggio: URSS-Irlanda; 19 maggio: Francia-Irlanda; 26 maggio: URSS-Francia.

SUD AMERICA

Le squadre partecipanti sono state divise in tre gironi. Primo: Urugay, Colombia ed Ecuador. Secondo: Argentina, Paraguay e Bolivia. Terzo: Cile, Perù e Venezuela. Ancora non è stata giocata alcuna partita.

NORD E CENTRO AMERICA

Messico, Guatemala, Honduras, Antille Olandesi, Haiti e Trinidad hanno vinto i rispettivi gironi. Ora si svolgerà un altro girone a 6, la vincente del quale andrà a Monaco.

AFRICA

Si sono svolti finora i seguenti incontri: **Kenia-Isole Maurizio 2-2 (3-1); Marocco-Guinea 2-0 (1-1); Costa d'Avorio-Tunisia 2-1 (1-1); Ghana-Nigeria 3-2 (0-0); Camerun-Zaira 1-0.** Domani si gioca Etiopia-Zambia.

A Monaco andrà una sola squadra.

ASIA

Le partecipanti sono divise in due gruppi. Nel primo sono Israele, Thailandia, Malaysia, Filippine, Hong Kong, Corea del Sud, Giappone, Vietnam del Sud. Il gruppo 2 è diviso in due girone: nel primo si è imposta l'Australia (su Nuova Zelanda, Irak, Indonesia) che dovrà vedersela con la vincente del secondo girone (comprendente Iran, Siria, Kuwait, Corea del Nord). La vincente si incontrerà con la prima del gruppo 1 per stabilire chi andrà a Monaco.

Il dibattito chiesto dal PCI prima del 9 aprile

Per i prezzi agricoli il governo di fronte a parlamento e regioni

Il Consiglio dell'economia e del lavoro sollecita una revisione del Mercato comune europeo

Sindacati

Condanna del centro-destra per la svalutazione e i prezzi

Le segreterie della Federazione CGIL, CISL, UIL e delle organizzazioni confederali nel corso di una riunione comune hanno preso in esame i riflessi della crisi monetaria in rapporto alla fissazione in sede C.E.E. dei prezzi agricoli comunitari e le proposte della Commissione Esecutiva della C.E.E. relativamente all'aumento dei prezzi medesimi.

Le segreterie, pur riservandosi un giudizio più di merito in assenza di dati precisi e di posizioni definite da parte della stessa delegazione italiana a Bruxelles, ancora una volta colgono l'occasione per denunciare con forza l'atteggiamento del governo italiano e in particolare del Ministro dell'Agricoltura che, su problemi di così generale portata, si appresta ad una trattativa che coinvolge gli interessi dei coltivatori e di tutti i consumatori senza ritenere utile, se non necessario, consultare le organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali già nei giorni scorsi hanno sottolineato la pericolosità e la gravità della scelta compiuta dal governo Andreotti-Malagodi di una linea di pesante deprezzamento della nostra moneta per le conseguenze nefaste che questa esercita sui redditi dei lavoratori.

Ad aggravare tale scelta di politica monetaria concorrerà senza dubbio l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, nel caso passassero le proposte presentate dalla Commissione C.E.E.

Occorre ricordare infatti che l'Italia è il maggior importatore di prodotti agricolo-alimentari dall'interno oltre che dall'esterno della C.E.E. per cui, ai danni provocati dalla svalutazione della lira in termini di aumento dei costi dei prodotti importati, verranno ad aggiungersi le misure di ulteriore aumento dei prezzi prospettato a Bruxelles, nonchè l'aumento delle spese sostenute dall'Italia nel suo apporto annuale al FEOGA.

Gli stessi coltivatori italiani più che trarre benefici da tali misure di aumento dei prezzi (in quanto i prezzi di mercato di importanti prodotti sono al di sopra dei prezzi di intervento proposti, mentre per alcuni altri fondamentali prodotti tipici italiani non si prevede alcun aumento, vedasi grano duro e olio d'oliva), in effetti sono chiamati a pagare duramente in termini di diminuzione dei redditi e di mancato sviluppo delle loro aziende, i ritardi di una politica comunitaria e nazionale per un profondo rinnovamento strutturale.

I sindacati non possono che rinnovare quindi le richieste presentate al governo con la recente lettera inviata ad Andreotti circa un radicale cambiamento della politica agraria nel nostro Paese e per una più qualificante e determinante azione italiana negli organismi comunitari in direzione della difesa degli interessi dei produttori e consumatori sulla linea di una sostanziale revisione dell'attuale politica di sostegno dei prezzi sostituendoli, sia pure con gradualità e in presenza di una valida ed immediata azione sulle strutture, con misure temporanee e dirette di integrazione dei redditi contadini.

Il governo dovrà rispondere in Parlamento, nei prossimi giorni, sulle posizioni assunte e che intende assumere per quanto riguarda alcuni aspetti della politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle proposte di aumento dei prezzi comuni dei prodotti agricoli. Il tentativo di scavalcare ed esautorare ancora una volta il Parlamento, facendolo trovare di fronte al fatto compiuto in questa circostanza non riuscirà, nonostante le tergiversazioni e i rinvii posti in atto. Il gruppo parlamentare comunista della Camera si è fatto promotore di un dibattito in sede parlamentare, al quale il governo non può oltre sottrarsi senza violare gravemente il regolamento della Camera dei deputati. Il presidente del gruppo comunista, compagno Natta, ha inviato in data 13 febbraio 1973, una lettera ai presidenti della Camera e della commissione Agricoltura con la quale chiede un dibattito preventivo sulla questione dei prezzi agricoli comunitari. Ecco il testo della lettera: «Nei prossimi giorni la competente commissione della Comunità Economica Europea sarà chiamata a formulare proposte per la determinazione dei prezzi agricoli comuni per le annate agrarie 1973-74. In tale circostanza il governo italiano dovrà assumere una precisa posizione di fronte all'alternativa fra una conferma pura e semplice del sistema e dei meccanismi in atto ed un avvio graduale verso un sistema di integrazione del reddito contadino. Il sottoscritto, a nome del gruppo dei deputati comunisti, chiede che sull'argomento sopraddetto si svolga un dibattito preventivo in sede di commissione XI Agricoltura — con l'intervento del ministro dell'Agricoltura — a norma del primo comma dell'art. 126 del regolamento della Camera dei deputati il quale prevede che "... in previsione dell'inserimento di determinati argomenti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri della Comunità, si svolga un dibattito preventivo con l'intervento del ministro competente"». Ad un mese e mezzo di distanza dalla richiesta di dibattito, il presidente della commissione Agricoltura, on. Truzzi, e il ministro dell'Agricoltura non hanno ancora trovato il tempo di fissare la data della riunione della commissione Agricoltura, in aperta violazione di una norma regolamentare. Ma ora non possono più sottrarsi al confronto e al dibattito. Nei giorni scorsi i deputati comunisti sono energicamente intervenuti in sede di riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Agricoltura e il presidente ha dovuto assumere l'impegno di prendere gli opportuni contatti col ministro dell'Agricoltura e di fissare la riunione per il richiesto dibattito entro la prossima settimana, prima cioè del 9 aprile quando riprenderanno a Lussemburgo gli incontri per definire la linea circa l'aumento dei prezzi agricoli comuni. In tale occasione i deputati comunisti si faranno promotori di un ampio dibattito sulla fallimentare politica dei prezzi in sede comunitaria, sulle conseguenze pesanti che ne sono derivate per l'agricoltura e per l'economia italiana e formuleranno precise proposte alternative. Essi chiederanno anche che sulla materia siano sentite le Regioni prima che il governo assuma qualsiasi impegno a Lussemburgo. Al tempo stesso il governo dovrà rispondere per quanto concerne le sue inadempienze, sulla attuazione delle direttive comunitarie del 1972, alla vigilia della scadenza del 17 aprile stabilita dalla CEE per il recepimento delle direttive stesse nelle legislazioni nazionali. La crisi della politica agricola comunitaria e segnatamente di quella del sostegno dei prezzi, ha ormai toccato il limite di rottura. Il terremoto monetario gli ha dato il colpo di grazia. Non ci si può oltre sottrarre a scelte alternative, che tutte le forze democratiche hanno chiaramente indicato. Si tratta in via immediata di avviare un graduale ma deciso superamento della politica di indiscriminato sostegno dei prezzi agricoli, verso misure di integrazione del reddito delle aziende diretto coltivatrici e delle loro forme associative e cooperative, così da dare una risposta positiva alle esigenze strettamente intrecciate di rivedere la remunerazione del lavoro contadino, di stimolare i necessari processi di trasformazione e di porre un freno all'aumento dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari all'ingrosso e al dettaglio.

Il Consiglio dell'economia e del lavoro, che ha discusso giovedì un documento sulla attuazione delle «direttive» del MEC per l'agricoltura, ha approvato al termine del dibattito un documento nel quale si riafferma che «la politica dei prezzi agricoli non può dissociarsi dalla politica delle strutture, la cui evoluzione è essenziale anche ai fini sociali: sì che la politica agricola comune nel suo insieme va riconsiderata alla luce degli obiettivi strutturali e nella consapevolezza della loro rilevanza anche ai fini di migliori equilibri sociali». Il CNEL sollecita quindi il governo a presentare la legge di attuazione delle «direttive» comunitarie.

«Vogliamo studiare di più»

COPENAGHEN, 30 — Più di duemila bambini, allievi delle scuole elementari danesi, hanno manifestato a Copenaghen contro il provvedimento governativo che riduce a 45 minuti l'ora di lezione a scuola. La manifestazione si è svolta di fronte al Parlamento, dopo che era stato boicottato l'ingresso a scuola

I difficili problemi degli italiani emigrati

Estendere i diritti democratici dei nostri lavoratori all'estero

Le gravi questioni della scuola, della partecipazione alla vita politica e sindacale e della presenza degli emigrati nelle amministrazioni locali - La interessante iniziativa di Liegi

L'azione unitaria che i comunisti promuovono direttamente e nelle organizzazioni di ogni tipo (prime fra esse quelle unitarie quali la FILEF, le Colonie Libere in Svizzera, l'Amicale franco-italiana) in cui militano, si sviluppa su alcune grandi linee: la spinta alla sindacalizzazione attiva dei nostri emigrati; la lotta per la tutela dei loro diritti quali italiani all'estero nei confronti delle autorità governative italiane; la partecipazione, in tutte le forme permesse dalle leggi locali, alla vita sociale e pubblica del paese di residenza.

Esistono ancora di fatto ostacoli o difficoltà molto seri a che i nostri lavoratori esprimano nella vita sindacale tutto il loro potenziale. Principali fra essi sono un tipo di vita e di orientamento sindacale ben diverso (ad eccezione della Francia e, in parte, del Belgio e Lussemburgo) da quello che essi conoscevano in Italia; la difficoltà della lingua, dell'ambiente e il fatto di essere quasi tutti appartenenti alle categorie più basse delle maestranze o in industrie, cantieri e servizi minori; la provenienza, infine, della maggioranza degli emigrati da un ambiente contadino o da zone dove la vita sindacale ha avuto particolari caratteristiche o è stata molto limitata.

Recenti accordi tra CGIL e CGT francese e FGTB belga, le esperienze di un lavoro «nazionale» di alcuni dei principali sindacati della RFT, lo sviluppo delle relazioni tra sindacati italiani e sindacati svizzeri dicono che certe esigenze unitarie sono avvertite oggi più di ieri e che si sono aperte possibilità nuove. Il problema dell'unità operaia europea al di sopra delle frontiere, e all'interno delle frontiere, in una Europa occidentale che conta più di 10 milioni di lavoratori «stranieri» (dei quali circa 2 milioni italiani) ha acquisito una dimensione decisiva nella lotta contro le società multinazionali, contro l'Europa dei *trusts*.

Fra tutti i problemi di tutela degli interessi degli emigrati accanto a quelli assistenziali-previdenziali, a noi pare emergere quello della scuola. La situazione attuale è assolutamente insostenibile e al di sotto di ogni critica. Strutture arcaiche e scarsezza di fondi non sono che gli aspetti più macroscopici del problema. I Consoli hanno il titolo e il rango di Provveditori agli studi (e come tali più poteri e competenze degli Ispettori scolastici) e le «scuole italiane» di Istanbul o di Beirut testimoniano di una mentalità colonialista buona per i tempi della «politica delle cannoniere».

Come far studiare e cosa far studiare a centinaia di migliaia di ragazzi italiani all'estero? Mentre appare evidente che è impossibile garantire una scuola italiana per tutti i figli degli emigrati è non solo necessario ma possibile avere una politica che faciliti per questi ragazzi il seguire le scuole locali e che, in queste scuole e accanto a queste scuole, permetta loro di conoscere la lingua italiana e la nostra cultura. In ogni paese il problema si pone in termini diversi; dovunque però esso può essere risolto solo a condizione che vi sia una ferma volontà politica del governo italiano, una chiarezza di idee e unità di iniziativa, dei fondi adeguati e una seria collaborazione delle autorità italiane con i comitati dei genitori o con le associazioni popolari e democratiche degli emigrati, evitando la dispersione dei fondi (già così pochi!) a favore di scuole private.

In vari paesi d'Europa, per non parlare di quei paesi come l'Australia o il Canada dove il diritto alla cittadinanza locale è acquistato automaticamente dopo pochi anni, si pone sempre più frequentemente il problema di far partecipare gli immigrati alla vita amministrativa almeno a livello comunale. Quando si pensi che vi sono comuni o anche distretti, dove gli stranieri costituiscono il 30-40 e perfino il 50% della popolazione si comprende come questa esigenza corrisponde a una necessità oggettiva, anche di semplice contatto con gli amministrati da parte degli amministratori.

Il paese d'Europa dove si è andati più avanti su questa strada è il Belgio, anche se non sono mancate proposte e iniziative varie in Germania occidentale, in Svizzera e altrove; nello stesso Belgio tuttavia la materia non ha ancora trovato una sua regolamentazione legislativa, mentre si è estesa la pratica della designazione oppure della elezione di «consigli consultivi» degli immigrati. Varie forze politiche e sociali sono esitanti e, di fatto, subordinano la loro presa di posizione al calcolo, più o meno legittimo, di quanto potranno «guadagnare», in termini di influenze e di potere, dalla concessione di diritti civili ed elettorali agli immigrati.

Risolutamente favorevoli all'estensione dei diritti democratici non possiamo limitarci ad osservare il fenomeno; ma intervenire, impegnando assieme a noi tutte le forze democratiche presenti nelle varie comunità nazionali nonché le forze operaie e progressiste del paese d'immigrazione. Che questo impegno sia necessario lo dicono i risultati di certe «elezioni» avvenute di recente nel Limburgo e la vita grama che conducono tuttora alcuni dei «consigli consultivi» eletti o designati. Appaiono evidenti alcuni pericoli da affrontare e combattere: la tendenza di alcune autorità locali di avere delle consulte di notabili, i più influenti, economicamente o per altre ragioni, della «comunità»; la volontà di limitare la competenza degli organi elettivi a questioni particolari, isolate dal contesto della vita politica locale, l'esprimersi, in campagne elettorali senza programma e personalistiche, dei momenti di frammentazione della nostra emigrazione e infine la diffidenza e l'estraneità di una parte notevole degli emigrati di fronte a queste iniziative.

L'esempio dei compagni italiani di Liegi che hanno saputo impostare una campagna elettorale vera e propria in vista delle elezioni del «consiglio consultivo» del 18 marzo, con una lista popolare e unitaria che unisce non solo comunisti, socialisti e cattolici, ma supera divisioni di mestiere o di regioni di provenienza sulla base di un programma democratico, ha già avuto, indipendentemente da quello che sarà il risultato elettorale, una grande eco non solo tra le altre comunità di immigrati ma anche tra le forze politiche e sindacali della città e della zona.

Giuliano Pajetta

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 120-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

La posizione dei comunisti di fronte al governo Campora

IL PC ARGENTINO PER UNA POLITICA di progresso e lotta antimperialista

Atteggiamento positivo verso il nuovo governo e critica d'ogni atto contrario agli interessi della classe operaia - Lotta all'oligarchia e chiudere l'epoca dei colpi di Stato

BUENOS AIRES, 30

«Il Partito comunista argentino avrà un atteggiamento positivo nei confronti del nuovo governo e criticherà ogni atto contrario agli interessi della classe operaia, del popolo e della nazione», sottolinea un documento pubblicato dal Comitato centrale del PC argentino.

«La classe operaia e il popolo hanno espresso le loro aspirazioni alla giustizia sociale e a profondi mutamenti economici, politici, sociali e culturali», hanno sconfitto «la dittatura e la sua politica antinazionale e antipopolare», ed hanno inferto «un colpo schiacciante alla trappola tesa dalla reazione e dai partiti borghesi di destra...».

Il documento chiama la classe operaia e il popolo ad esigere che i futuri governanti non si sottomettano a nessun tipo di controllo da parte dei militari e a elevare un «baluardo infrangibile» per «porre fine per sempre al ciclo dei colpi e dei controcolpi di stato inaugurato nell'anno 1930».

Con il voto dell'11 marzo, le masse argentine hanno espresso «la loro volontà che l'Argentina entri a far parte risolutamente del grande movimento di liberazione che scuote l'America Latina, e che in Argentina si instauri una democrazia avanzata, di contenuto antioligarchico e antimperialista, che apra la via al socialismo».

Perciò i comunisti sosterranno ogni atto del governo, ogni misura legislativa, che tendano verso obiettivi progressisti, sia in politica interna, sia in politica estera. Il documento chiede in particolare il riconoscimento di Cuba, della RDV, del GRP sud-vietnamita, della Repubblica popolare e democratica di Corea, e della RDT, e il rafforzamento dei rapporti con l'URSS e con gli altri paesi socialisti.

La vittoria del movimento peronista (FreJuLi) è indiscutibile. Tuttavia le cifre stesse dimostrano che «nessuna forza popolare può, da sola, risolvere i gravi problemi del paese». Per realizzare mutamenti rivoluzionari è necessario il concorso di tutte le forze progressiste», sia quelle che hanno votato per il FreJuLi, sia quelle che hanno votato per altre formazioni».

Senza questo fronte democratico nazionale, antioligarchico e antimperialista — sottolinea il documento del PC argentino — questi mutamenti saranno difficilmente realizzabili. «Il FreJuLi, a causa del suo programma e della sua composizione eterogenea, non riassume in sè le condizioni necessarie a un tale fronte; con la sua creazione si è voluto sostituire la vera unità di tutte le forze operaie e popolari intorno a un programma di trasformazioni profonde».

Nel FreJuLi coesistono «quelli che vogliono mutamenti rivoluzionari con alcuni elementi legati agli interessi imperialisti, che concepiscono questa coalizione come una diga per contenere il movimento delle masse verso la sinistra».

A proposito dell'Alleanza popolare rivoluzionaria, la coalizione alla quale i comunisti hanno dato il loro attivo sostegno e il loro voto, e che ha raccolto circa un milione di suffragi il documento dice che «essa ha condotto un'importante battaglia politica, e ha dato un contributo di rilievo alla lotta per la creazione di un grande fronte delle forze democratiche e patriottiche». Essa dispone «di un gruppo parlamentare importante, che darà vigore all'azione creativa delle masse, animerà l'unità d'azione e contribuirà a portare a un alto livello la lotta generale contro l'oligarchia e l'imperialismo».

«Il Partito comunista esce rafforzato dal lungo e duro periodo di clandestinità. La dittatura ha voluto colpirci, perseguitarci, metterci fuori legge. Essa si è rotta i denti».

Il documento così conclude: «Il Partito comunista entra più forte e più fiducioso nella nuova tappa politica che ora comincia, preparato a continuare la lotta per le libertà democratiche, per le rivendicazioni immediate della classe operaia e del popolo, per la riforma agraria e la nazionalizzazione dei settori chiave dell'economia».

Hector Campora (ufficialmente presidente): riconoscere Cuba

BUENOS AIRES, 30.

Sono stati annunciati oggi i risultati definitivi delle elezioni presidenziali argentine. Il candidato giustizialista Campora è stato ufficialmente proclamato «presidente eletto dell'Argentina». Infatti il partito radicale ha annunciato che il suo candidato, Balbin, rinuncia a chiedere il ballottaggio, (teoricamente possibile, dato che Campora non ha ottenuto ufficialmente la maggioranza assoluta).

Ma ecco i risultati in percentuale: Campora (Fronte giustizialista di liberazione) 49,58 per cento; Balbin (Unione civica radicale) 21,29 per cento; Manrique (Alleanza popolare federalista) 14,9 per cento; Alende (Alleanza popolare rivoluzionaria) 7,43. Intervistato a Roma, Campora ha detto che si propone di riallacciare i rapporti diplomatici con Cuba.

Il bilancio politico ed economico dei due anni trascorsi dal XXIV Congresso del PCUS

Pravda: passi avanti per la pace e la sicurezza

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Tendenza della situazione mondiale ed europea verso il rafforzamento della distensione e della pace, rapporti della URSS con gli Stati Uniti, con il Giappone e con la Cina, sviluppo dell'economia sovietica sono i temi di un lungo articolo redazionale della *Pravda* di bilancio dei due anni trascorsi dal 24. Congresso del PCUS a oggi. Il programma di pace presentato dal congresso, rileva l'organo centrale del PCUS, è divenuto «un fattore efficace della politica mondiale contemporanea».

Sottolineato «che i problemi della coesione e dello sviluppo del sistema socialista mondiale si iscrivono sempre più in primo piano nell'attività del PCUS e dello Stato sovietico», l'articolo saluta come «un successo prestigioso nella causa della pace e della libertà dei popoli» la vittoria del popolo vietnamita «riportata con l'aiuto dell'Unione sovietica, degli altri paesi socialisti, di tutte le forze pacifiche del mondo».

«I cambiamenti progressisti nel mondo contemporaneo — scrive più avanti la *Pravda* affrontando la situazione europea — contribuiscono a far sì che fattori realisti si facciano sentire nella politica di numerosi paesi capitalisti». La conclusione dei trattati della RFT con l'URSS e la Polonia e dell'accordo quadripartito per Berlino Ovest e la firma del trattato fondamentale tra le due Germanie, prosegue il giornale, «segnano dei punti estremamente importanti nello sviluppo dell'Europa sulla strada che conduce alla pace e alla sicurezza». La prossima conferenza paneuropea sulla sicurezza e la cooperazione «offre una possibilità immediata di fare un nuovo passo su questa strada».

Circa i rapporti dell'URSS con gli Stati Uniti l'organo centrale del PCUS, ricordati il vertice di maggio dello scorso anno e gli accordi allora conclusi, afferma: «In questo modo si è creata una base per il risanamento del clima politico nell'interesse dei due popoli e della pace universale. La svolta costruttiva nei rapporti sovietico-americani esercita già un'influenza benefica sulla situazione internazionale».

Cambiamenti positivi, rileva la *Pravda*, sono sopravvenuti nei rapporti sovietico-giapponesi. Quasi a conferma di questo giudizio, una corrispondenza da Tokio pubblicata stamane in altra pagina del giornale, riporta una dichiarazione del primo ministro giapponese Tanaka, il quale esprime «di tutto cuore la speranza che le relazioni tra i nostri due paesi si sviluppino nel senso del buon vicinato e della cooperazione».

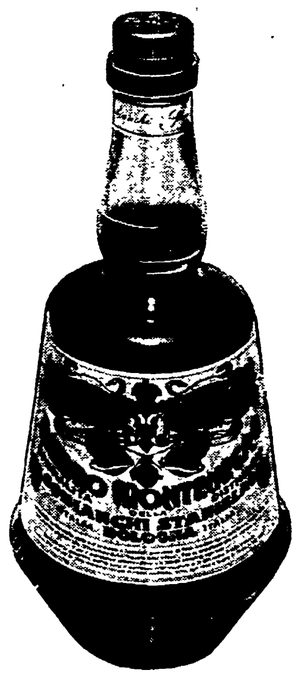
I passaggi relativi alla Cina nell'articolo redazionale dell'organo centrale del PCUS sono fortemente polemici con accuse ai dirigenti cinesi di condurre «una politica estera da grande potenza» e di diffondere «invenzioni calunniatrici a proposito di una mitica minaccia proveniente dal nord». Tuttavia, prosegue la *Pravda*, «pur difendendo con fermezza gli interessi statali del popolo sovietico e l'integrità territoriale dell'URSS e lottando energicamente contro la politica della direzione della RPC, politica ostile alla causa del socialismo e del movimento di liberazione, noi preconizziamo la normalizzazione dei rapporti con la RPC, il ristabilimento dell'amicizia sovietico-cinese. Una tale politica è conforme agli interessi generali della comunità socialista e del movimento rivoluzionario mondiale, agli interessi più importanti e duraturi dei popoli dell'URSS e della Cina».

Nella parte dell'articolo relativa al bilancio economico, il giornale riporta le più importanti cifre dello sviluppo del biennio (aumento del reddito nazionale del 10%, della produzione industriale del 15 per cento, della produttività del lavoro dell'11,8 per cento) e sottolinea gli sforzi che vengono compiuti per rafforzare la base economica e tecnica dell'agricoltura.

La cronaca politica a Mosca registra intanto oggi un incontro al Cremlino tra il primo ministro Aleksei Kossighin e il presidente dell'*Import-Export Bank*, Henry Kearnes. La scorsa settimana, come si ricorderà, nella sede della Banca di Washington fu firmato il primo accordo sulla concessione di crediti a lungo termine per il finanziamento di acquisti da parte sovietica negli USA di impianti e macchinario industriale. Il colloquio, informa la *Tass*, «si è svolto in un'atmosfera amichevole e si è concentrato sullo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti.

Romolo Caccavale

il libero amaro



e liberi voi di berlo
dove quando e con chi vi piace
Perchè vi piace e basta
MONTENEGRO

RASSEGNA internazionale

L'occidente guarda a Nimeiri

La visita del presidente sudanese, generale Nimeiri, a Londra, conclusa ieri, ha fornito ai commentatori politici britannici l'occasione per fare il punto sull'« esperimento » politico avviato a Khartum dopo l'*eccidio dei dirigenti comunisti*, nell'estate del '71, e per svolgere considerazioni che vanno al di là delle vicende interne sudanesi per investire le prospettive generali in questa parte dell'Africa, dal punto di vista della « strategia » delle grandi potenze.

Il Sudan, sottolineava martedì il *Financial Times*, porgendo il benvenuto all'ospite, « guarda a occidente »: gli avvenimenti seguiti alla crisi del '71 e, tra questi, l'accordo sottoscritto nel febbraio del '72 ad Addis Abeba per la composizione del conflitto nel sud, hanno indubbiamente avviato non soltanto un processo di distacco dalla cooperazione con i paesi socialisti (con l'eccezione della Cina e della Romania), ma anche una revisione dei legami con l'Egitto (i due « vice » di Nimeiri, Babakr Awadallah e Khaled Hassan Abbas, considerati pro-egiziani, sono in esilio al Cairo, molti altri ufficiali sono stati allontanati, il contingente sudanese è stato ritirato dalla sponda occidentale del Canale di Suez) e con la causa araba (le relazioni economiche e politiche con il Kuwait e l'Arabia saudita, legati alle grandi compagnie petrolifere, si sono invece rafforzate).

Il regime militare, scrive il giornale londinese, pone ora l'accento sul lato « africano » della sua politica estera, che, esso afferma, comporta comunque vantaggi per lo schieramento anti-israeliano.

Ma l'interesse delle potenze occidentali viene sollecitato da altri aspetti della politica africana di Nimeiri, o, se si preferisce, del ruolo che Khartum può svolgere nel continente. Il corrispondente diplomatico del *Times*, A. M. Rendel, guarda soprattutto all'« influenza stabilizzatrice » — nel senso della conservazione — che esso può esercitare, nel momento in cui la situazione nel « corno dell'Africa » suscita in occidente « preoccupazioni dovute soprattutto alla tarda età dei *leaders* dei due paesi più influenti della regione »: l'imperatore di Etiopia, Hailè Selassiè, e il presidente del Kenia, Kenyatta.

Rendel cita a questo proposito due saggi, dovuti rispettivamente all'inglese Clapham e all'israeliano Abir, pubblicati dall'*International Institute for Strategic Studies*, e ne riferisce le conclusioni. In Etiopia, la presa del regime imperiale sui quadri dirigenti dell'esercito è limitata ai gradi più alti e alle generazioni più anziane: la possibilità che « un regime nazionalista radicale, diretto da ufficiali dei gradi medi » succeda a quello attuale non è da escludere; conflitti più o meno aperti sono in atto, d'altra parte, con il mondo islamico, rappresentato dentro i confini imperiali dall'Eritrea ribelle e dalla forte minoranza somala; fuori di essi, dalla Repubblica somala e dall' ex-Somalia francese, oggi « Territorio francese degli Afar e degli Issa » (TFAI). La Repubblica somala, al pari della Repubblica democratico-popolare dello Yemen del sud, ha imboccato una via progressista e ha buone relazioni con l'URSS; il TFAI, sull'altra sponda del Mar Rosso (di qui l'interesse « strategico » dei due saggisti) è inquieto e il dominio francese non può essere considerato una realtà permanente.

In quale misura il regime di Khartum può fare da argine alle tendenze nuove? Il *Times*, che abbiamo citato più innanzi, dà atto a Nimeiri dei suoi sforzi, ma la sua risposta è più che prudente. Il potere del generale, constata l'articolista, riposa, a conti fatti, su un « vuoto politico », che la creazione dall'alto della « Unione socialista sudanese » non ha colmato; il suo puntello resta l'esercito, nel quale sono stati incorporati gli ex-combattenti della guerriglia secessionista (addestrati da Israele), e, almeno per l'immediato futuro, non se ne vedono altri.

Anche per questo il regime militare ha bisogno dell'aiuto occidentale e il suo massimo esponente è andato a Londra per chiedere un « gesto tangibile » su questo terreno. Portavoce ufficiosi hanno vantato non senza impudenza i « meriti » acquisiti con la repressione anticomunista (« Abbiamo risolto un problema per l' occidente nell' Africa centrale e dovremmo esserne ripagati a usura »).

e. p.

Denunciata da un medico brasiliano

Tratta di schiavi organizzata dagli agrari in Brasile

Migliaia di contadini del Nord-Est venduti ai grandi proprietari

RIO DE JANEIRO, 30

Migliaia di contadini del Nord-Est del Brasile sono stati venduti come schiavi a dei proprietari terrieri dello stato brasiliano di Goias. La scoperta è stata fatta grazie a un medico, Giltamar Da Silva Gomes, che era stato chiamato d'urgenza, qualche giorno fa, per curare un contadino sfuggito alla tratta degli schiavi.

Il contadino si era ferito gettandosi da uno delle centinaia di camions, stracarichi di uomini, donne e bambini, che percorrono la strada da Pernambuco a Goias.

Il contadino, che è stato raccolto nella località di Ibotirama, ha dichiarato che tutto quello che ricevevano da mangiare durante i dieci giorni di viaggio erano delle gallette e dell'acqua; era inoltre proibito scendere dal camions, se non sotto la sorveglianza dei loro custodi armati. « Quando ho compreso che sarei stato venduto come schiavo, egli ha affermato, sono saltato dal camions, lasciandovi la mia famiglia, nella speranza di salvarli dopo aver preso contatto con le autorità ».

Il contadino, il cui nome non è stato rilevato per timore di rappresaglie, si trova sotto sorveglianza medica anche per lo stato di deperimento dovuto al la mancanza di alimentazione.

Gli abitanti di Ibotirama hanno rivelato che una media di 4 camions di schiavi passa quotidianamente attraverso questa località durante la notte, e che questa cifra si eleva a 20 nell'epoca del raccolto.

Gli uomini, le donne e i bambini vengono condotti verso le « haciendas » dei grandi agrari, ai quali vengono venduti per una cifra di circa 154 dollari a testa.

* * *

GINEVRA, 30

La commissione dell'ONU sui diritti dell'uomo è stata informata che una piccola tribù nomade di indiani Ache, nel Paraguay, è stata quasi totalmente sterminata. Gli Ache costituiva no una pacifica tribù primitiva accampata nella foresta.

Quasi tutti gli uomini sono uccisi mentre le donne giovani sono state vendute come schiave al prezzo di circa 5 dollari a testa.

Precisa denuncia di Makarios

«Grivas vuol tentare un colpo di stato»

Le forze di Cipro in allarme da una settimana

NICOSIA, 30

Il Presidente Makarios ha direttamente accusato oggi per la prima volta il generale George Grivas — che da tempo organizza bande di terroristi nell'isola — di preparare un colpo di Stato per rovesciare il suo governo. « Ma qualsiasi tentativo di un colpo di Stato da parte di Grivas — ha detto l'arcivescovo — non ha alcuna possibilità di successo ed è votato al fallimento. Ciò non esclude la possibilità che il generale compia lo stesso un tentativo ».

Il presidente ha fatto questa dichiarazione rispondendo ad una domanda rivoltagli da un giornalista alla sua conferenza stampa mensile. Il giornalista aveva sollecitato una dichiarazione del presidente in merito alle voci secondo cui Grivas tenterebbe un colpo di Stato domenica, cioè nel giorno anniversario dell'inizio della campagna clandestina dell'EOKA contro il governo coloniale britannico a Cipro, il 1. aprile 1955.

Le forze di sicurezza di Cipro sono in stato di allarme da una settimana e tutte le manifestazioni previste per il giorno dell'EOKA sono state annullate. Il presidente ha anche annunciato la costituzione di uno speciale reparto di polizia, incaricato di « reprimere il terrorismo ».

Gli osservatori politici a Nicosia rilevano che la decisione di Makarios di creare una nuova forza di polizia tende a confermare le informazioni secondo cui egli non sarebbe in grado di fare assegnamento sulla guardia nazionale in caso di deterioramento della situazione. La guardia nazionale è sotto il controllo di ufficiali greci e il suo comandante in capo, generale Charalampopoulos, dipende dallo stato maggiore greco.

Il Presidente degli USA intende mantenere le forze americane nel Sud Est asiatico

Minacciose dichiarazioni di Nixon contro il Vietnam

Grossa campagna montata dal Pentagono con interviste assurde rilasciate dai piloti liberati dai vietnamiti - Una vergognosa operazione dietro la quale stanno problemi di carriera e la riscossione delle altissime paghe arretrate - Van Thieu lunedì incontra Nixon - A Parigi il GRP denuncia il sabotaggio della normalizzazione nel Sud Vietnam

HANOI — Ufficiali americani e nord-vietnamiti nel campo di Nga Tu So, nella periferia di Hanoi, mentre controllano, giovedì scorso, le operazioni preparatorie della partenza dell'ultimo gruppo di piloti prigionieri

WASHINGTON, 30

Il Presidente Nixon ha voluto ieri sera sottolineare, con un messaggio radiotelevisivo di breve durata dedicato insieme alla politica estera e al congelamento dei prezzi della carne sul mercato americano, la conclusione delle operazioni per il ritiro delle forze americane dal Sud Vietnam e per il rientro dei prigionieri statunitensi. Lo ha fatto con una serie di gravi affermazioni, che da un lato rappresentano le più serie minacce lanciate contro il Vietnam dopo la conclusione degli accordi di Parigi, e dall'altro contengono la riaffermazione del ruolo della potenza americana come « indispensabile guardiana della pace e della libertà del mondo libero ».

Il Presidente ha naturalmente esaltato, più che difeso, la propria politica nel Vietnam, alterando disinvoltamente i fatti (« Il 18 dicembre scorso le nostre speranze di pace erano così grandi e i nord-vietnamiti ci bloccarono al tavolo della conferenza » per cui egli ritenne « necessario ordinare nuovi attacchi aerei su bersagli militari nel Nord Vietnam per rompere il punto morto »). E, poi, passando alle minacce, ha elencato una serie di « violazioni » degli accordi da parte della RDV affermando testualmente: « I capi del Vietnam del Nord non dovrebbero avere dubbi sulle conseguenze cui andrebbero incontro violando l'accordo ».

Le « violazioni » di cui Nixon accusa Hanoi, su cui agita di nuovo la minaccia dei B-52, sono le « infiltrazioni » di truppe nel Sud, già smentite da RDV e GRP, il fatto che la RDV non abbia « dato conto di tutti i dispersi americani » (cosa che non compete ovviamente alla RDV, che però si è dichiarata disposta a collaborare con gli americani per una ricerca che sarà lunga e difficile. Basti pensare a quanti aerei possono essere caduti, coi loro piloti, su giungle e montagne disabitate), e non hanno « ritirato le truppe dal Laos e dalla Cambogia » (su cui si accaniscono invece i B-52 americani).

La pretestuosità di queste accuse è evidente. Ma esse si inseriscono in un quadro più vasto, e quindi più allarmante, che appare diretto a giustificare qualsiasi altra azione Nixon intenda intraprendere in Indocina. Da un lato si tratta di tener testa all'ondata di critiche proveniente da vari settori del Congresso contro la continuazione dello impegno statunitense contro la Cambogia; dall'altro di giustificare il mantenimento di grosse forze militari nell'Asia sud orientale, pronte ad intervenire dovunque sia ritenuto necessario. E poiché nella realtà non vi è alcun atto presente concreto dei vietnamiti sul quale fondarsi, Nixon non ha esitato ad evocare le loro « colpe » passate. Egli ha accennato soltanto all'« eroismo » dei prigionieri, ma contemporaneamente il Pentagono dava il via ad una serie di interviste di piloti liberati, scelti accuratamente, tra i circa 600 rientrati in USA, i quali hanno fatto un tale elenco di atrocità, segregazioni al buio per anni, ferite lasciate incancrenire, eccetera, da sollevare legittimamente la domanda come mai uomini tanto maltrattati siano sopravvissuti e, più ancora, rientrati in patria in condizioni fisiche eccellenti. La risposta è tuttavia pronta: « Ci ha sostenuti la fede in dio, negli Stati Uniti e nel Presidente ».

Fra i piloti più assurdamente impegnati in questa campagna vi sono alcuni « assi » dell'aviazione USA che, abbattuti sul Vietnam, si affrettarono a fare dichiarazioni contro la guerra. Ora se ne discolpano, accusando le « insostenibili torture » di essere responsabili del loro cedimento. Al fondo della questione vi è, molto più concretamente, il problema della carriera, e delle paghe arretrate, che in molti casi ammontano a centinaia di migliaia di dollari.

Quanto ai reduci dal Vietnam (dove dal 1965 sono passati 2 milioni e mezzo di soldati americani, 56.000 dei quali vi sono morti oltre 300.000 sono rimasti feriti) Nixon non ha saputo fare altro che lanciare un « appello » al popolo americano perchè li aiuti. Meno validi dal punto di vista propagandistico, spesso ostili alla politica di Nixon, essi sono in realtà abbandonati a se stessi.

* * *

SAIGON, 30

Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, sarà lunedì a San Clemente in California, per incontrarsi con il Presidente Nixon. Partirà da Saigon domani, preceduto dallo ambasciatore americano Bunker, che è partito oggi per preparare l'incontro. Thieu, dopo la visita negli Stati Uniti, tornerà a Saigon passando per l'Italia, l'Inghilterra, la Corea del Sud e Formosa. In Italia sarà il 9 aprile e il programma prevede un incontro con Paolo VI e con il Presidente italiano Leone.

Tra oggi e domani partono da Saigon tutti i soldati americani che facevano parte della commissione militare quadripartita, compreso il loro capo, gen. Gilbert Woodward. Il capo della delegazione della RDV, gen. Le Quang Hoa, partirà domani per Hanoi accompagnato dal capo della commissione militare del GRP, gen. Tran Van Tra, il quale dopo Hanoi si recherà a Pechino, Mosca e Parigi, per rientrare poi a Saigon. Oggi il gen. Tran Van Tra ha dichiarato a Saigon che « la pazienza del governo rivoluzionario provvisorio ha un limite. Noi ci riserviamo il diritto di rispondere a tutte le violazioni; a tutte le azioni aggressive, ed a punire il regime di Saigon come si merita ».

Il generale alludeva alle continue violazioni della tregua da parte dell'esercito di Saigon, che si sono tradotte in grossi scontri sia a nord di Saigon, nella zona di Tong Le Chan, e presso Huè.

* * *

PARIGI, 30

(a. p.) « GLI USA non hanno ancora rinunciato al loro impegno politico e militare nel Vietnam del Sud »: su questa pesante accusa del ministro di Stato del GRP, Nguyen Van Hieu, s'è accesa una violenta polemica tra le due parti sud-vietnamite che ha dominato tutta la quarta seduta della conferenza preliminare alla Celle Saint Cloud.

Van Hieu ha documentato la sua accusa in questi termini: la conclusione del ritiro delle truppe straniere dal territorio sud vietnamita è un avvenimento storico che rappresenta una grande vittoria per tutti i vietnamiti, qualunque sia la loro tendenza politica. Il popolo sudvietnamita può finalmente diventare padrone del proprio destino. Ma il disimpegno americano non è totale: nel Vietnam del sud restano circa 20 mila ufficiali e soldati americani mascherati da civili. l'America continua a fornire importanti mezzi bellici a Saigon per sostenere a tutti i costi la politica di Van Thieu. Questi, dal canto suo, forte dell'appoggio americano, si oppone al ristabilimento delle libertà democratiche previsto come misura preliminare dagli accordi di Parigi. Se la politica di Van Thieu non muta, e cioè se gli Stati Uniti non cessano di appoggiarlo, i problemi del Vietnam del Sud non potranno essere risolti.

Padre Thi: « Gli USA sono responsabili della repressione nel Sud Vietnam »

Sicuramente 1.500 detenuti politici sono già stati uccisi - Episodi di resistenza nelle prigioni di Thieu

Padre Nguyen Dinh Thi è un sacerdote cattolico sud - vietnamita; il suo nome è già conosciuto fra quelli degli animatori del Movimento dei cattolici al servizio della nazione e come autorevole portavoce in Europa di numerose associazioni salgonesi che si oppongono al regime di Thieu e che costituiscono uno dei settori più vivi della « terza componente » politica sud - vietnamita. E' venuto in Italia per parlare dei suoi compatrioti rinchiusi nelle prigioni e nei campi di concentramento di Thieu (il loro numero varia fra i 200 e i 300 mila) delle responsabilità statunitensi nel prolungamento della crisi, della dimensione dello scontro che continua. Aveva parlato la settimana scorsa a Milano; giovedì sera si è incontrato a Roma con i giornalisti e con gruppi di giovani cattolici, nel corso di una riunione organizzata dal Comitato per la salvezza dei prigionieri politici sud-vietnamiti e presieduta dallo scrittore Raniero La Valle.

Giovedì è stato il giorno in cui lasciavano Saigon le ultime truppe combattenti americane ed in cui gli ultimi piloti prigionieri, colpevoli di mostruosi crimini, venivano rilasciati dai nord-vietnamiti. E padre Thi ha iniziato il suo discorso proprio dalla situazione delineatasi nei due mesi successivi alla firma dell'accordo di Parigi. « E' triste — ha detto il sacerdote — essere uno specialista delle sofferenze degli altri, cioè dei prigionieri politici sud-vietnamiti, ma non possiamo che esserlo e dobbiamo ancora lanciare un grido di dolore ».

Gli Stati Uniti — ha aggiunto — hanno cercato per anni di dominare il popolo vietnamita, con la potenza del dollaro, con la tecnica cosiddetta moderna, con i bombardamenti, con gli arresti, le prigioni, i campi di concentramento. Fino a pochi mesi fa il rumore delle bombe era più forte delle grida lanciate da chi era rinchiuso nelle carceri; ma gli arresti in massa sono cominciati fin dal 1955 e si sono mantenuti, da allora ad oggi, su una media mensile di quattromila, tanto che si può calcolare che in più di diciott'anni oltre sette milioni di sud-vietnamiti sono stati direttamente colpiti dalla repressione.

Per questo padre Thi ha posto sullo stesso piano i bombardamenti e le campagne di arresti, ponendo quindi in evidenza le chiare responsabilità americane e sottolineando come « cessati ora i bombardamenti tutta la forza che resta è convogliata nella repressione ». Dei campi di concentramento e degli arresti in massa — ha aggiunto il sacerdote — si è cominciato a parlare da pochi mesi, nonostante alcune denunce isolate, ma ben documentate, degli anni scorsi. Infatti è stato soprattutto con la reazione alla offensiva rivoluzionaria di un anno fa che l'affare è scoppiato, dopo che Thieu aveva deportato migliaia di persone dalla provincia di Quang Tri, perchè impaurito dall'atteggiamento popolare verso il GRP, atteggiamento a cui il dittatore saigonese non può contrapporre un sostegno di massa, che non ha, ma che cerca di sostituire con un controllo sulla popolazione attraverso tre armi: innanzitutto il dollaro; quando il dollaro non basta la repressione. La terza arma di Thieu — ha detto padre Thi — è il crocefisso.

Il sacerdote ha mostrato lettere giuntegli clandestinamente da Saigon ed ha parlato di documenti governativi di cui sono riuscite ad impadronirsi alcune associazioni di opposizione. Sono cronache terribili di torture e sevizie fisiche e morali, di distruzione o dispersione di famiglie, elenchi di persone scomparse nel nulla e che, forse, corrispondono a quei cadaveri, vestiti nell'uniforme nera dei prigionieri, visti galleggiare nel mare, al largo delle coste sud-vietnamite. Bambini, che hanno entrambi i genitori detenuti, sono stati classificati come orfani e fatti adottare all'estero. Perfino dei secondini sono stati arrestati. In un filmato proiettato prima che padre Thi parlasse erano state mostrate foto e scene — riprese clandestinamente in alcune prigioni — che mostravano le condizioni in cui erano ridotte persone sottoposte a tortura. 1.500 detenuti — ha aggiunto il sacerdote — hanno firmato i documenti di scarcerazione, ma il loro destino è sconosciuto.

Circa il crocefisso, definito terza arma di Thieu, padre Thi ha detto che il capo del regime saigonese non gode dell'appoggio dei non cattolici sud - vietnamiti e che quindi l'atteggiamento della minoranza cattolica — i cui uomini però occupano la gran parte dei posti di potere — sarà decisivo nel futuro politico del Paese. A questo proposito, dopo aver citato l'opposizione dell'arcivescovo di Saigon alla costituzione del partito cattolico « Libertà » filo-regime, Nguyen Dinh Thi ha detto — e questo punto è stato evidenziato anche da La Valle — che Thieu si incontrerà con il Papa per poi affermare di avere ricevuto una benedizione vaticana.

r. f.

Preciso ammonimento ad evitare vecchi errori

Hanoi: «Nixon non ripeta la politica del passato»

Ribadito l'interesse e l'impegno della RDV a rispettare pienamente l'accordo di pace Ma nel Sud rimangono aperti gravissimi problemi per l'ostruzionismo USA e saigonese

Dal nostro inviato

HANOI, 30.

A poco più di due mesi dalla firma dell'accordo di Parigi, ad Hanoi si è tratto un primo bilancio sul funzionamento del meccanismo della pace, dopo che ieri con l'ultimazione del rilascio dei prigionieri ed il ritiro delle truppe combattenti americane è stata completata l'applicazione di punti importanti dell'accordo, anche se con un giorno di ritardo rispetto a quanto stabilito a Parigi. « Il ritardo di un giorno — ha scritto il " Nhandan " — non è importante; importante è invece vedere se gli americani cessano il loro impegno nel Vietnam oppure no ». Il completamento delle due operazioni dimostra da una parte che i vietnamiti rispettano scrupolosamente l'accordo e dall'altra che, quando gli americani lo vogliono, quanto è stato stabilito a Parigi viene applicato con precisione quasi cronometrica, al contrario di quanto accade in molti altri casi, cioè quando gli USA dimostrano cattiva volontà.

Ma, per dare un giudizio complessivo sull'applicazione degli accordi di Parigi, si dice ad Hanoi, si deve partire dalla risposta a queste domande: chi è l'aggressore e chi l'aggredito? Chi è il vincitore, negli accordi, e chi lo sconfitto?

Quando la RDV proclama che gli accordi di Parigi sono una grande vittoria non fa questo per propaganda o per trionfalismo, ma perchè il desiderio di pace è profondamente radicato nel cuore di questo popolo, che null'altro ha mai chiesto se non che cessi l'ingerenza straniera. Mantenere la pace è « una posizione di principio non solo per il popolo vietnamita ma per gli interessi dei popoli di tutto il mondo », è stato detto più volte. Il perchè è semplice: solo con la pace il Nord potrà costruire il socialismo e il Sud realizzare la concordia nazionale.

« L'accordo corrisponde alle nostre aspirazioni — si ribadisce ad Hanoi — allora perchè dovremmo violarlo? ». Su questa base si esprime complessivamente ottimismo sul futuro, anche se si tratta di un ottimismo intelligente, che non nasconde le difficoltà e i pericoli per la pace, soprattutto in riferimento alla situazione nel Sud Vietnam.

Nel Sud, si dice ancora ad Hanoi, il problema principale è l'applicazione delle libertà democratiche, condizione indispensabile per la cessazione reale delle ostilità, che continuano, e per realizzare la concordia nazionale; ma è chiaro che si deve « costringere il nemico ad applicare gli accordi ».

Se è vero che l'apertura della Conferenza consultiva tra le due parti vietnamite è un fatto positivo, resta vero che la natura del regime di Thieu non è cambiata, nè sembra che gli americani vogliano lasciare il loro fantoccio, al quale continuano a fornire armi e consiglieri militari mascherati nei modi più fantasiosi.

In questi ultimi tempi gli USA hanno aperto consolati praticamente in tutte le città del Sud Vietnam, e si può affermare che non saranno certo là per svolgere funzioni di stato civile e rilasciare visti, ma evidentemente per coordinare l'azione del nuovo esercito di « consiglieri civili », la cui cifra si fa ascendere a ventimila persone. E' fuori luogo ricordare che l'intervento degli USA nel Vietnam è iniziato con 16.000 consiglieri inviati da Kennedy?

E' chiaro che gli USA vogliono giocare la carta del neocolonialismo, ma per fare questo hanno bisogno di un loro governo, e il governo Thieu è un governo di guerra. Per questo motivo la pace e la democrazia sono parole d'ordine fondamentali, una posizione di principio corrispondente non solo all'esigenza profonda di tutta la popolazione, e particolarmente della popolazione del Sud, troppo stanca della guerra, delle distruzioni, della miseria, ma il più efficace strumento di lotta contro la dittatura di Thieu. Tutto dipende dalla buona volontà delle parti in causa. La RDV e il GRP l'hanno dimostrata in mille modi, gli americani meno, Thieu quasi nulla. Ma in ogni caso è la volontà degli USA che sarà decisiva per questo. E il « Nhandan » ieri ribadiva: « Non seguire vecchie tracce in una nuova situazione è un avvertimento e un consiglio ».

Ieri, ad Hanoi, la cerimonia del rilascio dell'ultimo gruppo di prigionieri americani si è conclusa nel primo pomeriggio, alle 15,30, quando l'ultimo C-141 ha lasciato la pista dell'aeroporto di Gia Lam, con il suo carico di piloti liberati. La partenza è avvenuta di fronte ad una trentina di giornalisti americani, venuti da Saigon e da Vientiane, e ad una folla piuttosto numerosa che ha seguito l'avvenimento.

I prigionieri avevano lasciato un campo che si trovava alla periferia di Hanoi, non lontano dal quartiere di Kham Tien raso al suolo in dicembre.

Poco dopo, a Gia Lam sono saliti sugli aerei, di fronte ad una folla di circa cinquemila persone venuta ad assistere alla loro partenza. I prigionieri, dal loro autobus all'aereo, hanno percorso a piedi circa cento metri, fra due ali di gente; ma i loro sguardi non si posavano sui vietnamiti: cercavano di non vedere i rappresentanti di questo popolo che li ha battuti militarmente e generosamente trattati nella prigionia, come non li vedevano quando dall'alto dei B-52 seminavano morte e distruzione.

Massimo Loche

* * *

HANOI, 30.

Il governo nordvietnamita — informa l'AFP — ha diramato oggi una dichiarazione in cui accusa gli Stati Uniti e il governo di Saigon di commettere « gravi violazioni » della tregua nel Vietnam del Sud e di altre disposizioni dell'accordo di Parigi.

Il mancato rispetto della tregua e il proseguimento delle operazioni militari in Cambogia e nel Laos creano — afferma la dichiarazione — una situazione « estremamente grave e minacciano direttamene la pace ».

La lira perde valore

(Dalla prima pagina)

pubblica ragione le loro divergenze).

Al Senato, frattanto, il PRI ha deciso — secondo quanto riferisce l'*Agen-pari* — di negare al governo la delega per la riforma della pubblica amministrazione. La decisione verrà annunciata ufficialmente soltanto la prossima settimana. Per adesso, comunque, la questione è stata tolta dal calendario dei lavori del Senato, in seguito a un accordo intervenuto l'altro ieri nella riunione dei capi-gruppo di Palazzo Madama. La richiesta di un rinvio era stata avanzata dal rappresentante del PRI: ad essa si erano uniti altri gruppi, tra cui quello del PCI.

All'interno della DC il dibattito pre-congressuale si è concentrato sulla sorte del centro-destra. Il basista on. Galloni sottolineava ieri che il recente discorso di Andreotti a Sora « *ha proposto una modifica sostanziale della linea politica su cui si regge il suo governo* »: con i socialisti è stato chiuso ogni dialogo, mentre « *viene data una risposta negativa all'iniziativa politica presa dall'on. Tanassi e viene respinta la richiesta repubblicana di un cambiamento di indirizzo della politica economica* ».

Nel confronto interno democristiano sono intervenuti nuovamente ieri, l'on. Moro e il senatore Fanfani. Il primo per criticare vivacemente l'inerzia democristiana di fronte al dialogo politico (« *al quale tutti eravamo stati invitati* », ha detto, riferendosi al discorso di Fanfani al Consiglio Nazionale). Il secondo per fare intravvedere la possibilità della creazione nella DC di una maggioranza basata su di un accordo triangolare tra fanfaniani, dorotei (Rumor-Piccoli) e tavianei.

Moro, che ha parlato a Milano, ha ribadito la propria opinione circa il « *grave errore* » compiuto con la creazione del governo attuale, affermando che « *gli avvenimenti che si sono susseguiti dimostrano che la proposta di un governo di transizione non preclusivo era non solo giusta ma realizzabile* ». Oggi, quindi, ha soggiunto l'esponente d.c., ci si trova a discutere in presenza di un governo che, a differenza dei due monocolori presieduti da Leone, « *non si riconosce come fattore di chiarificazione ma si propone come espressione di una scelta politica* » A questa difficoltà, ha detto Moro, si aggiunge « *la stentatissima e contrastata conduzione del dialogo* ». Si è riconosciuto che esiste il problema dei socialisti, ma « *dobbiamo rilevare che l'iniziativa è deludente* ». « *Non vorremmo — che al Paese toccasse di vedere risolvere questo problema al di fuori di scelte impegnative per il semplice logoramento della formula adottata: temiamo che in tal caso, insieme alla formula, si logorerebbe qualche altra cosa con rischi non piccoli per la democrazia italiana* ».

Fanfani, che ha parlato a Firenze e Pistoia, si è riferito essenzialmente alla questione della costituzione di una maggioranza interna nello « Scudo crociato ». Egli si è richiamato — per indicare i momenti felici della DC — al 18 aprile '48, alle elezioni politiche del '58 (che furono pilotate dallo stesso Fanfani alla testa della DC) e alle elezioni del '72 (per le quali Forlani ebbe il merito di evitare « *previste dure perdite* »). Il presidente del Senato ha parlato, quindi, della necessità di una maggioranza « *ricca di un comune patrimonio programmatico e decisa ad attuarlo senza esitazioni, arricchendolo con l'apporto dei suggerimenti costruttivi delle minoranze, ma contemporaneamente difendendolo dalla corrosione delle intermittenti riserve della maggioranza stessa e dalle eventuali iniziative indisciplinate della minoranza* ». Un accenno di Fanfani alle liste che in questo momento, cioè appena all'inizio della campagna pre-congressuale, hanno ottenuto oltre il dieci per cento dei voti, è stato interpretato come l'indicazione di una maggioranza fanfaniana-dorotea-tavianea.

Lo sviluppo della discussione nella DC dirà se questa interpretazione è quella esatta. Ciò che è chiaro fin da ora è che Fanfani non ha precisato quale dovrebbe essere il programma di questa futura, ipotetica maggioranza dc. Uno dei rappresentanti di quella che dovrebbe essere la « triplice » maggioritaria dc, il ministro tavianeo Gaspari, ha attaccato duramente i socialisti parlando a Chieti. Egli ha difeso il discorso di Sora di Andreotti, definendo « *reazioni insolenti* » le polemiche risposte del PSI.

L'on. Granelli, della corrente dc di Base, ha dichiarato che, con il discorso pronunciato a Sora, Andreotti « *ha rotto a destra gli argini di una precaria centralità* », affidando al governo il « *compito prevalente di ostacolare ogni avvicinamento al PSI* ». Criticando la segreteria dc, Granelli ha aggiunto « *che non tocca solo a Tanassi stabilire rapporti col PSI, ma l'on. Tanassi non ha colpa se chi dovrebbe pilotare il dialogo in nome del Partito di maggioranza relativa non lo pilota* ». L'on. Gui, moroteo, ha dichiarato che la nuova maggioranza dc deve crearsi nello sforzo per « *uscire dalla precarietà e risalire la china della decomposizione della nostra vita pubblica, economica e sociale* ».

Approvato dal CIPE

Inflazione sfrenata e ancora regali al padronato nel « Piano '73 »

In una situazione di caos, nel quale il governo non riesce nemmeno a prefigurarsi un aspetto fondamentale qual è il livello di svalutazione della lira, il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha approvato ieri il *Piano annuale 1973*. Si tratta di un documento di 63 pagine *mt*, nonostante la sua ampiezza, non riesce ad apportare molto di nuovo al quadro generalmente negativo della politica economica del governo.

Si prenda la questione dello aumento dei prezzi da cui dipenderà, con il livello d'inflazione, anche la dimensione del potere d'acquisto. Il governo afferma che ritiene possibili « azioni di sostegno della domanda e misure specifiche di contenimento dei prezzi ». Quali misure, dopo dieci mesi di annunci non seguiti da fatti, non è dato capire. In cambio il governo ha già adottato misure specifiche per l'aumento dei prezzi: IVA svalutazione monetaria, prezzi agricoli, attacco alla legge per la casa.

La fiscalizzazione dei contributi assicurativi, torna a ripetere il documento, sarà proposta al Parlamento come « organica alla riforma sanitaria ». Se l'abbuono dei contributi si aggiunge alla svalutazione, l'effetto inflazionistico a favore del padronato si raddoppia, e questo non dovrebbe essere ritenuto ammissibile; la riforma sanitaria non c'è (l'estensione dei trattamenti gratuiti a tutti i cittadini e l'impianto delle Unità sanitarie locali è da venire), quindi la riduzione dei contributi *oggi* non aiuterebbe la riforma sottraendo altre disponibilità finanziarie per lo sviluppo del Servizio sanitario.

Occupandosi del *sistema tributario* il documento ripete un giudizio — l'IVA farebbe diminuire le entrate dello Stato — che è già smentito dalle entrate del primo bimestre. Nulla si dice, invece, circa una possibile revisione che tenga conto delle caratteristiche negative dell'imposta. Si prevede l'aumento del 10 per cento delle imposte, ma non una revisione della « platea » dei contribuenti, rivedendo la posizione dell'imposta sui salari e dei redditi di lavoro che diminuisce quel potere d'acquisto su cui si dice di voler fondare la ripresa.

Il piano dell'Umbria

(Dalla prima pagina)

cioè, ha annunciato una politica di « contrattazione » degli insediamenti industriali piccoli e medi, ai quali andrà il sostegno della Finanziaria, a patto però che essi rispondano alle finalità generali del piano: occupazione qualificata; riequilibrio territoriale; lotta alle posizioni parassitarie o speculative.

Terza grossa scelta del Piano è il forte impegno sul terreno dei servizi sociali e, al loro interno, sulle questioni della scuola. Il piano prevede infatti la scolarizzazione gratuita, totale, per gli alunni della scuola dell'obbligo e per un terzo degli studenti della scuola media superiore fino all'università.

Il Piano presentato questa sera — come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa — costituisce il momento di arrivo di due anni di intenso impegno della Regione sui problemi dello sviluppo economico e sociale dell'Umbria. C'è stato, in questi due anni di vita dell'Assemblea regionale, un positivo e fecondo intreccio fra lotta sindacale e di massa nelle fabbriche e nelle campagne e l'iniziativa delle assemblee elettive, in particolare del governo regionale.

Da questo intreccio di lotta di massa e di impegno istituzionale, è scaturita una proposta di pianificazione regionale che esprime due esigenze: da un lato, quella di fornire un quadro di riferimento *politico* per le lotte del movimento sindacale, molto forte in Umbria; dall'altro, quella di avere al più presto una modifica della generale politica economica del paese, mancando la quale, i processi di emarginazione e impoverimento dell'Umbria, finora fronteggiati abbastanza bene, faranno sentire tutto il loro peso negativo.

Con la presentazione, in Consiglio il 12 prossimo, si apre anche la fase della « consultazione » democratica nell'intera regione. La proposta che la Giunta ha elaborato — in un rapporto di forte unità fra comunisti e socialisti — verrà ora esaminata e discussa dagli enti locali, dai sindacati, dalle forze economiche, dai partiti dell'opposizione. Il quadro politico regionale si presenta oggi, in Umbria, molto meno deteriorato di quello nazionale. La DC umbra è, per molti versi, concorde col tipo di discorso programmatico maturato dalle sinistre: c'è però, in questa DC, la fuga da un impegno chiaro di lotta al governo di centro-destra. Il dibattito sul piano presentato questa sera, potrà, dunque, costituire una importante occasione di chiarificazione politica all'interno della DC e dell'intero schieramento politico della regione.